

ESPAD

Navigare il Futuro: dipendenze, comportamenti e stili di vita tra gli studenti italiani

Rapporto di Ricerca sulla diffusione dei comportamenti a rischio fra gli studenti delle scuole superiori di secondo grado.

a cura di

Silvia **Biagioni**
Corrado **Fizzarotti**
Sabrina **Molinaro**

20
23

eSPAD



Istituto di Fisiologia Clinica - CNR

Area della Ricerca di Pisa - IFC - Pisa anno 2024

Lab. Epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari

www.epid.ifc.cnr.it

ISBN 9788879580724 (electronic edition)

A cura di: Silvia Biagioni, Corrado Fizzarotti, Sabrina Molinaro

Autori di specifici capitoli (in ordine alfabetico per cognome): Giada Anastasi, Marina Baroni, Elisa Benedetti, Silvia Biagioni, Francesca Denoth, Serena Di Sisto, Benedetta Ferrante, Alessia Formica, Daniela Gasperini, Alessio Lachi, Claudia Luppi, Giansanto Mosconi, Stefania Pieroni, Marco Scalese Urciuoli, Rita Tucillo.

Dove non diversamente indicato, i capitoli privi di autore sono da considerarsi a cura di Silvia Biagioni e Corrado Fizzarotti

Progetto grafico: Claudia Luppi e Corrado Fizzarotti

Impaginazione: Corrado Fizzarotti

ESPAD

Navigare il Futuro: dipendenze, comportamenti e stili di vita tra gli studenti italiani

Rapporto di Ricerca sulla diffusione dei comportamenti a rischio fra gli studenti delle scuole superiori di secondo grado.

a cura di

Silvia **Biagioni**
Corrado **Fizzarotti**
Sabrina **Molinaro**

20
23



IFC - Istituto di Fisiologia Clinica
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Lab. Epidemiologia e ricerca sui servizi



PREFAZIONE

Questo volume offre uno sguardo profondo sulla Generazione Z, tracciando un quadro complesso e articolato della realtà adolescenziale italiana attraverso la lente offerta dallo studio ESPAD®Italia. Dopo il difficile periodo della pandemia, in cui i giovani si sono trovati a fronteggiare restrizioni e adattamenti continui, oggi emergono nuove abitudini e comportamenti che riflettono la complessità di un mondo in rapida evoluzione.

Articolato in 25 capitoli tematici il libro offre un'analisi dettagliata di molteplici aspetti della vita giovanile. Partendo dalla diffusione delle dipendenze, sia quelle legate all'uso di sostanze come tabacco, alcol e sostanze psicoattive, sia quelle correlate a fenomeni come gaming, gambling e uso problematico di Internet, viene tracciato un panorama completo delle abitudini e dei comportamenti a rischio degli adolescenti italiani. L'indice include inoltre argomenti come la violenza di gruppo, i comportamenti sessuali a rischio, il bullismo e l'impatto del cyberbullismo, sottolineando come questi fenomeni siano spesso correlati all'uso di sostanze e alle nuove tecnologie.

Lo studio ESPAD®Italia, che fin dalla sua nascita si è focalizzato sull'uso di tabacco e alcol tra gli adolescenti, ci restituisce un primo dato rilevante che riguarda proprio la diffusione di queste sostanze. Il mercato dei prodotti a base di nicotina ha subito negli ultimi decenni un'enorme espansione, con la comparsa di modelli di consumo variegati. Dalla rilevazione ESPAD®Italia 2023, risulta che oltre la metà degli studenti italiani ha utilizzato almeno un prodotto a base di nicotina nel corso della vita. Le sigarette senza combustione, in particolare, hanno conquistato l'attenzione degli adolescenti, con un tasso di prevalenza di consumo che nel 2023 è salito fino a coinvolgere un quinto degli studenti, dato che mette in evidenza un cambiamento nelle abitudini di consumo, legato a strategie di marketing aggressive e a pubblicità sui social media che esercitano una forte influenza sui giovani. Se da un lato assistiamo a un lento declino del consumo di sigarette tradizionali, dall'altro osserviamo un uso crescente di prodotti alternativi come la pipa ad acqua, il tabacco da sniffo e le sigarette senza combustione. La popolarità di questi prodotti è legata non solo alla varietà di aromi e alla discrezione con cui possono essere utilizzati, ma anche alla loro facile reperibilità, nonostante le leggi che vietano la vendita ai minori.

Anche l'alcol conserva un forte radicamento e si conferma come la sostanza psicoattiva più utilizzata fra i giovanissimi.

Se le tendenze relative all'ubriacatura indicano un leggero calo nella prevalenza riscontrato negli ultimi anni, tuttavia le ubriacature frequenti hanno raggiunto nel 2023 valori record, con un assottigliamento delle differenze di genere che vede, a partire dal 2020, un superamento delle ragazze sui ragazzi che mantengono tuttavia, tra i 19enni, una maggiore prevalenza nel consumo.

Le sostanze illegali, in particolare la cannabis, continuano a essere ampiamente utilizzate tra i giovani. Questa tendenza preoccupa, poiché l'uso di stupefacenti può avere effetti significativi sulla salute mentale e fisica. Si registra inoltre un aumento nell'uso di altre sostanze come cocaina ed ecstasy, richiedendo un'attenzione particolare da parte della società e delle istituzioni.

In parallelo, il fenomeno dell'uso di psicofarmaci senza prescrizione medica ha raggiunto i livelli più alti di sempre, con una prevalenza in continua crescita, specialmente tra le ragazze. Questo comportamento, spinto da motivazioni che spaziano dal miglioramento delle prestazioni scolastiche alla ricerca di un maggiore benessere personale, si intreccia con altre problematiche psicologiche e con il minor controllo genitoriale.

Il cyberbullismo, altro tema centrale di questo volume, rappresenta una delle principali sfide della nostra epoca digitale. Lo studio esplora come l'uso sempre più intensivo di internet e dei social media possa esacerbare dinamiche di esclusione e aggressività, creando un ambiente ostile per molti giovani. Fenomeni come le Internet Challenge e l'isolamento sociale volontario, noto come hikikomori, aggiungono ulteriori livelli di complessità alle difficoltà che i giovani affrontano oggi, ponendo nuove domande sul loro benessere mentale ed emotivo.

Ma le sfide per questa generazione non si fermano qui. Il rapporto mette in luce anche un aumento nei comportamenti violenti, con un numero crescente di studenti che partecipa a zuffe, danneggia beni pubblici o privati, e ricorre a forme di violenza fisica. Tali comportamenti, spesso correlati ad altri fenomeni come il consumo di alcol o sostanze psicoattive, evidenziano una fragilità diffusa, in cui il disagio e la tensione si esprimono in modi sempre più preoccupanti.

Il nostro obiettivo, ancora una volta, è fornire una panoramica chiara e completa della situazione attuale, mettendo a disposizione di educatori, professionisti della salute e del benessere, genitori e operatori della prevenzione uno strumento utile per comprendere e affrontare le sfide che la Generazione Z si trova a vivere. La ricchezza di dati e analisi, insieme alla capacità di raccontare con precisione le tendenze in atto, rende questo volume un importante contributo alla comprensione delle dinamiche giovanili nel contesto contemporaneo.

Invitiamo i lettori a contribuire con suggerimenti e prospettive che possano arricchire ulteriormente il nostro lavoro.

Buona lettura!

Sabrina Molinaro





Indice

PREFAZIONE	V
CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI	3
Chi sono gli studenti partecipanti allo studio?	3
Caratteristiche Personali	4
Status Socio Economico	7
Relazione con i genitori	10
Rapporto con i pari	12
Contesto scolastico	14
Comportamenti violenti	15
TABACCO	21
Introduzione	21
Quanto è diffuso il consumo di tabacco?	22
Quali sono i pattern di consumo?	25
Prossimità e percezione del rischio	26
Età di primo uso	28
Fattori associati al consumo quotidiano di sigarette tradizionali	30
ALTRI DISPOSITIVI PER L'ASSUNZIONE DI NICOTINA	32
SIGARETTE ELETTRONICHE	32
Quanto è diffuso l'uso di sigarette elettroniche?	32
Età di primo uso	34

CONSUMI ALTERNATIVI DI NICOTINA	35
Uso combinato di dispositivi atti al consumo di nicotina	35
Fattori associati all'uso combinato di prodotti/dispositivi a base di nicotina	37
ALCOL	45
Introduzione	45
Quanto è diffuso il consumo di alcol?	46
Quali sono i pattern di consumo?	50
Età di Primo Uso	51
Prossimità	52
Percezione del rischio e conoscenza dei divieti	54
Spesa	56
UBRIACATURE	56
Quanto si ubriacano?	56
Quali sono i pattern di consumo?	60
Età di primo uso	61
Percezione del rischio	62
BINGE DRINKING	63
Introduzione	63
Prevalenze e trend	63
Quali sono i pattern di consumo?	65
Percezione del rischio	65
FATTORI ASSOCIATI AL CONSUMO DI ALCOL	66
ENERGY DRINK	77
Introduzione	77
Quanto è diffuso il consumo di energy drink?	78
Quali sono i pattern di consumo?	82
Fattori associati	84



PSICOFARMACI SENZA PRESCRIZIONE MEDICA	93
Introduzione	93
Quanto è diffuso il consumo di psicofarmaci spm?	94
Quali sono i pattern di consumo	97
Percezione del rischio	99
Prossimità e accessibilità	100
Fattori associati	101
PSICOFARMACI CON PRESCRIZIONE MEDICA	104
CONSUMO DI SOSTANZE ILLEGALI	109
Introduzione	109
Quanto è diffuso il consumo di sostanze illegali?	110
CANNABIS	117
Introduzione	117
Quanto è diffuso il consumo di cannabis?	119
Negli anni i consumatori sono aumentati o diminuiti?	121
Ragazze e ragazzi consumano in egual misura?	122
Quanto conta l'età?	122
Quanto si ritiene rischioso consumare cannabis?	124
Quali sono i pattern di consumo?	126
Gli utilizzatori di cannabis consumano anche altre sostanze?	126
Quanto conta il contesto dei pari?	127
Procurarsi la sostanza è facile?	127
Quanto si spende per acquistarla?	128
Uso problematico	129
Quali sono le principali caratteristiche in termini di genere ed età?	130
Come si distinguono i pattern di consumo?	131
I consumatori "a rischio" hanno anche un maggiore accesso alla sostanza?	132
Cosa possiamo dire riguardo agli altri fattori di rischio e a quelli protettivi?	133

CANNABIS LIGHT	143
Introduzione	143
Quanto si è diffuso tra gli adolescenti questo tipo di prodotti?	144
A che età si inizia a consumare questo tipo di prodotti?	146
Frequenza di utilizzo	146
Qual è la relazione tra cannabis "light" e cannabis ad alto contenuto di THC?	147
Procurarsi cannabis "light" è facile per gli studenti?	148
Quanto spendono per acquistare questi prodotti?	149
NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE	153
Introduzione	153
Quanto è diffuso il consumo di NPS?	154
Percezione del rischio	156
CANNABINOIDI SINTETICI	157
Prevalenze e Trend	157
Quali sono i pattern di consumo?	159
Percezione del rischio e accessibilità	159
KETAMINA	161
Prevalenze e trend	161
SALVIA DIVINORUM	162
Prevalenze e trend	162
OPPIOIDI SINTETICI	164
Prevalenze e trend	164
CATINONI SINTETICI	165
Prevalenze e trend	165
FATTORI ASSOCIATI ALL'USO DI NPS	167
SOSTANZE SCONOSCIUTE	169



STIMOLANTI	173
Introduzione	173
Quanto è diffuso il consumo di stimolanti?	174
Quali sono i pattern di consumo	177
Età di primo uso	178
Percezione del Rischio e accessibilità	179
ALLUCINOGENI	185
Introduzione	185
Quanto è diffuso il consumo di allucinogeni?	186
Quali sono i pattern di consumo	189
Età di primo uso	190
Percezione del rischio e accessibilità	192
COCAINA	197
Introduzione	197
Quanto è diffuso il consumo di cocaina?	198
Quali sono i pattern di consumo?	201
Età di primo uso	203
Percezione del rischio e accessibilità	204
Spesa	204
OPPIACEI	211
Introduzione	211
Quanto è diffuso il consumo di oppiacei?	212
Quali sono i pattern di consumo?	215
Età di primo uso	216
Percezione del rischio e accessibilità	218
POLIUSO	223
Introduzione	223
Prevalenza	224
Fattori associati	226

GIOCO D'AZZARDO	233
Introduzione	233
Quanto è diffuso il gioco d'azzardo?	234
Con che frequenza viene praticato il gioco d'azzardo?	238
Quali sono i giochi d'azzardo più praticati?	238
Dove viene praticato il gioco d'azzardo?	239
Quanto è diffuso e con che modalità viene praticato il gioco d'azzardo online?	240
Quanti soldi vengono spesi nel gioco d'azzardo?	242
Qual è la relazione tra il gioco d'azzardo e le condotte violente, rischiose o criminali?	243
Qual è la relazione tra il gioco d'azzardo e il consumo di sigarette, alcol e altre sostanze psicotrope?	243
GIOCO D'AZZARDO A RISCHIO E PROBLEMatico	244
Prevalenze e trend	244
GAMING	253
Introduzione	253
Quanti giocano ai videogame?	254
Quali sono i pattern di gioco	256
GIOCO AI VIDEOGAME "A RISCHIO"	257
Introduzione	257
Prevalenze e trend	257
Fattori associati	259
LOOT BOX	261
INTERNET	267
Introduzione	267
Prevalenze e trend	268
USO PROBLEMatico DI INTERNET	272
Introduzione	272
Prevalenze e trend	273
Fattori associati	274



CHALLENGE	281
Introduzione	281
Quanto sono diffuse le challenge?	282
Fattori associati	284
USO DELLO SMARTPHONE E RELAZIONI SOCIALI	291
Introduzione	291
Prevalenze	292
Fattori associati	294
GHOSTING	299
Introduzione	299
Prevalenze	300
Fattori associati	302
CYBERBULLISMO	309
Introduzione	309
Quanto è diffuso il cyberbullismo?	310
Vittime di cyberbullismo	310
Fattori associati all'essere vittime di cyberbullismo	313
Autori di cyberbullismo	316
Fattori associati all'essere autori di cyberbullismo	319
CYBERBULLI E CYBERVITTIME	321
CYBERBULLISMO E INTERNET	323
HIKIKOMORI	329
Introduzione	329
Percezione degli insegnanti	330
Vissuto degli studenti	333

INCIDENTALITÀ	351
Introduzione	351
Quanto sono diffusi gli incidenti stradali?	352
Frequenza	352
INCIDENTALITÀ ALCOL E DROGA CORRELATA	353
ATTIVITÀ FISICA	359
Introduzione	359
BMI e attività fisica	364
Uso di sostanze e attività fisica	367
In sintesi	370
MATERIALI E METODI	375
Lo studio: obiettivi generali e specifici	375
Piano di campionamento, reclutamento degli istituti scolastici e somministrazione	376
Analisi dei dati	377
INDICE TABELLE	379

1





In aumento i comportamenti violenti tra gli studenti

La maggior parte degli studenti è soddisfatta dei propri amici e ha un buon rapporto con i compagni.



83%

SODDISFAZIONE
VERSO GLI AMICI



78%

SODDISFAZIONE
VERSO I GENITORI



61%

SODDISFAZIONE
VERSO SE STESSI

CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI

Di:
Marco Scalese e Silvia Biagioni

Chi sono gli studenti partecipanti allo studio?

Sono stati 12.225 gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado italiane che hanno partecipato allo studio ESPAD®Italia nel 2023. Il 50% è di genere maschile e il 64% è minorenni.

Le quote di maggiorenni e minorenni sono similmente distribuite tra i ragazzi e le ragazze.

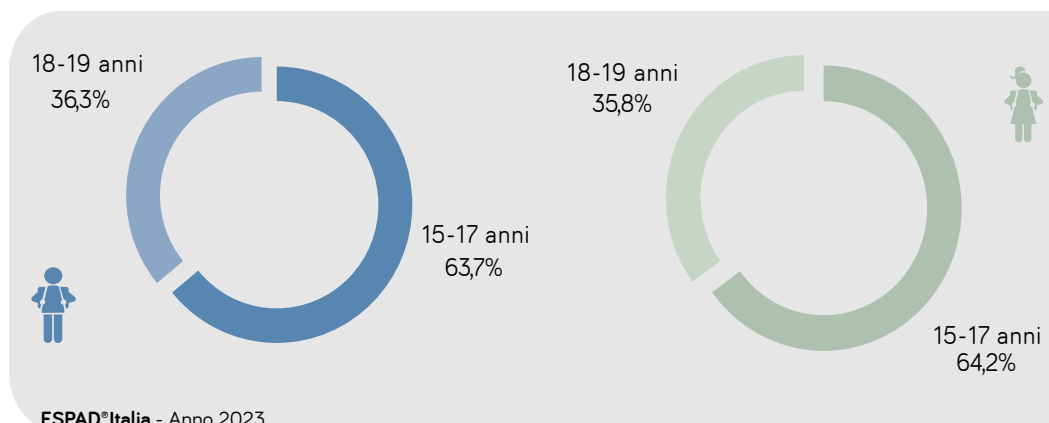
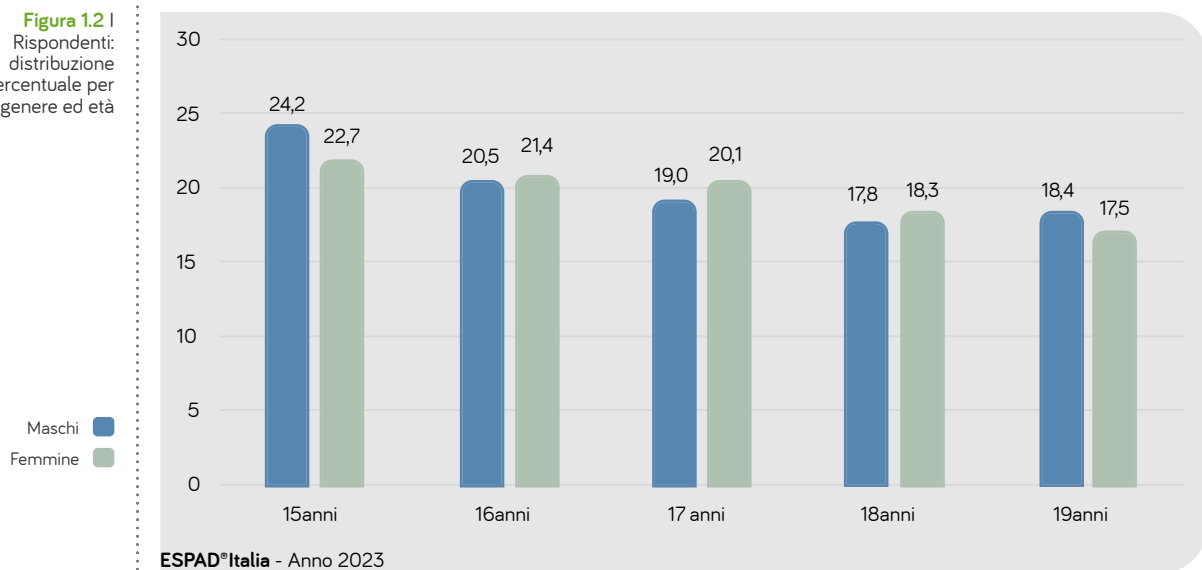


Figura 1.1: I Rispondenti: distribuzione percentuale per genere e classi d'età

Il campione risulta equamente distribuito: per quasi tutte le età percentuali intorno ad un quinto con quote leggermente più elevate tra i 15enni e leggermente più basse tra i maggiorenni. La distribuzione è analoga in entrambi i generi.

Figura 1.2 | Rispondenti: distribuzione percentuale per genere ed età



Caratteristiche Personali

Come è facile immaginare, la lingua maggiormente parlata nella famiglia degli studenti è quella italiana (95%). Seguono con percentuali decisamente inferiori, pari al 2,3%, la lingua inglese o tedesca, araba e albanese. Il 2,2% degli studenti parla lo spagnolo o il portoghese in famiglia e il 5,3% un'altra lingua non specificata. La maggior parte dei 15-19enni vive in una zona semi rurale (44%), circa il 30% in una zona urbana, il 17% in una zona semi-urbana come una periferia o un sobborgo e quasi il 10% in zona rurale come la campagna o la montagna. Agli studenti italiani è stato chiesto quanto spesso,

durante la settimana, lascio la propria stanza o escano di casa per svolgere attività quali l'uscire con gli amici, praticare attività sportive o per altri bisogni personali. A questo proposito, senza considerare l'andare a scuola, la maggior parte di loro (44%) afferma di uscire quattro o più volte alla settimana, in particolare i ragazzi. Il 30% degli studenti esce dalle 2 alle 3 volte, il 15% esce meno di una volta alla settimana e l'11% afferma di non lasciare mai la sua stanza o la sua abitazione. Sono soprattutto gli studenti di genere maschile a riferire di non uscire mai per attività extrascolastiche.



	Maschi	Femmine	Totale
Andare in giro con gli amici (al centro commerciale, per strada) almeno una volta a settimana	71,2	71,2	71,2
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici) almeno una volta a settimana	14,2	27,1	20,6
Uscire la sera (andare in discoteca, al bar, alle feste) almeno una volta a settimana	54,0	52,1	53,1
Altri hobby (suonare uno strumento, cantare, disegnare) almeno una volta a settimana	37,3	40,0	38,6

Tabella 1.1 Attività svolte dagli studenti italiani per genere

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

L'attività più comune tra gli studenti è uscire con gli amici, un'abitudine che coinvolge oltre il 70% dei 15-19enni italiani almeno una volta alla settimana, senza differenze di genere. Il 53% degli adolescenti esce la sera almeno una volta alla settimana per andare in discoteca, al bar o a una festa. Il 39% degli studenti dedica il proprio tempo libero ad altri hobby come suonare uno strumento, cantare o disegnare. Inoltre, il 21% degli

adolescenti legge libri per piacere, soprattutto le studentesse.

Il 61% degli studenti è soddisfatto o molto soddisfatto di se stesso, con percentuali più elevate tra i ragazzi (72%) rispetto alle ragazze (51%). Un quinto afferma di non essere né soddisfatto né insoddisfatto e una quota di poco inferiore (19%) di non essere tanto soddisfatto o per niente soddisfatto, in particolare le ragazze (26%; M=12%).

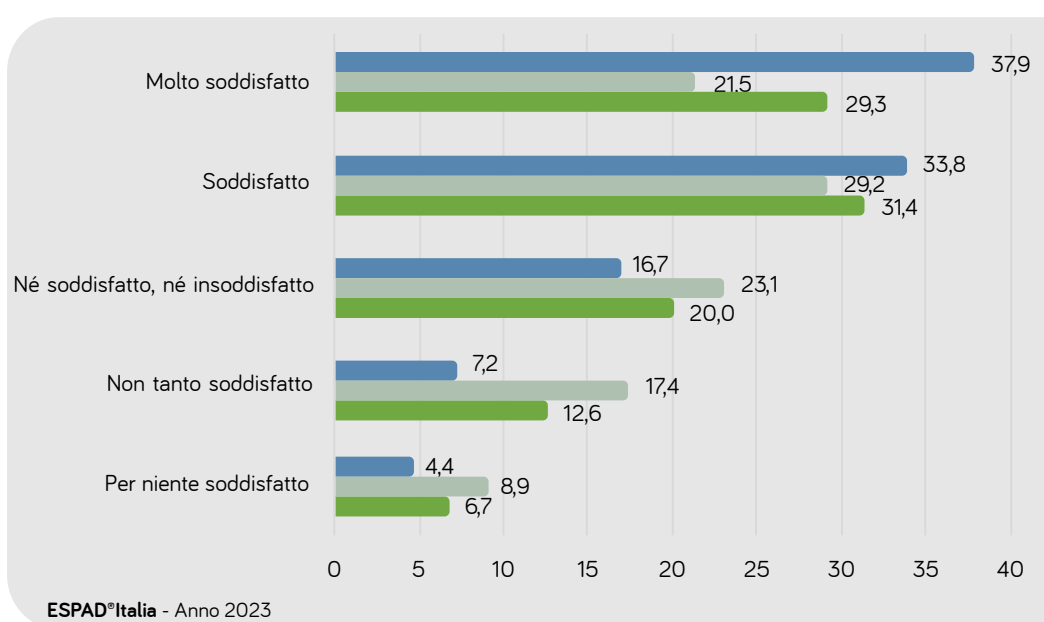


Figura 1.3 Livelli di soddisfazione verso se stessi per genere

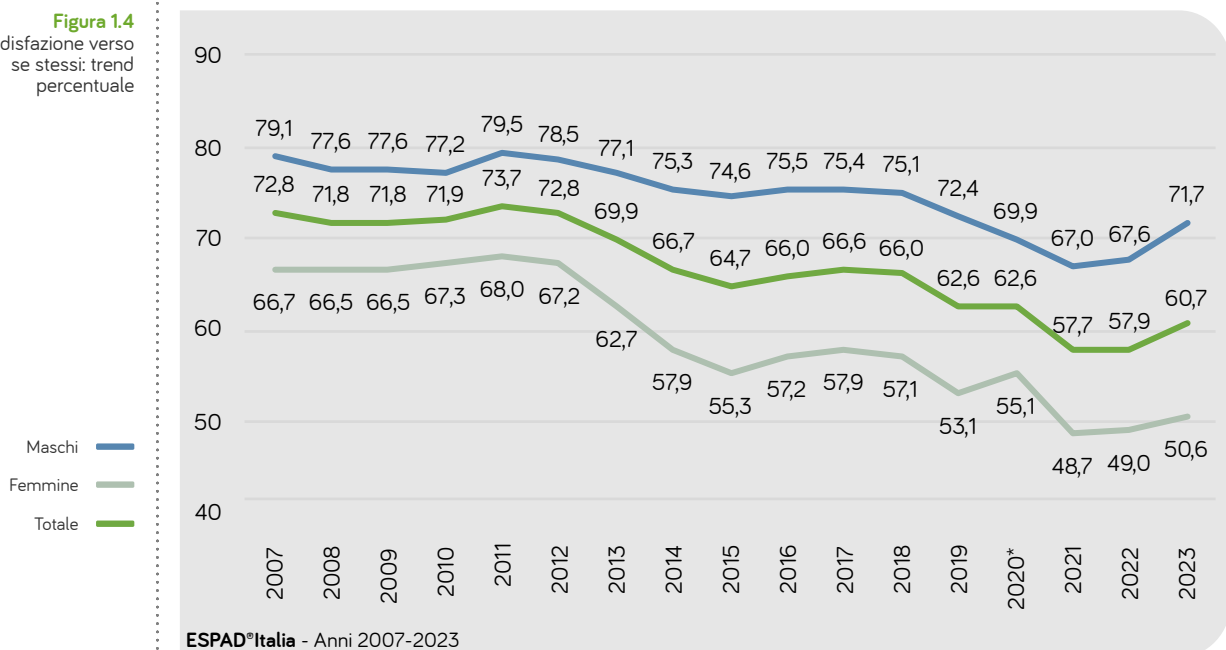
ESPAD[®]Italia - Anno 2023

■ Maschi
■ Femmine
■ Totale

A partire dal 2011 si osserva una generale riduzione dei livelli di soddisfazione verso se stessi con la percentuale di studenti che afferma di essere soddisfatto o molto soddisfatto che è scesa dal 74% al 58% nel 2022.

Tuttavia, nell'ultima rilevazione, si è osservato un leggero aumento dei livelli di soddisfazione. Per tutti gli anni, si osservano percentuali maschili più alte di quelle femminili con un divario di genere che va aumentando.

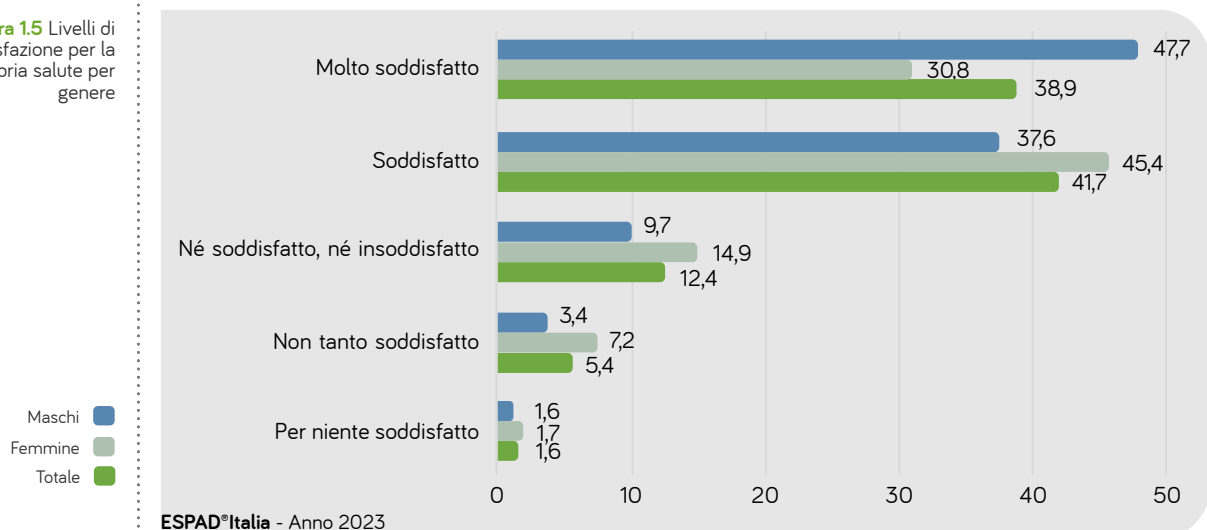
Figura 1.4
Soddisfazione verso se stessi: trend percentuale



Rispetto invece alla soddisfazione verso la propria salute, è l'80% a dirsi soddisfatto o molto soddisfatto, il 13% non è né soddisfatto né insoddisfatto e

quasi il 7% non è tanto soddisfatto o è per niente soddisfatto. Sono soprattutto le ragazze a non essere soddisfatte del proprio stato di salute.

Figura 1.5 Livelli di soddisfazione per la propria salute per genere





La percezione di essere soddisfatti o molto soddisfatti della propria salute risulta diminuita dopo la pandemia da COVID-19, tuttavia, nell'ultima rilevazione sta tornando a salire, soprattutto tra le studentesse.

Riguardo alle differenze di genere, sin dalla prima rilevazione, le ragazze riportano minori livelli di soddisfazione.

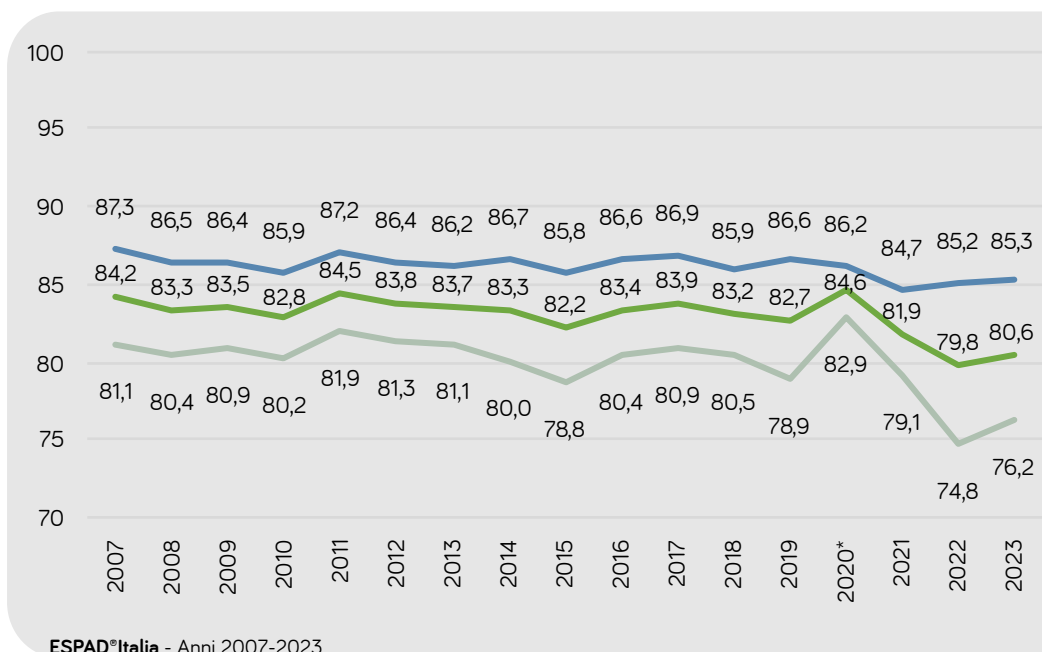


Figura 1.6
Soddisfazione verso la propria salute: trend percentuale

Status Socio Economico

La maggior parte degli studenti afferma che la propria condizione economica familiare è in linea con quella delle altre famiglie italiane

(61%). Il 29% valuta la propria condizione come più benestante rispetto alle altre famiglie e il 10% come più povera.

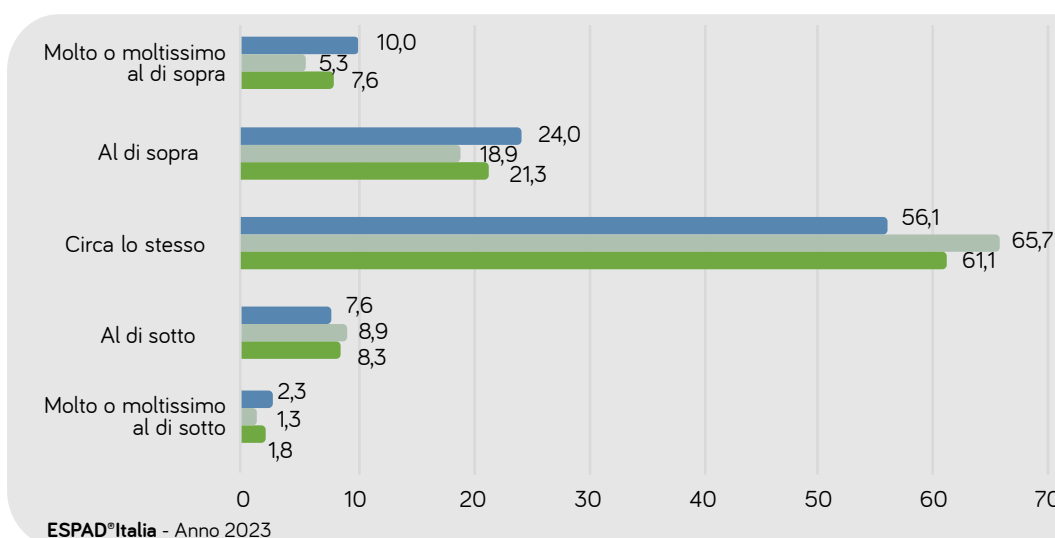


Figura 1.7 Condizione economica rispetto alle altre famiglie italiane per genere

In relazione al livello di istruzione raggiunto dai genitori, il 40% riferisce che la propria madre abbia un diploma di scuola media superiore o di istruzione secondaria di secondo grado e una quota di poco inferiore afferma lo stesso rispetto al proprio padre (37%). Il 26% afferma che la propria madre ha conseguito un diploma universitario o post-secondario, una laurea o un titolo

post-laurea come un dottorato, un master, o una specializzazione mentre per il 19% è stato il padre a raggiungere tali titoli.

Un terzo e un quarto degli studenti affermano invece rispettivamente che il proprio padre e la propria madre hanno conseguito un titolo di studio pari alla licenza di scuola media o inferiore.

Tabella 1.2 Livello di istruzione dei genitori per genere

		Maschi	Femmine	Totale
Livello massimo di scolarità raggiunto dal padre	Nessun titolo di studio o licenza di scuola elementare	6,2	4,4	5,3
	Licenza di scuola media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di I grado	24,9	30,6	27,8
	Diploma di scuola media superiore / Diploma di istruzione secondaria di II grado	35,8	38,8	37,4
	Diploma universitario, diploma post-secondario, Laurea o Post-Laurea (dottorato, master, specializzazione)	19,7	17,7	18,7
	Non so/non posso rispondere	13,3	8,5	10,8
Livello massimo di scolarità raggiunto dalla madre	Nessun titolo di studio o licenza di scuola elementare	4,8	3,3	4,0
	Licenza di scuola media (o avviamento professionale) / Diploma di istruzione secondaria di I grado	17,7	22,7	20,3
	Diploma di scuola media superiore / Diploma di istruzione secondaria di II grado	37,3	42,8	40,2
	Diploma universitario, diploma post-secondario, Laurea o Post-Laurea (dottorato, master, specializzazione)	27,7	24,6	26,1
	Non so/non posso rispondere	12,5	6,6	9,4

ESPAD®Italia - Anno 2023



Se in relazione alle madri si osservano percentuali più alte di quante hanno conseguito titoli di studio più elevati, è in relazione ai padri che si osservano le maggiori quote di occupazione.

Tre quarti degli adolescenti riferiscono che il proprio padre lavora come dipendente (a

tempo pieno o part-time) o come lavoratore autonomo, contro il 61% che riporta lo stesso rispetto alla propria madre. Un quinto delle madri è una casalinga e il 2,8% è disoccupata contro rispettivamente lo 0,7% e l'1,4% osservato tra i padri.

		Maschi	Femmine	Totale
Stato occupazionale padre	Lavoratore dipendente a tempo pieno	48,3	49,7	49,0
	Lavoratore dipendente part-time	2,9	3,0	3,0
	Lavoratore autonomo (libero professionista, artigiano, ...)	21,7	24,3	23,1
	Casalingo/a	0,9	0,4	0,7
	Altri impieghi	13,3	12,5	12,9
	Disoccupato/a ed è in cerca di una nuova occupazione	1,4	1,4	1,4
	Si è ritirato dal lavoro (pensione)	2,9	2,3	2,6
	Non può lavorare (inabile al lavoro)	0,8	0,9	0,9
	Non so/non posso rispondere	7,9	5,4	6,6
Stato occupazionale madre	Lavoratore dipendente a tempo pieno	36,6	38,1	37,4
	Lavoratore dipendente part-time	12,0	13,8	13,0
	Lavoratore autonomo (libero professionista, artigiano, ...)	10,3	10,1	10,2
	Casalingo/a	18,8	20,3	19,6
	Altri impieghi	8,9	9,4	9,2
	Disoccupato/a ed è in cerca di una nuova occupazione	3,1	2,4	2,8
	Si è ritirato dal lavoro (pensione)	1,3	0,5	0,9
	Non può lavorare (inabile al lavoro)	0,7	0,4	0,6
	Non so/non posso rispondere	8,2	5,0	6,5

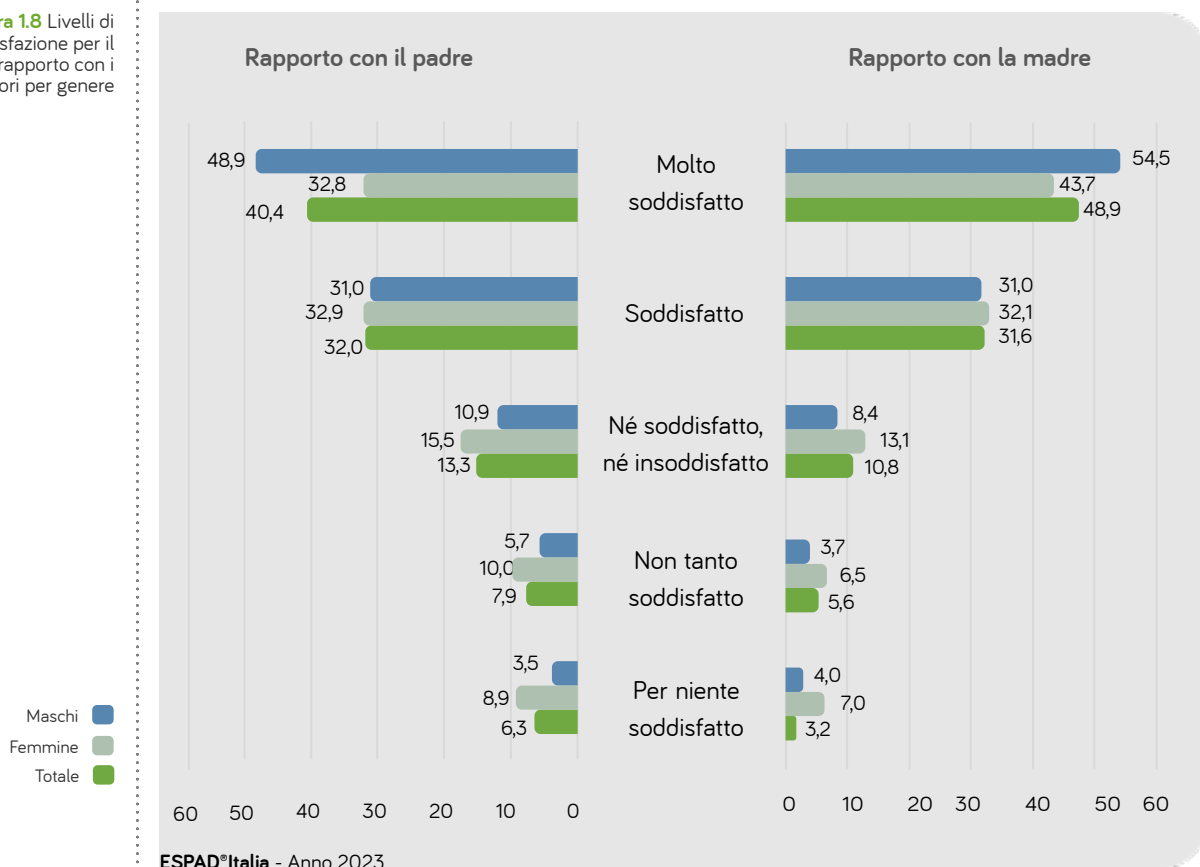
Tabella 1.3 Stato occupazionale dei genitori per genere

Relazione con i genitori

L'81% degli studenti è soddisfatto o molto soddisfatto della relazione con la propria madre e il 72% di quella con il padre. Rispettivamente l'11% e il 13% riferiscono di non essere né soddisfatti, né insoddisfatti mentre l'8,7% e 14% si definiscono insoddisfatti.

Sono soprattutto i ragazzi a riferirsi soddisfatti o molto soddisfatti, sia del rapporto con la madre (86%; F=76%), sia di quello con il padre (80%; F=66%).

Figura 1.8 Livelli di soddisfazione per il proprio rapporto con i genitori per genere



In generale, considerando almeno uno dei due genitori, il 78% dei 15-19enni si ritiene soddisfatto del rapporto, con quote più elevate tra gli studenti (85%) rispetto alle coetanee (72%).

In tutti gli anni di osservazione, emerge una maggiore quota di studenti soddisfatti del rapporto con la madre piuttosto che il padre.



A partire dal 2017 si è osservato un calo dei livelli di soddisfazione nel rapporto con entrambi i genitori e, nell'ultimo anno, un nuovo aumento della percentuale di studenti soddisfatti del rapporto con il padre.

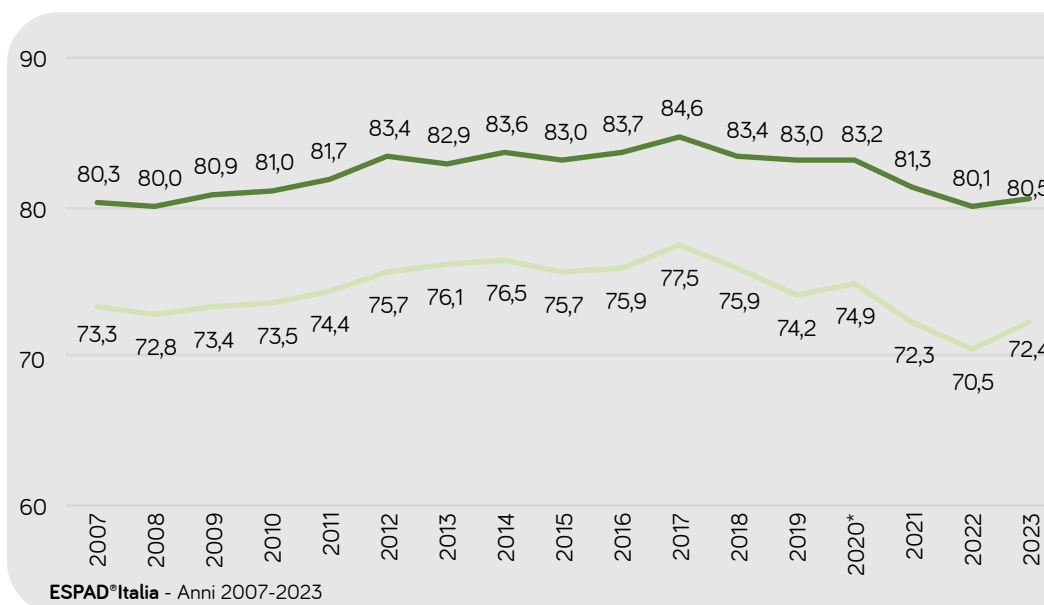


Figura 1.9
Soddisfazione nel rapporto con i propri genitori: trend percentuale

— Essere soddisfatti della relazione con il padre
— Essere soddisfatti della relazione con la madre

Il 31% degli adolescenti afferma invece di aver avuto gravi problemi nel rapporto con i propri genitori, specialmente le ragazze (38%; M=24%).

Il questionario ESPAD®Italia permette di analizzare nel dettaglio la relazione genitori-figli. A questo proposito si osserva che nell'84% dei casi i genitori sanno con chi o dove il/la figlio/a

trascorra le serate; oltre tre quarti degli adolescenti (76%) si sentono sostenuti da punto di vista affettivo e il 72% afferma che sua madre e/o suo padre gli danno soldi senza problemi. Poco meno della metà afferma che i propri genitori fissano regole sul comportamento da adottare dentro e fuori casa, il 42% riceve facilmente soldi in regalo e il 40% li prende facilmente.

I ragazzi riferiscono in percentuale maggiore che i genitori fissano regole sul proprio comportamento e affermano più spesso di sentirsi affettivamente sostenuti, mentre le

ragazze riportano in quota maggiore di prendere facilmente soldi e che i genitori sanno dove passano le serate.

Tabella 1.4
Caratteristiche del rapporto con i genitori

	Maschi	Femmine	Totale
I miei genitori fissano regole sul mio comportamento a casa/fuori casa (quasi sempre, spesso)	51,4	46,8	49,0
Mio padre e/o mia madre sanno con chi/dove sono la sera (quasi sempre, spesso)	81,3	86,9	84,3
Mi sento sostenuto affettivamente da mia madre e/o mio padre (quasi sempre, spesso)	78,3	73,7	75,9
Mia madre e/o mio padre mi danno soldi senza problemi (quasi sempre, spesso)	67,5	75,0	71,5
Ricevo facilmente soldi in regalo da mia madre e/o mio padre (quasi sempre, spesso)	42,2	42,9	42,6
Prendo facilmente soldi dai miei genitori (quasi sempre, spesso)	36,3	43,8	40,2

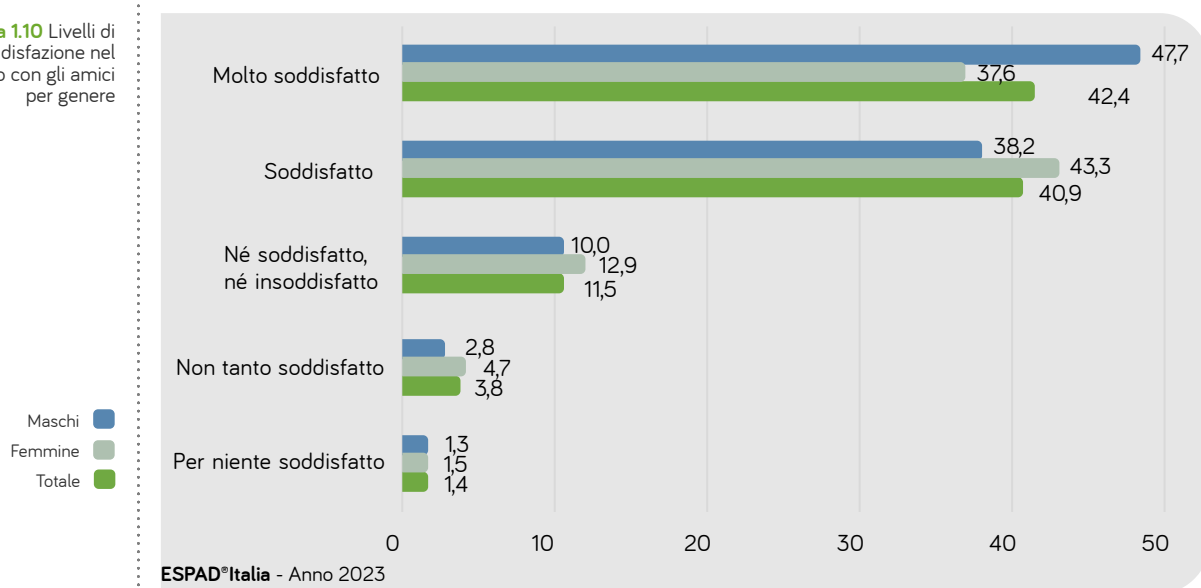
ESPAD®Italia - Anno 2023

Rapporto con i pari

Circa l'83% dei 15-19enni afferma di essere soddisfatto o molto soddisfatto del proprio rapporto con gli amici, il 12% non è né soddisfatto né insoddisfatto mentre il 5,2% è

insoddisfatto. Sono soprattutto gli studenti di genere maschile a essere soddisfatti del rapporto con gli amici

Figura 1.10 Livelli di soddisfazione nel rapporto con gli amici per genere



ESPAD®Italia - Anno 2023



Dal 2007, per tutti gli anni considerati, sono soprattutto i ragazzi a riferire di esser soddisfatti del rapporto con i propri amici, con un divario di genere che risulta leggermente in crescita.

Inoltre, si osserva una complessiva riduzione della quota di quanti affermano di sentirsi soddisfatti e, nel 2023 si sono registrati i valori più bassi mai rilevati, soprattutto tra le ragazze.

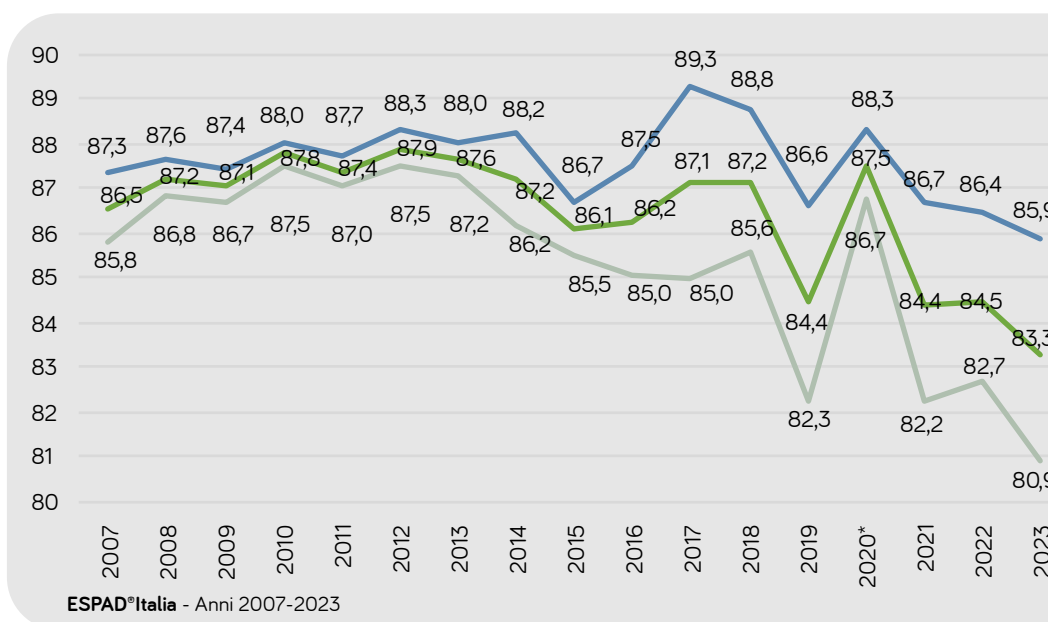


Figura 1.11
Soddisfazione verso i propri amici: trend percentuale

Oltre un terzo degli adolescenti (35%) ha avuto gravi problemi nel rapporto con i propri amici, soprattutto le studentesse (42%; M=28%).

Considerando il rapporto con i propri compagni di classe, più della metà degli studenti riferisce di avere un buon rapporto con tutti (53%) e il 48% afferma di trovarsi meglio con alcuni compagni di classe e peggio con altri. Il 5,8% non ha legato particolarmente con nessuno, il 4,3% si sente escluso, il 3,9% riferisce di provare a fare amicizia ma senza successo e il 2,8% di non amare frequentare nessuno dei suoi

compagni. Infine, il 2,1% afferma di essere stato giudicato negativamente o di sentirsi deriso e lo 0,6% subisce atti di bullismo.

Gli studenti di genere maschile affermano più spesso rispetto alle coetanee di subire atti di bullismo e riferiscono in percentuale maggiore di non voler frequentare nessuno, tuttavia tra i ragazzi si osservano anche quote maggiori di quanti dicono di trovarsi bene con tutti i compagni di classe.

Tra le studentesse la percentuale di coloro che si sentono escluse è doppia rispetto a quella degli studenti.

Tabella 1.5 Rapporto con i compagni per genere

	Maschi	Femmine	Totale
Ho un buon rapporto con tutti	61,5	45,9	53,4
Con alcuni mi trovo meglio, con altri peggio	40,2	55,8	48,3
Non ho legato particolarmente con nessuno dei miei compagni	4,7	6,8	5,8
Mi sento escluso	2,8	5,7	4,3
Provo a fare amicizia ma non ci riesco	3,2	4,6	3,9
Non amo frequentare nessuno	3,3	2,4	2,8
Vengo deriso/ giudicato negativamente	2	2,2	2,1
Subisco atti di bullismo	0,7	0,5	0,6

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

Considerando i soli studenti che hanno detto di essere derisi, giudicati negativamente o di subire atti di bullismo, il 40% afferma che, ad essere oggetto di scherno, è il proprio comportamento; per il 35% l'aspetto fisico,

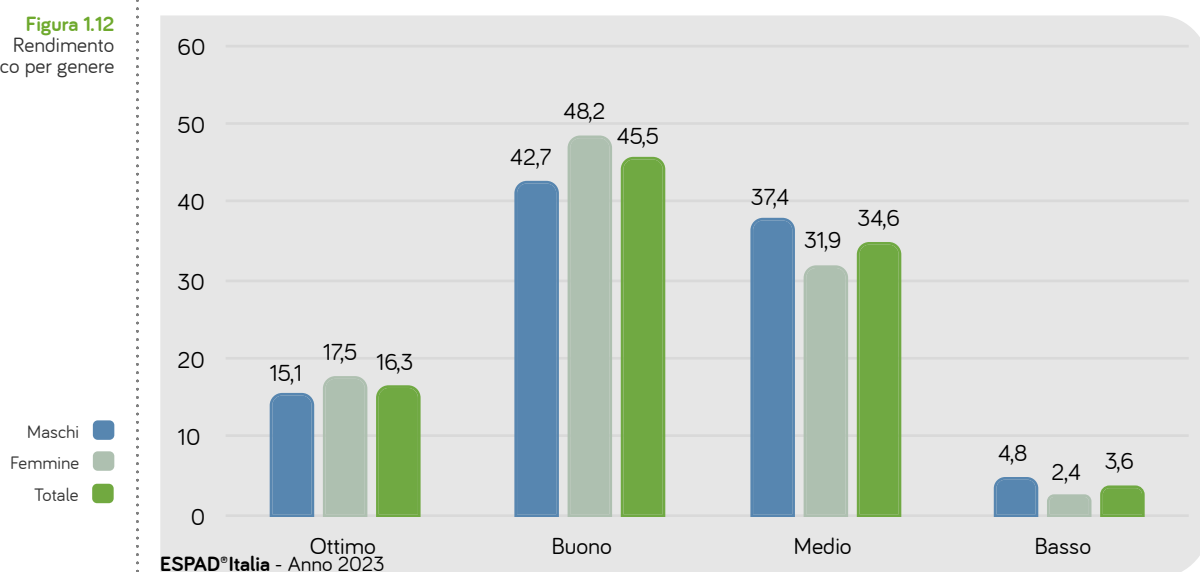
per il 28% è la timidezza, per il 20% il rendimento scolastico, per il 19% il proprio modo di vestire e per una pari quota il peso. Il 17% riceve critiche e prese in giro per i suoi interessi o hobby.

Contesto scolastico

Approfondendo le variabili relative a contesto scolastico emerge che il 46% degli studenti ha un buon rendimento scolastico e il 16% ottimo. I 35% ha dei voti medi (come più che sufficiente, sufficiente, appena

sufficiente) mentre per il 3,6% il rendimento è giudicato insufficiente o gravemente insufficiente. Sono soprattutto le studentesse ad avere un rendimento scolastico buono o ottimo.

Figura 1.12 Rendimento scolastico per genere





Rispetto alle assenze scolastiche, nell'ultimo mese il 29% degli studenti italiani ha perso almeno 3 giorni di scuola perché era malato, il 12% perché non aveva voglia di andare a scuola e il 20% per altri motivi. Non si osservano particolari differenze di genere.

Focalizzandosi sul rapporto con il personale scolastico, circa il 31% dei 15-19enni afferma di aver avuto problemi nel rapporto con gli insegnanti, in particolare le studentesse (34%; M=29%). Il 4,2% degli studenti afferma addirittura di aver colpito fisicamente uno dei suoi insegnanti, soprattutto i ragazzi (5,4%; F=3,1%)

Il 46% degli adolescenti (M=41%; F=51%) ha partecipato ad attività di prevenzione dei comportamenti a rischio o di promozione del benessere come, per esempio, incontri o seminari tenuti a scuola da personale esperto. Tra questi, l'83% afferma che gli interventi si sono focalizzati sul bullismo e il cyberbullismo, il 69% sull'uso di sostanze psicoattive e il 56% sull'uso sicuro della rete. In percentuale minore gli interventi hanno riguardato il consumo di tabacco (43%), il gioco d'azzardo (32%) la guida sicura (31%) o altre tematiche (25%).

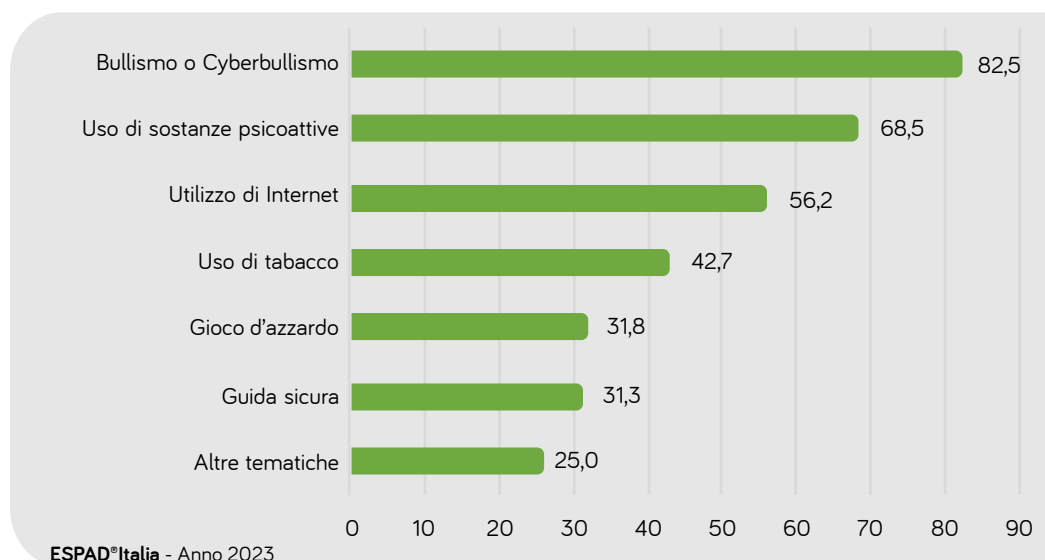


Figura 1.13 Principale tematica degli interventi di prevenzione

Comportamenti violenti

Rispetto al prendere parte a comportamenti violenti, quasi il 40% degli studenti ha partecipato a zuffe o risse, pari a circa 990mila. Il dato, in aumento di sette punti

percentuali rispetto al 2019 (33%), è maggiormente diffuso tra i ragazzi (46%; F=34%).

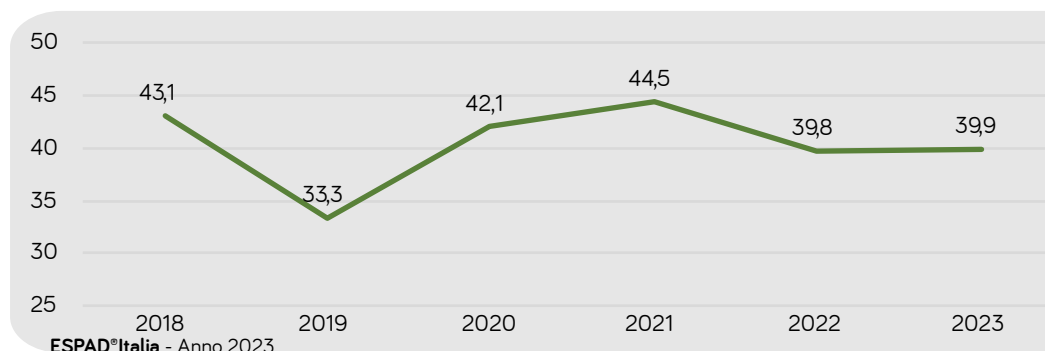
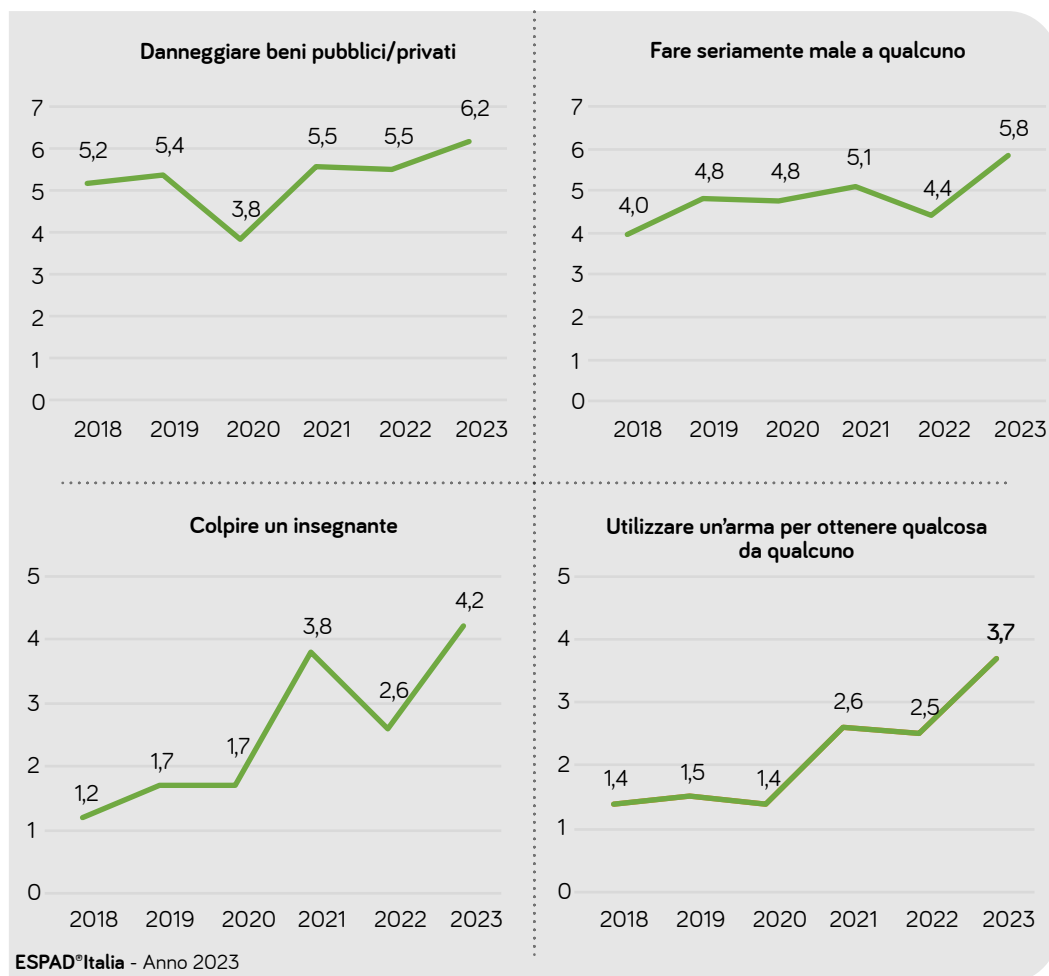


Figura 1.14 Partecipare a zuffe o risse: trend percentuale

Il 6,2% ha danneggiato, di proposito, beni pubblici o privati; il 5,8% ha fatto seriamente male a qualcuno tanto da dover ricorrere a un medico, il 4,2% ha colpito un insegnante e il 3,7% ha utilizzato un'arma di qualunque tipo per ottenere qualcosa da qualcuno.

Anche questi comportamenti sono in aumento negli ultimi anni e sono stati riferiti soprattutto dai ragazzi con differenze particolarmente marcate in relazione al danneggiare beni pubblici o privati e al fare male a qualcuno.

Figura 1.15 Altri comportamenti violenti: trend percentuale



Il 7,4% degli studenti ha preso parte a comportamenti violenti insieme a un gruppo di amici o conoscenti almeno una volta nella vita e il 4,2% più di una. Le percentuali maschili risultano marcatamente più elevate rispetto a quelle femminili (rispettivamente 10% e 6,3% contro 4,8% e 2,2%).

avendolo fatto ai danni dei compagni di scuola, l'11% ai danni di beni pubblici o privati e il 10% ha danneggiato luoghi pubblici. Il 7,1% degli studenti è stato violento verso degli adulti.

Nel 41% di casi tali atti sono stati perpetrati ai danni di sconosciuti, nel 33% hanno coinvolto dei conoscenti e nel 20% altri amici. Il 13% degli studenti che ha messo in atto questi comportamenti di gruppo dice di



Il questionario ESPAD analizza anche una serie di altri comportamenti o situazioni a rischio: il 17% degli studenti è stato coinvolto in rapporti sessuali non protetti; l'11% è stato vittima di rapine o furti; il 10% ha rubato oggetti di valore pari o superiore ai 10 euro; l'8,4% ha avuto guai con la polizia e/o

segnalazioni al Prefetto e il 4,3% ha venduto oggetti rubati. Ancora una volta sono soprattutto gli studenti di genere maschile a riportare questi comportamenti, fatta eccezione per il coinvolgimento in rapporti sessuali non protetti

	Maschi	Femmine	Totale
Coinvolgimento in rapporti sessuali non protetti	16,7	17,0	16,9
Essere vittima di rapine o furti	12,4	9,0	10,7
Rubare qualcosa del valore di 10 euro o più	12,5	7,6	10,0
Guai con la polizia e/o segnalazioni al Prefetto	11,7	5,2	8,4
Vendere oggetti rubati	6,3	2,3	4,3

Tabella 1.6 Situazioni o comportamenti a rischio, per genere

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

21



tabacco
& CO.

tabacco



1 milione e 230 mila studenti italiani hanno riferito di aver fumato almeno una volta nella vita
Il 57,4% degli studenti ha iniziato a fumare a 14 anni o prima



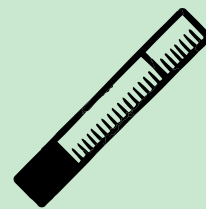
19%

CONSUMO
QUOTIDIANO



1.0

RAPPORTO
DI GENERE



59%

ALMENO UN
DISPOSITIVO

TABACCO

Di:
Alessio Lachi

Introduzione

Al giorno d'oggi, il consumo di tabacco continua a essere una delle principali cause di mortalità prevenibile a livello globale, come mostrano i dati del Global Burden of Disease e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2021 (GBD, 2021; WHO, 2021). Il fumo di tabacco è collegato a numerose patologie, tra cui malattie polmonari, cardiache, ictus e tumori, e contribuisce anche a condizioni di disabilità legate alla salute riproduttiva, immunitaria, e dentale.

Dalla letteratura scientifica (Marcon et al., 2018) emerge che è proprio l'adolescenza il periodo in cui i ragazzi iniziano a fumare, sviluppando una vera e propria dipendenza da nicotina.

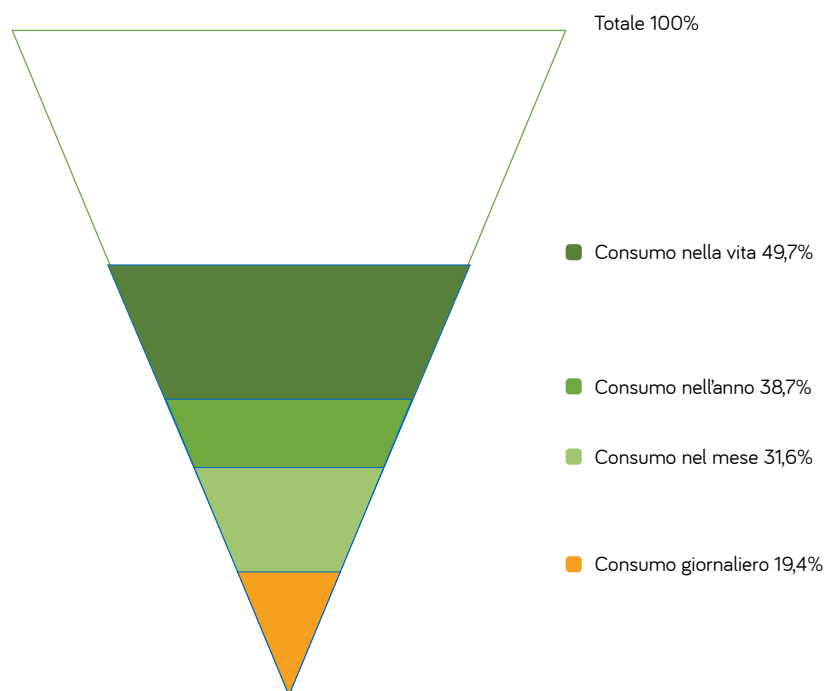
Lo studio ESPAD®Italia si propone di identificare e monitorare nel tempo i vari fattori che possono spingere un adolescente a fumare. Questi fattori sono molteplici e includono aspetti psicologici e psicosociali, come l'influenza dei coetanei, la presenza di genitori fumatori e una scarsa percezione del rischio associato al consumo di tabacco (Barrington-Trimis et al., 2015; O'Loughlin et al., 2017; Aloise-Young & Rosa, 2019).

In letteratura emerge anche una forte associazione tra il fumo di sigarette e altri comportamenti a rischio, come il gioco d'azzardo, l'uso di sostanze illecite e il consumo di alcol (Taylor et al., 2017; Molinaro et al., 2018). Questi stessi fattori sembrano essere associati anche al consumo di sigarette elettroniche, un fenomeno in crescita sia come uso esclusivo che combinato alle sigarette tradizionali (Barrington-Trimis et al., 2015; 2016; Cerrai et al., 2020). L'ampia varietà di nuovi prodotti alternativi a base di nicotina, come dispositivi elettronici, prodotti a tabacco riscaldato, e pipe ad acqua, hanno portato ad una diversificazione dei modelli di consumo, spesso percepiti dagli adolescenti come meno rischiosi per la salute (Barrington-Trimis et al., 2015).

Un costante e attento monitoraggio dell'andamento del consumo di sigarette tradizionali e dei prodotti alternativi a base di nicotina, sono uno strumento essenziale per la prevenzione e la lotta al consumo di tabacco.

Quanto è diffuso il consumo di tabacco?

Prevalenza e Trend



Attraverso l'analisi dei dati ESPAD®Italia, che vengono raccolti con una metodologia standardizzata a livello europeo su un campione rappresentativo degli studenti italiani iscritti alle scuole secondarie, è possibile fornire una stima degli studenti fumatori. Nel 2023 sono quasi 1 milione e 230mila i ragazzi che hanno riferito di aver fumato sigarette tradizionali almeno una volta nella vita (49,7%), tipologia di consumo che risulta più diffusa tra le ragazze (54,5%) rispetto ai ragazzi (45%). Il fumo negli ultimi 12

mesi ha riguardato oltre 950mila studenti (38,7%), anche in questo caso con consumi più diffusi tra le ragazze (42,3%) rispetto ai ragazzi (35,2%). L'indicatore di uso corrente di tabacco, ovvero praticato nel corso degli ultimi 30 giorni, rileva una prevalenza del 31,6% nel 2023, corrispondente a circa 780mila studenti (29,1%) e studentesse (34,2%). Sono invece circa 480mila coloro che hanno riferito di fumare almeno una sigaretta al giorno nel 2023 (19,4%).



Nel 2023, l'analisi dei consumi a livello regionale mostra un comportamento di fumo tradizionale più marcato nelle regioni centrali e settentrionali. Liguria e Sardegna registrano le prevalenze di fumo più alte per consumo nella vita mentre la regione Abruzzo risulta essere quella con minori prevalenze. Sardegna e Sicilia si piazzano invece tra le prime regioni italiane per consumo quotidiano di sigarette tradizionali mentre la regione Veneto risulta essere quella con prevalenze più basse. Il fumo di sigaretta

nella vita fa registrare prevalenze sempre superiori tra le ragazze in tutte le regioni d'Italia. In relazione al fumo quotidiano sussistono invece differenze di genere nelle diverse regioni. Se nella maggior parte dei casi sono ancora le studentesse a far rilevare prevalenze maggiori dei coetanei, nel Lazio le differenze di genere si azzerano, mentre per Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia, Abruzzo e Veneto la situazione si ribalta, con i ragazzi che mostrano prevalenze leggermente superiori alle coetanee.

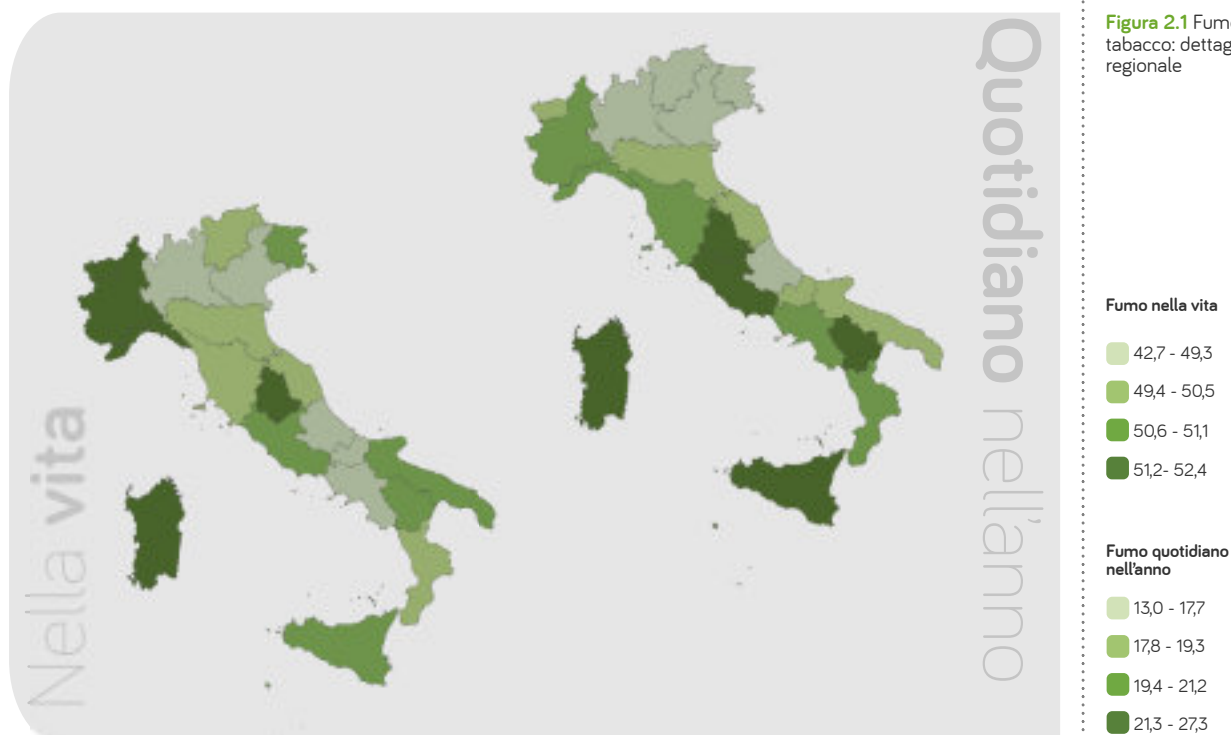
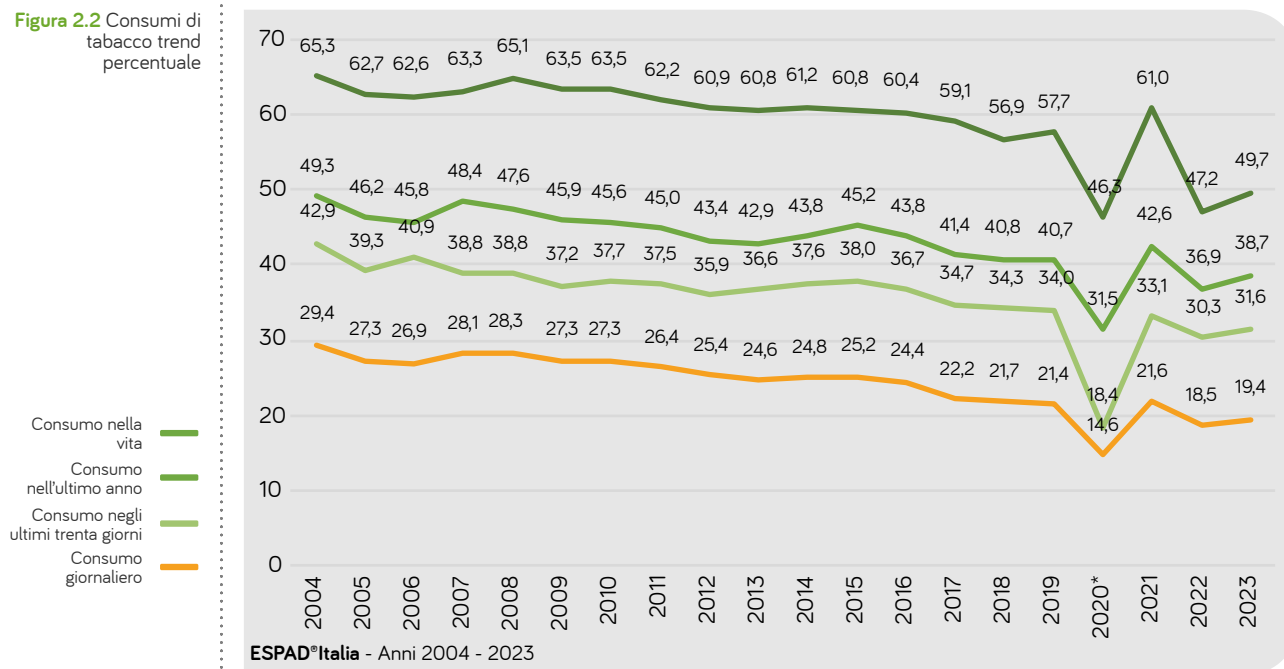


Figura 2.1 Fumo di tabacco: dettaglio regionale

L'analisi delle tendenze nel tempo mette in evidenza una drastica diminuzione nei consumi nell'anno della pandemia da COVID-19 (2020) e un seguente picco dei consumi registrato nel 2021 tra gli studenti

italiani, con prevalenze di fumo nella vita e nel corso degli ultimi 12 mesi al di sopra dei valori pre-pandemici. Nel 2023 i consumi tornano ad acquisire una direzione leggermente incrementale.

Figura 2.2 Consumi di tabacco trend percentuale



Distinguendo per genere, il consumo quotidiano di sigarette mostra una tendenza in diminuzione tra le ragazze ed in aumento tra i ragazzi. Sebbene in generale le prevalenze risultino piuttosto simili tra i due generi, a partire dal 2019 i consumi femminili hanno superato quelli maschili, a

eccezione del 2021, dove il picco seguito alla sostanziale diminuzione dei consumi nell'anno della pandemia da Covid-19 ha fatto registrare per i ragazzi una prevalenza superiore sia a quella della controparte femminile, sia a quella registrata nel periodo pre-pandemico.

Figura 2.3 Consumo quotidiano di sigarette trend percentuale per genere





Il dato stratificato per classe di età mostra un aumento delle prevalenze al crescere dell'età, con valori che vanno dall'19,6% tra i 15enni al 51,3% dei 19enni. Le studentesse

riportano consumi quotidiani più elevati dei ragazzi ma al crescere dell'età i consumi diventano più simili tra i due generi.

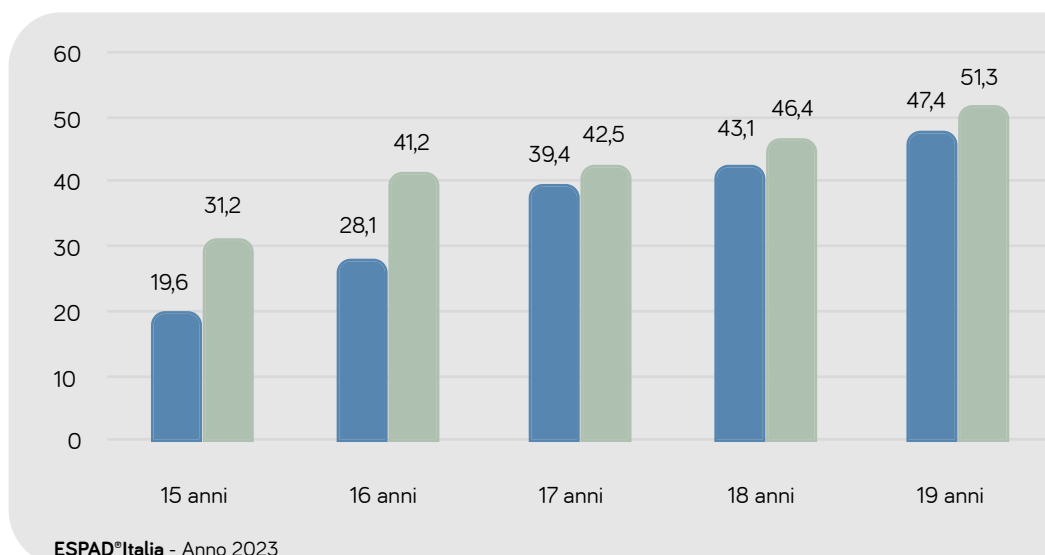


Figura 2.4 Utilizzo quotidiano di tabacco nell'ultimo anno per genere ed età

Quali sono i pattern di consumo?

Frequenza e Modalità d'uso

Considerando gli studenti che hanno fumato almeno una sigaretta al giorno nell'ultimo anno, il 42% dei ragazzi e il 57% delle ragazze, riferisce un consumo moderato tra 1 e 5 sigarette al giorno. Il 30% circa della

popolazione studentesca dichiara di fumare tra le 6 e le 10 sigarette al giorno, mentre solo un 20% dichiara di fumare quotidianamente più di 11 sigarette.

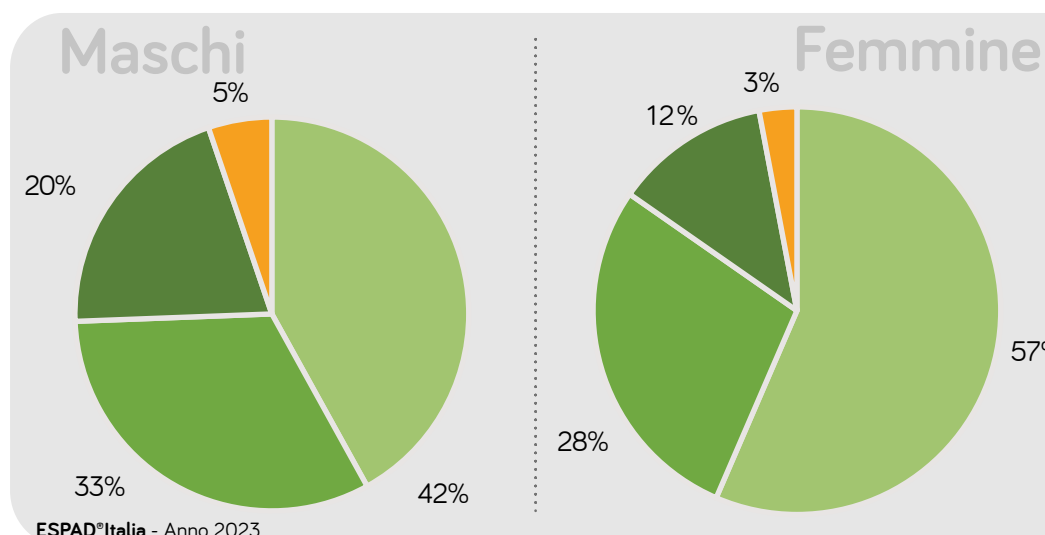


Figura 2.5 Frequenza di utilizzo quotidiano di tabacco nell'anno per genere

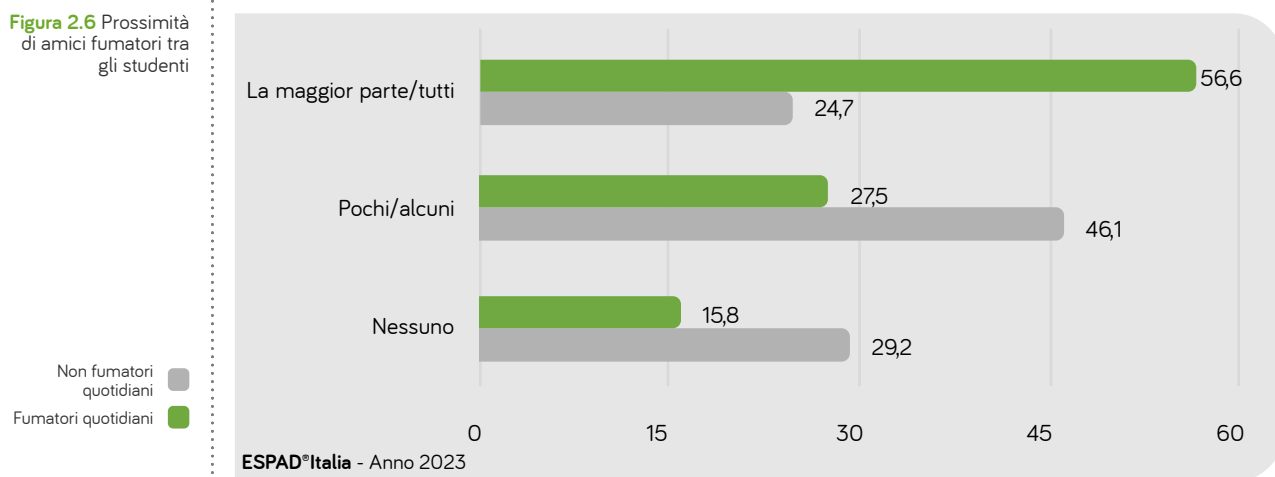
Prossimità e percezione del rischio

Prossimità

La prossimità con amici o parenti fumatori è notoriamente associata allo sviluppo di abitudini di fumo tra gli adolescenti. I dati ESPAD®Italia 2023 confermano questa tendenza, indicando come oltre la metà dei fumatori quotidiani di tabacco (56,6%)

ritiene che la maggior parte o tutti i propri amici siano fumatori di sigarette o sigarette elettroniche, percentuale che scende al 24,7% tra tutti gli altri studenti non fumatori quotidiani.

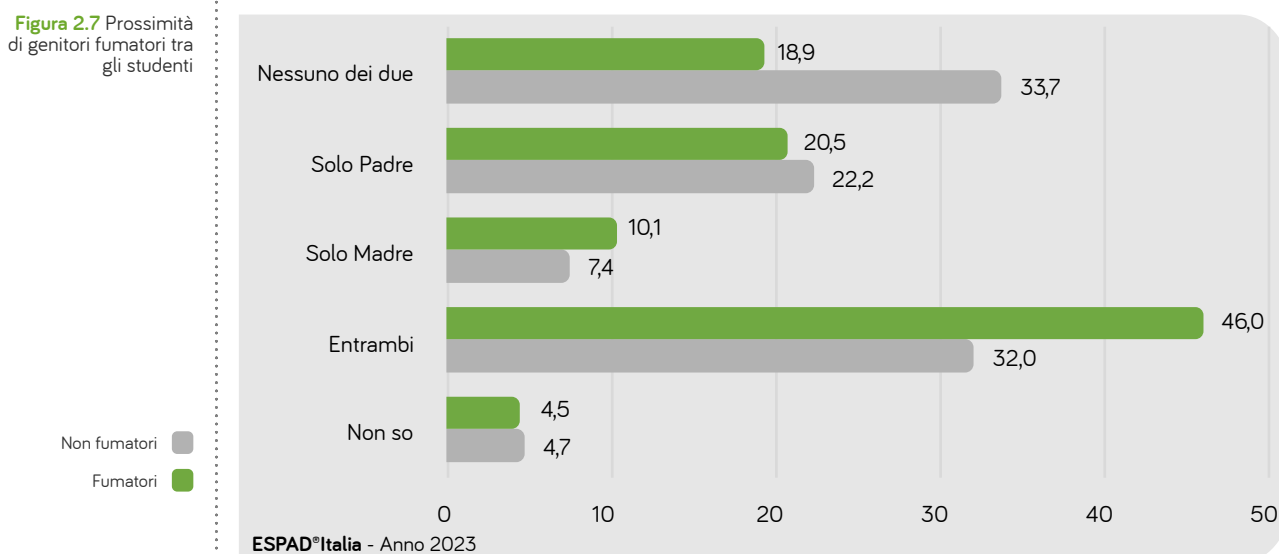
Figura 2.6 Prossimità di amici fumatori tra gli studenti



Allo stesso modo, il 46% dei fumatori quotidiani nel 2023 riferisce di avere entrambi i genitori fumatori o ex-fumatori rispetto al 32% degli studenti non fumatori

quotidiani, e solo il 18,9%, rispetto al 33,7% degli altri studenti, ritiene che nessuno dei due genitori abbia fumato.

Figura 2.7 Prossimità di genitori fumatori tra gli studenti





Percezione del rischio

Dall'analisi dei dati relativi alla percezione del rischio tra tutti gli studenti intervistati si può infatti notare che sono soprattutto le ragazze a considerare il fumo occasionale come

poco o per nulla rischioso, mentre circa il 20% degli studenti non è in grado di esprimere una percezione del rischio.

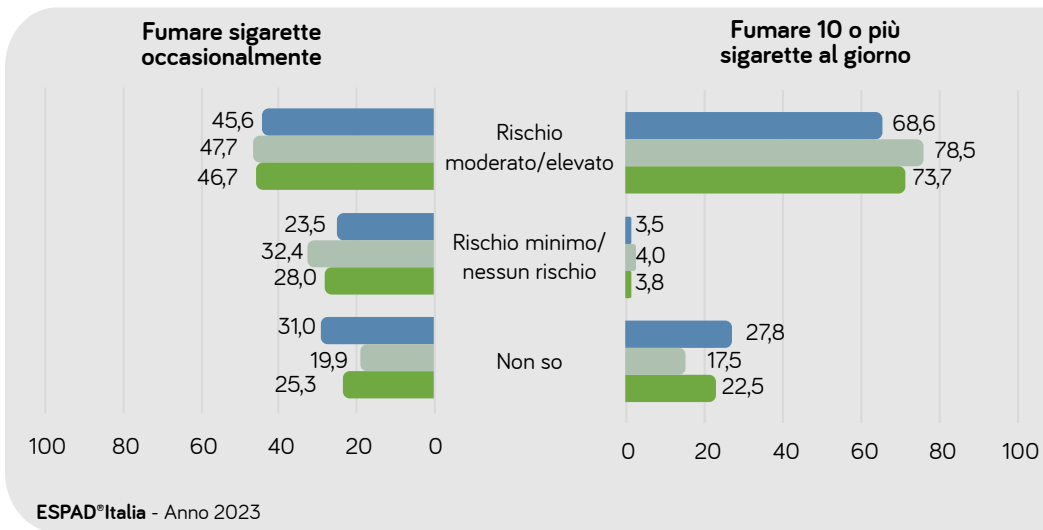


Figura 2.8 Percezione del rischio rispetto al consumo di tabacco occasionale e regolare per genere

Maschi
Femmine
Totale

È interessante leggere questo dato in relazione alla percentuale di studenti che, nel tempo, riferisce di aver partecipato a incontri, seminari o altre attività di prevenzione relativi all'uso di tabacco tenuti a scuola da personale esperto. Il dato di trend evidenzia una diminuzione netta a

partire dal 2022, con il 17,2% degli studenti che riferisce di aver partecipato a questo tipo di attività di prevenzione rispetto al 32% rilevato nel 2021 e quote superiori al 20% nelle rilevazioni precedenti la pandemia da COVID-19.

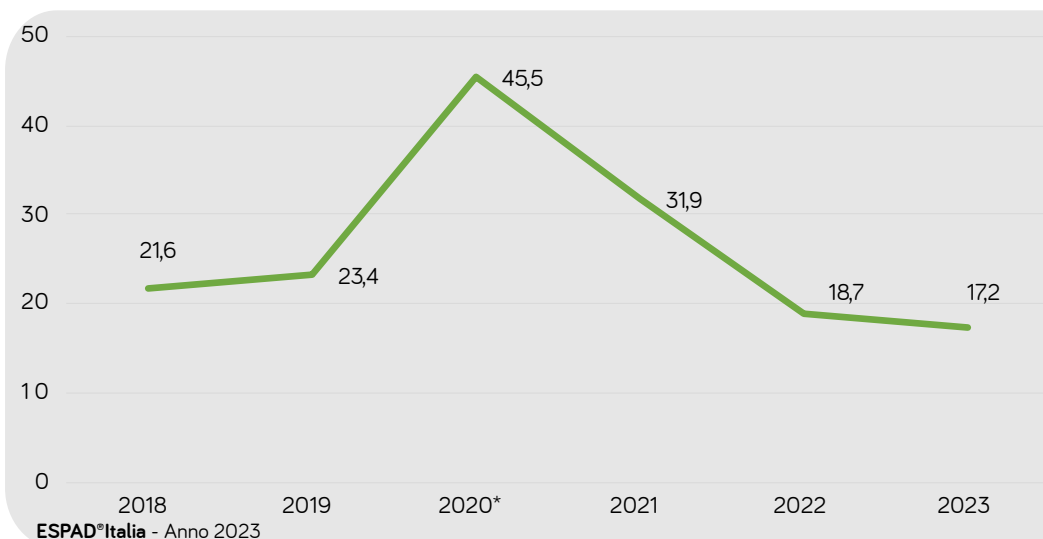


Figura 2.9 Studenti che hanno partecipato ad attività di prevenzione. Trend percentuali

La validità di queste attività di prevenzione condotte nell'istituzione scolastica è confermata dalle percentuali relative alla percezione del rischio tra gli studenti che vi hanno partecipato e quelli che non lo hanno fatto. Scende infatti drasticamente la quota

di studenti che non sanno esprimere una opinione relativa al rischio tra chi ha ricevuto interventi preventivi sull'uso di tabacco e si alzano le percentuali di chi ritiene questo comportamento da moderatamente a molto rischioso.

Tabella 2.1
Partecipazione ad attività di prevenzione sul fumo di tabacco e percezione del rischio relativo al comportamento di fumo

Percezione del Rischio rispetto a		Non partecipanti ad attività di prevenzione	Partecipanti ad attività di prevenzione
Fumare sigarette occasionalmente	Non so	28.2	7.5
	Rischio moderato/elevato	45.1	56.6
	Rischio minimo/nessun rischio	26.7	35.9
Fumare 10 o più sigarette al giorno	Non so	25.2	6.6
	Rischio moderato/elevato	71.0	90.5
	Rischio minimo/nessun rischio	3.8	3.0

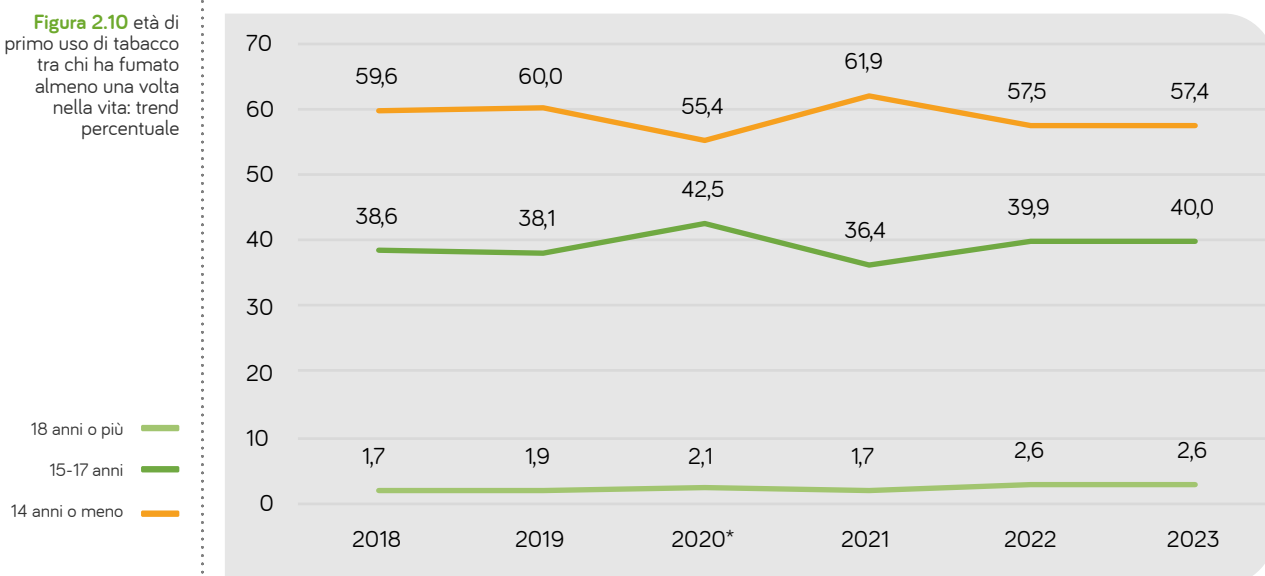
ESPAD®Italia - Anno 2023

Età di primo uso

Dal grafico sottostante possiamo vedere che nel 2023, il 57,4% degli studenti che hanno fumato almeno una volta nella vita sigarette tradizionali riporta di aver provato il tabacco

a 14 anni o prima; il 40% riporta invece di averlo provato tra i 15 e i 17 anni e il 2,6% lo ha fatto solo con la maggiore età.

Figura 2.10 età di primo uso di tabacco tra chi ha fumato almeno una volta nella vita: trend percentuale





Guardando all'abitudine di fumo quotidiano si osserva, nel corso degli anni, un aumento della quota degli studenti che hanno iniziato a fumare giornalmente a 14 anni o prima, con una percentuale al 34,7% rilevata da

ESPAD®Italia 2023. Oltre la metà degli studenti fumatori quotidiani riferisce comunque di aver iniziato questa pratica tra i 15 e i 17 anni.

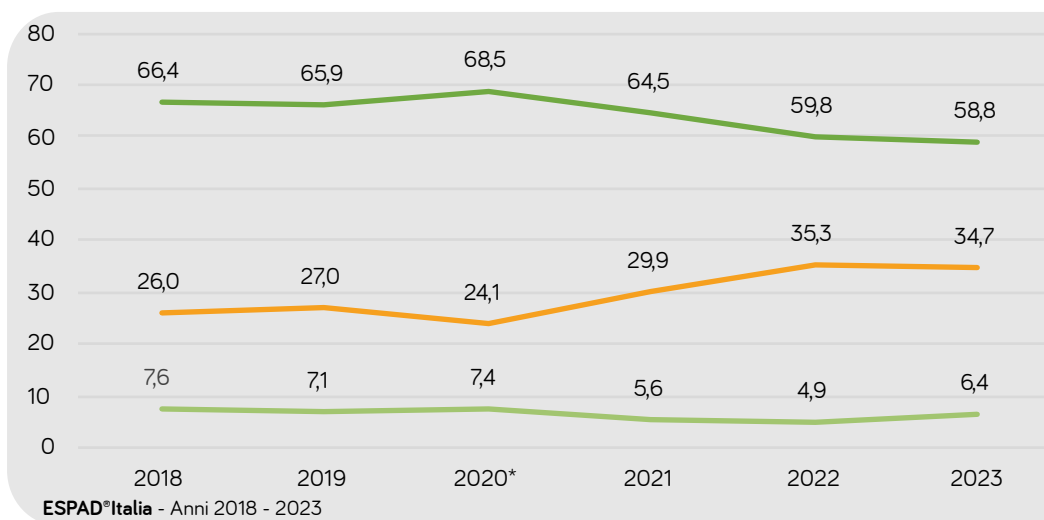


Figura 2.11 Consumo quotidiano di tabacco: trend percentuale

Per la rilevazione ESPAD®Italia 2023, nel caso dell'abitudine al fumo quotidiano non

sussistono differenze di genere in relazione all'età di inizio del comportamento.

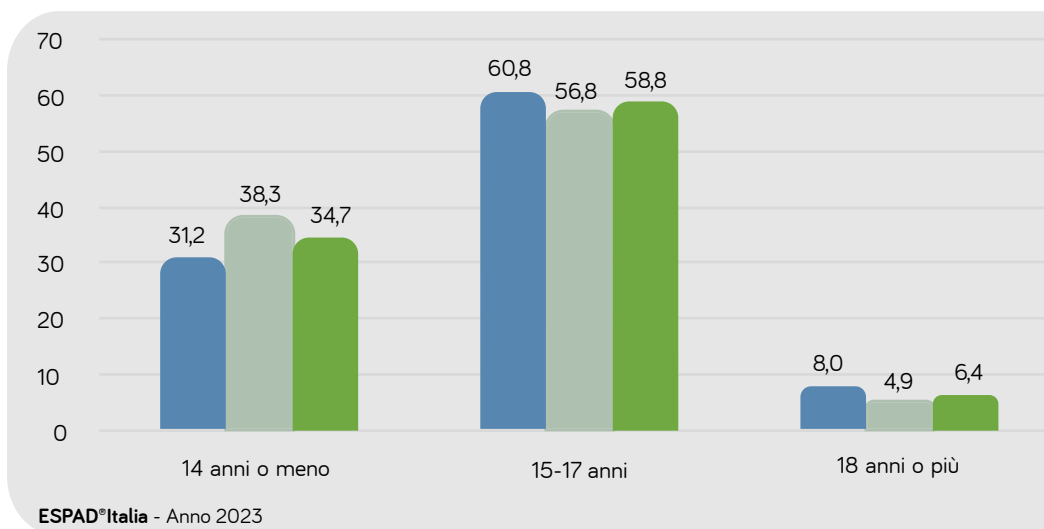


Figura 2.12 Età di primo uso quotidiano di tabacco

Fattori associati al consumo quotidiano di sigarette tradizionali

L'analisi dei fattori associati al consumo quotidiano di sigarette tradizionali mette chiaramente in evidenza come gli studenti fumatori presentino un profilo di maggiore vulnerabilità a comportamenti potenzialmente rischiosi rispetto agli studenti non fumatori quotidiani. In particolare i fumatori sono, più spesso dei

coetanei, propensi a un'assunzione smodata di alcol, con percentuali maggiori di ubriacature e binge drinking nell'ultimo mese, a un consumo "a rischio" di cannabis secondo il test di screening CAST, nonché a utilizzare in generale sostanze psicoattive illegali.

Tabella 2.2 Uso di sostanze psicoattive e uso di tabacco

	Non uso quotidiano di sigarette tradizionali	Uso quotidiano di sigarette tradizionali
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	10.5	35.4
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	21.7	56.7
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	9.1	38.9
Utilizzare sostanze illegali nell'anno	19.5	61.3

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

I fumatori quotidiani presentano inoltre più frequentemente dei compagni profili di gioco d'azzardo e utilizzo di Internet "a rischio" o "problematici". Anche in relazione alla condotta sociale si evidenziano numerose fragilità, soprattutto in relazione

all'occorrenza di rapporti sessuali non protetti, problemi con insegnanti o con le Forze dell'Ordine, giorni di scuola persi senza motivazioni valide, consistenti spese settimanali in denaro senza il controllo genitoriale.

Tabella 2.3 Profili di rischio e consumo di tabacco

	Non uso quotidiano di sigarette tradizionali	Uso quotidiano di sigarette tradizionali
Avere un profilo "a rischio" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	10.5	14.7
Avere un profilo "problematico" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	7.8	13.9
Avere un profilo "a rischio" di utilizzo di Internet secondo il test di screening SPIUT	12.0	21.0

ESPAD[®]Italia - Anno 2023



	Non uso quotidiano di sigarette tradizionali	Uso quotidiano di sigarette tradizionali
Aver danneggiato beni pubblici/privati di proposito	5.1	12.0
Aver rubato qualcosa del valore di 10 euro o più	8.4	17.8
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/ segnalazioni al Prefetto	6.3	18.2
Fare seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	5.0	10.3
Filmare con il proprio cellulare una scena di violenza	3.3	5.0
Spendere solitamente più di 45 euro la settimana senza il controllo dei genitori	6.8	18.8
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	12.4	37.1
Aver avuto gravi problemi con gli amici	33.3	44.2
Aver avuto problemi con gli insegnanti	28.0	46.4
Aver saltato almeno 3 giorni di scuola senza motivo	9.4	24.1
Aver fatto incidenti alla guida di un veicolo	8.6	19.4

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

Di contro, quelli che sono generalmente considerati fattori protettivi, sono meno spesso associati al consumo quotidiano di sigarette tradizionali. Gli studenti fumatori quotidiani riportano infatti meno frequentemente di essere sottoposti a monitoraggio parentale in relazione a con

chi/dove si trascorrono le uscite serali, hanno minore percezione di essere sostenuti affettivamente dai genitori e riportano una minore soddisfazione del proprio stato di salute e un minore controllo parentale in termini di regole di comportamento dentro/fuori casa.

	Non uso quotidiano di sigarette tradizionali	Uso quotidiano di sigarette tradizionali
Fare attività sportive o andare in palestra 1 o più volte alla settimana	69.3	58.5
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici)	22.0	16.9
Avere genitori che sanno con chi/dove si trascorrono le uscite serali	86.2	75.3
Avere genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	49.6	45.8
Sentirsi affettivamente sostenuti dai genitori	77.7	65.6
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	79.7	70.2
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	77.6	74.4
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	83.1	83.1
Essere soddisfatti di se stessi	61.5	56.0
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	82.0	72.1
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	70.1	64.0
Avere una condizione economica familiare medio-alta	90.6	86.8
Avere un rendimento scolastico medio-alto	97.2	92.9

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

Tabella 2.4
Comportamenti "a rischio" e consumo di tabacco

Tabella 2.5
Comportamenti "protettivi" e consumo di tabacco

ALTRI DISPOSITIVI PER L'ASSUNZIONE DI NICOTINA

SIGARETTE ELETTRONICHE

Quanto è diffuso l'uso di sigarette elettroniche?

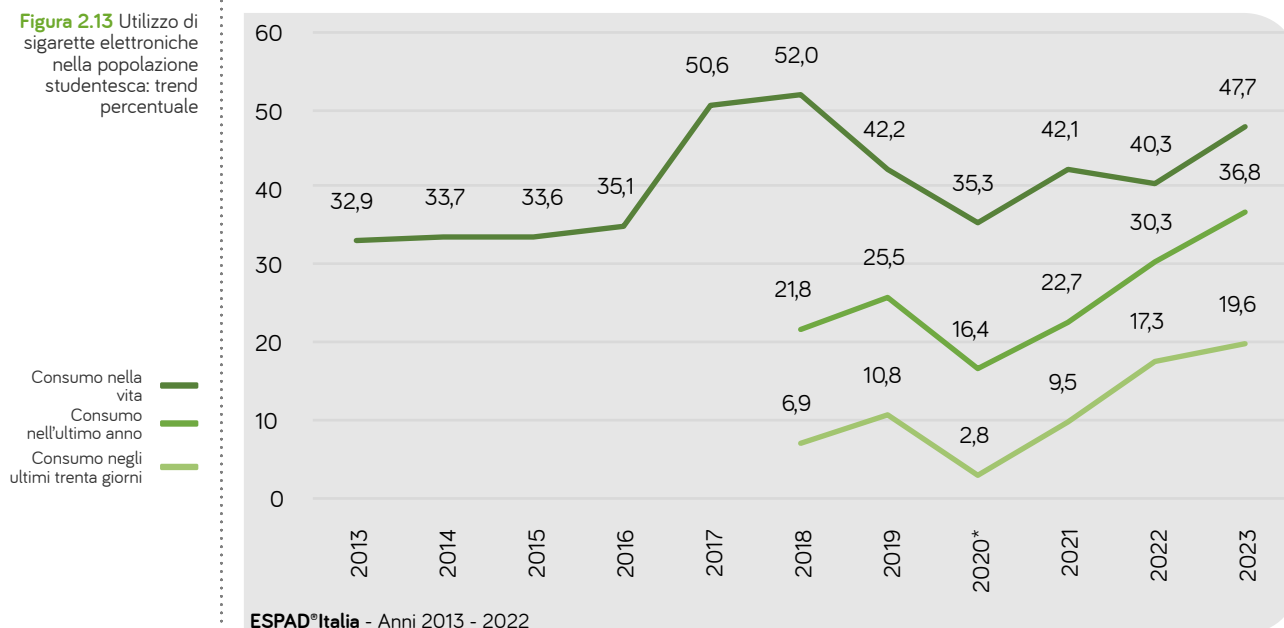
Prevalenza e Trend

Nel 2023 quasi 1 milione di studenti italiani, circa il 50%, riferisce di aver provato l'uso di sigarette elettroniche almeno una volta nella vita con un andamento crescente che sta raggiungendo i picchi di consumo registrati tra il 2017 e il 2018. Risultano anche in aumento le prevalenze di uso nel corso dell'anno e uso corrente, che

raggiungono nel 2023 i valori più elevati di sempre.

È il 36,8% degli studenti ad aver utilizzato sigarette elettroniche negli ultimi 12 mesi, con prevalenze superiori tra le ragazze (M=31,9%; F=41,7%). Il 17,1% ne fa invece uso nell'ultimo mese, con prevalenze che restano superiori tra le studentesse (M=13,0%; F=21,2%).

Figura 2.13 Utilizzo di sigarette elettroniche nella popolazione studentesca: trend percentuale





L'andamento del trend stratificato per genere mostra come i consumi femminili siano incrementati gradualmente nel tempo, ad eccezione

della rilevazione 2020, relativa all'anno della pandemia da Covid-19, fino a superare quelli maschili a partire dall'ultimo biennio.

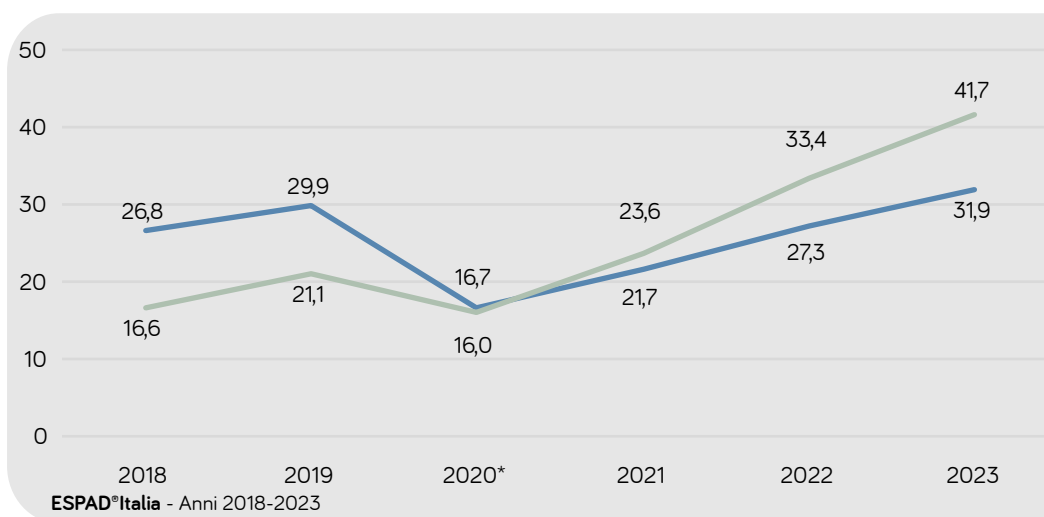


Figura 2.14 Consumi di sigarette elettroniche nell'anno trend percentuale per genere

Inoltre, dal rilevamento ESPAD®Italia 2023 emerge che il 30,0% dei ragazzi e il 41,1% delle ragazze minorenni (15-17

anni) ha utilizzato la sigaretta elettronica negli ultimi 12 mesi.

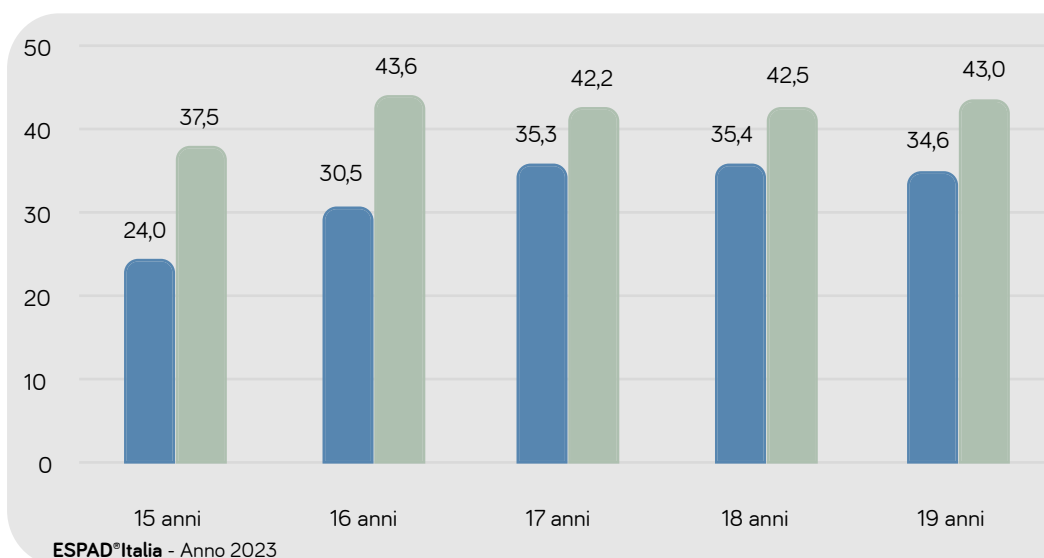


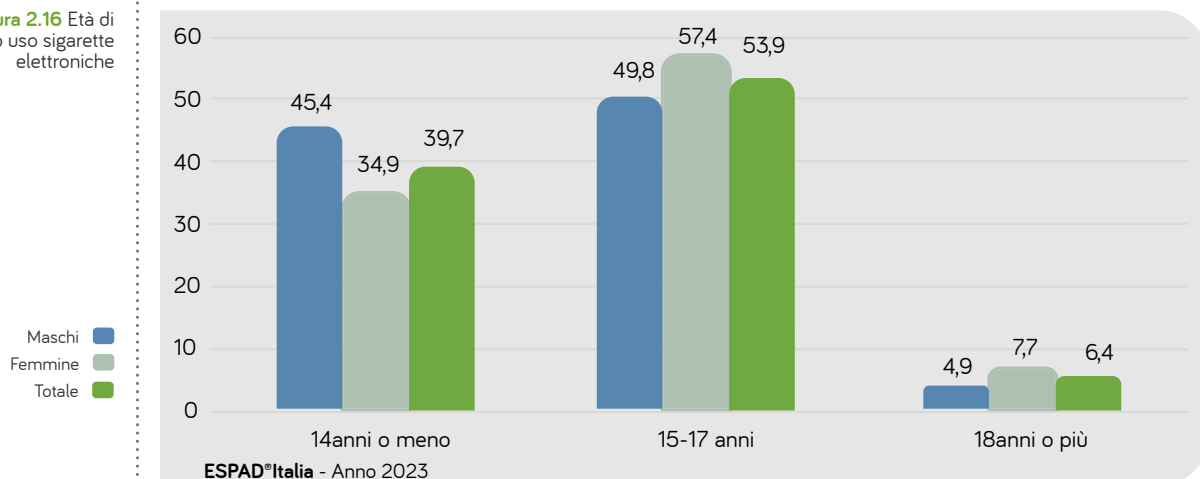
Figura 2.15 Consumi di sigarette elettroniche nella popolazione studentesca

Età di primo uso

Tra le motivazioni dell'uso sperimentale, almeno una volta nella vita, di sigarette elettroniche, gli studenti riportano prevalentemente la curiosità. È infatti il 73,5% degli utilizzatori a riferire questo motivo, soprattutto i ragazzi (M=76,0%; F=71,3%), mentre il 16,4% riferisce di averla provata perché offerta da amici (M=13,6%; F=18,6%). Anche se questi dispositivi sono spesso commercializzati come ausilio alla cessazione del fumo di tabacco, solo l'10,2% degli studenti dice di averli utilizzati per

smettere di fumare con percentuali simili tra le ragazze e i ragazzi (F=10,0%; M=10,4%). L'età di inizio all'uso della sigaretta elettronica risulta generalmente minore rispetto all'età di primo uso delle sigarette tradizionali. Il 39,7% degli utilizzatori ha infatti provato la prima sigaretta elettronica entro i 14 anni, soprattutto i ragazzi (M=45,4%; F=34,9%). Il 53,9% lo ha fatto tra i 15 e i 17 anni e solo il 6,4% una volta raggiunta la maggiore età.

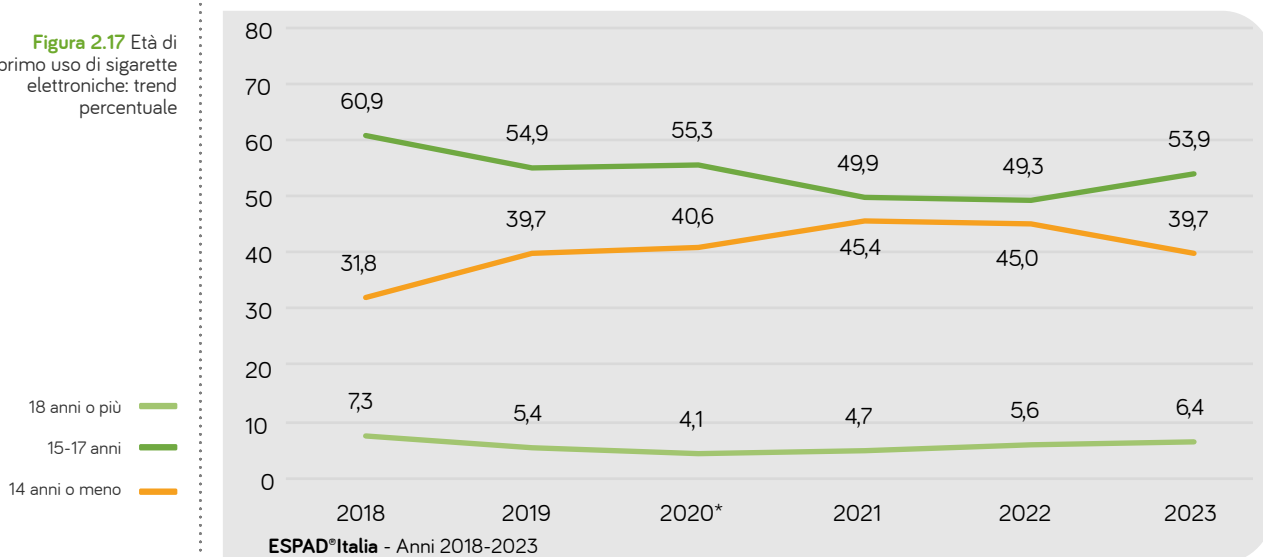
Figura 2.16 Età di primo uso sigarette elettroniche



L'andamento nel tempo dell'età di iniziazione all'uso rileva un aumento della quota di studenti che hanno iniziato tra i 15 e i 17 anni

a vantaggio di una diminuzione di quanti hanno utilizzato sigarette elettroniche prima dei 15 anni.

Figura 2.17 Età di primo uso di sigarette elettroniche: trend percentuale





CONSUMI ALTERNATIVI DI NICOTINA

Con la finalità di monitorare i consumi alternativi alla sigaretta tradizionale, il questionario ESPAD®Italia si è ampliato per raccogliere informazioni relative all'utilizzo di pipa ad acqua (shisha), tabacco da sniffo/fiuto e sigarette senza combustione. Pur essendo entrati sul mercato più di recente, questi prodotti e dispositivi hanno dimostrato un'elevata attrattiva sul target di popolazione giovanile, per motivi che vanno dalla facilità di reperimento e utilizzo, alla maggiore discrezione rispetto alla sigaretta tradizionale per quei ragazzi che ne vogliono nascondere l'uso a genitori e insegnanti, la grande varietà di aromi disponibili e il prezzo conveniente. La pipa ad acqua è stata utilizzata dal 8% degli studenti almeno una

volta nella vita, il 5,5% ne ha fatto uso nel corso del 2023 e il 2,6% ne ha fatto un uso corrente nell'ultimo mese. Il tabacco da sniffo/fiuto è il prodotto meno utilizzato, con il 3,7% degli studenti che lo ha sperimentato nella vita, l'2,6% che lo ha usato nel corso degli ultimi 12 mesi e 1,2% che ne ha fatto uso nel mese, riportando un incremento delle prevalenze rispetto al 2023. Ad aver conquistato il mercato e l'attenzione degli adolescenti sembrano soprattutto le sigarette senza combustione, il cui andamento fa registrare nel 2023 un dato di prevalenza di consumo nella vita del 19,4%, nell'anno del 16,4%, e negli ultimi 30 giorni del 10,9%.

	Pipa ad acqua			Tabacco da sniffo/fiuto			Sigarette senza combustione		
	Nella vita	12 mesi	30 giorni	Nella vita	12 mesi	30 giorni	Nella vita	12 mesi	30 giorni
Maschi	10.1	7.3	3.6	4.9	3.6	1.8	19.9	16.8	11.2
Femmine	5.9	3.7	1.6	2.5	1.6	0.7	18.9	15.9	10.7
Totale	8.0	5.5	2.6	3.7	2.6	1.2	19.4	16.4	10.9

ESPAD®Italia - Anno 2023

Tabella 2.6 Utilizzo di pipa ad acqua, tabacco da sniffo o fiuto e sigarette senza combustione

Uso combinato di dispositivi atti al consumo di nicotina

Il mercato dei prodotti a base di nicotina ha subito negli ultimi decenni un enorme dilatazione dell'offerta con la conseguente comparsa di pattern di consumo variegati a fronte di una diminuzione generale del fumo esclusivo di sigarette tradizionali. Tali pattern

comprendono l'uso duale di sigarette con qualsiasi altro prodotto alternativo, ma anche consumi trial e policonsumo. Dalla rilevazione ESPAD®Italia 2023 risulta che l'utilizzo di almeno un prodotto a base di nicotina nel corso della vita ha riguardato oltre la metà

degli studenti. Rispetto alla rilevazione ESPAD®2022, osserviamo un leggero e

generale aumento delle prevalenze di consumo di fumo tradizionale e fumo combinato.

Figura 2.18 Uso concomitante di dispositivi atti al consumo di nicotina: trend percentuale



ESPAD®Italia - Anni 2010-2023

Nota: il 2013 è l'anno di prima rilevazione dell'uso di sigarette elettroniche e il 2018 dell'uso di sigarette senza combustione, pipa ad acqua e tabacco da sniffo/fiuto

L'uso duale di sigarette tradizionali ed elettroniche, così come altri pattern di policonsumo di nicotina, fanno rilevare prevalenze maggiori tra le studentesse. Se si osserva l'uso sperimentale nel corso della vita, il 53,9% degli studenti e il 61,9% delle studentesse riferiscono di aver utilizzato sigarette tradizionali e sigarette elettroniche,

percentuali che salgono al 54,9% per i ragazzi e al 62,2% per le ragazze se si considera il consumo di qualsiasi combinazione di prodotti a base di nicotina. Il 35,8% dei ragazzi e il 40,4% delle coetanee riporta infine un uso corrente, calcolato nel corso dell'ultimo mese, di qualsiasi combinazione di questi prodotti.

Tabella 2.7 Uso combinato di prodotti a base di nicotina: prevalenze per genere e fasce di età

	Uso di sigarette tradizionali ed elettroniche		Uso di qualsiasi combinazione di prodotti a base di nicotina	
	Nella vita		Nella vita	Nel mese
Maschi	53,9		54,9	35,8
Femmine	61,9		62,2	40,4
15-17enni	52,5		53,1	33,5
18-19enni	66,6		67,2	45,5
Totale	57,9		58,5	38,1

ESPAD®Italia - Anno 2023

Seppure le prevalenze di utilizzo di nicotina nel corso della vita siano maggiori tra gli studenti maggiorenni (15-17enni=53,1%; 18-19enni=67,2%), si stima che circa

800mila minorenni siano entrati in contatto con la sostanza in una qualsiasi delle forme offerte sul mercato. Nonostante il graduale declino del fumo tradizionale tra gli



adolescenti, il marketing aggressivo, insieme alla pubblicità veicolata attraverso un gran numero di influencer e piattaforme frequentate da giovani e giovanissimi, hanno avuto evidente successo nell'aumentare la popolarità di vari tipi di sigarette elettroniche e prodotti a base di nicotina tra gli adolescenti. E sebbene la legge italiana imponga divieto di vendita dei prodotti a base di nicotina ai minorenni, i risultati di ESPAD®Italia mostrano come un gran

numero di minori vi abbia facile accesso, con dati che evidenziano inoltre una sommatoria dei modelli di utilizzo piuttosto che una compensazione. Un accurato e sempre aggiornato monitoraggio di tali pattern di consumo sarà essenziale per le autorità di controllo del tabacco per mettere in atto regolamentazioni efficaci a prevenire una futura popolazione dipendente dalla nicotina.

Fattori associati all'uso combinato di prodotti/dispositivi a base di nicotina

I fattori associati all'utilizzo di prodotti o dispositivi per l'assunzione di nicotina rispecchiano in larga parte quelli già evidenziati tra i fumatori di sigarette tradizionali e restituiscono un profilo di elevata vulnerabilità rispetto agli studenti che non ne fanno uso. Anche in questo caso, gli utilizzatori, più spesso dei

coetanei, sono propensi a misuse e abuso di alcol, con percentuali maggiori di ubriacature e binge drinking nell'ultimo mese, a consumi di cannabis definibili a rischio in base al test di screening CAST, a utilizzo di sostanze psicoattive illegali.

	Non uso di dispositivi atti all'assunzione di nicotina	Uso di prodotti/dispositivi atti all'assunzione di nicotina
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	8.6	28.8
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	19.6	46.5
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	18.9	17.6

ESPAD®Italia - Anno 2023

Tabella 2.8 Consumo di sostanze psicoattive e consumo combinato di prodotti/dispositivi a base di nicotina

Gli studenti che utilizzano prodotti o dispositivi per l'assunzione di nicotina presentano più frequentemente dei compagni profili di gioco d'azzardo e di utilizzo di Internet definibili "a rischio" o "problematici". In relazione alla condotta

sociale si evidenziano soprattutto fragilità in relazione all'occorrenza di rapporti sessuali non protetti, problemi con insegnanti, con amici o con le Forze dell'Ordine, e giorni di scuola persi senza motivazioni valide.

Tabella 2.9
Comportamenti "a rischio" e uso combinato di prodotti/dispositivi a base di nicotina

	Non uso di dispositivi atti all'assunzione di nicotina	Uso di prodotti/dispositivi atti all'assunzione di nicotina
Avere un profilo "a rischio" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	10.3	12.3
Avere un profilo "problematico" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	6.1	11.0
Avere un profilo "a rischio" di utilizzo di Internet secondo il test di screening SPIUT	10.9	18.6
Aver danneggiato beni pubblici/privati di proposito	3.6	10.8
Aver rubato qualcosa del valore di 10 euro o più	6.2	16.5
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/ segnalazioni al Prefetto	5.0	13.3
Fare seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	3.9	9.1
Filmare con il proprio cellulare una scena di violenza	2.6	5.1
Spendere solitamente più di 45 euro la settimana senza il controllo dei genitori	7.3	11.3
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	10.8	29.1
Aver avuto gravi problemi con gli amici	31.5	42.7
Aver avuto problemi con gli insegnanti	26.3	41.3
Aver saltato almeno 3 giorni di scuola senza motivo	9.4	16.6
Aver fatto incidenti alla guida di un veicolo	7.5	15.4

ESPAD®Italia - Anno 2023



Per quanto riguarda comuni fattori protettivi, gli utilizzatori di prodotti o dispositivi a base di nicotina hanno meno frequentemente la percezione di essere sostenuti dai genitori e riportano minore controllo parentale sulle uscite serali e minore soddisfazione del proprio rapporto con i genitori.

	Non uso di dispositivi atti all'assunzione di nicotina	Uso di prodotti/ dispositivi atti all'assunzione di nicotina
Fare attività sportive o andare in palestra 1 o più volte alla settimana	67.4	68.5
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici)	22.1	17.3
Avere genitori che sanno con chi/dove si trascorrono le uscite serali	86.9	79.8
Avere genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	50.9	44.8
Sentirsi affettivamente sostenuti dai genitori	79.3	66.3
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	81.4	69.8
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	79.1	72.5
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	83.7	82.8
Essere soddisfatti di se stessi	62.9	54.2
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	83.2	74.3
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	72.0	61.8
Avere una condizione economica familiare medio-alta	90.5	88.4
Avere un rendimento scolastico medio-alto	97.2	95.0

Tabella 2.10
Comportamenti "protettivi" e uso combinato di prodotti/ dispositivi a base di nicotina

BIBLIOGRAFIA

Aloise-Young, P. A., & Rosa, J. D. (2019). Parental smoking, changes in smoker image, and susceptibility to smoking in nonsmoking 10-to 12-year-olds. *Current Psychology*, 1-9.

Barrington-Trimis, J. L., Berhane, K., Unger, J. B., Cruz, T. B., Huh, J., Leventhal, A. M., ... & Chou, C. P. (2015). Psychosocial factors associated with adolescent electronic cigarette and cigarette use. *Pediatrics*, 136(2), 308-317.

Cerrai, S., Potente, R., Gorini, G., Gallus, S., & Molinaro, S. (2020). What is the face of new nicotine users? 2012–2018 e-cigarettes and tobacco use among young students in Italy. *International Journal of Drug Policy*, 86, 102941.

GBD 2019 Tobacco Collaborators. (2021). Spatial, temporal, and demographic patterns in prevalence of smoking tobacco use and attributable disease burden in 204 countries and territories, 1990–2019: a systematic analysis from the Global Burden of Disease Study 2019. *Lancet (London, England)*, 397(10292), 2337.

Marcon, A., Pesce, G., Calciano, L., Bellisario, V., Dharmage, S. C., Garcia-Aymerich, J., ... & Ageing Lungs In European Cohorts study. (2018). Trends in smoking initiation in Europe over 40 years: a retrospective cohort study. *PLoS one*, 13(8), e0201881.

Molinaro, S., Benedetti, E., Scalese, M., Bastiani, L., Fortunato, L., Cerrai, S., ... & Fotiou, A. (2018). Prevalence of youth gambling and potential influence of substance use and other risk factors throughout 33 European countries: First results from the 2015 ESPAD study. *Addiction*, 113(10), 1862-1873.

O'Loughlin, J., O'Loughlin, E. K., Wellman, R. J., Sylvestre, M. P., Dugas, E. N., Chagnon, M., ... & McGrath, J. J. (2017). Predictors of cigarette smoking initiation in early, middle, and late adolescence. *Journal of Adolescent Health*, 61(3), 363-370.

Taylor, M., Collin, S. M., Munafò, M. R., MacLeod, J., Hickman, M., & Heron, J. (2017). Patterns of cannabis use during adolescence and their association with harmful substance use behaviour: findings from a UK birth cohort. *J Epidemiol Community Health*, 71(8), 764-770.

World Health Organization. (2021). WHO Report on the Global Tobacco Epidemic, 2021: Addressing new and emerging products. World Health Organization.

3



ALCOLICI



Negli ultimi anni le ragazze si ubriacano più dei ragazzi

Aumenta il numero di chi ha iniziato a bere a quattordici anni o meno

14



5,6%

CONSUMO
FREQUENTE



30%

UBRIACATURE
NELL'ANNO



29%

BINGE DRINKING
NEL MESE

ALCOL

Di:
Silvia Biagioni

Introduzione

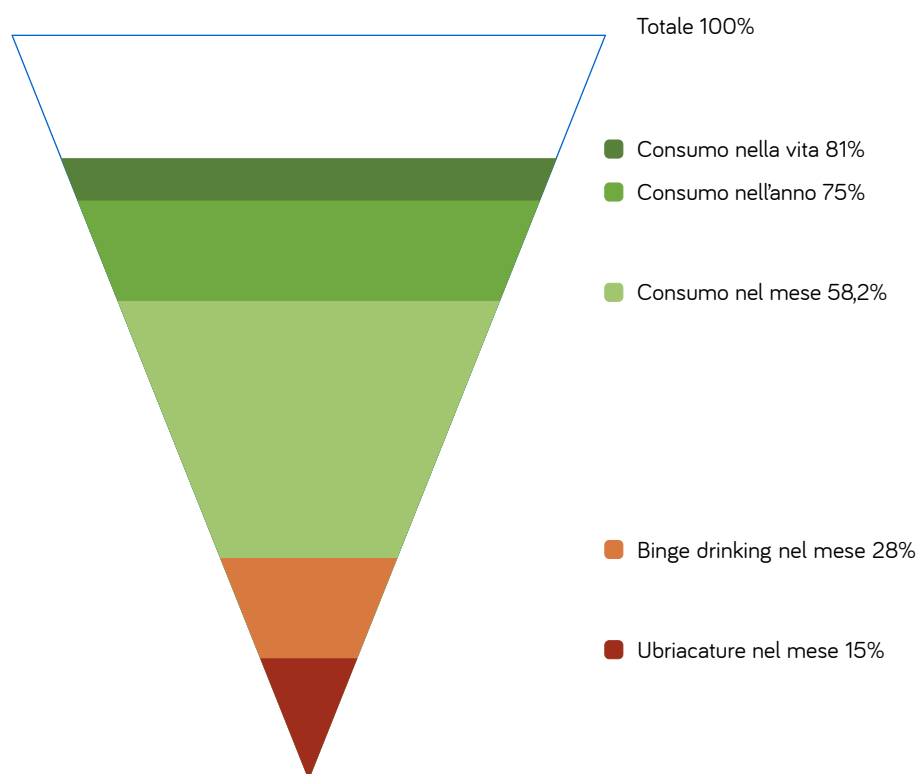
L'alcol è una sostanza psicoattiva ampiamente utilizzata dagli adolescenti e può avere molteplici conseguenze negative, soprattutto quando il consumo è frequente ed eccessivo (WHO, 2019; Lees et al., 2020). Questo, come evidenziato dalla letteratura scientifica, è particolarmente vero nel periodo dell'adolescenza, considerata un periodo cruciale dello sviluppo di ogni persona (Lees et al., 2020).

Uno degli aspetti più preoccupanti del consumo di alcol tra i giovani è la diffusione di comportamenti pericolosi come le intossicazioni alcoliche e il binge drinking. Le intossicazioni alcoliche si manifestano con difficoltà nel parlare, problemi di equilibrio e spesso perdita della memoria dell'accaduto, mentre il binge drinking si riferisce all'assunzione di cinque o più bevute in un breve periodo di tempo. Questi comportamenti non solo sono immediatamente rischiosi, ma sono anche associati ad altre condotte a rischio come i comportamenti violenti (Hammerton et al., 2017), nonché a varie patologie fisiche e psicologiche (WHO, 2019).

La ricerca ha individuato diversi fattori di rischio che possono predisporre gli adolescenti al consumo di alcol. Tra questi, ci sono fattori legati al contesto sociale, come la qualità delle relazioni familiari e lo status socioeconomico, e fattori psicologici come la depressione, l'ansia e i comportamenti antisociali (Pellerone, Tolini & Polopoli, 2016; Meque et al., 2019). Inoltre, il consumo di alcol è spesso correlato ad altri comportamenti, come il gioco d'azzardo, il cyberbullismo e l'uso di altre sostanze psicoattive (Raposo et al., 2017; Taylor et al., 2017; Curtis et al., 2018; Molinaro et al., 2018; Rodriguez-Enriquez et al., 2019). Queste associazioni complicano ulteriormente il quadro e rendono indispensabile un monitoraggio continuo.

Infatti, l'importanza di un monitoraggio costante di questi comportamenti e dei fattori associati è cruciale per sviluppare strategie preventive efficaci e interventi mirati. Prevenire il consumo eccessivo di alcol in questa fascia di età non solo riduce il rischio di dipendenze future, ma contribuisce anche a promuovere uno sviluppo psicofisico sano e equilibrato.

Quanto è diffuso il consumo di alcol?



Il consumo di alcol tra i giovani è un fenomeno di ampia portata e interessa la maggioranza degli studenti italiani. Circa 2 milioni (l'81%) hanno riferito di aver consumato alcol almeno una volta nella vita, con una leggera differenza tra i generi (M=79%; F=82%). Nell'ultimo anno, è stato il 75% dei giovani tra i 15 e i 19 anni (oltre 1,8 milioni di studenti) ad aver bevuto bevande alcoliche (75%: M=73%; F=76%), mentre nel mese precedente lo studio, sono stati oltre 1 milione e 400 mila (58%: M=58%; F=59%).

In generale, sono soprattutto le studentesse ad aver detto di aver bevuto alcolici. Il 5,6% della popolazione studentesca ha indicato un consumo frequente di alcol, definito come l'assunzione di bevande alcoliche 20 o più volte negli ultimi trenta giorni. Questa percentuale corrisponde a circa 140 mila giovani tra i 15 e i 19 anni. Tale percentuale di consumo è più alta tra gli studenti di genere maschile (7,3%) rispetto alle coetanee (3,9%).



Piemonte e Puglia registrano le prevalenze più elevate di consumo di alcol nella vita e nell'anno mentre Valle d'Aosta e Veneto nel mese. Il consumo di 20 o più bibite alcoliche in un mese è diffuso soprattutto in Sicilia, Sardegna e Friuli Venezia-Giulia.

I consumi nella vita, nell'anno e nel mese risultano maggiormente diffusi tra le studentesse, ad eccezione delle regioni del sud Italia. Al contrario, sono soprattutto i ragazzi a consumare alcol frequentemente.

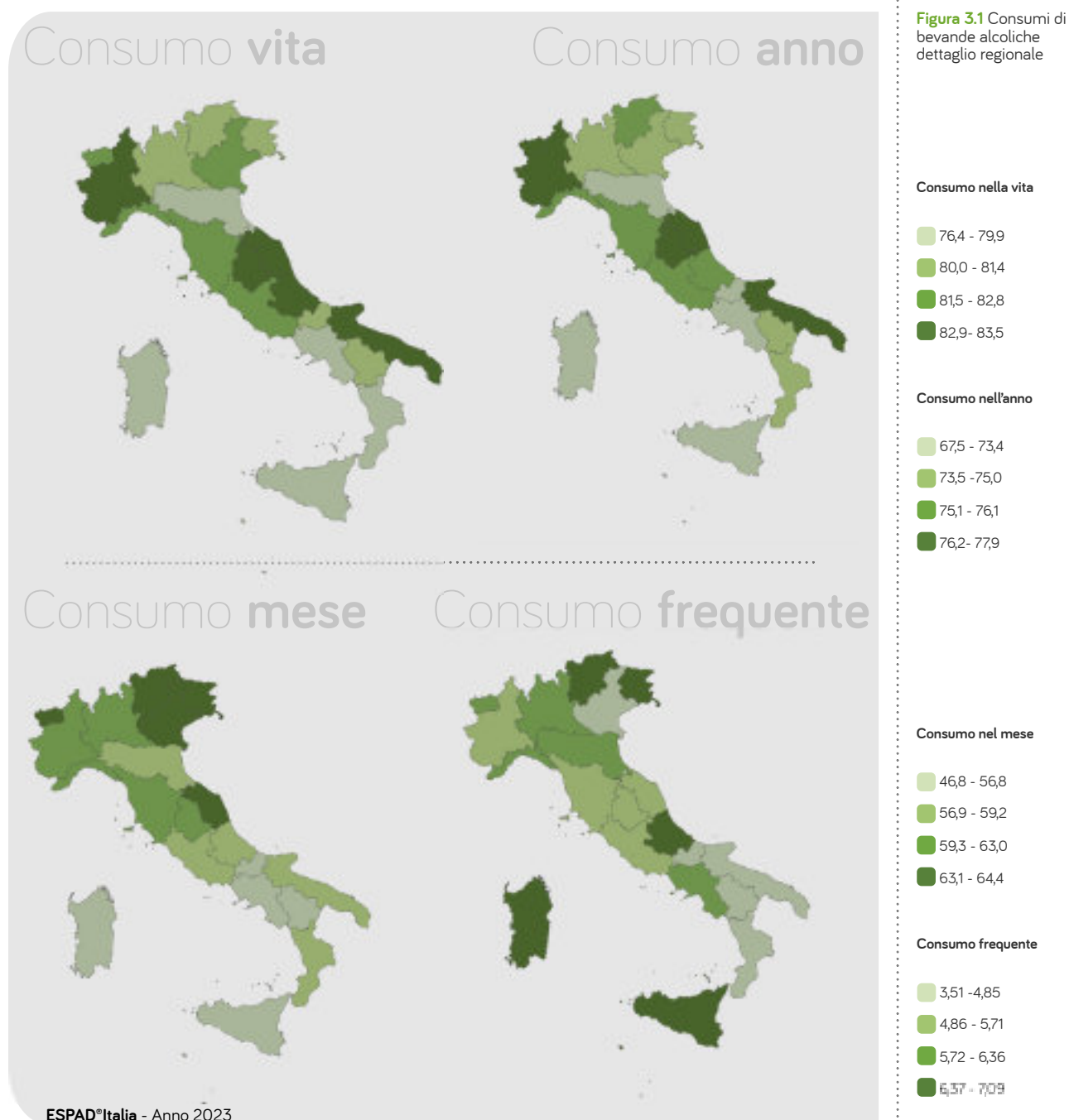
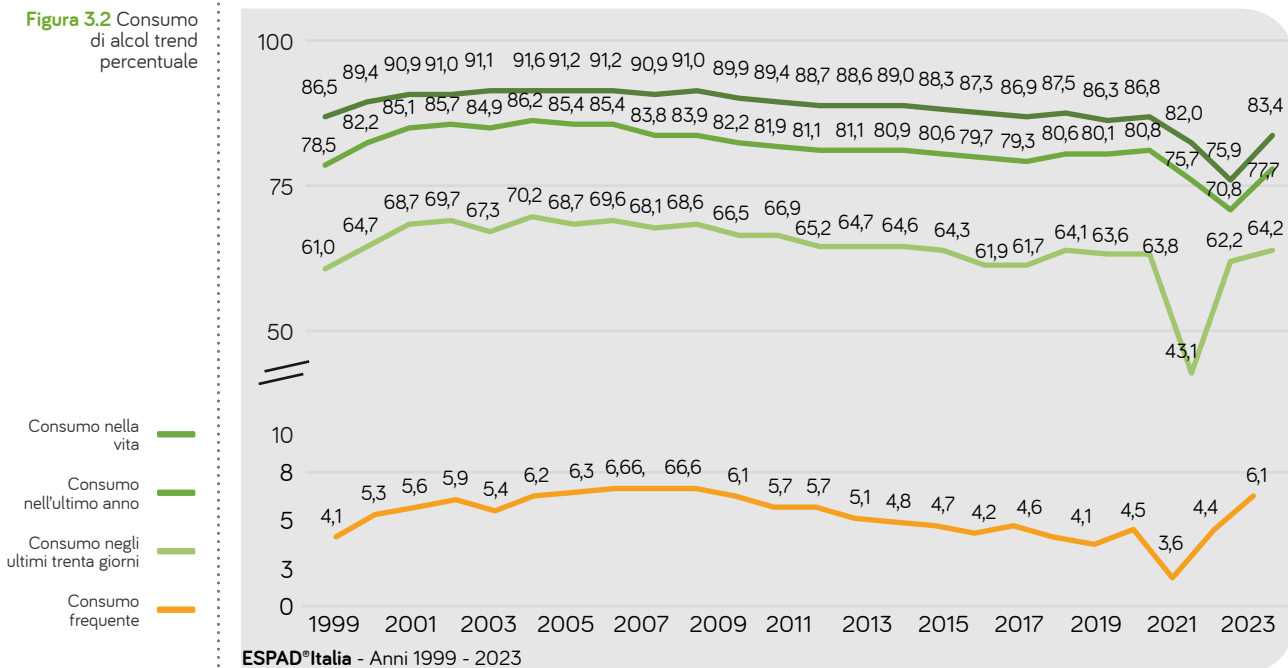


Figura 3.1 Consumi di bevande alcoliche dettaglio regionale

Il progetto ESPAD®Italia ha raccolto, sin dalle sue prime fasi, dati sul consumo di bevande alcoliche tra la popolazione studentesca, permettendo un'analisi dei trend a partire dal 1999. Nell'ultimo anno, tutte le tipologie di consumo hanno mostrato una leggera

diminuzione con un ritorno a valori uguali o inferiori a quei pre-pandemici. Fa eccezione il consumo frequente che, pur essendo in calo, fa registrare il valore più elevato dal 2012.

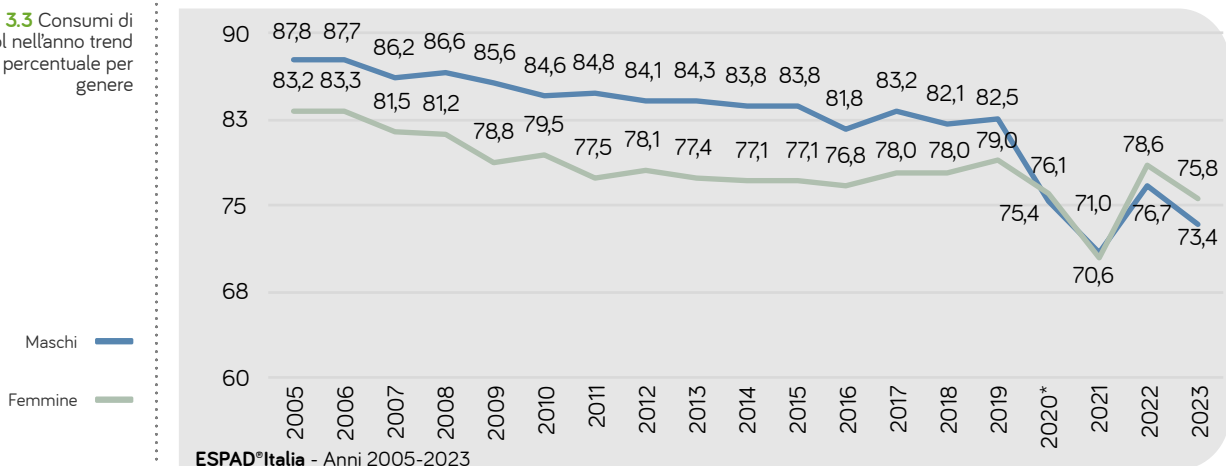
Figura 3.2 Consumo di alcol trend percentuale



Analizzando le differenze di genere, emerge che fino al 2018 i ragazzi hanno registrato una prevalenza maggiore nel consumo di bevande alcoliche rispetto alle loro coetanee. Tuttavia, negli ultimi anni si è osservato un livellamento di queste

differenze, a partire dal 2022, si è assistito a un ribaltamento di tale tendenza. Questo può rappresentare un cambiamento nei modelli di consumo e richiede un'attenta analisi delle dinamiche sociali sottostanti.

Figura 3.3 Consumi di alcol nell'anno trend percentuale per genere





Nel contesto del consumo frequente (20 volte o più nell'ultimo mese), si osserva un trend per genere simile a quello osservato per l'intero campione. La prevalenza di consumo è risulta sempre più elevata tra i

ragazzi, con percentuali doppie o più che doppie rispetto a quelle delle coetanee. Tuttavia, nell'ultimo triennio si è assistito a una leggera riduzione della disparità di genere, con un rapporto M/F di 1,6-1,8.

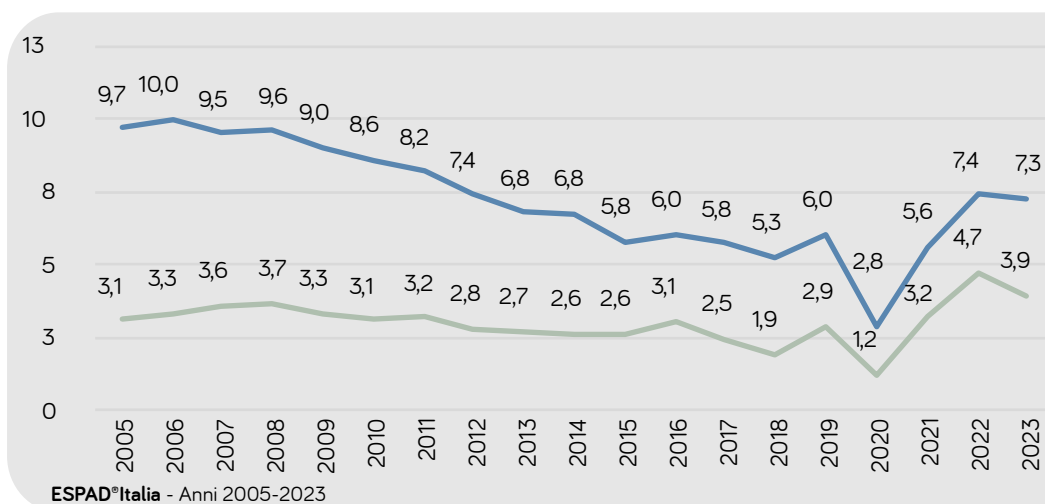


Figura 3.4 Consumi frequenti di alcol trend percentuale per genere

Si nota un aumento nell'abitudine al consumo di alcol con l'avanzare dell'età, passando dal 2,5% tra i quindicenni al 7,8% tra i diciannovenni. Questo trend è particolarmente evidente tra i ragazzi e, tra i

maggiorenni, si evidenziano disparità di genere più pronunciate, con percentuali maschili doppie o addirittura superiori rispetto a quelle registrate tra le ragazze.

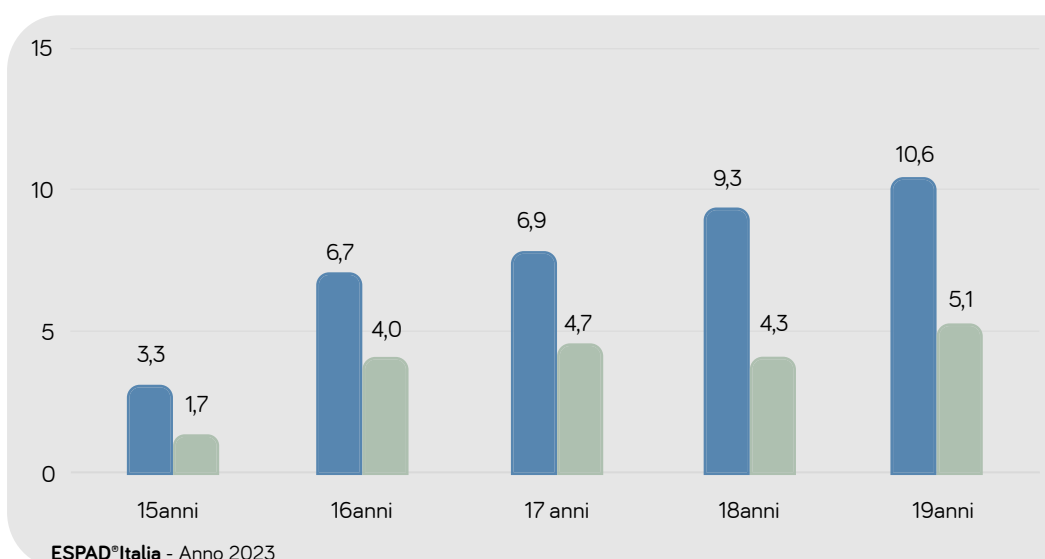


Figura 3.5 Consumo di alcol frequente per genere ed età








Quali sono i pattern di consumo?

Frequenza e Modalità d'uso

Focalizzando l'attenzione sulle bevande alcoliche consumate nel mese precedente alla compilazione del questionario, non emerge una preferenza netta per una particolare bevanda. Birra e superalcolici risultano le più comuni tra gli studenti ed entrambe sono stata utilizzate dalla maggior parte di coloro affermano di aver bevuto nell'ultimo mese, con percentuali attorno al 67-68%. Tuttavia, risulta interessante

analizzare le tipologie di bevande in base al genere. La differenza più significativa riguarda il consumo di birra: riportato dal 77% degli studenti e dal 59% delle studentesse. Al contrario, non emergono differenze di genere nel consumo di alcolici premixati e liquori. Tener in considerazione le preferenze di ragazze e ragazzi può essere utile per comprendere meglio le dinamiche e sviluppare strategie più mirate.

Figura 3.6 Bevande consumate per genere

	 Maschi	 Femmine	 Totale
 Birra	77,1%	58,7%	67,8%
 Alcolici Premixati	63,1%	63,3%	63,2%
 Vino	67,2%	60,9%	64,0%
 Cocktail, superalcolici, liquori	66,3%	66,9%	66,6%



Rispetto al luogo dove si trovavano il 29% degli studenti riferisce che, l'ultima volta che ha consumato bevande alcoliche si trovava presso bar o pub, il 23% a casa propria e il 21% in discoteca.

Sono soprattutto i ragazzi a riferire di aver bevuto a casa propria (27%; F=19%) o a casa di altri (20%; F=16%) mentre le studentesse riferiscono in percentuale maggiore di aver consumato alcolici durante manifestazioni pubbliche come concerti o fiere.

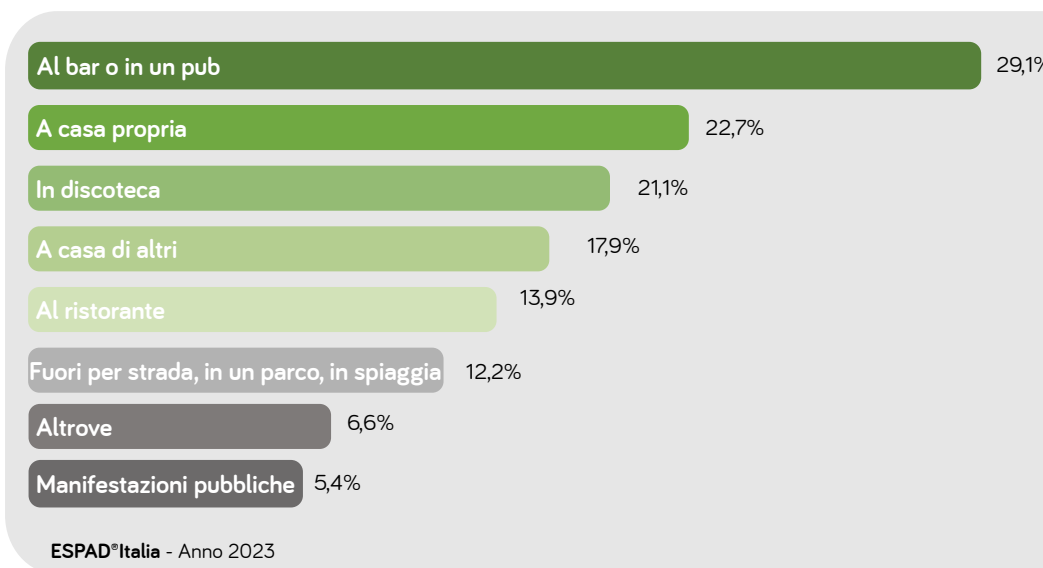


Figura 3.7 Luogo in cui si trovavano gli studenti l'ultima volta che hanno bevuto alcolici

Età di Primo Uso

Il 60% dei 15-19enni che hanno bevuto almeno una volta nella vita, lo ha fatto per la prima volta a 14 anni o meno. Il 38% ha bevuto la sua prima bevanda alcolica tra i

15 e i 17 e meno del 3% una volta raggiunta a maggiore età. Sono soprattutto i ragazzi che affermano di aver bevuto prima dei 15 anni.

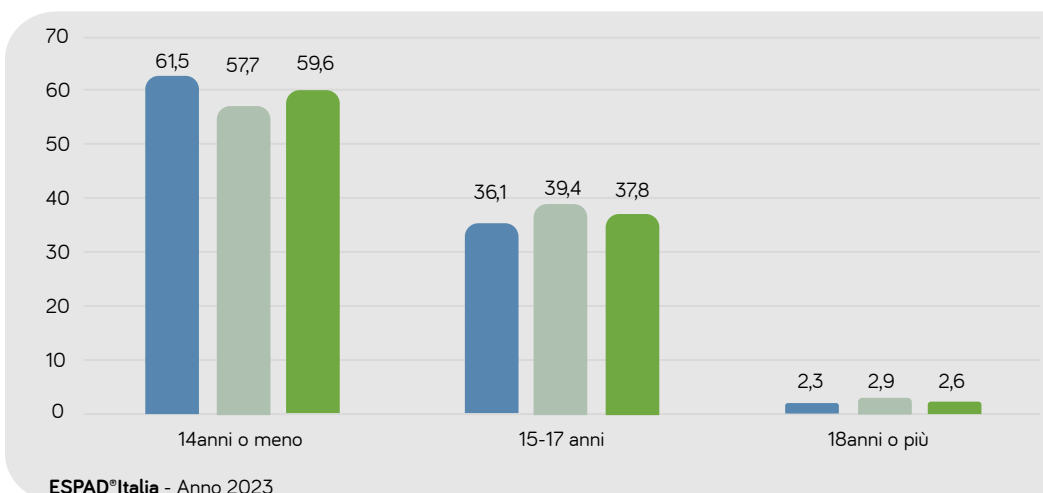
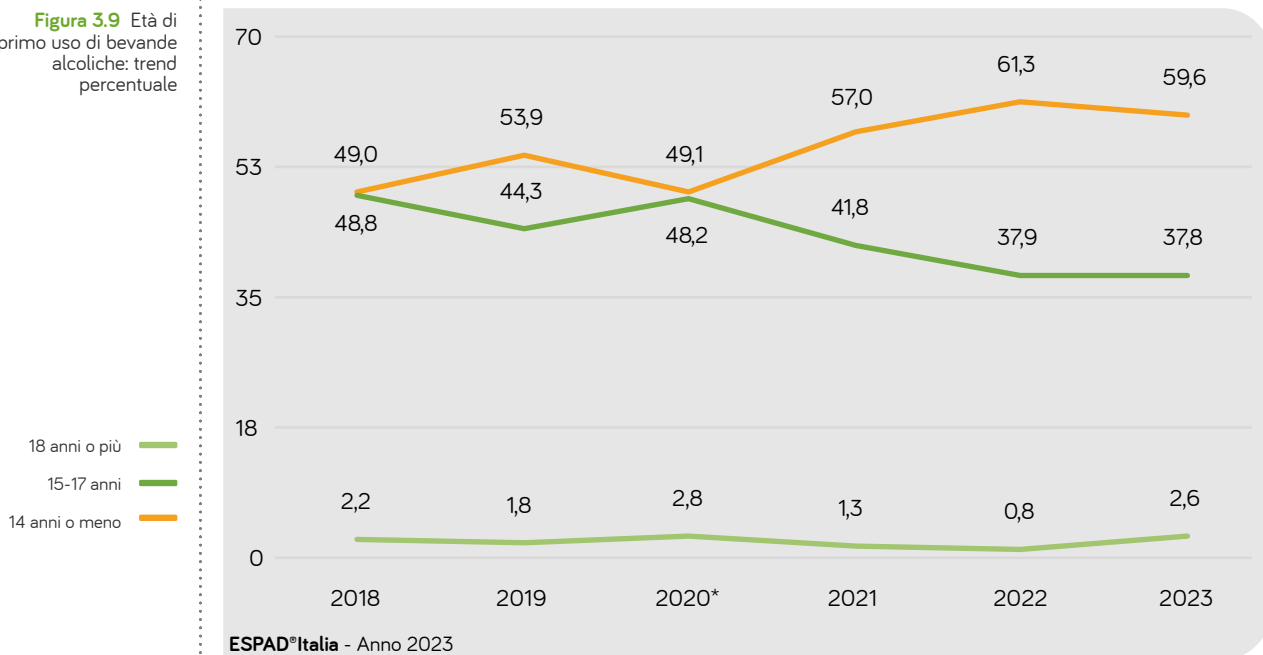


Figura 3.8 Età di primo uso di bevande alcoliche

Dal 2020, è in aumento la quota di adolescenti che affermano di aver avuto la prima esperienza con bevande alcoliche in un'età precoce (prima dei 15 anni). Tuttavia, nell'ultimo anno si è osservato un lieve calo

di coloro che riferiscono di aver bevuto per la prima volta a 14 anni o meno e un aumento di coloro che lo hanno fatto una volta maggiorenni

Figura 3.9 Età di primo uso di bevande alcoliche: trend percentuale

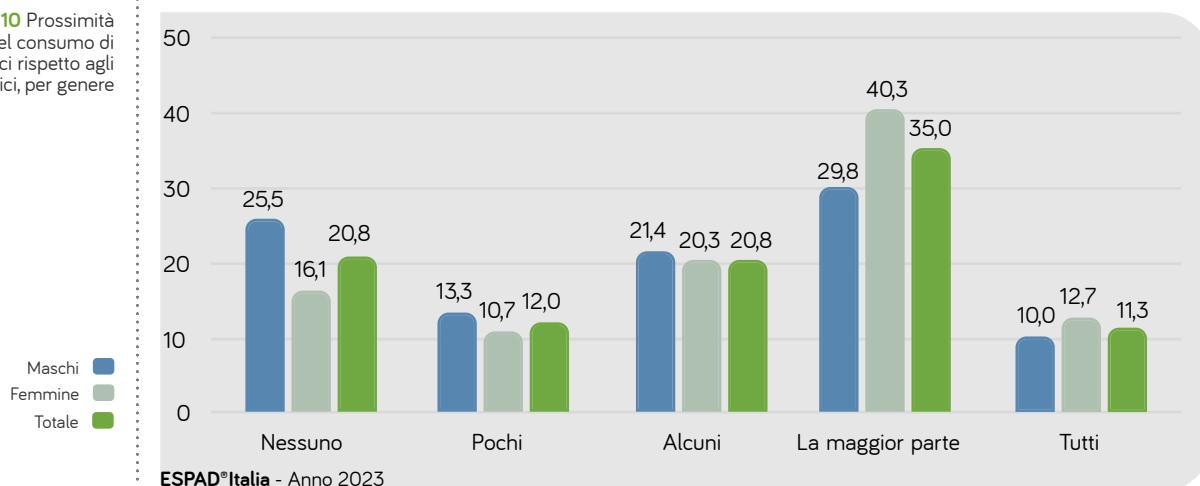


Prossimità

Riguardo alla prossimità con il consumo di alcolici, quasi la metà degli studenti (47%) ritiene che la maggior parte o tutti i propri amici bevano e il 26% che si ubriachino, con

quote più elevate tra le ragazze (il 53% ritiene che bevano e i 30% che si ubriachino contro rispettivamente il 40% e il 21% osservati tra i ragazzi).

Figura 3.10 Prossimità del consumo di alcolici rispetto agli amici, per genere





I valori sopra riportati salgono tra gli studenti consumatori raggiungendo rispettivamente il 56% e il 31% tra coloro che affermano di aver bevuto alcolici nell'ultimo anno, il 62% e il 43% tra chi lo fa frequentemente (20 o più volte nell'ultimo mese)

Può essere interessante analizzare anche la prossimità di consumo in relazione ai familiari degli studenti. Considerando i giovanissimi che hanno fratelli più grandi, sono circa il 52% quelli che ritengono che il

proprio fratello o sorella maggiore beva alcolici, con quote più elevate tra le ragazze (57%; M=46%) e l'8,3% afferma di non saper rispondere alla domanda. Il 18% ritiene che il proprio fratello/ maggiore si ubriachi, ancora una volta con percentuali più elevate tra le studentesse (20%; M=16%) mentre il 16% non sa dare una risposta.

Inoltre, il 48% degli studenti afferma che almeno uno dei propri genitori si ubriaca, soprattutto il padre.

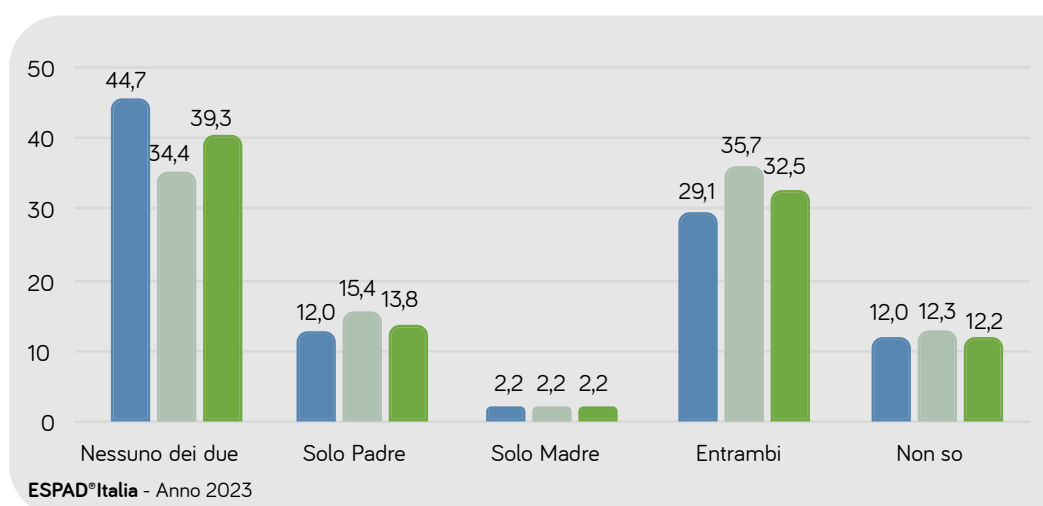


Figura 3.11 Prossimità del consumo di alcolici rispetto ai Familiari, per genere

Tra coloro che consumano alcolici la quota di quanti affermano che uno o entrambi i propri genitori si ubriachino sale arrivando

al 56% tra gli utilizzatori nell'anno e al 60% tra i consumatori frequenti.

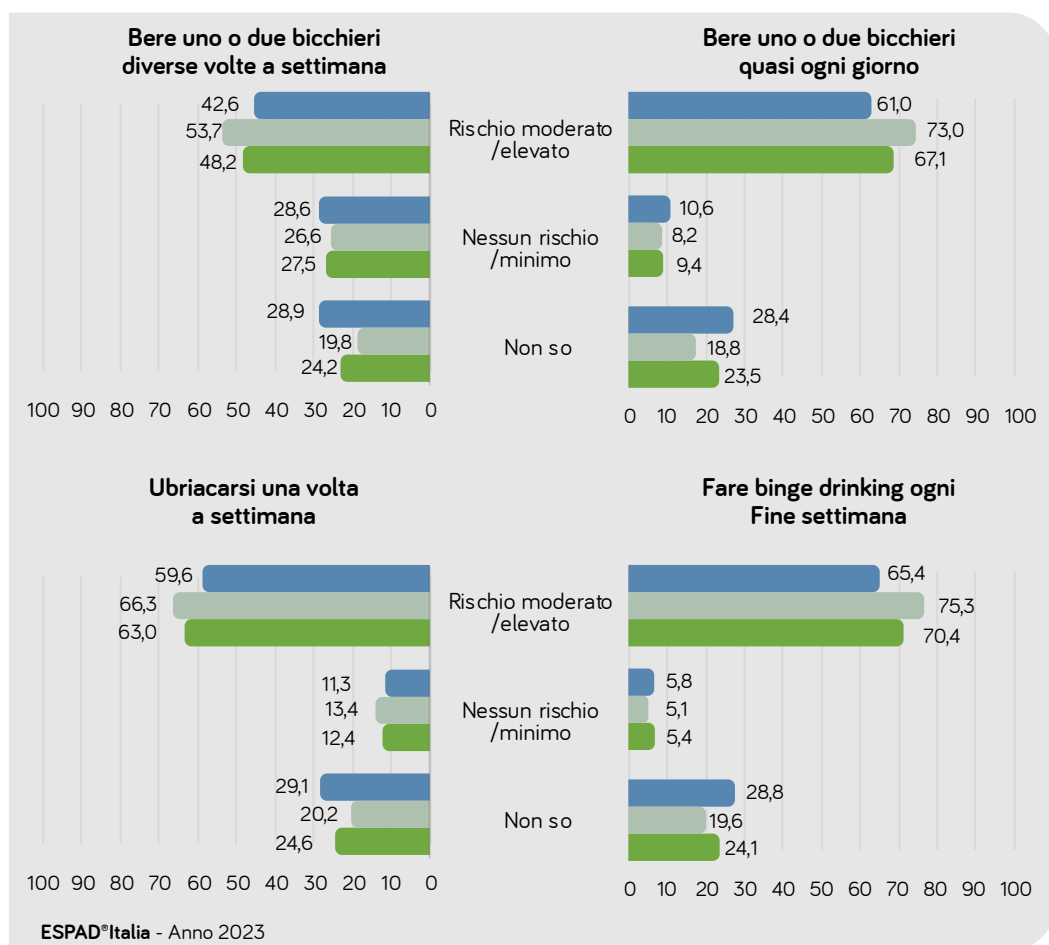
Percezione del rischio e conoscenza dei divieti

Il 48% dei 15-19enni afferma che consumare modiche quantità di alcol (uno o due bicchieri diverse volte a settimana) sia piuttosto o molto pericoloso. La percentuale si alza al 67% quando ci si riferisce a un consumo limitato ma frequente (uno o due bicchieri, quasi ogni giorno). Il 63% considera rischioso ubriacarsi una volta a settimana mentre il comportamento considerato più rischioso è

il binge drinking, ovvero l'assunzione di 5 o più bicchieri di alcol consecutivamente (70%). Per tutte le tipologie di comportamento, sono soprattutto le ragazze a ritenerle molto o abbastanza rischiose.

Vi è inoltre una quota di studenti che dichiara di non sapere come rispondere alle domande sulla percezione del rischio, con percentuali più elevate fra i ragazzi.

Figura 3.12 Percezione del rischio associato a diverse tipologie di consumo di alcol, per genere





All'aumentare della frequenza di consumo, aumenta anche la percentuale di coloro che ritengono poco rischioso il consumo di alcolici. Questo andamento è osservabile in tutti i patten di consumo considerati, ma

risulta particolarmente marcato per quanto riguarda il bere alcolici diverse volte a settimana o quotidianamente, e il fare binge drinking ogni settimana.

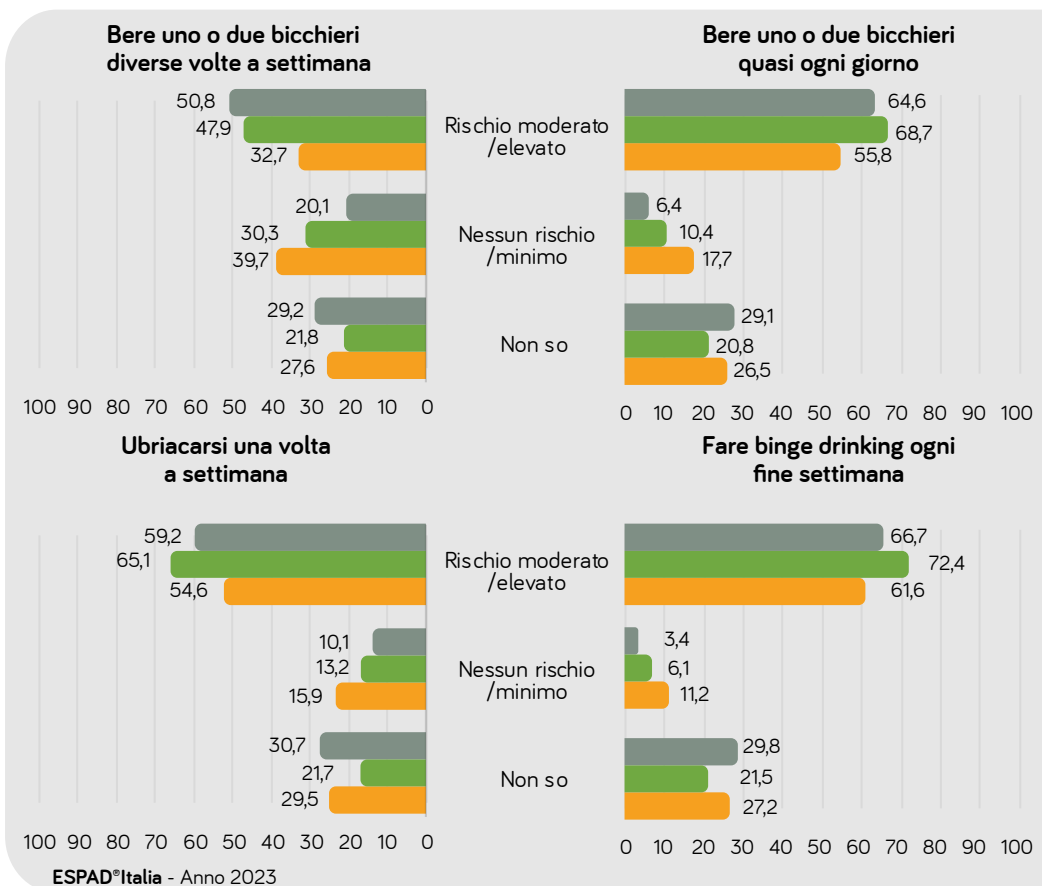


Figura 3.13 Percezione del rischio associato a diverse tipologie di consumo di alcol, per tipologia di consumatori

Il 69% degli studenti è correttamente a conoscenza del divieto di consumo di bevande alcoliche da parte dei minori, soprattutto le ragazze. Il 5% afferma che

non saprebbe rispondere alla domanda e circa una pari quota che ritiene che bere alcolici non sia vietato a qualsiasi età.

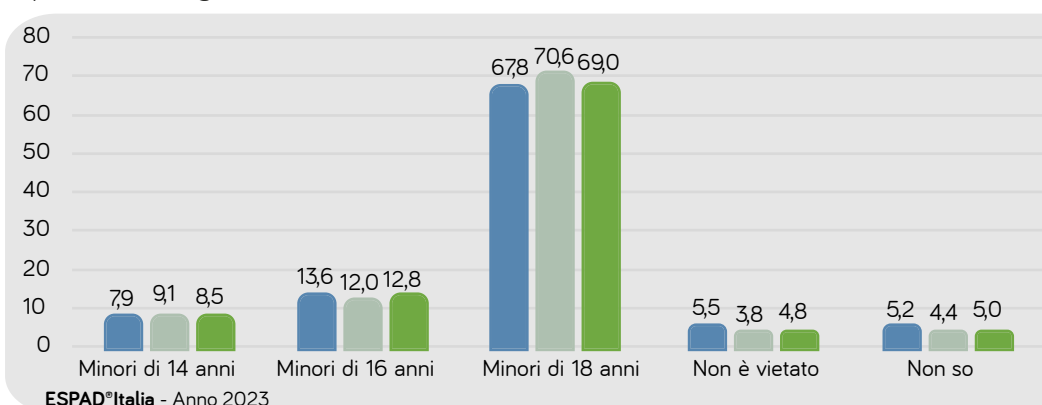


Figura 3.14 Essere a conoscenza del divieto di consumo di bevande alcoliche, per genere

La conoscenza dei divieti risulta leggermente più elevata tra i consumatori di alcol nell'anno (71%) rispetto ai non consumatori (65%) e ai consumatori frequenti (64%). Tra coloro che non utilizzano alcol, vi è anche una percentuale maggiore quanti affermano di non saper

rispondere alla domanda (9,1% rispetto rispettivamente al 3,3% e al 3,5%). Inoltre, tra coloro che bevono frequentemente alcolici, vi è una percentuale più alta di coloro che ritengono che non vi sia alcun divieto (8,3%; non consumatori=3,5%; consumatori nell'anno=5,2%).

Spesa

Il 39% degli studenti afferma di aver speso soldi per comprare alcolici nel corso dei 30 giorni precedenti la somministrazione del questionario (M=37%; F=41%). Di questi, il 40% ha impiegato somme inferiori ai 10

euro; il 44%; Fra gli 11 e i 50 euro mentre il 16% ha spesso somme superiori ai 50 euro. In generale, sono soprattutto i ragazzi a spendere somme di denaro più elevate rispetto alle coetanee.

UBRIACATURE

Quanto si ubriacano?

In questo capitolo, il termine "ubriacature" viene definito come un consumo di alcol che porta a difficoltà nel camminare, a barcollare, a parlare correttamente, a vomitare o persino a dimenticare l'accaduto. Circa un milione di studenti, pari al 41% del totale (M=38%; F=43%), hanno sperimentato almeno una volta nella vita questi effetti. Nel corso dell'anno, 750.000 giovani si sono ubriacati (30%: M=29%; F=31%), mentre quasi 400.000 lo hanno

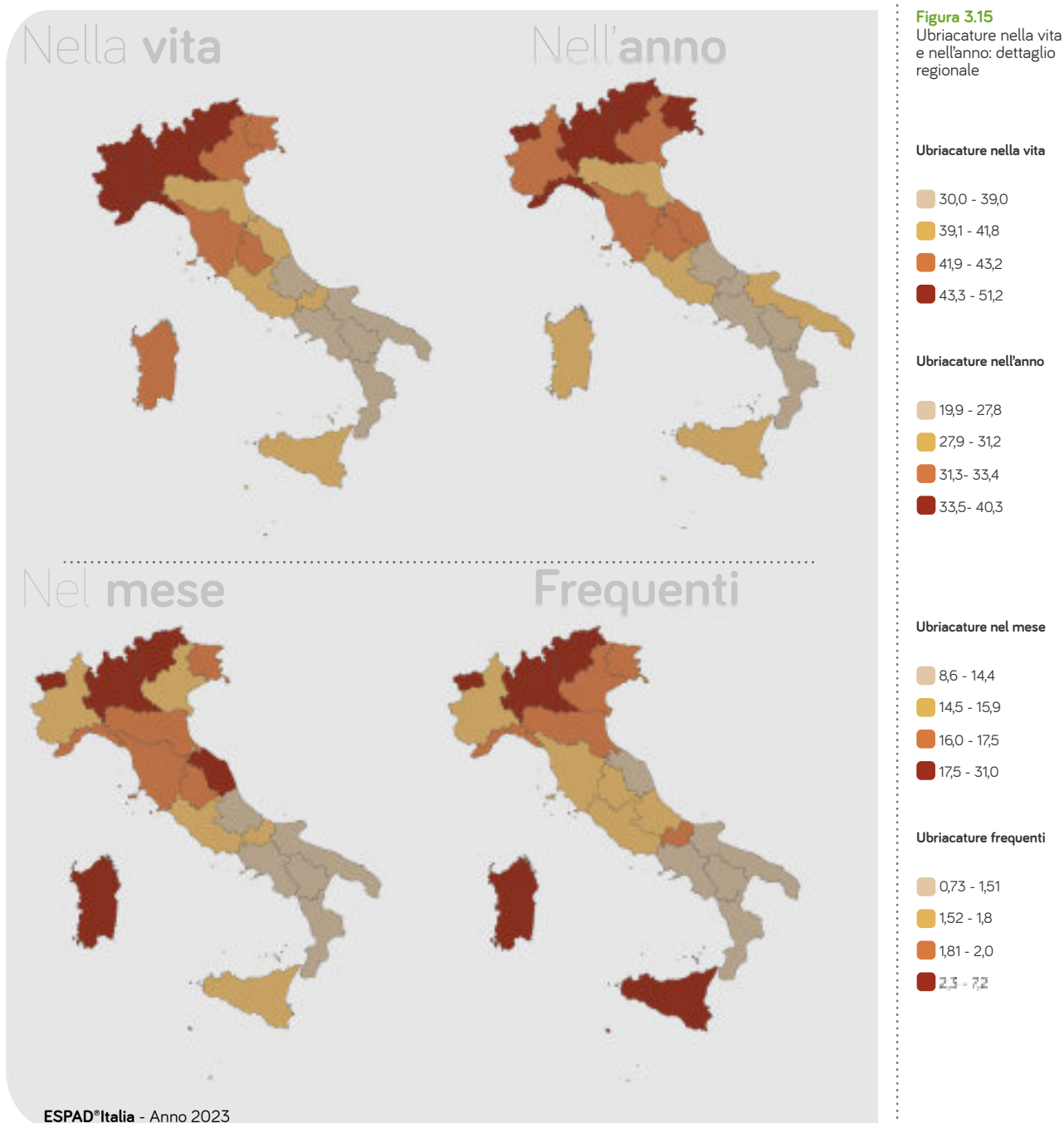
fatto nei 30 giorni precedenti lo studio (15%: M=15%; F=16%). Infine, è l'1,7% dei 15-19enni, corrispondente a quasi 43.000 studenti, si è ubriacato frequentemente.

Per tutte le tipologie di consumo si osservano quote maggiori tra le ragazze, tranne che nell'essersi ubriacati più di 10 volte nel corso del mese, dove prevalgono i ragazzi (M=2,3%; F=1,2%).



Le prevalenze regionali risultano disomogenee: in Valle d'Aosta e Lombardia si osservano le quote maggiori di coloro che si sono ubriacati nella vita, in Valle d'Aosta, Liguria e Trentino Alto-Adige nell'anno e in Valle

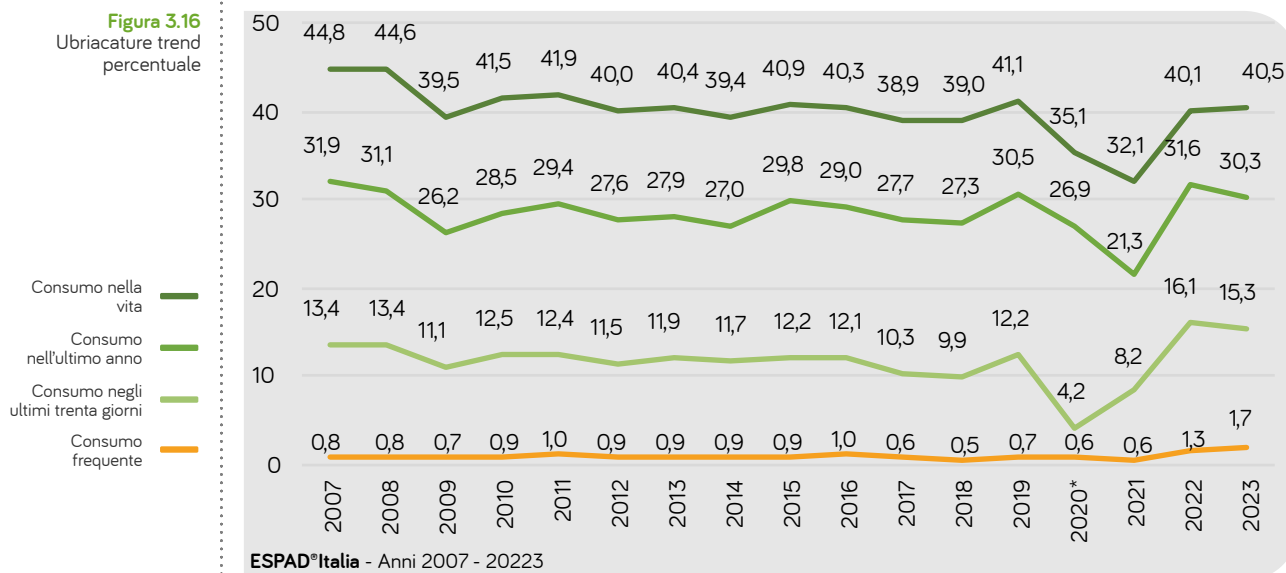
d'Aosta e Sardegna nel mese. Ad essersi invece ubriacati frequentemente sono soprattutto gli studenti sardi, lombardi e siciliani.



Nel 2023 si è notata una leggera diminuzione della prevalenza delle ubriacature nell'anno e nel mese. Al

contrario, per quanto riguarda le ubriacature frequenti, si osservano i valori più alti mai registrati.

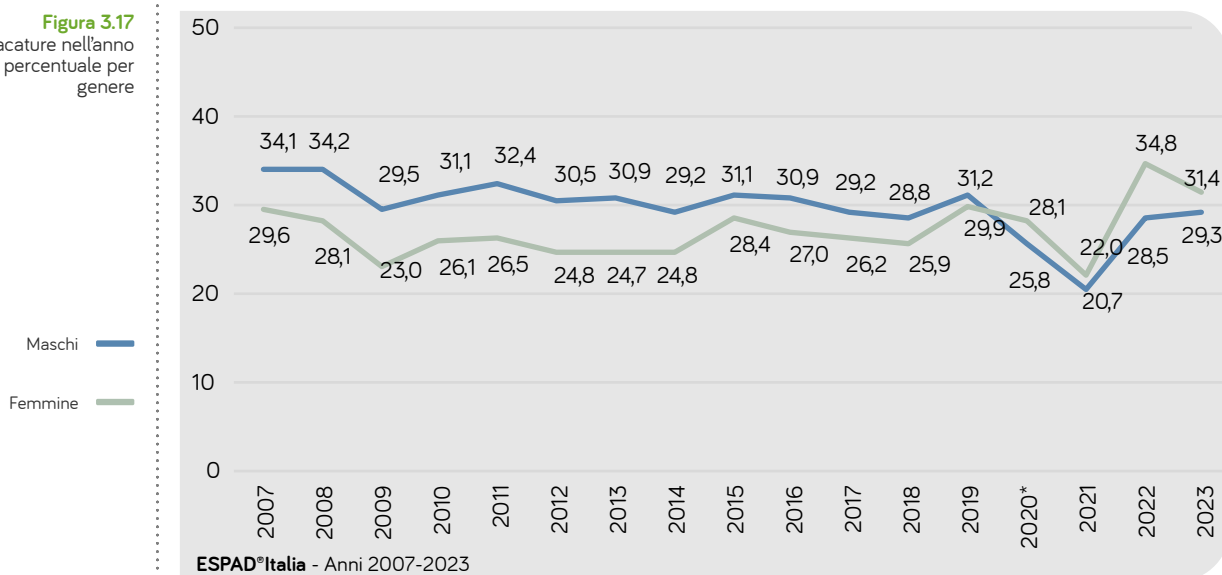
Figura 3.16
Ubriacature trend percentuale



Negli anni le differenze di genere si sono assottigliate e, a partire dal 2020, le prevalenze femminili hanno superato quelle maschili. Inoltre, se tra i ragazzi la prevalenza delle ubriacature nell'anno non è ancora tornata ai livelli pre-pandemici, nel 2022, tra

le ragazze si è osservata un'impennata, raggiungendo il valore più alto mai registrato (35%). Nell'ultimo anno le percentuali femminili sono tornate a diminuire portando anche a una riduzione del divario di genere.

Figura 3.17
Ubriacature nell'anno trend percentuale per genere





La tendenza al consumo eccessivo di alcol tra gli studenti mostra un aumento progressivo fino all'età di 18 anni, seguito da una leggera diminuzione tra i 19enni. Le percentuali di studenti che riportano episodi di ubriachezza variano dall'8,5% tra i 15enni al 20% tra i 19enni. È interessante notare

che tra i minorenni sono soprattutto le studentesse a segnalare episodi di ubriachezza, soprattutto tra gli studenti di 16 anni. Tuttavia, tra i 19enni, si osserva una prevalenza maggiore nel consumo di alcol tra i ragazzi rispetto alle ragazze.

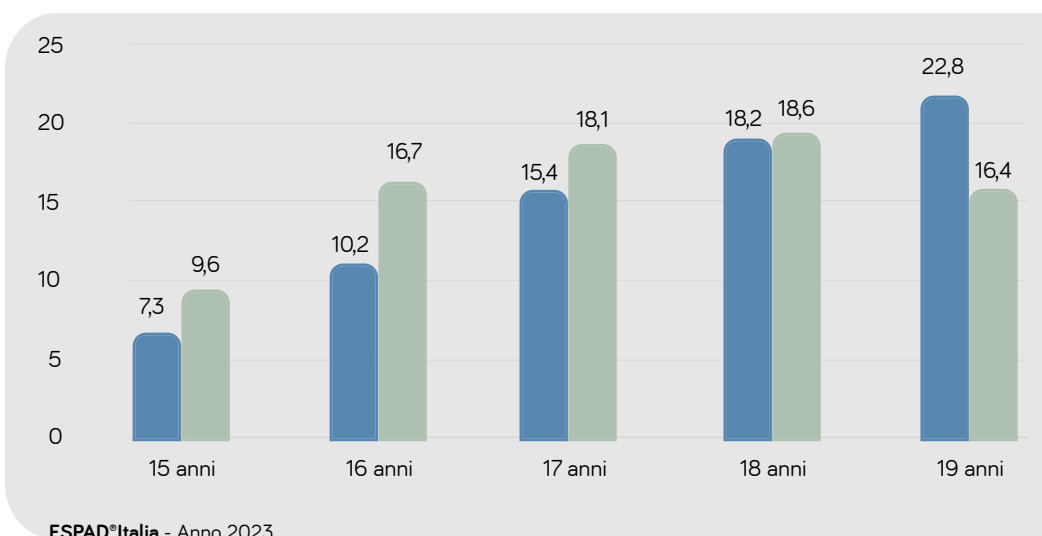


Figura 3.18
Ubbriacature nell'ultimo mese per genere ed età

Le prevalenze delle ubriacature frequenti (10 volte o più nell'ultimo mese) sono aumentate sensibilmente nell'ultimo biennio. In particolare le prevalenze maschili per l'anno 2023 sono le più alte mai registrate (2,3%) e risultano quasi doppie rispetto a quelle delle coetanee (1,3%). Tra

queste si osserva invece una leggera diminuzione della quota di coloro che si sono ubriacati frequentemente pur mantenendo valori più elevati rispetto a quelli registrati fino al 2021. È interessante notare, nel biennio 2021-2022, un assottigliamento delle differenze di genere.



Figura 3.19
Ubbriacature frequenti: trend percentuale per genere

Quali sono i pattern di consumo?

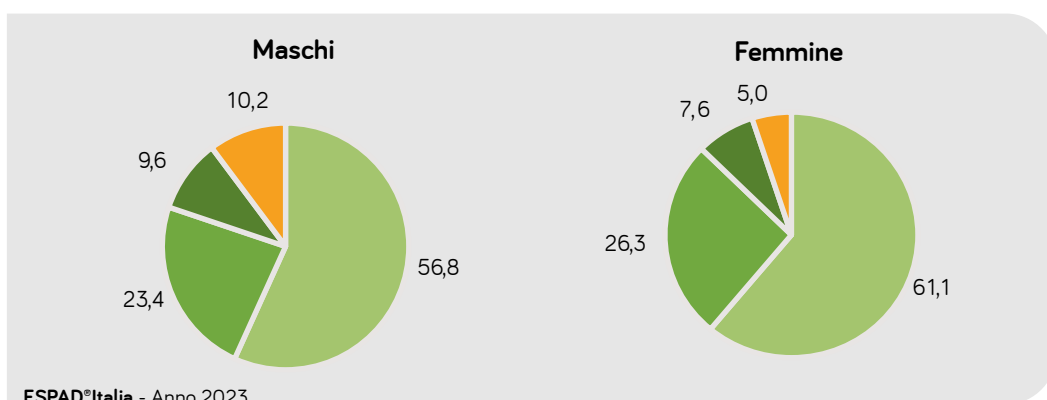
Frequenza e Modalità delle ubriacature

Nel 2023, oltre la metà degli studenti che hanno bevuto eccessivamente (il 57%) lo ha fatto al massimo 2 volte, il 23% tra le 3 e le 9 volte e circa un

quinto 10 o più volte. In generale, sono soprattutto gli studenti di genere maschile a riportare una maggiore frequenza di ubriacature.

Figura 3.20
Frequenza delle ubriacature nel mese per genere

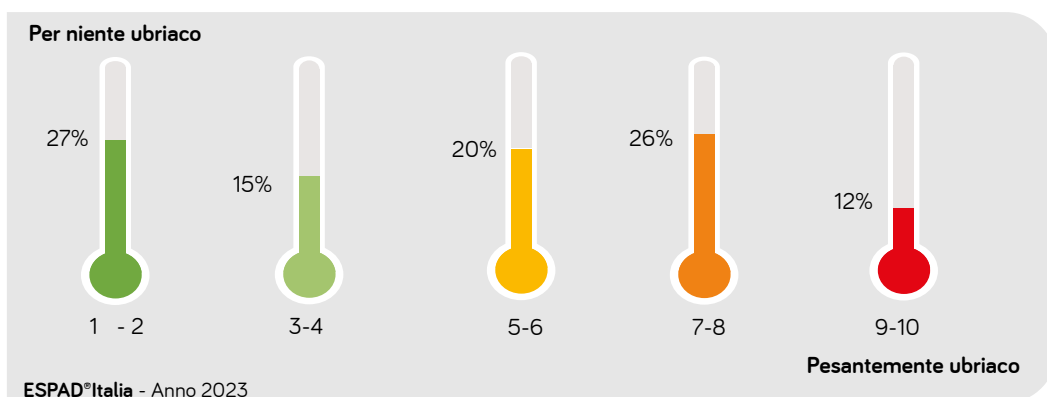
- 20 o più volte
- 10-19 volte
- 3-9 volte
- 1-2 volte



La maggior parte degli studenti che si sono ubriacati almeno una volta nella vita afferma che, per raggiungere lo stato di ebbrezza, deve bere tra i 3 e i 6 drink (61%). Per il 14% bastano 1 o 2 drink, per il 12% ne servono 7-8 e per la restante quota almeno 9. Coerentemente con le caratteristiche biologiche, gli studenti di genere maschile riportano di aver bisogno di un maggior numero di drink per ubriacarsi rispetto alle coetanee: il 37% necessita

di 7 o più drink contro il 14% osservato tra le ragazze. Infine, ai ragazzi viene chiesto di indicare quanto erano ubriachi l'ultima volta che hanno bevuto, basandosi su una scala da 1 a 10 dove 1 sta per "non essere ubriaco" e 10 per "essere pesantemente ubriaco tanto da, per esempio, non reggersi in piedi". A questa domanda, il 58% risponde indicando un punteggio superiore o uguale a 5 mentre il 12% darebbe un punteggio di 9 o 10 all'episodio.

Figura 3.21 Intensità dell'ultima ubriacatura





Età di primo uso

Tramite il questionario ESPAD® è possibile analizzare l'età a cui gli studenti si sono ubriacati per la prima volta: la fascia più comune per questo tipo di esperienze è tra i 15 e i 17 anni, coinvolgendo circa il 64% degli studenti, con una percentuale leggermente più alta tra i ragazzi. Il 31% degli studenti ha detto di aver sperimentato l'ubriachezza per la prima volta a 14 anni o prima, con una prevalenza maggiore tra le ragazze. una quota più piccola (circa il 5,4%) afferma di aver sperimentato l'ubriachezza solo dopo aver raggiunto la maggiore età.

I dati suggeriscono inoltre che le ragazze iniziano a bere alcolici prima rispetto ai coetanei; tuttavia, in base a quanto precedentemente osservato, i ragazzi sembrano essere più coinvolti in episodi di consumo eccessivo di alcolici in termini di frequenza. Questa tendenza può essere legata a diversi fattori, tra cui diverse pressioni sociali e culturali. Può quindi essere utile intensificare il monitoraggio e gli sforzi educativi e preventivi, per comprendere meglio il fenomeno e promuovere una maggiore consapevolezza dei rischi associati al consumo di alcol.

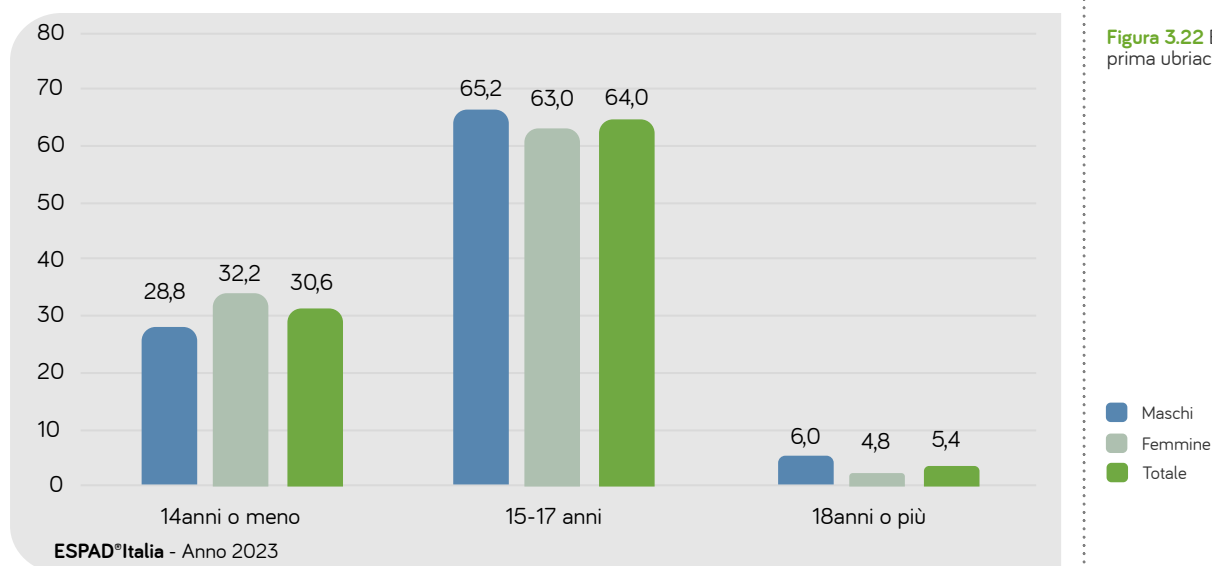
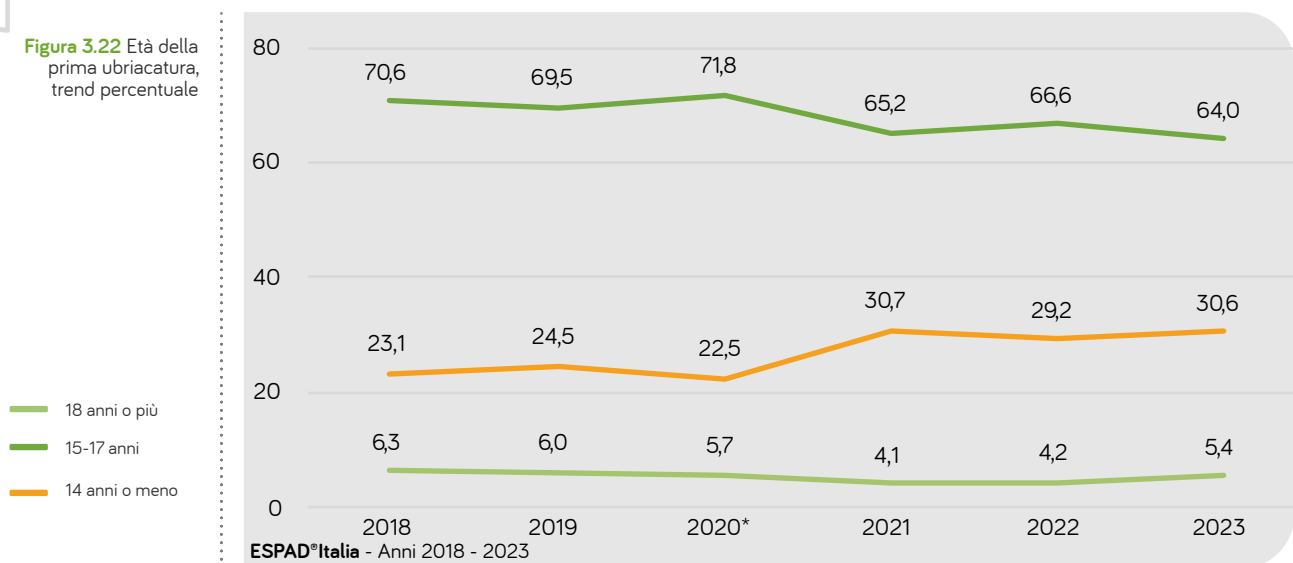


Figura 3.22 Età della prima ubriacatura

Nel 2023 le percentuali risultano stabili, con un leggero aumento degli studenti che si sono ubriacati prima dei 14 anni e una

riduzione di quanti riferiscono di averlo fatto tra i 15 e i 17 anni.

Figura 3.22 Età della prima ubriacatura, trend percentuale

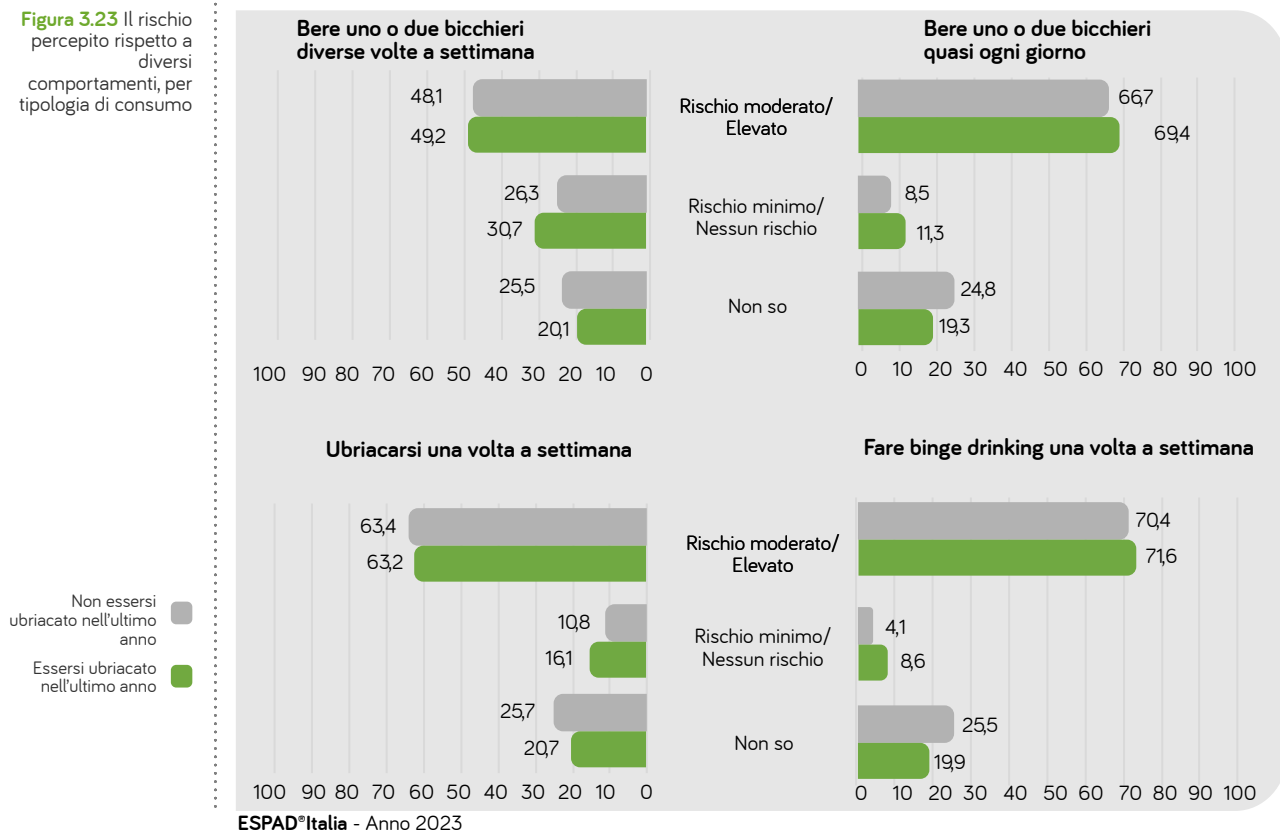


Percezione del rischio

Analogamente a quanto osservato per il consumo di alcol in generale, anche tra chi si è ubriacato emerge una minore percezione del rischio associato al consumo di queste bevande. In particolare,

si osserva un aumento di coloro che ritengono poco o per nulla rischiosa la messa in atto di tutti i pattern di consumo considerati

Figura 3.23 Il rischio percepito rispetto a diversi comportamenti, per tipologia di consumo





BINGE DRINKING

Introduzione

Mediante il questionario ESPAD®Italia, si raccolgono informazioni anche su un'altra pratica legata al consumo di alcol: il binge drinking. Questa consiste nel consumare cinque o più drink consecutivamente in un breve periodo. Il binge drinking può essere degno di nota non solo per i potenziali

danni immediati e a lungo termine alla salute, ma anche per la perdita di controllo che ne deriva. Questo può portare a comportamenti pericolosi, come incidenti stradali, violenza o rapporti sessuali non protetti (Stolle, Sack & Thomasius, 2009; WHO, 2019).

Prevalenze e trend

Nel 2023, quasi 710mila studenti hanno dichiarato di aver praticato il binge drinking negli ultimi trenta giorni, rappresentando il 28% del totale. Le prevalenze sono leggermente superiori tra i ragazzi (30%) rispetto alle ragazze (27%).

Dal 2021, la prevalenza del binge drinking risulta in leggera diminuzione. Questo trend si inserisce in un contesto di cambiamenti

significativi nei modelli di consumo di alcol tra i giovani. Dopo il calo osservato nel 2020, anno in cui il periodo di studio è coinciso con il lockdown, i consumi sono rimasti inferiori ai livelli pre-pandemia.

Questi dati indicano che, sebbene il binge drinking sia ancora un comportamento diffuso tra gli studenti, ci sono segnali di una possibile riduzione nel tempo.

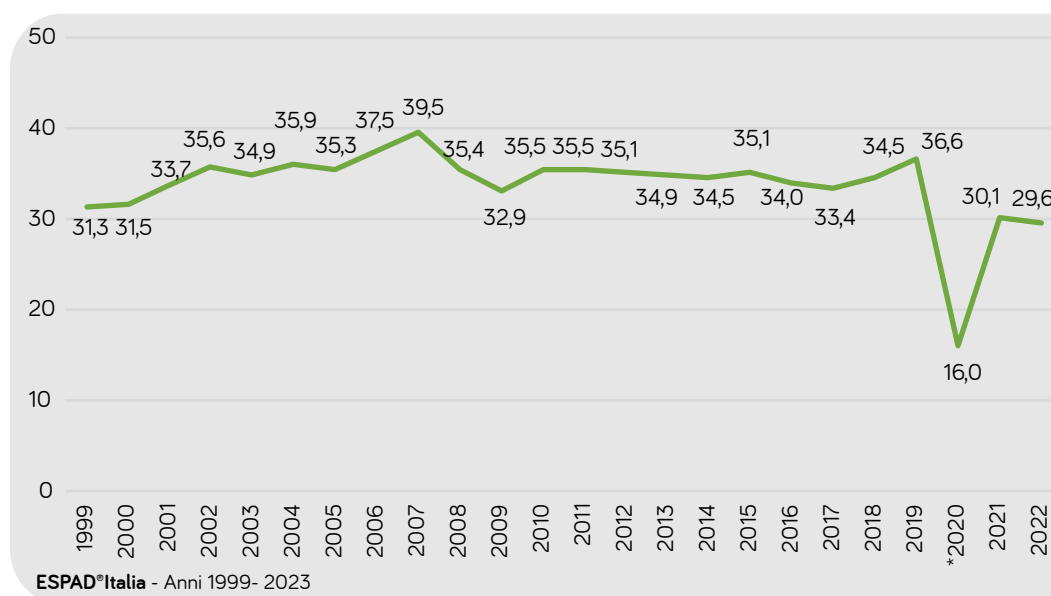
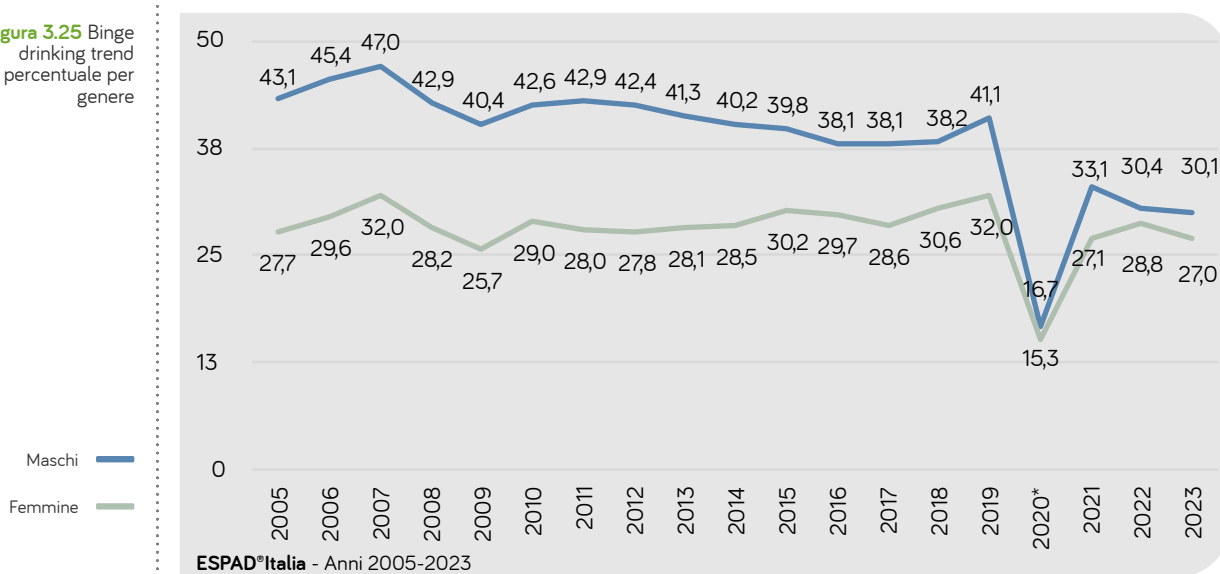


Figura 3.24 Binge drinking trend percentuale

Il trend di prevalenza del binge drinking mostra un andamento simile per studenti e studentesse. Sebbene i ragazzi siano ancora più inclini a questo comportamento

rispetto alle ragazze, le differenze di genere si sono progressivamente ridotte nel tempo. Nel 2005, il rapporto di genere era di 1,6, mentre nel 2022-2023 all'1,1.

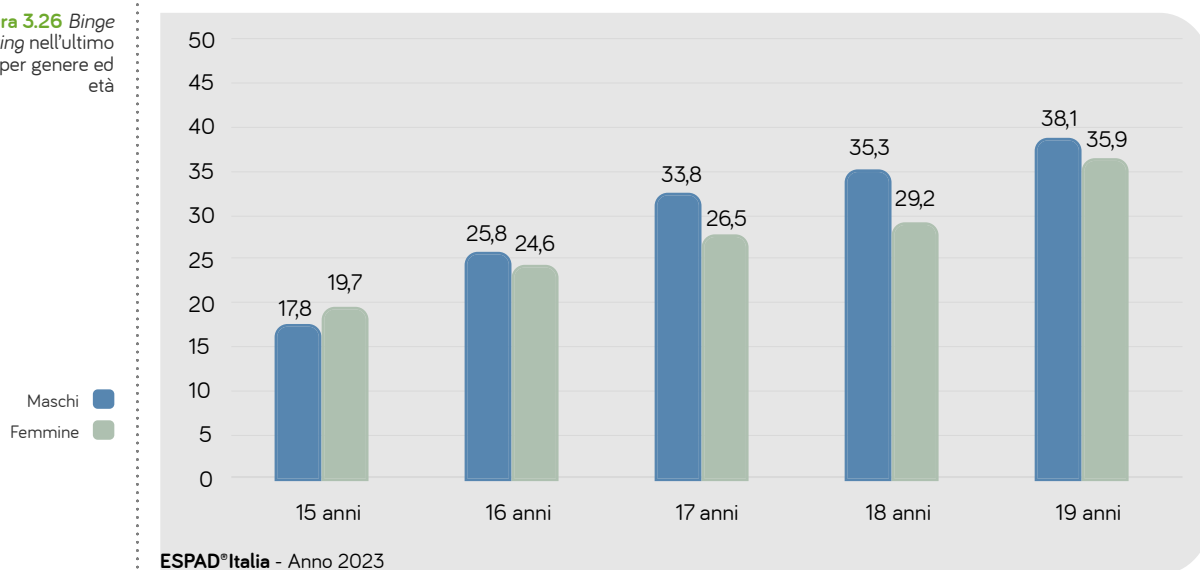
Figura 3.25 Binge drinking trend percentuale per genere



La prevalenza del binge drinking nel mese aumenta con l'età, passando dal 19% tra i più giovani al 37% tra i più grandi. Ad eccezione dei 15enni, le prevalenze

maschili sono superiori a quelle femminili per tutte le età considerate, con un divario particolarmente marcato tra i 17enni

Figura 3.26 Binge drinking nell'ultimo mese per genere ed età





Quali sono i pattern di consumo?

Frequenza

La maggior parte degli studenti che ha fatto binge drinking nel mese, lo ha fatto al massimo 2 volte (64%). Poco meno di un

quarto (24%) lo ha fatto tra le 3 e le 5 volte. L'11% lo ha fatto con una frequenza maggiore.

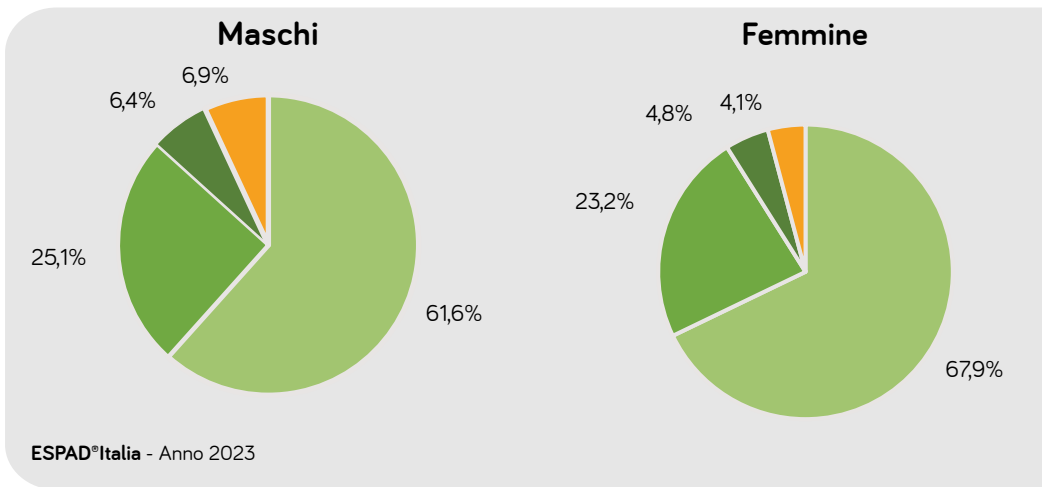


Figura 3.27 Frequenza del binge drinking nel mese per genere

- 10 o più volte
- 6-9 volte
- 3-5 volte
- 1-2 volte

Percezione del rischio

Analizzando la percezione del rischio tra gli studenti che hanno o non hanno fatto binge drinking si osserva tra questi ultimi una

maggiore tendenza a ritenere pericoloso il consumo di alcolici, specialmente per i pattern più eccessivi.

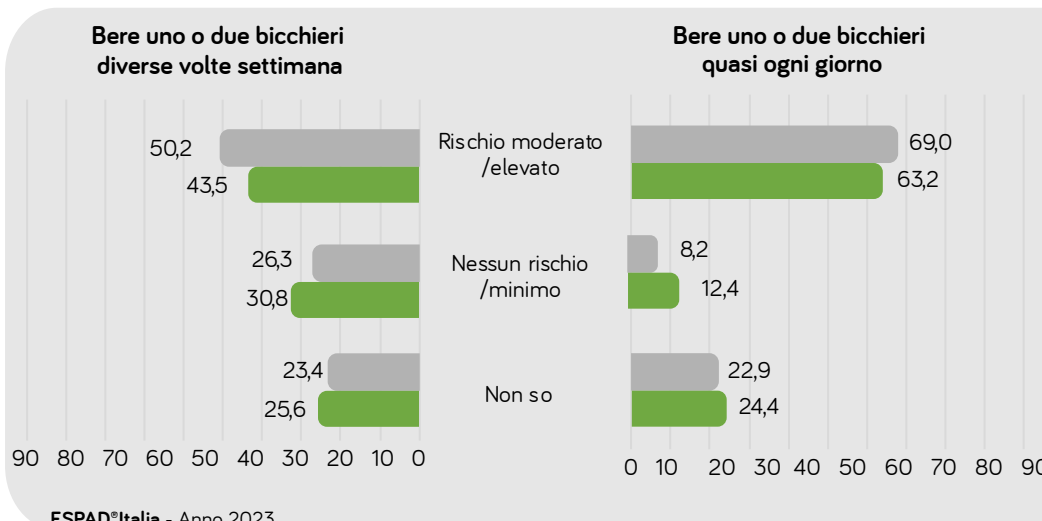
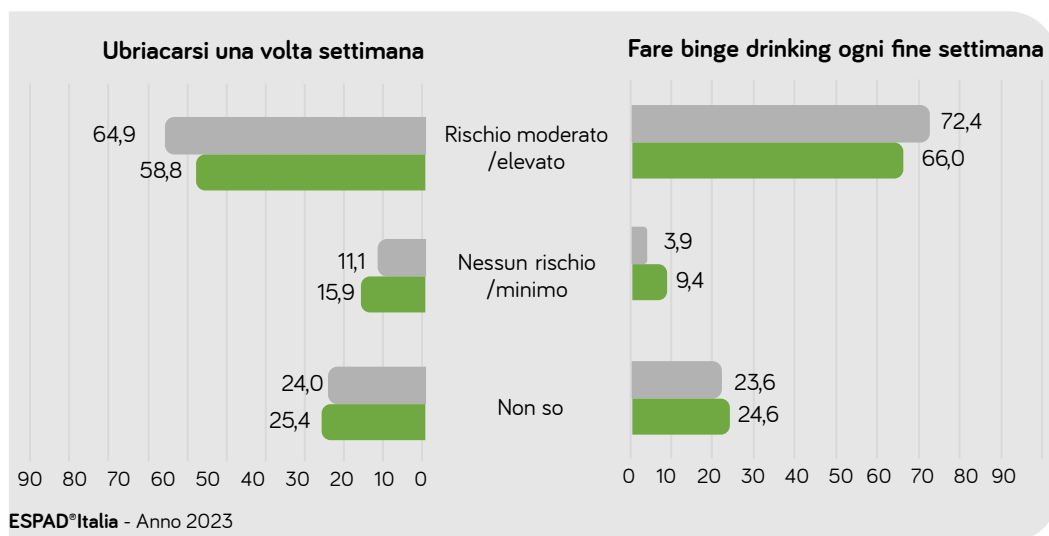


Figura 3.28 Percezione del rischio associato alle tipologie di consumo di bevande alcoliche per tipologia di consumatore

- Non aver fatto binge drinking nel mese
- Aver fatto binge drinking nel mese

Figura 3.29
Percezione del rischio associato alle tipologie di consumo di bevande alcoliche per tipologia di consumatore

Non aver fatto binge drinking nel mese
Aver fatto binge drinking nel mese



FATTORI ASSOCIATI AL CONSUMO DI ALCOL

I giovani con abitudini di consumo di alcol più intense tendono ad avere percentuali più elevate di comportamenti associati al consumo di altre sostanze psicoattive, sia legali che illegali, rispetto a coloro che non bevono alcol. Se tra chi non ha consumato alcol nell'anno la quota di quanti hanno un profilo "a rischio" di consumo di cannabis in base al test di screening CAST equivale al 19%, tra chi si è ubriacato nell'anno sale al 27%; tra chi ha praticato il binge drinking nel mese al 28%; e tra coloro che consumano alcol frequentemente al 31%. Similmente, solo il 5,4% di coloro che non hanno consumato alcol nell'anno fuma almeno una

sigaretta al giorno. Le percentuali tra i ragazzi e le ragazze consumatori di alcol sono notevolmente più alte: 38% tra chi si è ubriacato nell'anno e/o ha fatto binge drinking nel mese e 46% tra chi fa uso frequente di bevande alcoliche. Anche per le sostanze illegali si ripete il medesimo pattern. Il 62% di chi fa uso di alcol più di 20 volte in un mese ha anche utilizzato sostanze illegali nel corso dell'ultimo anno. Questa percentuale è al 53% tra chi si è ubriacato e al 51% tra chi ha fatto binge drinking nel mese. La percentuale di utilizzo di sostanze psicoattive illegali tra chi non ha bevuto alcol nell'anno è molto più bassa, all'8,1%.

Tabella 3.1 Consumo di sostanze psicoattive e consumo di bevande alcoliche

	Non uso nell'anno %	Uso frequente di alcol %	Ubbriacature nell'anno %	Binge drinking nel mese %
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	5,4	45,8	37,9	38,1
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	19,1	31,3	26,5	27,6
Utilizzare sostanze illegali nell'anno	8,1	62,9	53,2	50,6

ESPAD®Italia - Anno 2023



Il questionario ESPAD®Italia permette di analizzare anche l'uso concomitante di alcol con altre sostanze psicoattive, tra cui a cannabis. Questa combinazione può sollevare preoccupazioni per il benessere dei ragazzi, come evidenziato dalla letteratura che ha sottolineato come un consumo combinato possa amplificare gli effetti negativi di entrambe le sostanze, aumentando il rischio di danni alla salute mentale e fisica e comportamenti pericolosi. Secondo una revisione di Yurasek, Aston, e Metrik (2017), l'uso

combinato di alcol e cannabis è associato a una maggiore probabilità di consumo problematico e dipendenza, oltre a un incremento degli effetti avversi sia a breve che a lungo termine (Yurasek et al., 2017).

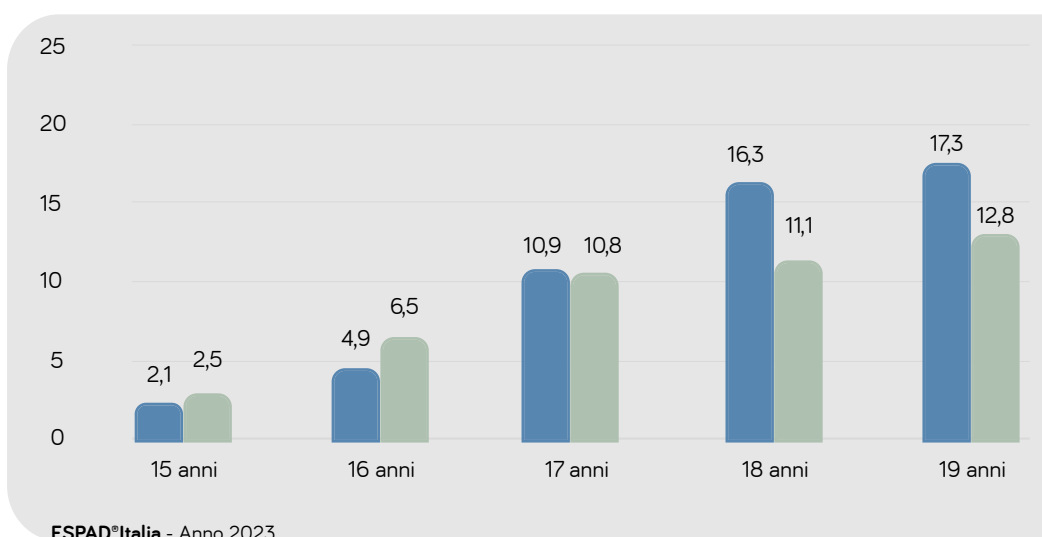
Ad aver utilizzato bevande alcoliche insieme a questa sostanza almeno una volta nella vita è stato quasi il 17% dei 15-19enni, con percentuali leggermente più elevate tra i ragazzi. Il 9,4% lo ha fatto nell'anno, e il 5% negli ultimi 30 giorni, in entrambi i casi con valori maschili più elevati.

	Maschi	Femmine	Totale
Uso di alcol con cannabis nella vita	17,1	16,4	16,7
Uso di alcol con cannabis nell'anno	10,1	8,7	9,4
Uso di alcol con cannabis nel mese	5,6	4,3	5,0

ESPAD®Italia - Anno 2023

Il consumo di alcol concomitante a quello della cannabis aumenta marcatamente con l'età, passando dal 2,3% tra i 15enni a quasi il 15% tra gli studenti di 19 anni. Inoltre, se

tra i minorenni le differenze di genere sono minime, tra i maggiorenni si osservano prevalenze maschili più elevate.



ESPAD®Italia - Anno 2023

Tabella 3.2 Uso di alcol insieme a cannabis

Figura 3.30 Uso di alcol insieme a cannabis nell'anno per genere ed età

■ Maschi
■ Femmine

Un'altra combinazione potenzialmente pericolosa è quella tra alcol e psicofarmaci, con conseguenze negative per la salute. Gli psicofarmaci, come gli antidepressivi, gli ansiolitici e gli antipsicotici, agiscono sul sistema nervoso centrale e, quando vengono assunti insieme all'alcol, i loro effetti possono essere notevolmente amplificati, portando a un aumento del rischio di sedazione profonda, perdita di coordinazione, confusione, e potenzialmente overdose. Inoltre, l'alcol può interferire con l'efficacia degli psicofarmaci e aumentare gli effetti

collaterali. Ad aver utilizzato questa combinazione almeno una volta nella vita è stato il 2,4% dei 15-19enni mentre il 2,7% ha assunto alcol con altri farmaci per sballarsi. Rispettivamente l'1% e l'1,3% riportano gli stessi comportamenti nel corso del 2023 e lo 0,4% e lo 0,6% nel mese precedente la somministrazione del questionario. Se per il consumo nella vita e nell'anno si osservano maggiori prevalenze femminili, sono soprattutto i ragazzi a far correntemente uso di queste combinazioni di sostanze (negli ultimi 30 giorni).

Tabella 3.3 Consumo di psicofarmaci e consumo di bevande alcoliche

	Uso di alcol con psicofarmaci			Uso di alcol con altri farmaci per sballare		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nella vita	2,4	2,5	2,4	2,2	3,2	2,7
Nell'anno	1,0	1,1	1,0	1,2	1,5	1,3
Nel mese	0,6	0,3	0,4	0,6	0,5	0,6

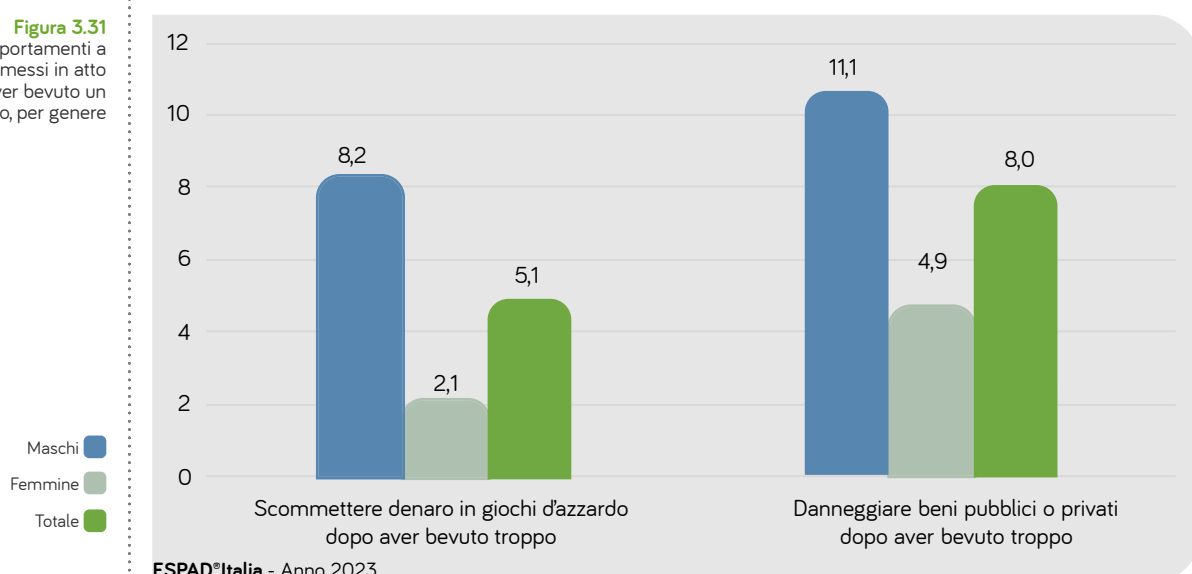
ESPAD[®]Italia - Anno 2023

L'assunzione di bevande alcoliche può essere associata alla messa in atto di comportamenti a rischio.

aver bevuto troppo e l'8% ha danneggiato beni pubblici o privati dopo aver bevuto troppo. In entrambi i casi con percentuali più elevate tra i ragazzi.

A questo proposito, il 5,1% degli studenti ha scommesso denaro in giochi d'azzardo dopo

Figura 3.31 Comportamenti a rischio messi in atto dopo aver bevuto un po' troppo, per genere





Tra chi consuma alcol in modo frequente e tra chi fa binge drinking si osservano quote più elevate anche rispetto alla messa in atto di altri comportamenti a rischio. Nello specifico, tra chi beve 20 o più volte in un mese, si osservano percentuali circa quintuple di quanti riportano di aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine o segnalazioni al Prefetto e aver avuto rapporti

sessuali non protetti rispetto a quanto rilevato tra chi non ha assunto alcolici nell'ultimo anno. Similmente, tra chi si è ubriacato nell'anno e chi ha fatto binge drinking nel mese la percentuale di quanti hanno avuto rapporti non protetti è circa 5 o 4 volte più elevata rispetto a quanto osservato tra i non utilizzatori

	Non uso nell'anno	Uso frequente di alcol	Ubriacature nell'anno	Binge drinking nel mese
Avere un profilo "a rischio" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	10,5	14,4	12,8	13,0
Avere un profilo "problematico" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	9,2	24,6	11,7	14,3
Avere un profilo "a rischio" di utilizzo di Internet secondo il test di screening SPIUT	9,4	22,6	18,4	19,1
Aver danneggiato beni pubblici/privati di proposito	3,8	16,5	9,1	10,4
Aver rubato qualcosa del valore di 10 euro o più	4,9	21,6	16,9	17,3
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/segnalazioni al Prefetto	4,5	22,0	13,4	15,5
Aver fatto seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	4,0	15,2	8,2	10,1
Aver filmato con il proprio cellulare una scena di violenza	2,4	8,9	5,5	6,1
Spendere solitamente più di 45 euro la settimana senza il controllo dei genitori	6,3	21,3	13,2	15,3
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	6,8	36,3	30,9	30,1
Aver avuto gravi problemi con gli amici	26,9	38,2	42,1	41,1
Aver avuto problemi con gli insegnanti	23,3	40,2	39,4	38,5
Aver saltato almeno 3 giorni di scuola senza motivo	8,2	25,0	17,0	18,0

Tabella 3.4

Comportamenti "a rischio" e consumo di bevande alcoliche

Sono soprattutto gli studenti che non hanno consumato alcolici nell'anno a riferire di leggere libri non scolastici per piacere e di avere un miglior rapporto con i genitori, sia

in termini di soddisfazione affettiva che di monitoraggio e condivisione di regole chiare sul comportamento del ragazzo.

Tabella 3.5
Comportamenti
"protettivi" e consumo
di bevande alcoliche

	Non uso nell'anno	Uso frequente di alcol	Ubriacature nell'anno	Binge drinking nel mese
Fare attività sportive o andare in palestra 1 o più volte alla settimana	63,1	65,9	68,4	65,9
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici)	24,9	13,8	18,2	15,8
Avere genitori che sanno con chi/ dove si trascorrono le uscite serali	89,0	72,4	76,9	76,6
Avere genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	58,1	44,6	42,3	45,4
Sentirsi affettivamente sostenuti dai genitori	78,9	64,3	68,6	70,2
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	85,1	74,2	71,1	74,1
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	80,3	76,5	72,5	74,0
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	82,7	79,7	83,2	83,4
Essere soddisfatti di se stessi	69,1	61,4	54,2	57,9
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	85,5	77,5	74,8	77,1
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	76,4	71,5	62,9	65,0
Avere una condizione economica familiare medio-alta	89,8	92,1	89,8	89,2
Avere un rendimento scolastico medio-alto	96,9	93,1	95,2	94,8

ESPAD[®]Italia - Anno 2023



BIBLIOGRAFIA

Curtis, B. L., Lookatch, S. J., Ramo, D. E., McKay, J. R., Feinn, R. S., & Kranzler, H. R. (2018). Meta-analysis of the association of alcohol-related social media use with alcohol consumption and alcohol-related problems in adolescents and young adults. *Alcoholism: Clinical and Experimental Research*, 42(6), 978-986.

Hammerton, G., Mahedy, L., Murray, J., Maughan, B., Edwards, A. C., Kendler, K. S., ... & Heron, J. (2017). Effects of excessive alcohol use on antisocial behavior across adolescence and early adulthood. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 56(10), 857-865.

Lees, B., Meredith, L. R., Kirkland, A. E., Bryant, B. E., & Squeglia, L. M. (2020). Effect of alcohol use on the adolescent brain and behavior. *Pharmacology Biochemistry and Behavior*, 172906.

Meque, I., Dachew, B. A., Maravilla, J. C., Salom, C., & Alati, R. (2019). Externalizing and internalizing symptoms in childhood and adolescence and the risk of alcohol use disorders in young adulthood: a meta-analysis of longitudinal studies. *Australian & New Zealand Journal of Psychiatry*, 53(10), 965-975.

Molinaro, S., Benedetti, E., Scalese, M., Bastiani, L., Fortunato, L., Cerrai, S., ... & Fotiou, A. (2018). Prevalence of youth gambling and potential influence of substance use and other risk factors throughout 33 European countries: First results from the 2015 ESPAD study. *Addiction*, 113(10), 1862-1873.

Pellerone, M., Tolini, G., & Polopoli, C. (2016). Parenting, identity development, internalizing symptoms, and alcohol use: a cross-sectional study in a group of Italian adolescents. *Neuropsychiatric Disease and Treatment*, 12, 1769.

Raposo, J. C. D. S., Costa, A. C. D. Q., Valença, P. A. D. M., Zarzar, P. M., Diniz, A. D. S., Colares, V., & Franca, C. D. (2017). Binge drinking and illicit drug use among adolescent students. *Revista de saude publica*, 51, 83.

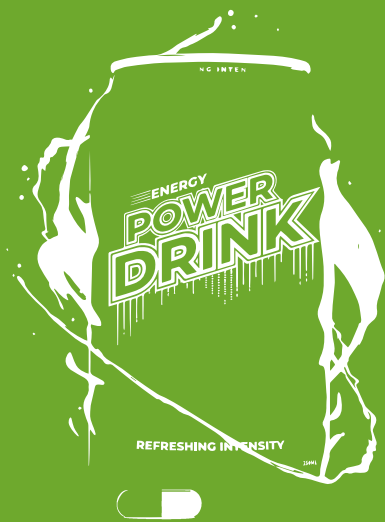
Rodríguez-Enríquez, M., Bennisar-Veny, M., Leiva, A., & Yañez, A. M. (2019). Alcohol and tobacco consumption, personality, and cybervictimization among adolescents. *International journal of environmental research and public health*, 16(17), 3123.

Stolle, M., Sack, P. M., & Thomasius, R. (2009). Binge drinking in childhood and adolescence: epidemiology, consequences, and interventions. *Deutsches Ärzteblatt International*, 106(19), 323.

Taylor, M., Collin, S. M., Munafò, M. R., MacLeod, J., Hickman, M., & Heron, J. (2017). Patterns of cannabis use during adolescence and their association with harmful substance use behaviour: findings from a UK birth cohort. *J Epidemiol Community Health*, 71(8), 764-770.

World Health Organization. (2019). *Global status report on alcohol and health 2018*. World Health Organization.

4



***Energy drink
integratori e
anabolizzanti***



Il consumo frequente di energy drink
raggiunge il valore più alto mai registrato

Tra le minorenni sono soprattutto le
ragazze ad aver assunto alcol mixato con
energy drink



53%

CONSUMO
NELL'ANNO



1.6

RAPPORTO
DI GENERE



15%

PREVALENZA ALCOL
ED ENERGY DRINK

ENERGY DRINK

Di:

Silvia Biagioni

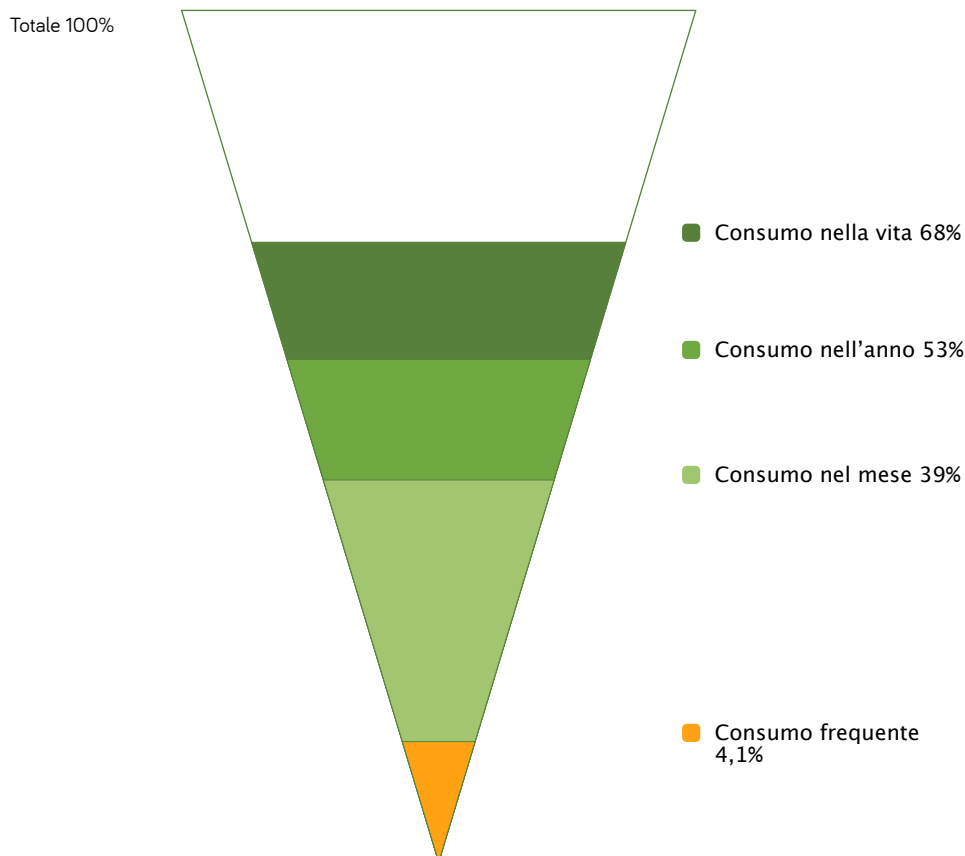
Introduzione

Negli ultimi anni, c'è stato un significativo aumento del consumo di bevande energy drink ad alto contenuto di elementi energizzanti (Reissig, et al., 2009; Scalese, et al., 2017). Quando parliamo di energy drink ci riferiamo a un mix di caffeina, glucosio, taurina, creatina e guaranà, progettati per aumentare il livello di energia e le prestazioni fisiche e mentali di chi li consuma. Possono contenere anche aminoacidi, glucoronolattone, vitamine del gruppo B, ginseng, ginko biloba e altri estratti vegetali. Si tratta di bevande rese gustose dal sapore della taurina e dallo zucchero contenuto all'interno, al fine di stuzzicare il palato di un'ampia platea, soprattutto dei più giovani, considerati i maggiori consumatori. Una recente metanalisi ha osservato come la prevalenza mondiale di consumo di energy drink si attesti al 55% e al 56% in Europa. Tale prevalenza risulta maggiormente elevata tra i più giovani e, in particolare, tra gli adolescenti raggiungendo il 58% (Aonso-Diego, et al., 2024). Gli energy drink sono prodotti di largo consumo che si trovano nei supermercati, bar e nei locali notturni, quindi facilmente accessibili, come i succhi e le bibite gassate, tanto da poter essere anche sostitutivi delle comuni bevande in lattina. Si tratta di liquidi comunemente utilizzati per potenziare l'attenzione, la vigilanza e migliorare le prestazioni fisiche (da non confondersi con gli sport drink che invece sono solo prodotti per reintegrare i sali minerali persi durante l'attività sportiva) nonché spesso considerati come un sostituto o un'aggiunta del caffè (Wolk et al., 2012). Le bevande energetiche forniscono al consumatore una carica extra di energia, come suggeriscono gli annunci pubblicitari, tuttavia, non vengono riportati i rischi o gli effetti negativi per la salute, soprattutto quando se ne effettua un consumo smisurato. L'uso prolungato di energizzanti può portare a dipendenze nonché problemi riguardanti la salute (Malinauskas et al., 2007). A questo proposito, alcuni studi evidenziano un legame tra il consumo di energy drink e disturbi cardiovascolari, gastrointestinali e del sonno, senza tralasciare l'apporto calorico che questi hanno per l'elevata presenza di zuccheri e che possono causare problemi di obesità. Nel tempo sono stati evidenziati comportamenti scorretti da parte di chi fa largo consumo di energy drink, miscelandoli spesso a bevande alcoliche o accompagnandoli all'uso di sostanze psicotrope come cannabis o altre sostanze illegali ma anche al tabacco. A oggi l'abuso di sostanze psicotrope legali, come tabacco, alcol ed energy drink, costituisce una seria preoccupazione per la salute pubblica a causa dei notevoli rischi associati a queste sostanze e della limitata comprensione dei loro effetti (Monarca et al., 2013).

Riassumendo, la capacità di migliorare le prestazioni fisiche o mentali di chi assume gli energy drink, la presunta capacità di attenuare gli effetti della sbronza, la facilità di reperibilità, la semplicità d'uso e l'idea che siano innocui e legali, sono fattori che rendono queste bibite estremamente allettanti (Giannoni et al., 2012). Inoltre, i rischi legati al consumo di energy drink da parte dei giovani spesso non ricevono un'adeguata attenzione nel dibattito pubblico nonché normativo: per fare un esempio, a livello europeo vige solo l'obbligo di etichettatura nel riportare i quantitativi di sostanze energizzanti presenti in ogni confezione. Tutto ciò considerato, diventa fondamentale implementare monitoraggi e osservazioni per comprendere i diversi modelli di consumo tra gli adolescenti e sensibilizzare la popolazione sui rischi associati a questo tipo di abitudini alimentari.

Quanto è diffuso il consumo di energy drink?

Prevalenza e trend



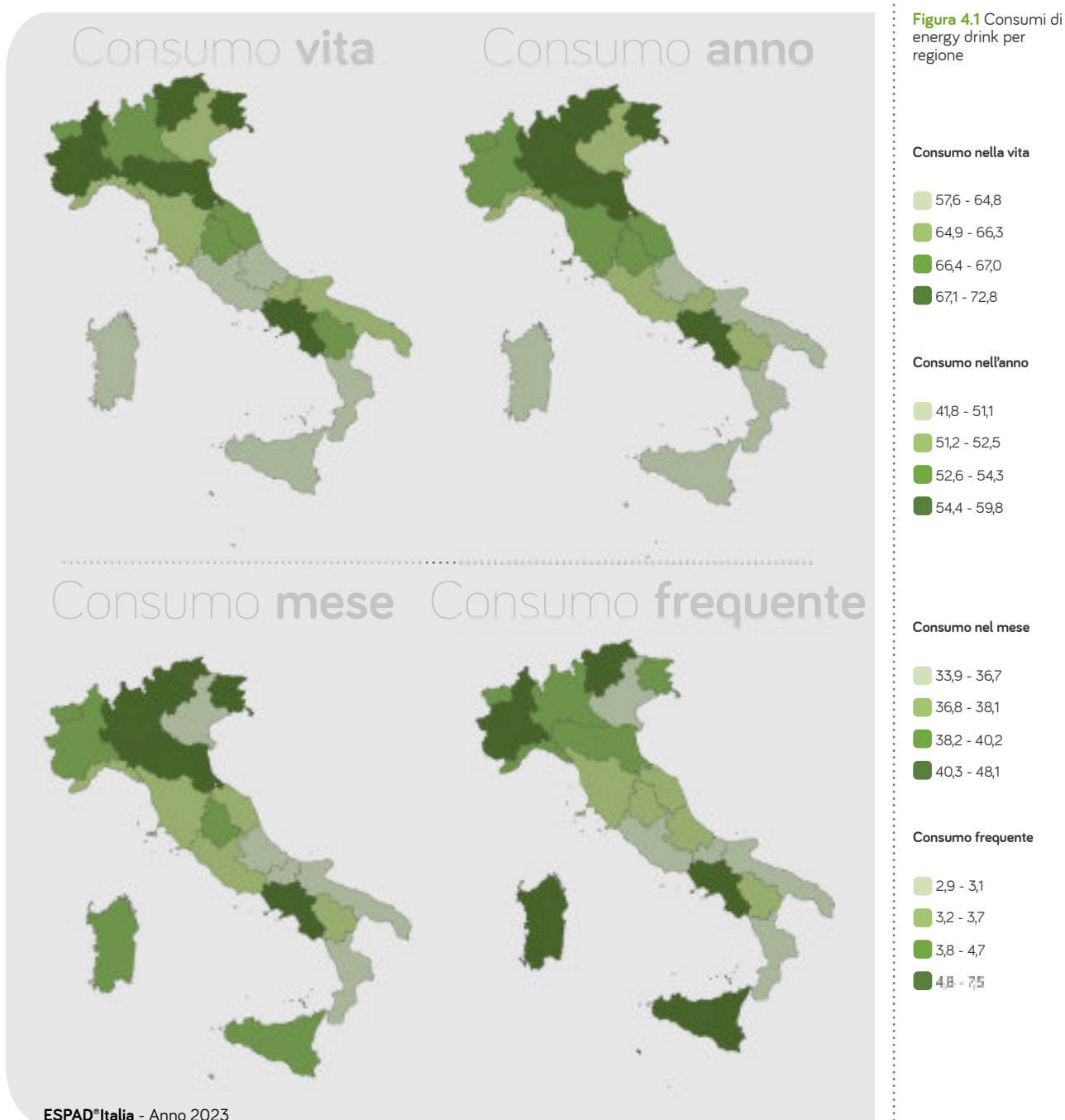
I ragazzi in Italia tendono a consumare maggiori quantitativi di bevande energizzanti rispetto alle studentesse, indipendentemente dall'intervallo di tempo considerato. L'uso nella vita riguarda il 68% dei 18-19enni ma le percentuali dei ragazzi sono sensibilmente più alte (75%; F=57%). Questo dato potrebbe essere dovuto a una serie di fattori, tra cui le preferenze personali e culturali, un marketing mirato o abitudini condivise. Il consumo di energy drink nel corso del 2023 ha riguardato il 53% degli studenti residenti in Italia e anche qui i ragazzi superano le ragazze (65%; F=40%).

Il consumo nell'ultimo mese ha riguardato il 39% degli studenti 15-19enni (M=51%, F=28%) mentre, quello frequente (20 o più volte nel corso dell'ultimo mese), il 4,1%, sempre con una maggioranza nel genere maschile (5,8%; F=2,3%).



La regione Friuli Venezia Giulia si caratterizza per prevalenze più elevate di consumo nella vita, seguita da Trentino Alto Adige e Campania. La regione Friuli Venezia Giulia si caratterizza anche per prevalenze più elevate di consumo nell'anno e Trentino Alto Adige nel mese.

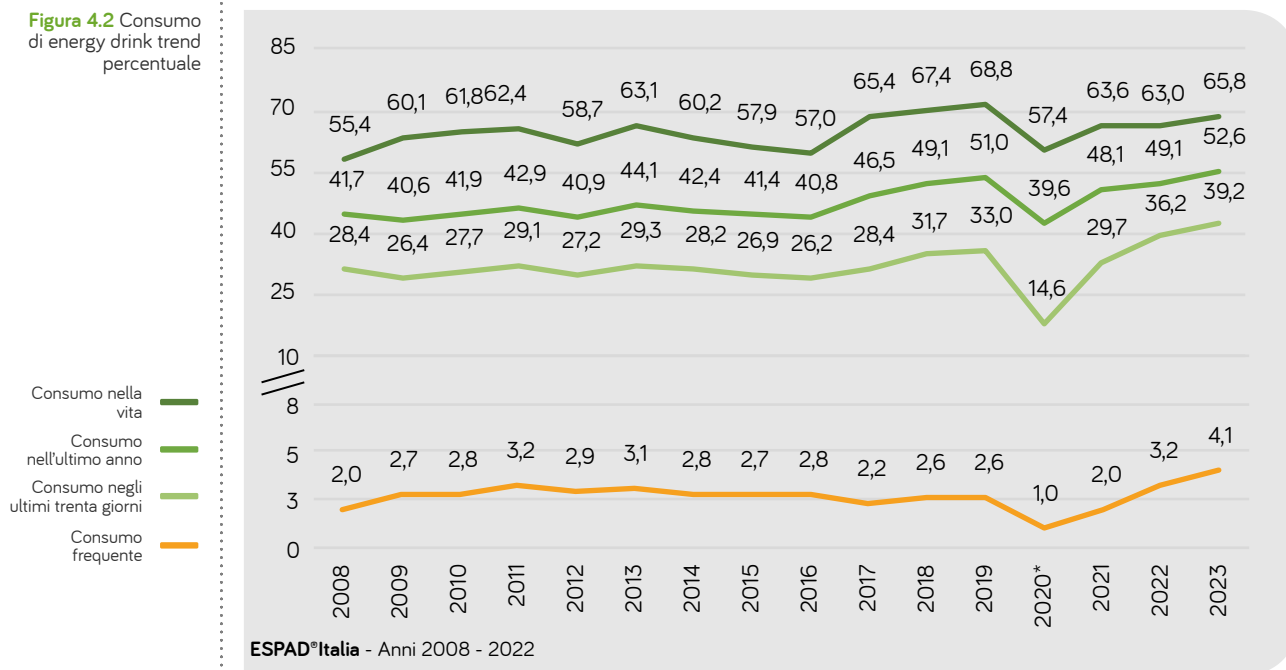
Sono gli studenti campani a fare un uso frequente di energy drink, seguiti da siciliani e piemontesi; in Trentino Alto Adige si osservano invece le maggiori differenze di genere, registrando le prevalenze più elevate per i ragazzi e più basse per le ragazze.



L'andamento temporale rileva un aumento di tutti i pattern di consumo. Solo nel 2020, anno della pandemia, si è registrato un calo di tutte le tipologie di consumo che,

successivamente, sono tornate a crescere. Nel 2023 il consumo nel mese e quello frequente hanno raggiunto i livelli più alti mai registrati, rispettivamente 39% e 4,1%.

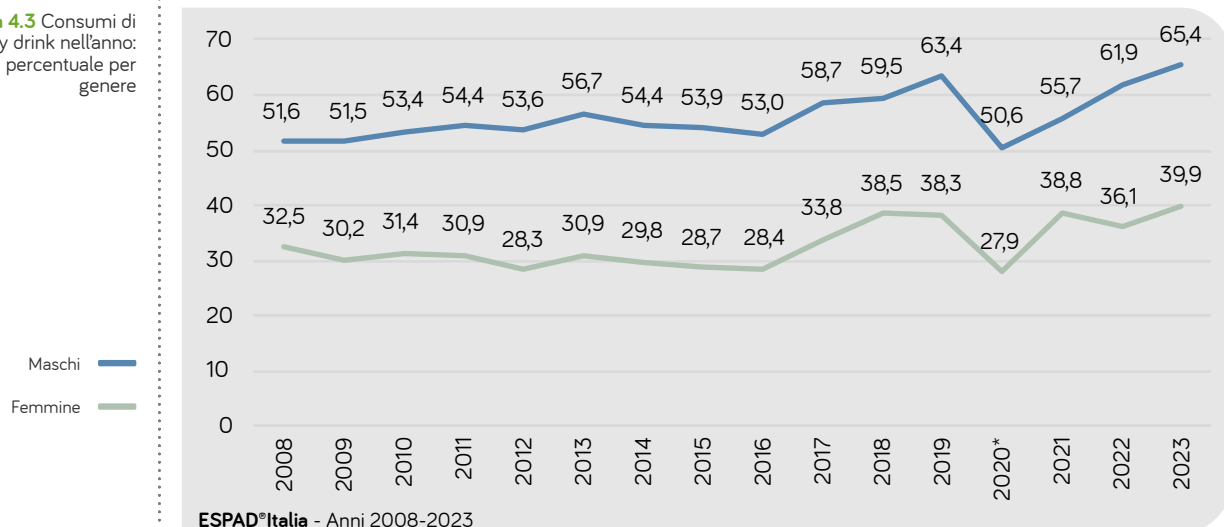
Figura 4.2 Consumo di energy drink trend percentuale



Differenziando per genere, il trend del consumo nell'anno conferma il divario già descritto in introduzione e che si riconferma anche nel 2023: le percentuali sono superiori tra i ragazzi, con un rapporto che varia da 1,8 nel 2020, a 1,4 nel 2021 (nel

2023 è 1,6). La prevalenza di consumo tra le ragazze diminuisce nel 2022 ma torna a salire nel 2023, mentre quella dei ragazzi è in aumento dal 2021, superando il livello che aveva prima della pandemia.

Figura 4.3 Consumi di energy drink nell'anno: trend percentuale per genere





Le differenze di genere risultano ancora più accentuate in relazione al consumo frequente di energy drink (20 o più volte in un mese). Per entrambi i generi, dopo la riduzione nel biennio 2019-2020, si è

osservata una nuova crescita dei consumi con conseguente aumento del divario M\F. Tra le studentesse il consumo frequente registrato nel 2023 è il più elevato mai osservato.



Figura 4.4 Consumi frequenti di energy drink trend percentuale per genere

Come anticipato, l'utilizzo di energy drink è maggiormente comune tra i ragazzi e le prevalenze più alte tra loro si riscontrano nella fascia dei sedici e in quella dei diciotto anni. Per le ragazze, invece, l'andamento

diminuisce una volta raggiunta la maggiore età, passando da percentuali intorno al 45% per le 16enni a numeri attorno al 35% per le 18-19enni.

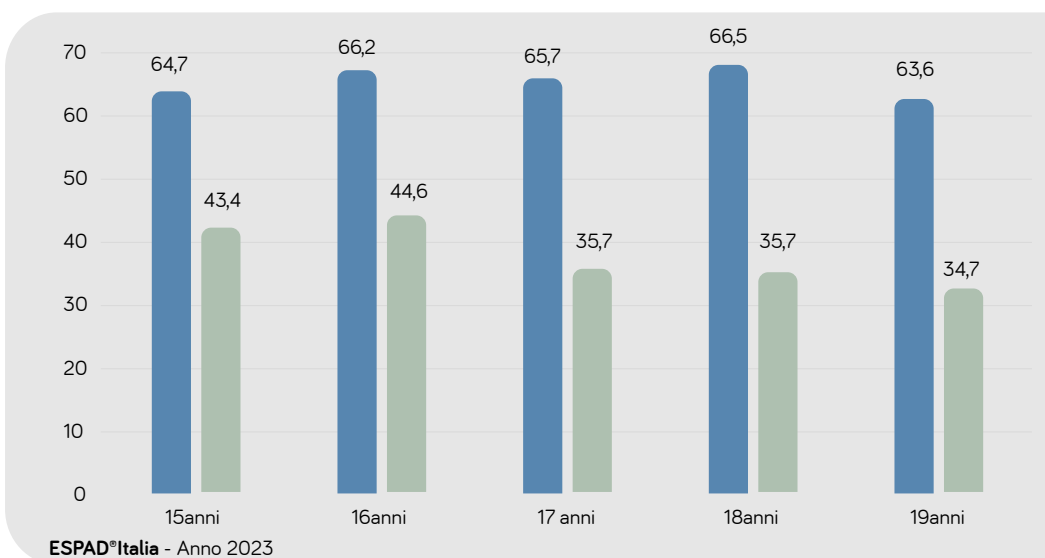


Figura 4.5 Utilizzo di energy drink nell'ultimo anno per genere ed età

Quali sono i pattern di consumo?

Frequenza e Modalità d'uso

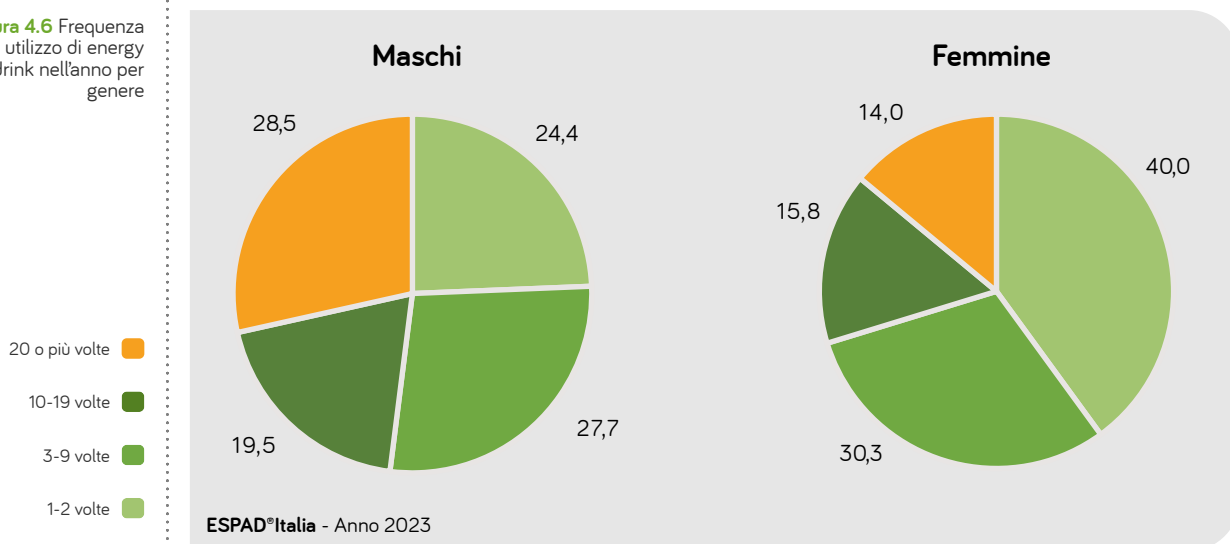
Tra gli studenti che hanno utilizzato energy drink durante il 2023, la maggior parte (29%) li ha bevuti 20 o più volte nell'anno e il 28% da 3 a 9 volte. Seguono coloro che ne hanno fatto uso da 1 a 2 volte l'anno (24%) e quelli che li hanno bevuti da 10 a 19 volte (20%).

Tra le ragazze è più alto il numero di chi ha bevuto energy drink da 1 a 2 volte nell'anno

(40%), con percentuali che diminuiscono all'aumentare della frequenza di consumo.

Considerando gli studenti indipendentemente dal genere, il 30% gli utilizzatori nell'anno ha fatto un uso saltuario (meno di due volte), il 29% ha consumato energy drink 3-9 volte, il 18% 10-19 volte e il 23% oltre 20 volte.

Figura 4.6 Frequenza di utilizzo di energy drink nell'anno per genere



Il 28% degli studenti ha consumato alcol mixato a energy drink almeno una volta nella vita, il 15% lo ha fatto nel corso del 2023 e l'8,2% nell'ultimo mese. In questo caso è di poco maggiore il numero delle

ragazze che mette più spesso assieme queste due bevande anche se il divario di genere è meno ampio rispetto a quanto osservato in relazione al consumo dei soli energy drink.

Tabella 4.1 Utilizzo di alcol combinato a energy drink per genere

	Maschi	Femmine	Totale
Nella vita	27,9	28,5	28,2
Nell'anno	14,4	15,7	15,0
Nel mese	7,5	9,0	8,2

ESPAD®Italia - Anno 2023



Nel corso dell'anno, le percentuali maschili del consumo di alcol combinato a energy drink, aumentano al crescere dell'età, mentre tra le ragazze la prevalenza rimane piuttosto

stabile. Inoltre, se tra i ragazzi di 18 anni o più si osservano prevalenze maggiori, tra i 15-17enni sono soprattutto le studentesse a utilizzare questo mix di sostanze.

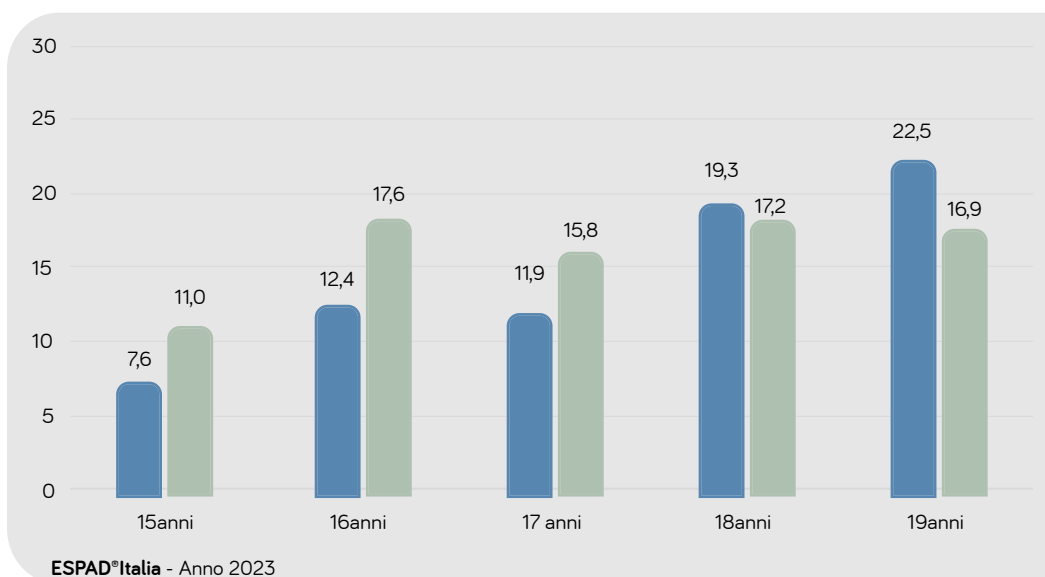


Figura 4.7 Utilizzo di alcol combinato a energy drink nell'ultimo anno per genere ed età

La metà degli studenti che hanno utilizzato alcol mixato ad energy drink nell'anno, lo ha fatto non più di due volte; il 29% tra le 3 e le 9 volte; il 12% tra le 10 e le 19 e i 9,7%

oltre 20 volte. A livello di genere, sono soprattutto i ragazzi a consumare più frequentemente alcol mixato ad energy drink.

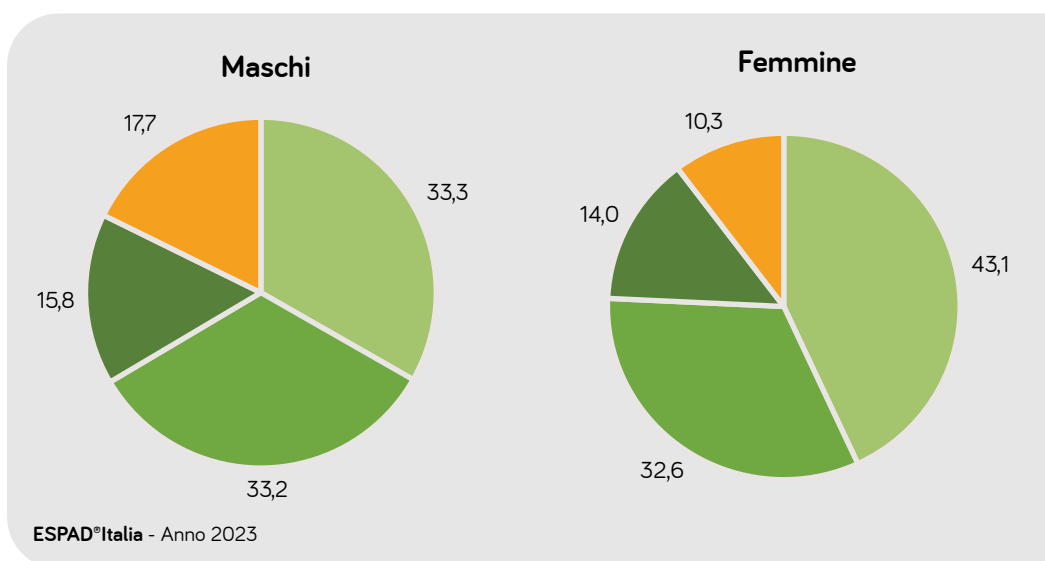


Figura 4.8 Frequenza di utilizzo di energy drink combinato con alcool, nell'anno per genere

Fattori associati

In generale, coloro che consumano energy drink (in particolare i consumatori frequenti) mostrano una maggiore prevalenza nell'uso di sostanze psicoattive rispetto a chi non ne fa uso.

Tabella 4.2 Consumo di sostanze psicoattive e consumo di energy drink

	Non uso di energy drink nell'anno %	Uso di energy drink nell'anno %	Uso frequente di energy drink %
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	13,4	24,4	35,1
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	11,0	19,1	25,3
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	20,4	36,0	46,5
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	21,1	25,3	34,5
Utilizzare sostanze illegali nell'anno	18,5	36,1	50,4

ESPAD[®] Italia - Anno 2023

La tendenza descritta sopra si può riscontrare anche per altri comportamenti a rischio, dove le percentuali sono generalmente più alte tra chi fa un uso frequente di energy drink. Infatti, riportano più frequentemente di aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/segnalazioni al Prefetto, presentano più spesso un profilo di gioco d'azzardo a rischio e riportano di aver danneggiato beni pubblici o privati di proposito e di aver

fatto seriamente male a qualcuno. Differentemente, per quanto riguarda l'aver avuto problemi con gli insegnanti e con gli amici, tra i consumatori frequenti di energy drink si osserva una percentuale inferiore rispetto a chi li ha usati nell'anno.



	Non uso di energy drink nell'anno %	Uso di energy drink nell'anno %	Uso frequente di energy drink %
Avere un profilo "a rischio" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	9,7	12,8	12,7
Avere un profilo "problematico" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	6,2	10,8	26,2
Avere un profilo "a rischio" di utilizzo di Internet secondo il test di screening SPIUT	10,3	16,6	25,1
Aver danneggiato beni pubblici/privati di proposito	3,9	8,4	12,8
Aver rubato qualcosa del valore di 10 euro o più	6,9	12,9	21,1
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/segnalazioni al Prefetto	4,8	11,5	21,9
Aver fatto seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	4,4	7,1	14,6
Aver filmato con il proprio cellulare una scena di violenza	2,6	4,5	4,5
Spendere solitamente più di 45 euro la settimana senza il controllo dei genitori	7,5	10,0	18,5
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	12,2	21,1	27,8
Aver avuto gravi problemi con gli amici	31,2	38,8	33,6
Aver avuto problemi con gli insegnanti	26,2	35,9	33,3
Aver saltato almeno 3 giorni di scuola senza motivo	9,0	14,6	23,5
Aver fatto incidenti alla guida di un veicolo	7,2	13,6	16,5

Tabella 4.3
Comportamenti "a rischio" e consumo di energy drink

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

Rispetto ai cosiddetti ‘fattori protettivi’, le percentuali relative all’attenzione dei genitori tendono ad aumentare con il diminuire del consumo di bevande energetiche. Tendono, invece, a essere maggiormente soddisfatti di se stessi coloro che fanno un uso frequente di

energy drink. Mentre la soddisfazione per il proprio stato di salute diminuisce con l’aumento del consumo di queste bevande. Risulta infine più elevato il rendimento scolastico per coloro che non fanno uso di energy drink nell’anno.

Tabella 4.4
Comportamenti ‘protettivi’ e consumo di energy drink

	Non uso di energy drink nell'anno %	Uso di energy drink nell'anno %	Uso frequente di energy drink %
Fare attività sportive o andare in palestra 1 o più volte alla settimana	61,8	72,2	73,2
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici)	24,4	17,7	18,5
Avere genitori che sanno con chi/dove si trascorrono le uscite serali	87,2	81,5	78,8
Avere genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	49,1	48,6	61,7
Sentirsi affettivamente sostenuti dai genitori	78,6	72,6	71,5
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	80,1	76,0	74,7
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	77,8	75,8	71,3
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	82,7	83,6	83,3
Essere soddisfatti di se stessi	61,7	59,2	64,3
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	82,2	78,4	76,8
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	71,2	66,9	67,0
Avere una condizione economica familiare medio-alta	91,4	88,5	87,2
Avere un rendimento scolastico medio-alto	97,7	95,1	90,8

ESPAD®Italia - Anno 2023



Dato l'elevato apporto calorico che caratterizza alcuni energy drink e il fatto che il loro utilizzo possa risultare associato a una dieta poco sana (Williams et al., 2017; Poulos & Pasch, 2015), risulta interessante analizzare la relazione tra il consumo di queste

bevande e l'indice di massa corporea (Body Mass Index - BMI). Tra chi consuma energy drink con una maggior frequenza risulta una maggiore percentuale di quanti presentano un BMI in sovrappeso.

Body Mass Index (BMI)	Non uso di energy drink	Uso di energy drink nell'anno	Uso di energy drink nel mese	Uso frequente di energy drink
Sottopeso	4,0	2,8	2,7	3,1
Normopeso	79,9	80,5	79,8	71,2
Sovrappeso	16,2	16,7	17,5	25,7

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

Infine, tra chi consuma frequentemente bevande energetiche il 7,2% usa farmaci per dimagrire, senza prescrizione da parte di un medico. Percentuale che si

dimezza (3,6%) tra gli utilizzatori nell'anno e scende all'1,6% tra i non consumatori.

Tabella 4.5 Indice di massa corporea (BMI) e consumo di energy drink

BIBLIOGRAFIA

- Aonso-Diego, G., Krotter, A., & García-Pérez, Á. (2024). Prevalence of energy drink consumption world-wide: A systematic review and meta-analysis. *Addiction*, 119(3), 438-463.
- Attila, S., & Çakir, B. (2011). Energy-drink consumption in college students and associated factors. *Nutrition*, 27(3), 316-322.
- Biagioni, S., & Molinaro, S. (2020). ESPAD# iorestoacasa 2020. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Fisiologia Clinica.
- Ferreira, S. E., De Mello, M. T., Pompéia, S., & De Souza-Formigoni, M. L. O. (2006). Effects of energy drink ingestion on alcohol intoxication. *Alcoholism: Clinical and Experimental Research*, 30(4), 598-605.
- Gallimberti, L., Buja, A., Chindamo, S., Vinelli, A., Lazzarin, G., Terraneo, A., ... & Baldo, V. (2013). Energy drink consumption in children and early adolescents. *European journal of pediatrics*, 172, 1335-1340.
- Giannoni, S., & Santovecchi, P. (2012). Energy drink e alcool: Un cocktail pericoloso.
- Gunja, N., & Brown, J. A. (2012). Energy drinks: health risks and toxicity. *Medical Journal of Australia*, 196(1), 46-49.
- Malinauskas, B. M., Aeby, V. G., Overton, R. F., Carpenter-Aeby, T., & Barber-Heidal, K. (2007). A survey of energy drink consumption patterns among college students. *Nutrition journal*, 6, 1-7.
- Monarca, S., Dominici, L., Peverini, M., & Villarini, M. (2013). Indagine sullo stato di salute degli studenti dell'Università di Perugia: i consumi di tabacco, alcol e energy drink. *LA RIVISTA ITALIANA DI EDUCAZIONE SANITARIA*, 57(4), 383.
- Poulos, N. S., & Pasch, K. E. (2015). Energy drink consumption is associated with unhealthy dietary behaviours among college youth. *Perspectives in public health*, 135(6), 316-321.
- Rath, M. (2012). Bevande energetiche: cos'è tutta questa pubblicità? I pericoli del consumo di bevande energetiche. *Giornale dell'American Association of Nurse Practitioners*, 24 (2), 70-76.
- Reissig, CJ, Strain, EC e Griffiths, RR (2009). Bevande energetiche contenenti caffeina: un problema crescente. *Dipendenza da droga e alcol*, 99 (1-3), 1-10.



Scalese, M., Denoth, F., Siciliano, V., Bastiani, L., Cotichini, R., Cutilli, A., & Molinaro, S. (2017). Energy drink and alcohol mixed energy drink use among high school adolescents: association with risk taking behavior, social characteristics. *Addictive behaviors*, 72, 93-99.

Williams Jr, R. D., Housman, J. M., Odum, M., & Rivera, A. E. (2017). Energy drink use linked to high-sugar beverage intake and BMI among teens. *American Journal of Health Behavior*, 41(3), 259-265.

Wolk, B. J., Ganetsky, M., & Babu, K. M. (2012). Toxicity of energy drinks. *Current opinion in pediatrics*, 24(2), 243-251.

5



farmaci

PSICOATTIVI



Continua ad aumentare il consumo di psicofarmaci senza prescrizione, in particolare il consumo negli ultimi 30 giorni.

Sono soprattutto le ragazze a consumare psicofarmaci senza prescrizione medica



7%

CONSUMO
NEL MESE



11%

ACCESSIBILITÀ



65%

PERCEZIONE
DEL RISCHIO

PSICOFARMACI SENZA PRESCRIZIONE MEDICA

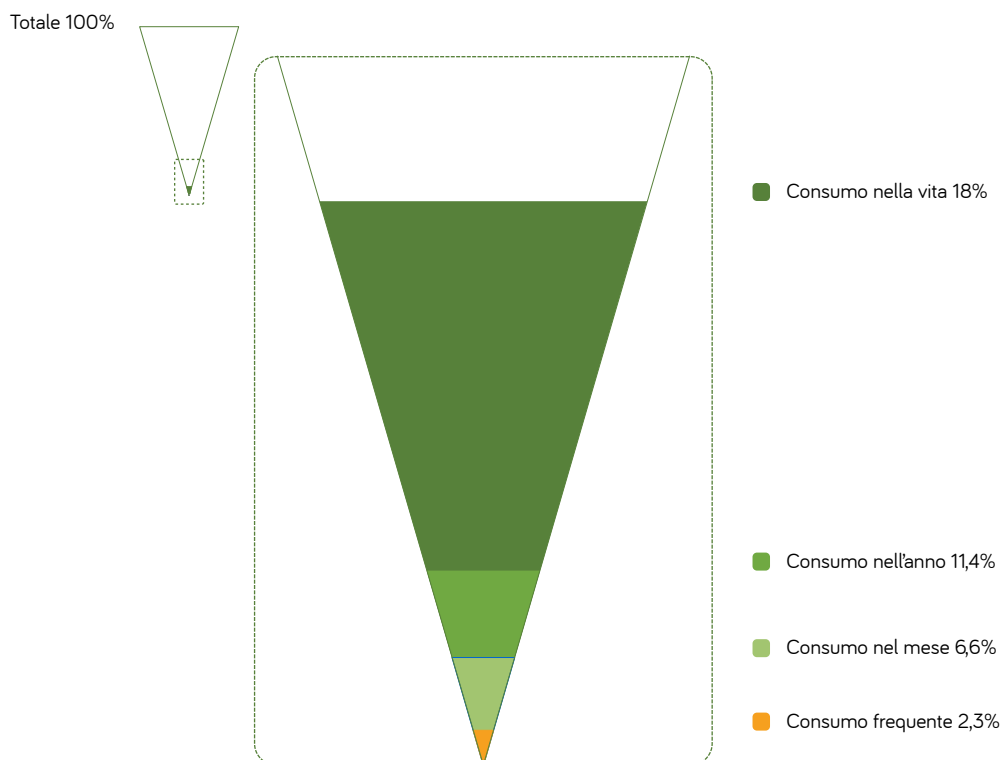
Di:
Marina Baroni

Introduzione

Il presente capitolo fornisce una fotografia del consumo di psicofarmaci assunti senza prescrizione medica (spm) dagli studenti. In particolare, i farmaci presi in considerazione riguardano le tipologie utili alla regolazione dell'umore, alla gestione del sonno, al miglioramento dell'attenzione e dell'iperattività. In virtù della continua espansione e incremento del fenomeno in oggetto, nonché degli effetti negativi – sia sulla sfera fisica sia mentale – che possono emergere in seguito a tale comportamento, l'osservazione e il monitoraggio dello stesso assumono un ruolo chiave nello sviluppo di interventi efficaci di prevenzione e contrasto (McCabe et al., 2007; Divin & Zullig, 2014; Ali et al., 2015; Zullig et al., 2015). In particolare, un'analisi della prevalenza di consumo e dei fattori ad esso associati in termini di percezione del rischio ed esperienza di altri comportamenti a rischio, si configurano come strumenti utili alla strutturazione di politiche ad hoc e targhettizzate sui giovanissimi.

Quanto è diffuso il consumo di psicofarmaci spm?

Prevalenza e trend



All'interno di questo capitolo, gli psicofarmaci assunti senza prescrizione medica (spm) riguardano quelli relativi al trattamento dell'attenzione e/o iperattività, al dimagrimento, al miglioramento del sonno e alla regolazione dell'umore. Sono circa il 18% (M=11,5%; F=24,1%) gli studenti tra i 15 e i 19 anni che nella loro vita hanno assunto almeno una delle tipologie di psicofarmaci spm sopra descritte. Tale quota corrisponde

all'11,4% (M=6,7%; F=16,0%) per quanto concerne il consumo durante l'anno, al 6,6% (M=3,9%; F=9,4%) relativamente al consumo nel mese e al 2,3% (M=1,5%; F=3,1%) rispetto al consumo frequente (10 o più volte nel corso dell'ultimo mese). Analizzando il dato per genere, si osserva come per tutti i pattern di utilizzo analizzati siano soprattutto le ragazze a fare esperienza di tale tipologia di consumo.

Tabella 5.1 Utilizzo di psicofarmaci spm per genere

	Maschi	Femmine	Totale
Nella vita	11,6	24,1	17,8
Nell'anno	6,7	16,0	11,4
Nel mese	3,9	9,4	6,6
Frequente	1,5	3,1	2,3

ESPAD Italia - Anno 2023



A livello regionale, le percentuali di consumo più elevate si osservano nelle aree settentrionali; in particolare, in Friuli Venezia Giulia si osservano i valori più elevati per quanto concerne il consumo nella vita (20,8%), nell'anno (14,5%), nel mese (10,7%) e frequente (4,4%). A seguire, le regioni in cui sono state osservate le maggiori quote di consumo sono la Lombardia, la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna per quanto

concerne rispettivamente l'utilizzo nella vita e nell'anno, nel mese e frequente. Al contrario, i valori più bassi relativi ai pattern di utilizzo sopra descritti sono stati registrati nella regione Campania per quanto riguarda il consumo nella vita (13,9%), il consumo nell'anno (9,0%) e il consumo nel mese (4,6%) e in Calabria rispetto al consumo frequente (0,6%)

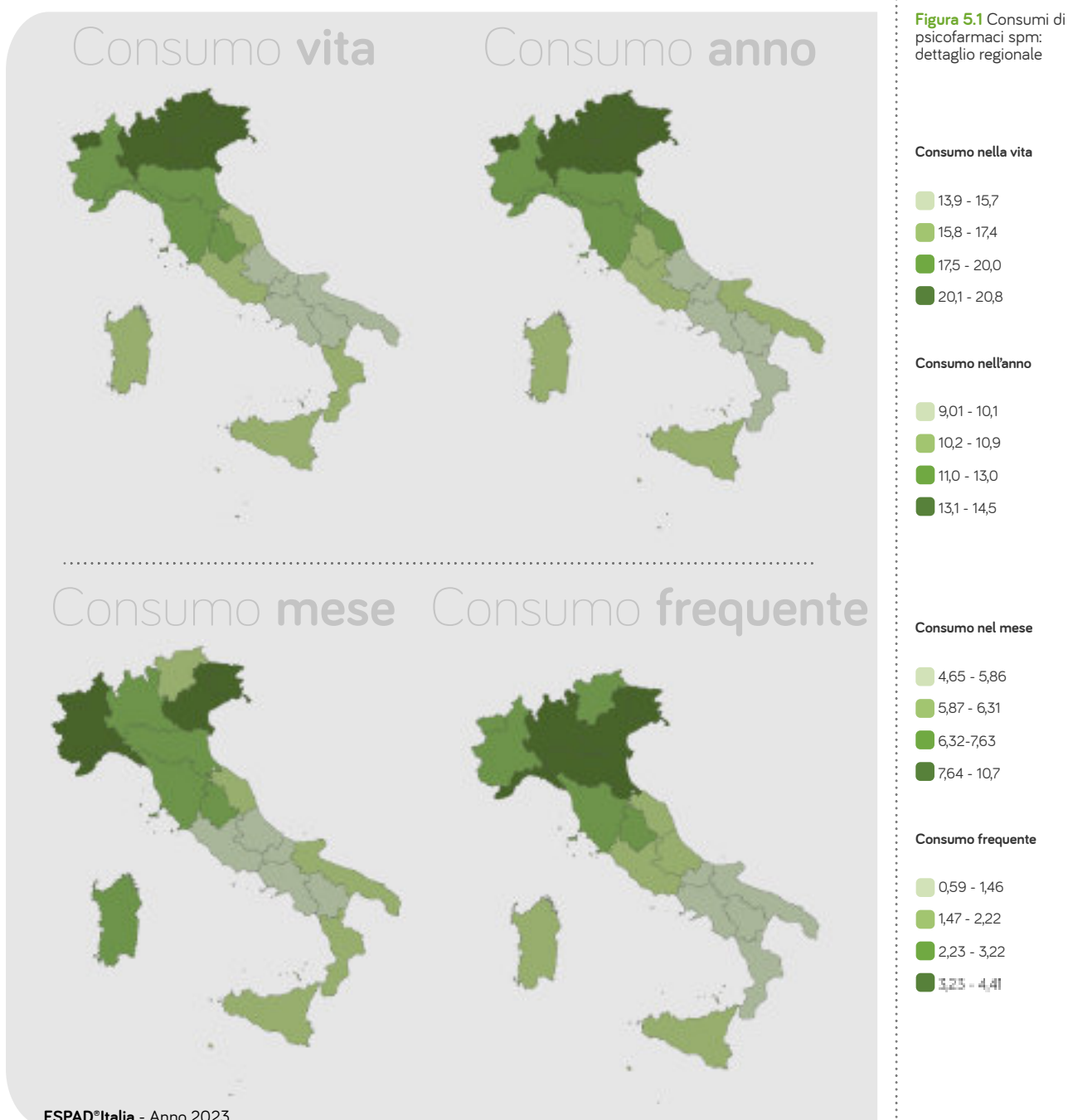
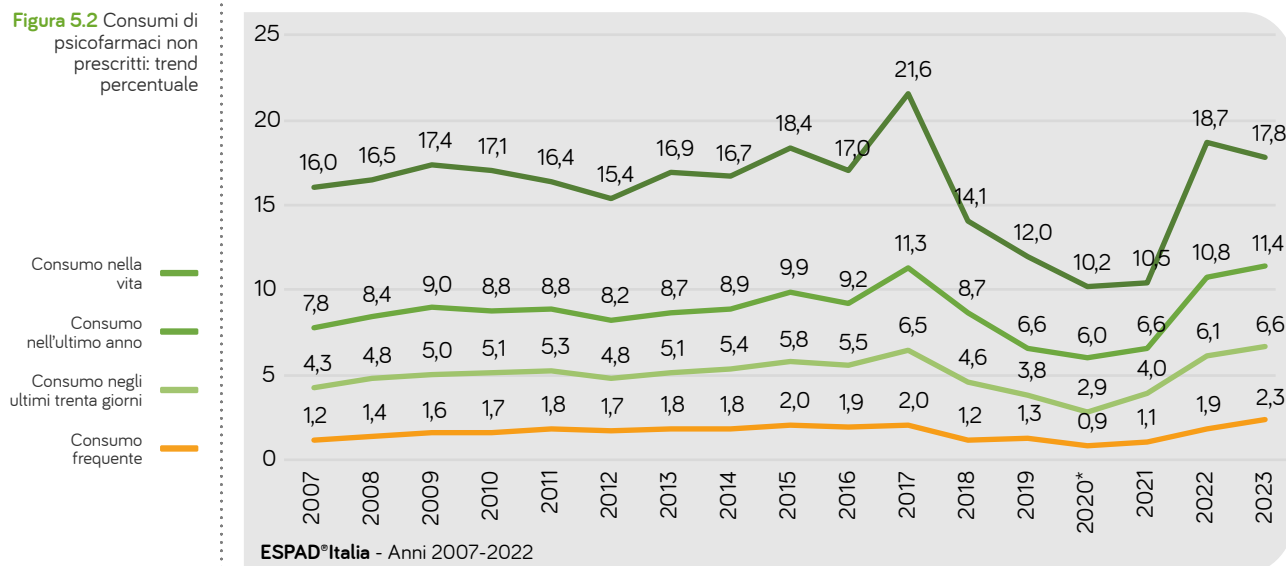


Figura 5.1 Consumi di psicofarmaci spm: dettaglio regionale

Ad eccezione del consumo nella vita, nell'ultimo anno, si osserva un incremento delle prevalenze di utilizzo di psicofarmaci spm. Nello specifico, nel 2023, sono state

registrate le prevalenze più alte dal 2007 per quanto riguarda il consumo nell'anno, nel mese e frequente.

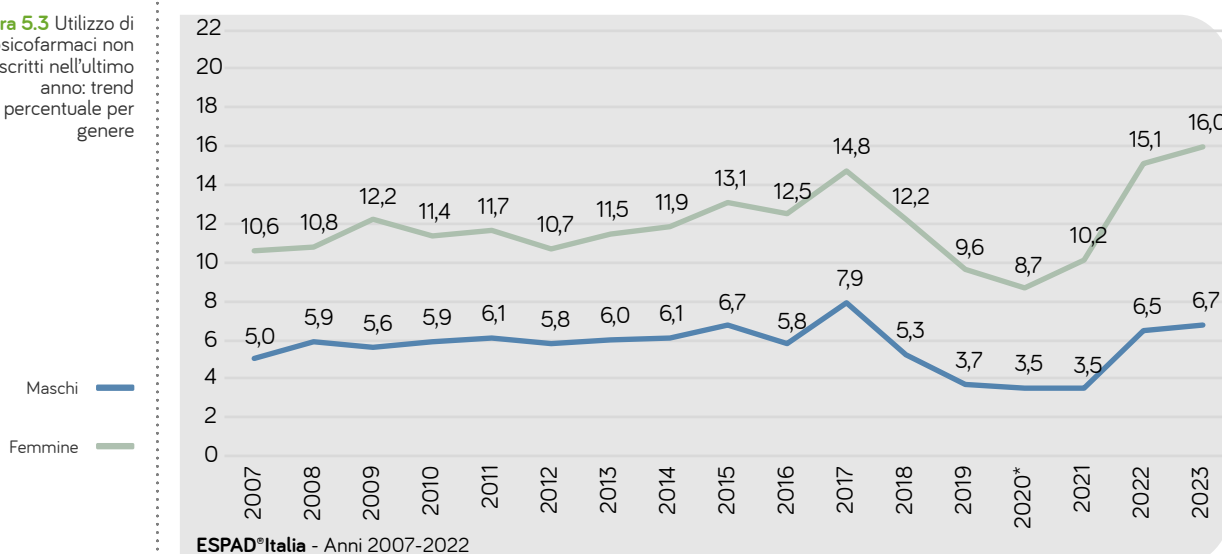
Figura 5.2 Consumi di psicofarmaci non prescritti: trend percentuale



L'analisi temporale e il dettaglio sulle diverse tipologie di psicofarmaci spm descritte, confermano ancora una netta e marcata differenza di genere rispetto alla messa in atto di questa tipologia di consumo. Nel corso del 2023,

sono soprattutto le studentesse ad aver consumato psicofarmaci spm, valore che ha raggiunto il 16% confermando l'andamento crescente osservato a partire dal 2020.

Figura 5.3 Utilizzo di psicofarmaci non prescritti nell'ultimo anno: trend percentuale per genere



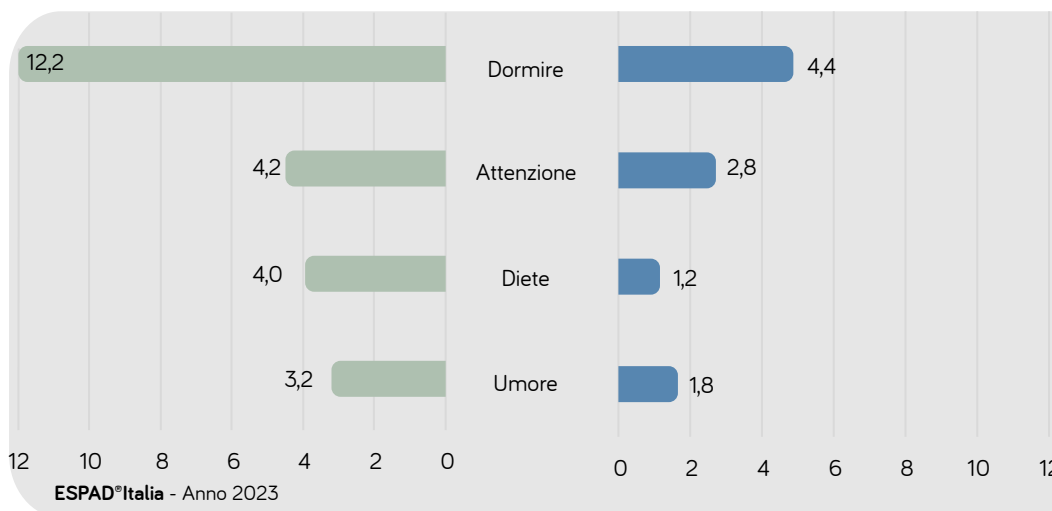


Figura 5.4 Utilizzo di psicofarmaci non prescritti nell'ultimo anno per tipologia e genere

■ Femmine
■ Maschi

Quali sono i pattern di consumo

Frequenza e Modalità d'uso

Entrando nel merito della frequenza di utilizzo di psicofarmaci spm, la maggior parte dei 15-19enni afferma di averli assunti 1-2 volte nel corso dell'anno con percentuali che variano dal 48,8% al 50,9%. Tuttavia, i farmaci per l'umore e per dormire risultano essere quelli consumati più frequentemente: sono infatti rispettivamente il 32,0% e il 29,1% gli studenti che riportano di averli

utilizzati 10 o più volte nel corso del 2023. Risulta inoltre interessante notare un'inversione di genere relativa alla frequenza d'uso. Nello specifico, sebbene siano soprattutto le ragazze a fare uso di psicofarmaci spm, si osserva come all'aumentare della frequenza di consumo siano invece i ragazzi a caratterizzarsi per valori più elevati rispetto alle coetanee.

		Maschi	Femmine	Totale
Farmaci Attenzione	1-2 volte	45,8	51,7	48,8
	3-9 volte	23,0	24,3	24,3
	10 o più volte	31,3	24,1	26,9
Farmaci Diete	1-2 volte	34,4	56,6	50,9
	3-9 volte	25,2	20,5	21,5
	10 o più volte	40,4	22,9	27,6
Farmaci per Dormire	1-2 volte	34,4	56,6	50,9
	3-9 volte	25,2	20,5	21,5
	10 o più volte	30,7	27,9	29,1
Farmaci per Umore	1-2 volte	34,4	56,6	50,9
	3-9 volte	25,2	20,5	21,5
	10 o più volte	33,7	29,1	32,0

ESPAD®Italia - Anno 2023

Tabella 5.1 Frequenza d'uso nell'anno per tipologia di farmaco non prescritto e genere

Ma quali possono essere le motivazioni sottostanti a questa tipologia di consumo? Prime fra tutte emergono la necessità di migliorare il proprio andamento scolastico (farmaci per l'attenzione=46,2%), migliorare il proprio aspetto fisico (farmaci per le diete=61,7%) e stare meglio con se stessi (farmaci per dormire=29,4%; farmaci per l'umore=47,7%). Analizzando per genere, si osserva come per tutte le tipologie di

psicofarmaco spm considerato, le ragazze riportano percentuali maggiori relative alla necessità di stare meglio con se stesse rispetto ai coetanei; differenza che si registra soprattutto in relazione ai farmaci per le diete (M=23,9%; F=51,6%) e per l'umore (M=28,5%; F=55,7%). Al contrario, i ragazzi si distinguono maggiormente per la necessità di aumentare le proprie prestazioni sportive e/o fisiche.

Tabella 5.2
Motivazione di assunzione nella vita per tipologia di farmaco non prescritto e genere

		Maschi	Femmine	Totale
Farmaci Attenzione	Aumentare prestazioni sportive/ fisiche	14,8	11,7	13,7
	Migliorare l'andamento scolastico	33,0	53,2	46,2
	Migliorare l'aspetto fisico	6,4	4,9	6,2
	Sballare, andare su di giri	9,1	7,0	8,8
	Stare meglio con se stessi	25,8	34,8	31,6
	Altra motivazione	28,8	22,2	24,3
Farmaci per Diete	Aumentare prestazioni sportive/ fisiche	28,6	11,0	14,8
	Migliorare l'andamento scolastico	19,5	4,1	7,9
	Migliorare l'aspetto fisico	40,1	68,3	61,7
	Sballare, andare su di giri	11,4	1,8	4,4
	Stare meglio con se stessi	23,9	51,6	46,5
	Altra motivazione	17,4	5,6	8,2
Farmaci per Dormire	Aumentare prestazioni sportive/ fisiche	11,3	4,4	6,6
	Migliorare l'andamento scolastico	18,0	28,3	25,6
	Migliorare l'aspetto fisico	6,2	2,9	3,9
	Sballare, andare su di giri	5,5	2,4	3,4
	Stare meglio con se stessi	17,4	33,5	29,4
	Altra motivazione	60,8	49,4	52,2
Farmaci per Umore	Aumentare prestazioni sportive/ fisiche	11,2	4,8	7,4
	Migliorare l'andamento scolastico	19,2	23,2	23,1
	Migliorare l'aspetto fisico	11,4	4,3	7,7
	Sballare, andare su di giri	20,4	8,7	12,1
	Stare meglio con se stessi	28,5	55,7	47,7
	Altra motivazione	32,6	27,6	28,0

ESPAD®Italia - Anno 2023



Percezione del rischio

Gran parte degli studenti italiani, circa il 65%, considera moderatamente/altamente pericoloso consumare psicofarmaci spm, in particolare le ragazze (69,7%) rispetto ai coetanei (61,2%). Sono invece circa il 5% i ragazzi e le ragazze che ritengono il rischio associato a tale tipologia di consumo

minimo o addirittura assente senza osservare differenze di genere. Infine, sono soprattutto i ragazzi a non saper rispondere a tale domanda, nello specifico, a non essere in grado di quantificare il livello di rischio associato al consumo di psicofarmaci spm.

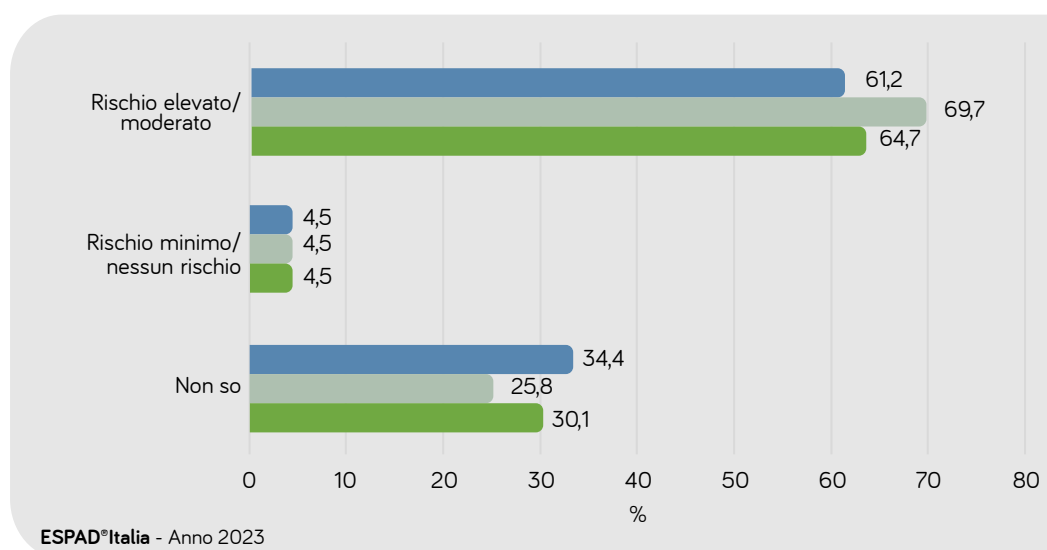


Figura 5.5 Percezione del rischio rispetto al consumo di psicofarmaci non prescritti per genere

Analizzando la percezione del rischio mettendo a confronto gli studenti non consumatori e consumatori di psicofarmaci spm nell'anno, si osserva come quest'ultimi attribuiscono una pericolosità maggiore a questa tipologia di utilizzo (68,1%; non

consumatori: 65%). Al contrario, sono soprattutto i non consumatori ad avere una percezione nulla del rischio associato al consumo di psicofarmaci spm (30,9%; consumatori nell'anno: 23,6%).

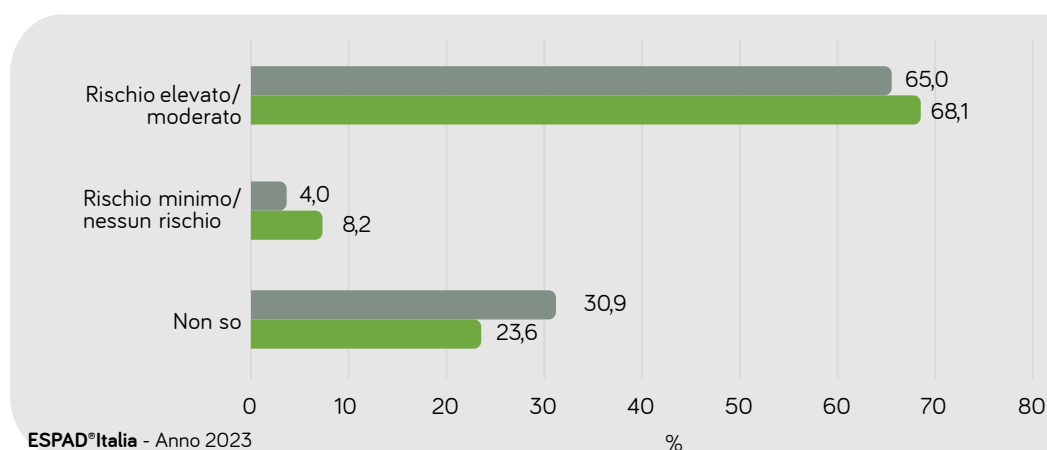


Figura 5.6 Percezione del rischio tra utilizzatori e non utilizzatori rispetto al consumo di psicofarmaci non prescritti

Prossimità e accessibilità

Rispettivamente l'1,1% e il 3,3% degli studenti affermano di avere genitori che hanno fatto esperienza di utilizzo di psicofarmaci spm e cpm, soprattutto le ragazze. Analizzando per tipologia di assunzione, si osserva come sembrerebbero essere soprattutto i padri (2,4%) ad aver

consumato psicofarmaci spm rispetto alle madri (1,6%). Al contrario, queste ultime, si caratterizzano per valori percentuali più elevati in riferimento al consumo di psicofarmaci cpm (3,8%; padri: 2,5%).

Tabella 5.3 Utilizzo di farmaci con prescrizione e senza prescrizione da parte dei genitori, per genere

		Maschi	Femmine	Totale
Genitori che hanno utilizzato farmaci spm	Nessuno dei due	84,9	85,7	85,3
	Solo padre	2,3	2,5	2,4
	Solo madre	2,0	1,3	1,6
	Entrambi	1,0	1,2	1,1
	Non so	9,9	9,3	9,6
Genitori che hanno utilizzato farmaci cpm	Nessuno dei due	81,1	79,7	80,4
	Solo padre	2,3	2,7	2,5
	Solo madre	3,2	4,5	3,8
	Entrambi	3,1	3,6	3,3
	Non so	10,4	9,6	10,0

ESPAD®Italia - Anno 2023

Ponendo l'attenzione sulla facilità di reperimento di tali sostanze, si registra come per la maggioranza degli studenti sia impossibile accedere a farmaci spm. Tuttavia, con valori

percentuali che oscillano tra l'11,4% e il 26,7%, si osserva anche come parte degli studenti invece ritenga facile accedervi, soprattutto in relazione ai farmaci per dormire.

Tabella 5.4 Accessibilità dei farmaci non prescritti per tipologia e genere

		Maschi	Femmine	Totale
Farmaci Attenzione	Impossibile	56,1	48,7	52,4
	Difficile	14,1	17,0	15,5
	Facile	9,1	13,8	11,4
	Non so	20,8	20,5	20,6
Farmaci per Diete	Impossibile	50,8	42,7	46,7
	Difficile	13,9	17,3	15,6
	Facile	9,6	16,8	13,2
	Non so	25,7	23,2	24,4
Farmaci per Dormire	Impossibile	44,3	32,6	38,3
	Difficile	12,7	14,7	13,7
	Facile	19,7	33,3	26,7
	Non so	23,4	19,3	21,3
Farmaci per Umore	Impossibile	49,1	41,3	45,1
	Difficile	14,8	18,4	16,7
	Facile	10,2	16,3	13,3
	Non so	25,9	24,0	24,9

ESPAD®Italia - Anno 2023



Circa il 17% degli studenti afferma inoltre di conoscere luoghi in cui è possibile reperire psicofarmaci spm, in particolare le ragazze (20,1%) rispetto ai ragazzi (13,2%). Tra coloro che si sono procurati psicofarmaci spm, il 44,3% lo ha fatto presso la propria dimora, il 25,6% presso

il mercato della strada e il 25,2% via Internet. A seguire, il 15,8% è riuscito a reperire psicofarmaci spm presso casa di amici, il 15,6% presso uno spacciatore, l'8,1% in discoteca o al bar, l'8% a scuola e il 6% presso manifestazioni pubbliche.

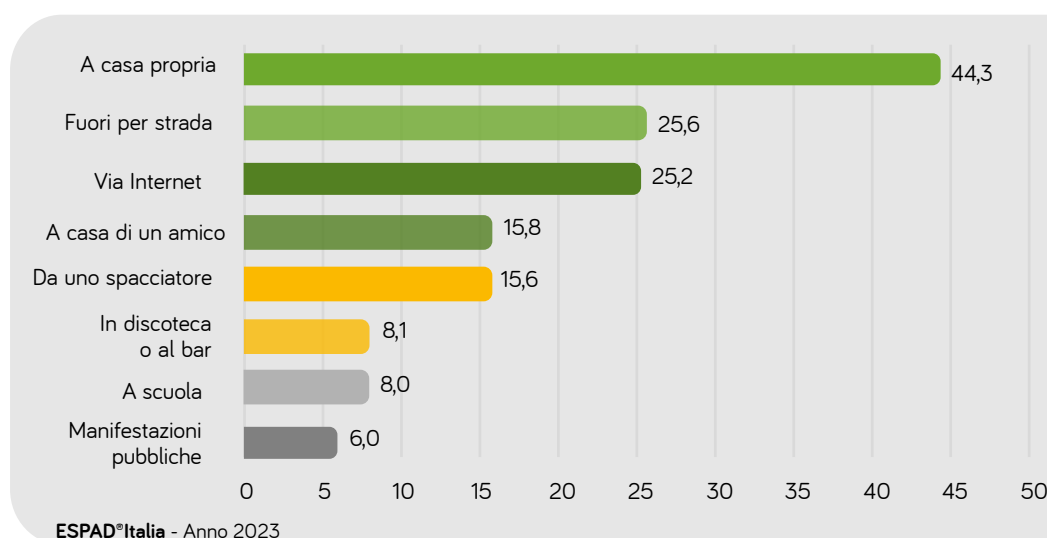


Figura 5.7 Luoghi o contesti in cui ci si potrebbe facilmente procurare psicofarmaci senza prescrizione

Fattori associati

Tra gli studenti che hanno consumato psicofarmaci spm nel corso del 2023, si osservano percentuali più elevate in riferimento alla messa in atto di altri comportamenti a rischio: dall'utilizzo di

sigarette al consumo di sostanze illegali. In particolare, le percentuali risultano essere quasi doppie per tutti i comportamenti presi in esame ad eccezione del consumo a rischio di cannabis.

	Non uso di psicofarmaci spm nell'anno	Uso di psicofarmaci spm nell'anno
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	17,6	30,4
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	13,7	25,7
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	26,3	43,0
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	22,0	29,6
Utilizzare sostanze illegali nell'anno	20,9	42,4

ESPAD®Italia - Anno 2023

Tabella 5.5 Consumo di sostanze e utilizzo di psicofarmaci spm

Tale tendenza si conferma anche per quanto concerne l'esperienza di altri comportamenti più strettamente correlati alla sfera comportamentale. Nello specifico, si osserva come gli studenti che nell'anno hanno utilizzato

psicofarmaci spm sembrano essere più inclini anche alla messa in atto di comportamenti violenti, nonché all'esperienza del gioco d'azzardo.

Tabella 5.6
Comportamenti "a rischio" e consumo di psicofarmaci spm

	Non uso di psicofarmaci spm nell'anno	Uso di psicofarmaci spm nell'anno
Avere un profilo "a rischio" di giocare d'azzardo secondo il test di screening SOGS-RA	11,2	13,9
Aver un profilo "problematico" di giocatore d'azzardo Secondo il test di screening SOGS-RA	8,0	15,7
Avere un profilo "a rischio" di utilizzo di Internet secondo il test di screening SPIUT	12,0	25,4
Aver danneggiato beni pubblici/privati di proposito	5,6	11,3
Aver rubato qualcosa del valore di 10 euro o più	8,9	18,6
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/ segnalazioni al Prefetto	7,6	15,9
Aver fatto seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	5,2	11,8
Aver filmato con il proprio cellulare una scena di violenza	3,1	7,3
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	9,8	16,2
Aver avuto gravi problemi con gli amici	32,3	57,6
Aver avuto problemi con gli insegnanti	29,0	49,3
Aver saltato almeno 3 giorni di scuola perché non si aveva voglia di andarci	11,0	18,0
Aver fatto incidenti alla guida di un veicolo	9,8	16,2

ESPAD®Italia - Anno 2023



Infine, tra gli studenti che non hanno fatto uso di psicofarmaci spm nel corso dell'anno si osservano valori più elevati di soddisfazione sul piano relazionale, sia nei confronti dei genitori sia nei confronti dei pari, nonché livelli

di autostima più elevati. Tuttavia, non si osservano sostanziali differenze per quanto concerne il coinvolgimento in attività ludico ricreative quali leggere libri per piacere e nel rendimento scolastico.

	Non uso di psicofarmaci spm nell'anno	Uso di psicofarmaci spm nell'anno
Fare attività sportive o andare in palestra 1 o più volte alla settimana	77,7	71,0
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici)	64,1	71,0
Avere genitori che sanno con chi/dove si trascorrono le uscite serali	85,1	77,2
Aver genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	49,5	44,4
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	80,0	61,9
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	77,7	70,3
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	84,0	76,2
Essere soddisfatti di se stessi	63,2	39,4
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	82,7	61,6
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	70,4	58,1
Avere una condizione economica familiare medio-alta	90,4	86,0
Avere un rendimento scolastico medio-alto	96,7	95,3

Tabella 5.7
Comportamenti "protettivi" e consumo di psicofarmaci spm

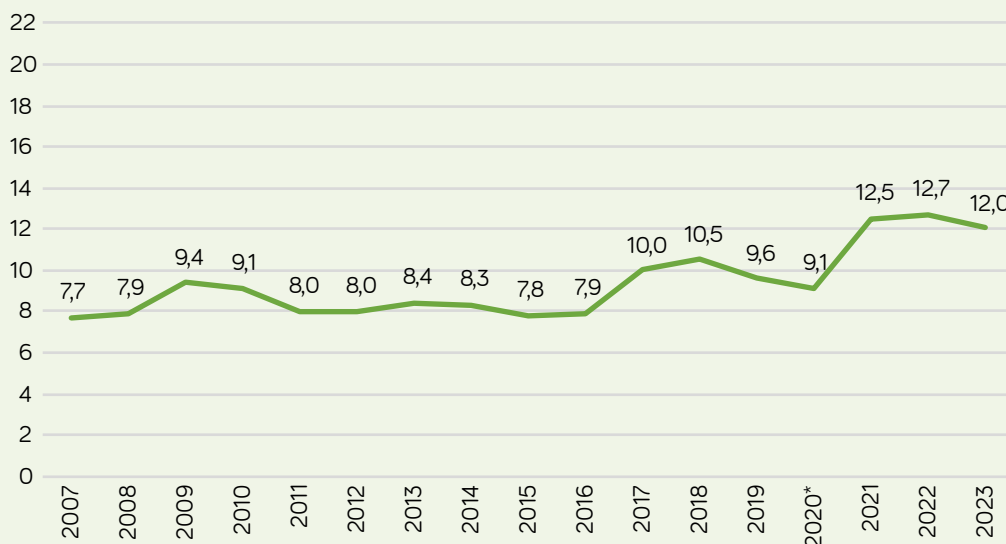
ESPAD®Italia - Anno 2023

PSICOFARMACI CON PRESCRIZIONE MEDICA

Il 12% degli studenti italiani ha utilizzato, nella vita, psicofarmaci prescritti da un medico. Questi includono i farmaci per l'umore, per dormire e/o rilassarsi e per l'iperattività e/o l'attenzione e sono stati utilizzati soprattutto

dalle ragazze (16,5%; M=7,6%). Tra il 2020 e il 2022, l'andamento temporale mostra un aumento progressivo del consumo di psicofarmaci cpm. Tuttavia, nel 2023, il valore è tornato a scendere.

Figura 5.8 Consumi di psicofarmaci prescritti: trend percentuale

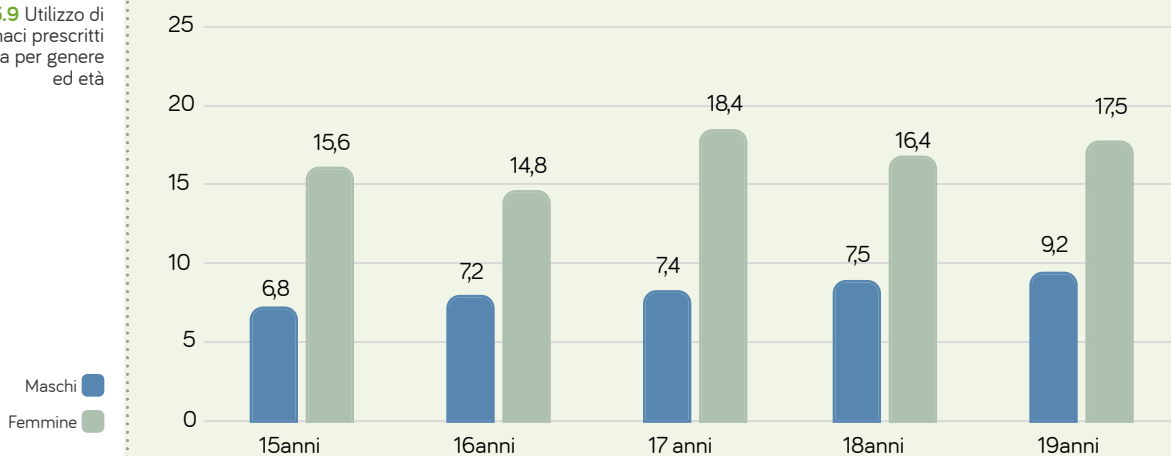


ESPAD®Italia - Anni 2007 - 2023

Si osserva come i 19enni siano gli studenti maggiormente coinvolti nel consumo di psicofarmaci cpm, soprattutto le ragazze. Per

tutte le età considerate, si registra inoltre come le ragazze siano caratterizzate dai valori percentuali più elevati.

Figura 5.9 Utilizzo di psicofarmaci prescritti nella vita per genere ed età



ESPAD®Italia - Anno 2023



Tra gli studenti che hanno utilizzato questa tipologia di farmaci nel corso della propria vita, si osservano percentuali elevate in riferimento al consumo di psicofarmaci spm. In particolare, oltre la metà ha utilizzato

psicofarmaci spm nell'arco di vita (58,9%), il 44,8% nel corso dell'anno, il 30,2% negli ultimi 30 giorni e circa il 12% li ha utilizzati più di 10 volte nell'ultimo mese.

	Maschi	Femmine	Totale
Uso di psicofarmaci spm nella vita	51,0	62,0	58,6
Uso di psicofarmaci spm nell'anno	36,4	48,6	44,8
Uso di psicofarmaci spm nel mese	25,3	32,4	30,2
Uso frequente di psicofarmaci spm	11,0	12,2	11,8

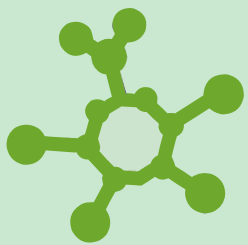
ESPAD[®]Italia - Anno 2023

Tabella 5.8 Utilizzo di psicofarmaci senza prescrizione medica tra chi li utilizza prescritti per genere

6



SOSTANZE ILLEGALI



L'uso di cannabis continua a essere il più diffuso tra i giovani, mentre altre sostanze come NPS e stimolanti hanno tassi di utilizzo inferiori



28%

CONSUMO
NELL'ANNO



4,9%

USO
FREQUENTE

CONSUMO DI SOSTANZE ILLEGALI

Introduzione

L'adolescenza è un periodo della vita nel quale risultano prevalenti i sentimenti e comportamenti di esplorazione dei contesti sociali che non riguardano più soltanto il sistema familiare ma si ampliano a favore di uno scambio con i coetanei e con la comunità in cui si vive; il rapporto con l'adulto cambia e gli adolescenti trovano altre figure di riferimento oltre a quelle familiari. In questo periodo l'attenzione dominante è rivolta a se stesso e all'interazione con i pari, che diventano il punto di riferimento e lo standard a cui aderire attraverso la messa in atto di comportamenti valutati in modo positivo dal gruppo dei coetanei. L'importanza del sentimento di appartenenza cambia il suo destinatario, l'adolescente tende all'appartenenza al gruppo dei pari, mette alla prova ciò che finora gli è appartenuto grazie alle relazioni con la famiglia, disconosce talvolta i modelli di comportamento dei propri genitori per riuscire nella costruzione della propria identità e nella propria individuazione.

Comunemente, in questo periodo di vita, l'adolescente volto all'esplorazione può andare incontro alla conoscenza delle sostanze, in primo luogo tabacco e alcol, ma anche sostanze psicoattive spesso illegali. Talvolta, questa esplorazione porta allo strutturarsi di una vera e propria dipendenza in chi ha un atteggiamento di sfiducia verso se stesso e di scarsa indipendenza e autonomia dai contesti sociali (Cancrini, 2012).

L'uso di sostanze psicoattive ha effetti sia a breve termine, sia a lungo termine: possono influenzare lo sviluppo biologico e fisiologico, ma anche quello sociale e identitario. Dato che lo sviluppo cerebrale si conclude intorno ai 25 anni (Gottesman & Hanson, 2005) e ha la sua più intensa attività nei primi mesi dell'infanzia e, appunto, durante l'adolescenza, l'assunzione di sostanze incide con le funzioni fisiologiche e biologiche minando lo sviluppo cerebrale sano, portando così a una immaturità cerebrale e alla possibilità di un mancato sviluppo di funzioni superiori, le cosiddette funzioni esecutive, fondamentali nella vita quotidiana per tutto l'arco di vita (Squeglia et al., 2009).

A livello identitario e sociale, l'uso di sostanze e il suo esito maladattivo, la dipendenza, può avere un peso enorme nelle scelte di vita, nella costruzione del proprio sé e della propria autostima con una carenza della percezione di autoefficacia e con difficoltà nella regolazione emotiva, che si traduce in problemi a intraprendere relazioni sane, durature e soddisfacenti (Volkow & Li, 2004; Pickard, 2021; Weiss et al., 2022; Li et al., 2023). Gli aspetti appena descritti, possono incidere, infine, sulla percezione di stabilità, benessere e qualità di vita della persona e del gruppo a cui si appartiene. È importante ricordare che come persone che esistono in relazioni agli altri significativi, esistono anche responsabilità verso se stessi, una responsabilità alla cura di sé, che viene insegnata fin dall'infanzia attraverso le figure di riferimento primarie, che passa attraverso la possibilità di esplorazione e individuazione in adolescenza e con la presa di coscienza e la messa in atto di comportamenti che vadano verso una condizione di salute (Armoon et al., 2022).

Quanto è diffuso il consumo di sostanze illegali?

Prevalenza e trend

Le sostanze psicoattive illegali sono tutte quelle sostanze che inducono un effetto psicotropo, ovvero una modificazione del sistema nervoso producendo effetti di attivazione o inibizione a livello fisiologico che si traducono in stati alterati di coscienza.

Alcune di queste sostanze illegali sono nel mercato da molto tempo, altre sono entrate da pochi anni, altre ancora sono entrate e uscite dal mercato per periodi di tempo limitati. Tra le sostanze psicoattive illegali

vengono riconosciute cannabis, cocaina, stimolanti come amfetamine o metamfetamine, allucinogeni (per esempio acido lisergico, conosciuto come LSD o funghi allucinogeni), eroina e altri oppiacei, inalanti e solventi, anabolizzanti, cannabinoidi sintetici, catinoni sintetici, Salvia Divinorum, oppioidi sintetici, ketamina e le New Psychoactive Substances (Nuove Sostanze Psicoattive - NPS). Grazie allo studio ESPAD®Italia è possibile comprendere la diffusione del fenomeno e



monitorarlo nel tempo avendo a disposizione oltre 20 anni di rilevazione nel Paese.

Circa 950mila studenti tra i 15 e i 19 anni, corrispondenti al 39% del totale, riferiscono di aver consumato almeno una sostanza illegale nel corso della propria vita (M = 41%; F = 37%). Nel 2023 gli studenti che hanno consumato almeno una sostanza illegale

sono più di 680mila (28%; M = 30%; F = 25%) mentre, per quanto riguarda il mese precedente lo studio, hanno consumato sostanze illegali circa 425mila studenti (17%; M = 20%; F = 14%) e in 120mila ne hanno fatto un uso frequente (4,9%; M = 7,0%; F = 2,8%), ovvero, riferiscono un utilizzo superiore a 20 volte di cannabis e superiore a 10 volte per quanto riguarda le altre sostanze.

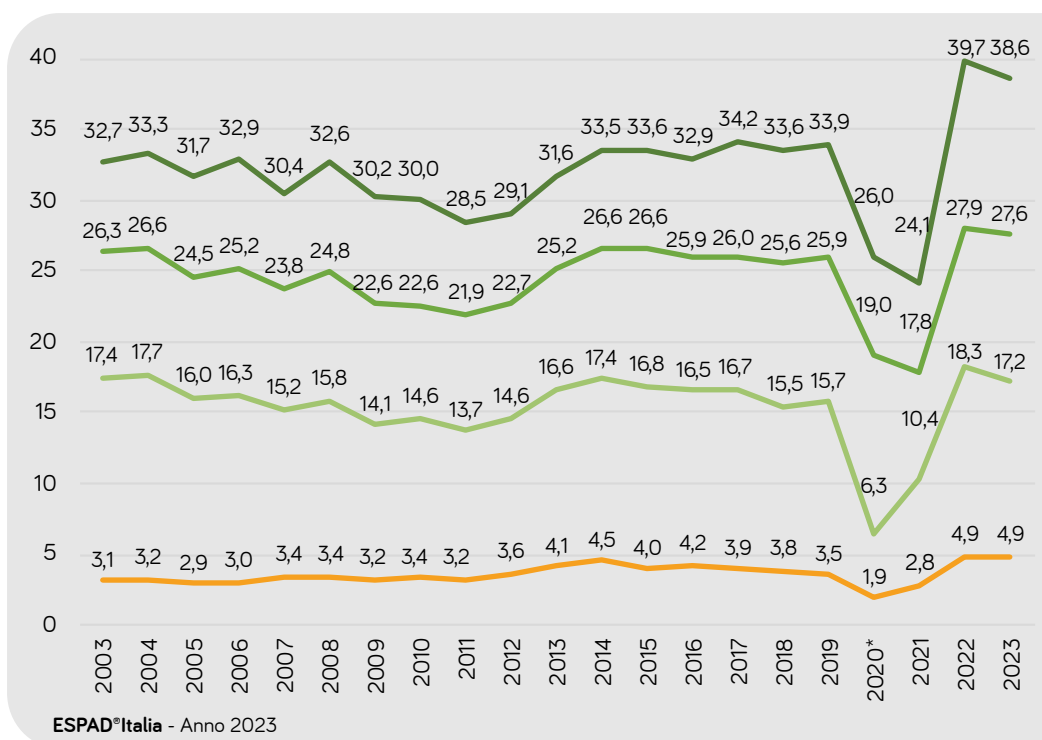


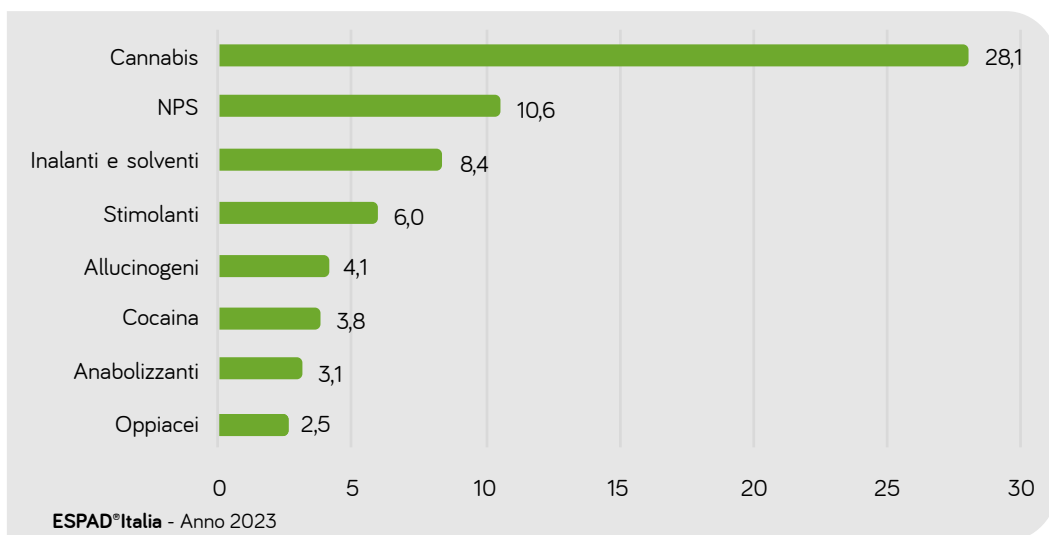
Figura 6.1 Consumo di almeno una sostanza illegale nella vita, nell'anno, nel mese e frequente. Trend di prevalenza

Il consumo di sostanze illegali, seppur rimanendo più diffuso tra i ragazzi rispetto alle coetanee, risulta in calo rispetto al 2022 per tutte le categorie di consumo tranne che

per il consumo frequente che, dopo un aumento notevole a seguito della situazione pandemica, non subisce cambiamenti.

Nell'arco della vita, la cannabis risulta la sostanza maggiormente utilizzata dagli studenti, consumata dal 28% dei 15-19enni italiani. Seguono, con percentuali inferiori: NPS, inalanti e solventi, stimolanti, allucinogeni, cocaina, anabolizzanti e oppiacei.

Figura 6.2 - Consumo di sostanze psicoattive nella vita.





BIBLIOGRAFIA

Armoon, B., Fleury, M. J., Bayat, A. H., Bayani, A., Mohammadi, R., & Griffiths, M. D. (2022). Quality of life and its correlated factors among patients with substance use disorders: a systematic review and meta-analysis. *Archives of public health = Archives belges de sante publique*, 80(1), 179. <https://doi.org/10.1186/s13690-022-00940-0>

Cancrini, L. (2012). *Schiavo delle mie brame: storie di dipendenza da droghe, gioco d'azzardo, ossessioni di potere*. Scione.

Gottesman, I. I., & Hanson, D. R. (2005). Human Development: Biological and Genetic Processes. *Annual Review of Psychology*, 56, 263–286. <https://doi.org/10.1146/annurev.psych.56.091103.070208>

Li, C., Fu, P., Wang, M., Xia, Y., Hu, C., Liu, M., Zhang, H., Sheng, X., & Yang, Y. (2023). The role of self-esteem and emotion regulation in the associations between childhood trauma and mental health in adulthood: a moderated mediation model. *BMC psychiatry*, 23(1), 241. <https://doi.org/10.1186/s12888-023-04719-7>

Pickard H. (2021). Addiction and the self. *Noûs*; 55, 737–761. <https://doi.org/10.1111/nous.12328>

Squeglia, L. M., Jacobus, J., & Tapert, S. F. (2009). The influence of substance use on adolescent brain development. *Clinical EEG and neuroscience*, 40(1), 31–38. <https://doi.org/10.1177/155005940904000110>

Volkow, N. D., & Li, T. K. (2004). Drug addiction: the neurobiology of behaviour gone awry. *Nature reviews. Neuroscience*, 5(12), 963–970. <https://doi.org/10.1038/nrn1539>

Weiss, N. H., Kiefer, R., Goncharenko, S., Raudales, A. M., Forkus, S. R., Schick, M. R., & Contractor, A. A. (2022). Emotion regulation and substance use: A meta-analysis. *Drug and alcohol dependence*, 230, 109131. <https://doi.org/10.1016/j.drugalcdep.2021.109131>

7



CANNABINOIDI



Nel 2023 diminuisce il consumo di cannabis tra gli studenti ma aumenta l'uso problematico. Sono soprattutto gli studenti e le studentesse maggiorenni a farne uso. **+18**



22%

CONSUMO
NELL'ANNO



5,3%

USO
PROBLEMATICO



35%

ACCESSIBILITÀ



47%

PERCEZIONE
DEL RISCHIO

CANNABIS

Di:

Benedetta Ferrante ed Elisa Benedetti

Introduzione

La cannabis è la sostanza psicoattiva illecita maggiormente utilizzata a livello globale, in particolare tra le fasce giovanili della popolazione. Secondo i dati del 2021, la prevalenza annua di consumo di cannabis tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 16 anni è stata del 5,3%, rispetto al 4,3% tra gli adulti (UNODC, 2023). Sebbene i dati disponibili a livello nazionale presentino una notevole eterogeneità, le stime dell'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) indicano che circa il 18,2% dei giovani tra i 15 e i 24 anni nell'Unione Europea ha consumato cannabis nel corso dell'ultimo anno (EMCDDA, 2023).

Parallelamente, si è osservata una proliferazione di prodotti a base di cannabis sia sul mercato legale che su quello illegale, con un aumento di articoli contenenti bassi livelli di delta-9-tetraidrocannabinolo (THC) e derivati come il cannabidiolo (CBD). I prodotti illegali ad alta potenza, come gli estratti e i commestibili, sollevano preoccupazioni per i casi documentati di intossicazione acuta (EMCDDA, 2023). Un'ulteriore minaccia per la salute pubblica è costituita dai cannabinoidi sintetici, spesso venduti illegalmente come cannabis naturale.

Il monitoraggio del consumo di cannabis tra i giovani e il suo impatto rappresenta una priorità per le autorità sanitarie, educative e sociali, con l'obiettivo di identificare i fattori alla base di tale comportamento e sviluppare strategie di prevenzione mirate. Numerosi studi indicano che il consumo di cannabis tra gli adolescenti è spesso motivato da fattori sociali, come il desiderio di integrazione, miglioramento dell'autostima o riduzione dell'ansia (Caouette & Ewing, 2017). Gli effetti primari della cannabis, caratterizzati da sensazioni di euforia e rilassamento, possono contribuire a questi comportamenti.

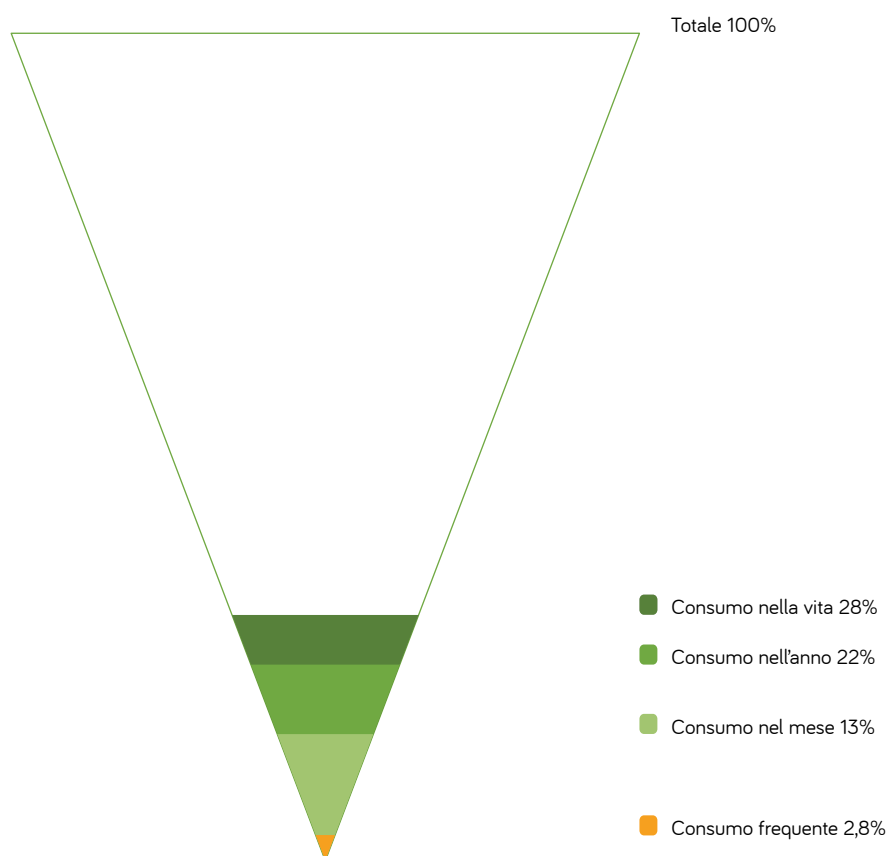
Tuttavia, la letteratura scientifica evidenzia che l'uso di cannabis durante l'adolescenza può avere effetti negativi sullo sviluppo cerebrale e sul comportamento. Tra i rischi documentati vi sono alterazioni nel neurosviluppo, riduzione delle capacità cognitive, bronchite cronica e un impatto negativo sulla salute mentale (Volkow et al., 2014). Le evidenze riguardanti la cannabis come sostanza di passaggio verso l'uso di droghe più pesanti, così come la sua correlazione con il consumo di tabacco e alcol, sono ancora oggetto di dibattito scientifico e presentano risultati contraddittori (Fergusson et al., 2006).

Negli ultimi anni, la cannabis è diventata oggetto di un dibattito pubblico globale, con molteplici riforme normative in atto in diversi Paesi, che spaziano dalla depenalizzazione alla legalizzazione per scopi sia ricreativi che medici (Isorna et al., 2023). Questi cambiamenti normativi rappresentano un'area di interesse crescente per la ricerca e la politica pubblica, in quanto potrebbero influenzare i modelli di consumo e gli esiti per la salute nei diversi gruppi di popolazione.

In Italia il dibattito sulla cannabis è vivo, evidenziando la necessità di una comprensione approfondita della diffusione e dei modelli di consumo della sostanza, insieme all'individuazione dei fattori legati ai comportamenti a rischio, per promuovere politiche preventive basate su evidenze scientifiche.



Quanto è diffuso il consumo di cannabis?



Nel 2023, il 28% degli studenti nella fascia di età compresa tra i 15 e i 19 anni, corrispondente a quasi 700mila adolescenti, ha riferito di aver sperimentato l'uso di cannabis almeno una volta nella vita, tipologia di consumo che risulta più diffusa tra i ragazzi (30% rispetto al 26% delle coetanee). Il 22% degli studenti (oltre 550mila) ha riferito di averla utilizzata negli ultimi 12 mesi, anche in questo caso con consumi più diffusi tra i ragazzi (M=25%; F=20%).

L'indicatore di uso corrente di cannabis, ovvero praticato nel corso degli ultimi 30 giorni, rileva una prevalenza del 13%, corrispondente a circa 330mila studenti (M=16%; F=11%), infine, quasi 70mila (2,8%) studenti tra i 15 e i 19 anni hanno riferito di aver consumato cannabis frequentemente nel 2023, ovvero 20 o più volte nel corso di un mese, registrando tra i ragazzi un consumo tre volte maggiore rispetto alle coetanee (M=4,2%; F=1,4%).

L'analisi dei consumi a livello regionale mostra una prevalenza d'uso di cannabis più marcata nelle regioni settentrionali e centrali. In particolare, Liguria (33%), Valle d'Aosta, Piemonte e Umbria (31%)

registrano le prevalenze più alte di consumo nella vita. Le regioni in cui l'uso frequente di cannabis risulta più diffuso sono invece il Lazio (4,6%) la Sicilia (4,2%) e la Liguria (3,5%).

Figura 7.2 Consumi di cannabis: dettaglio regionale

Consumo nella vita

- 19,2 - 25,0
- 25,1 - 28,2
- 28,3 - 30,2
- 30,3 - 32,7

Consumo nell'anno

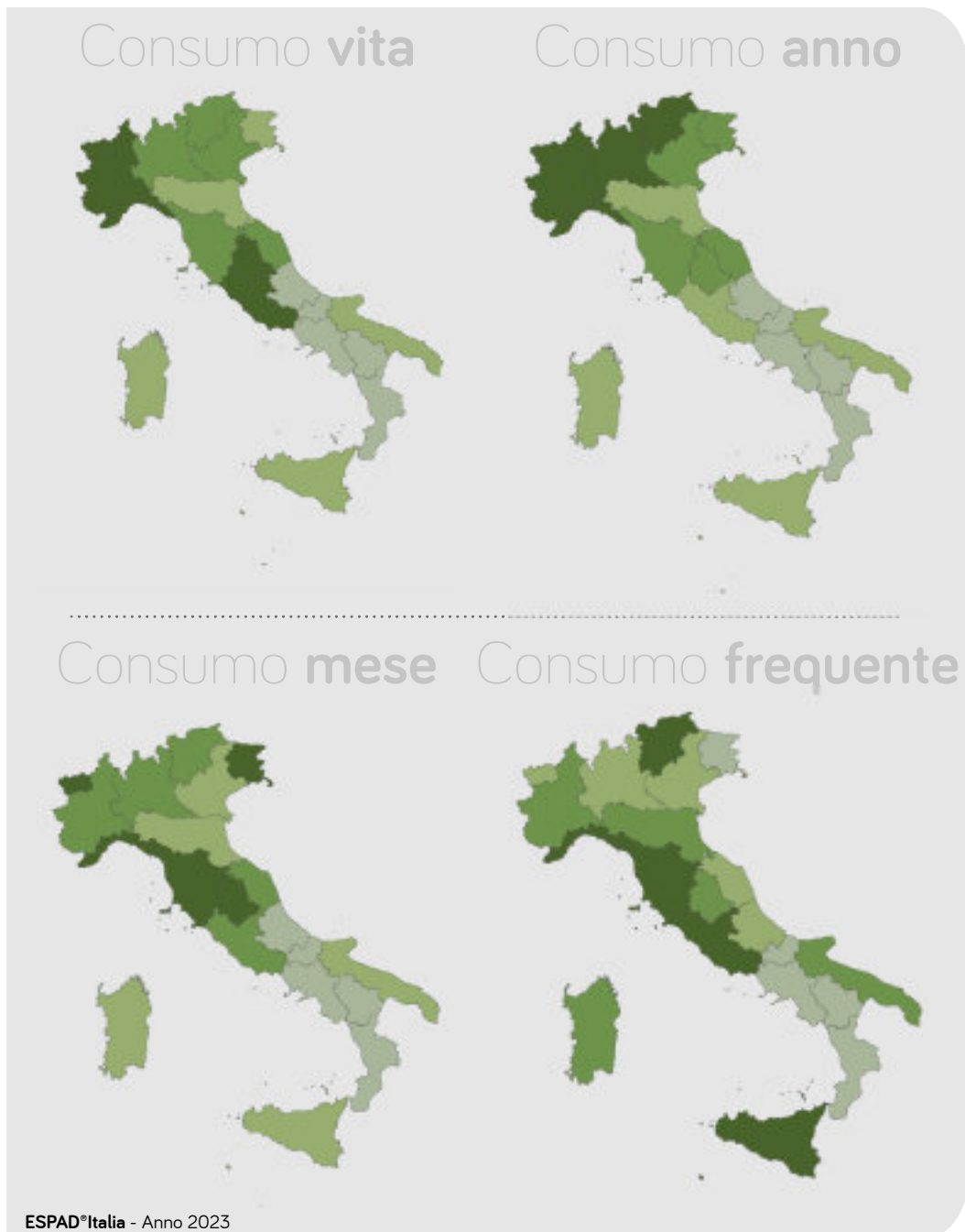
- 14,0 - 19,5
- 19,6 - 23,1
- 23,2 - 24,4
- 24,5 - 26,3

Consumo nel mese

- 5,85 - 12,3
- 12,4 - 13,5
- 13,6 - 15,3
- 15,4 - 18,4

Consumo frequente

- 1,5 - 2,0
- 2,1 - 2,5
- 2,6 - 3,1
- 3,2 - 4,6





Negli anni i consumatori sono aumentati o diminuiti?

Le prevalenze di sperimentazione e consumo occasionale (almeno una volta nella vita e nell'ultimo anno rispettivamente) sono diminuite dal 2002 al 2012, per invertire la tendenza negli anni successivi e stabilizzarsi negli anni precedenti alla pandemia da COVID-19. Il trend fornito dai dati ESPAD mostra come durante il biennio 2020-2021, i consumi di cannabis si siano invece notevolmente ridotti. È

interessante notare che, a soli due anni di distanza, tutte le misure di prevalenza d'uso hanno visto un aumento che non è stato riconfermato dall'ultima registrazione. In particolare, nel 2023, tutte le misure di prevalenza d'uso della cannabis si sono ridotte di almeno un punto percentuale tranne che per l'uso frequente che seppur diminuendo lo fa in misura minore rispetto alle altre frequenze d'uso.

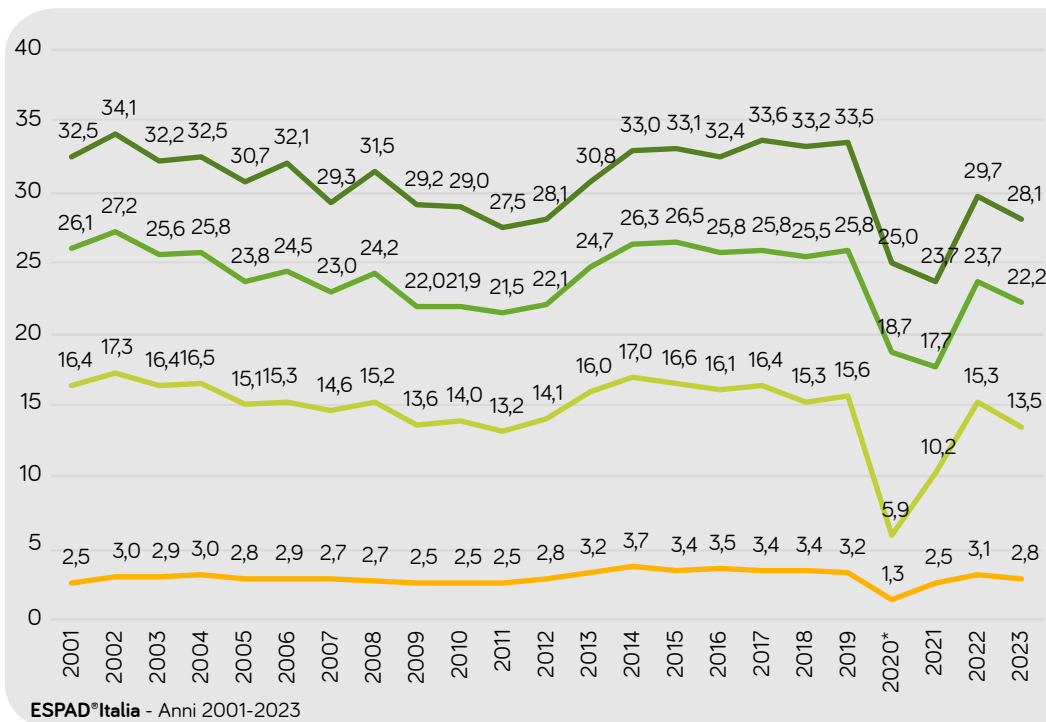
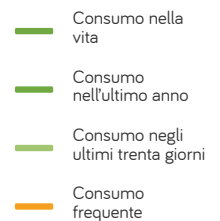


Figura 7.3 Consumi di cannabis: trend percentuale

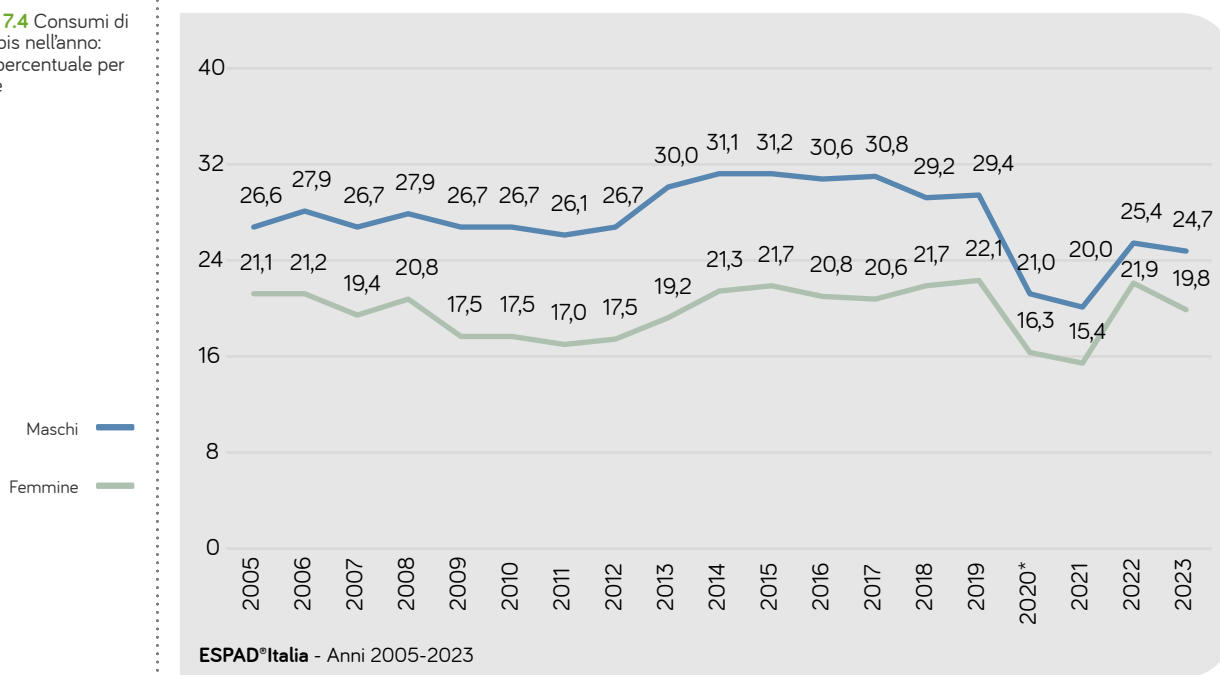


Ragazze e ragazzi consumano in egual misura?

Analogamente all'uso di altre sostanze, le norme, i ruoli e le relazioni di genere hanno il potenziale di influenzare fortemente i modelli di consumo di cannabis (Hemsing et al., 2020). Sebbene storicamente i ragazzi abbiano avuto una prevalenza maggiore di uso di cannabis, sia negli Stati Uniti che in alcuni Paesi europei è stato osservato che le differenze di genere si sono notevolmente ridotte nel tempo

(Johnson et al., 2015). In Italia, gli andamenti temporali di prevalenze maschili e femminili risultano simili tra loro, con le prevalenze maschili sempre superiori a quelle femminili. Negli ultimi anni, precisamente dal 2020 i dati sembravano confermare questo andamento anche nel nostro paese, mentre quest'anno le differenze di genere sembrano acuirsi nuovamente.

Figura 7.4 Consumi di cannabis nell'anno: trend percentuale per genere



Quanto conta l'età?

L'uso precoce di cannabis è un indicatore molto importante da monitorare poiché non solo è correlato a maggiori danni potenziali (psicosi,

abbandono scolastico precoce, comportamenti antisociali), ma anche ad una maggiore probabilità di sviluppare dipendenza in futuro (Hall, 2009). La



maggior parte degli studenti che hanno fatto uso di cannabis (65%) riferisce di averla provata per la prima volta tra i 15 e i 17 anni, mentre il 29% riferisce di

averla provata per la prima volta entro i 14 anni. Solo il 5,9% ne ha fatto uso una volta raggiunta la maggiore età.

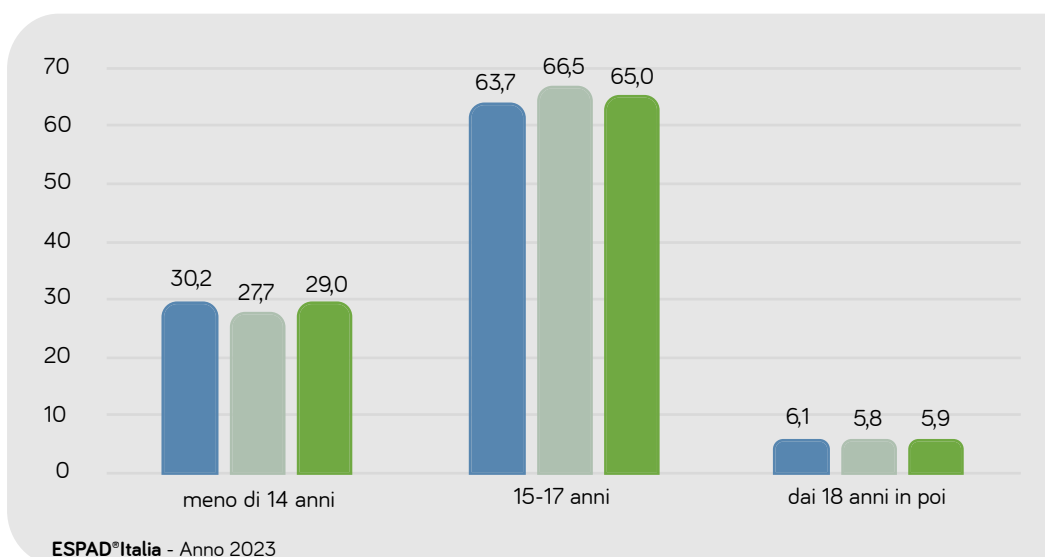


Figura 7.9 Età di primo uso di cannabis

In Italia, l'età di primo uso di cannabis è andata diminuendo nel corso dei decenni (Benedetti et al. 2023). Anche i dati ESPAD®Italia mostrano come dal 2018 la quota di studenti che hanno utilizzato la sostanza in età precoce,

prima dei 15 anni, sia aumentata di circa 6 punti percentuali fino allo scorso anno. Quest'anno risulta diminuita di quasi 4 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione.

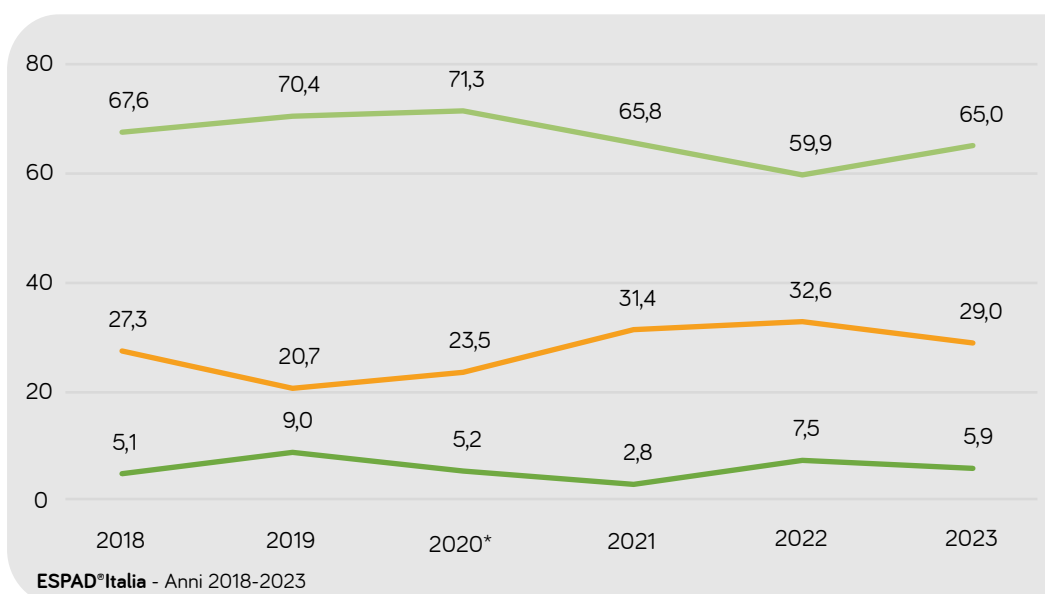
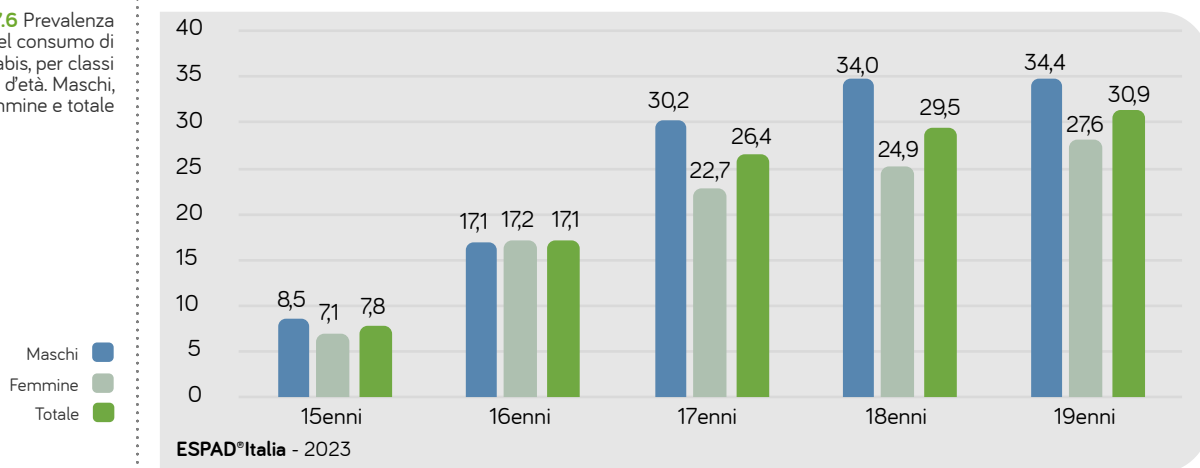


Figura 7.9 Età di primo uso di cannabis, trend percentuale

La prevalenza di consumo di cannabis tende ad aumentare al crescere dell'età, passando dal 10% tra i 15enni al 43% tra i 19enni, con consumi sempre superiori tra i maschi rispetto alle coetanee.

Questo vale per tutte le fasce di età fatta eccezione per i 16enni dove non si registrano differenze di genere nell'utilizzo.

Figura 7.6 Prevalenza del consumo di cannabis, per classi d'età. Maschi, femmine e totale

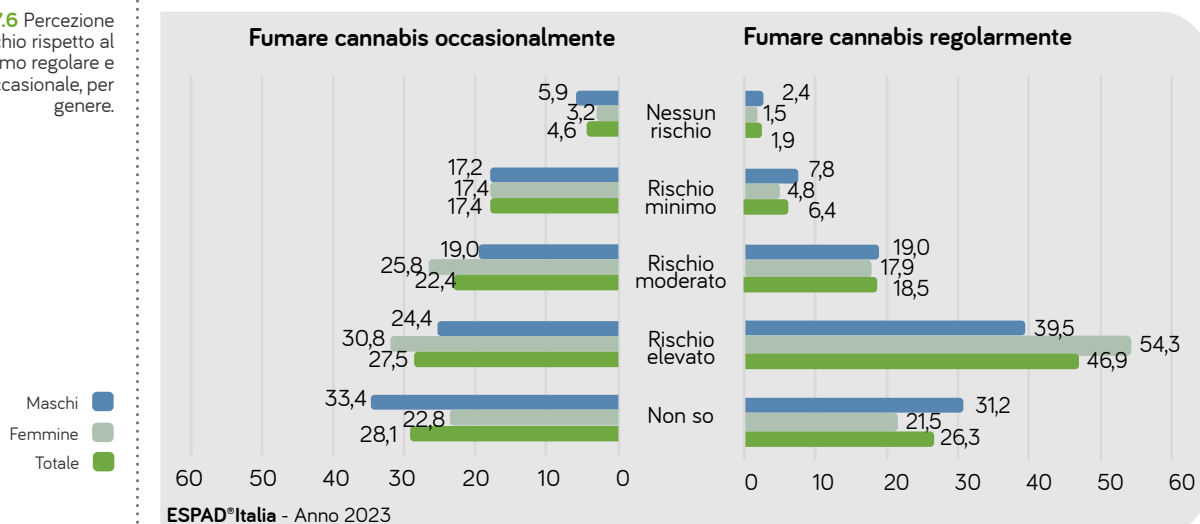


Quanto si ritiene rischioso consumare cannabis?

Tra le sostanze illegali la cannabis è quella percepita come meno pericolosa dagli studenti. Il 28% dei rispondenti pensa che fumarla occasionalmente comporti un rischio elevato, mentre quasi il 20% in più degli adolescenti (47%) condivide la stessa opinione se

interrogato riguardo a un consumo più regolare. La percezione di un rischio elevato per la salute è più diffusa tra le studentesse: il 31% ritiene pericoloso il consumo occasionale (M=24%), mentre il 54% il consumo regolare (M=40%).

Figura 7.6 Percezione del rischio rispetto al consumo regolare e occasionale, per genere.





Generalmente la percezione del rischio è minore tra gli utilizzatori (Kilmer et al., 2007). Gli studenti italiani non fanno eccezione: solo l'11% di chi ha fatto uso di cannabis nell'ultimo anno ritiene che fumarla occasionalmente implichi un rischio elevato per la salute, mentre la

percentuale è più che doppia (28%) in riferimento al consumo regolare. Anche in questo caso si tratta di opinioni più diffuse tra le studentesse (consumo occasionale: F=13%; M=9,3%) (consumo regolare: F=35%; M=22%).

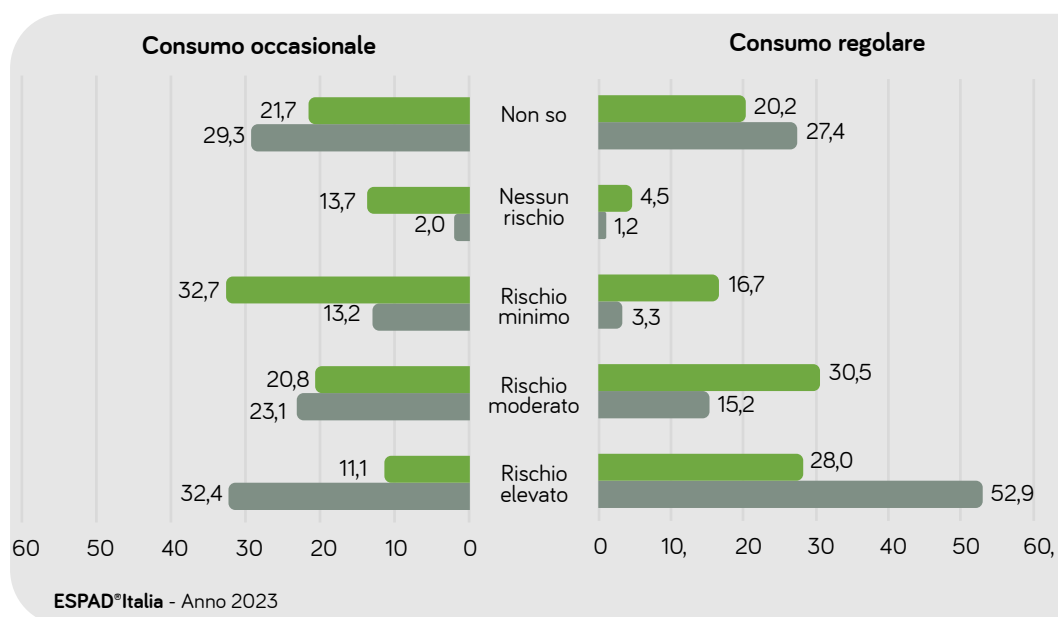


Figura 7.7 Percezione del rischio tra utilizzatori e non utilizzatori rispetto al consumo regolare e occasionale

È ormai riconosciuto che la normalizzazione dell'uso di sostanze sia un fenomeno comune durante l'adolescenza e che anche l'uso di cannabis stia attraversando un processo di normalizzazione. Una recente revisione della letteratura internazionale (Harrison et al., 2023) ha evidenziato come, negli ultimi due decenni, si siano verificate significative diminuzioni nel rischio percepito dagli adolescenti, un

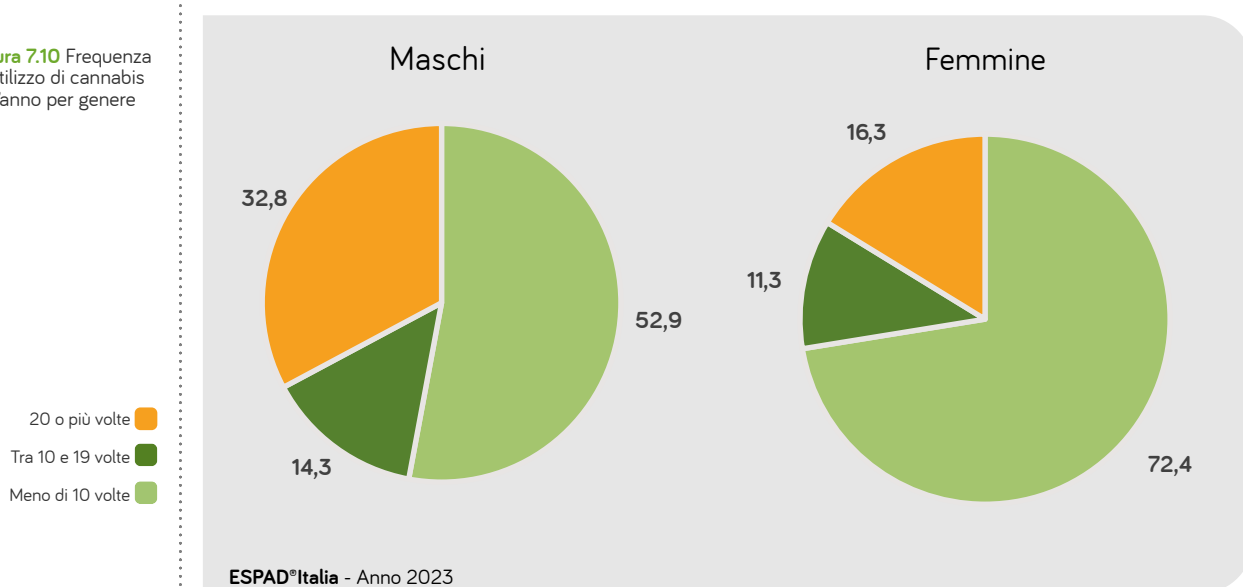
fenomeno che risulta generalmente correlato a un aumento dell'uso di cannabis in questa fascia di età. Alla luce di queste evidenze, diventa prioritario promuovere strategie di salute pubblica che mirino a incrementare la consapevolezza dei giovani sull'uso della cannabis, evitando approcci allarmistici e favorendo interventi mirati e validati (Cermak & Banyas, 2016).

Quali sono i pattern di consumo?

Tra gli studenti che hanno utilizzato cannabis, oltre il 60% lo ha fatto meno di 10 volte, quasi il 13% tra le 10 e le 19 volte e più di un quarto ne ha fatto uso oltre le 20 volte nel corso dell'anno. Anche in questo caso contano le

differenze di genere: se la maggior parte dei consumatori maschi ha limitato a meno di 10 le assunzioni nel corso dell'anno, quasi un terzo lo ha fatto almeno 20 volte, contro il 16% delle consumatrici.

Figura 7.10 Frequenza di utilizzo di cannabis nell'anno per genere



Gli utilizzatori di cannabis consumano anche altre sostanze?

Il 69% degli studenti consumatori occasionali di cannabis (almeno una volta nell'ultimo anno) non fa uso di altre sostanze illegali. Il 19% riferisce di aver assunto anche un'altra sostanza psicoattiva illegale e il 12% almeno altre due. Le sostanze illegali più frequentemente associate alla cannabis sono i cannabinoidi sintetici (20% dei consumatori), gli stimolanti (9,8% dei consumatori), inalanti e solventi (9,3%

dei consumatori), cocaina (7,3%) e gli allucinogeni (6,4% dei consumatori). Poco comune è invece l'associazione con altre sostanze come oppiacei, anabolizzanti e oppioidi sintetici (3,7%), catinoni sintetici (2,9%) e Salvia Divinorum (1,6%). I consumatori di cannabis tendono a utilizzare maggiormente anche altre sostanze legali, con differenze particolarmente elevate in relazione al fumo quotidiano di



sigaretta (50% contro 10% tra i non utilizzatori di cannabis). Questo dato è abbastanza ragionevole, considerando anche le informazioni ufficiali (EMCDDA, 2019) che sottolineano come in Europa, a differenza di altri Paesi come gli Stati Uniti, la cannabis sia ancora principalmente fumata insieme al tabacco.

Indipendentemente dal genere, la maggioranza dei consumatori preferisce l'erba alla resina di cannabis: nel 2022 il 70% dei consumatori ha fumato marijuana (M=69%; F=70%), il 62% hashish (M=67%; F=57%), mentre solo il 5,9% ha preferito la Skunk (M=7,8%; F=3,5%), una forma di cannabis ad alto contenuto di THC.

Quanto conta il contesto dei pari?

Restando sempre tra gli studenti che hanno fatto uso di cannabis nell'ultimo anno, circa un terzo (31%) afferma di consumarla abitualmente insieme agli amici. Questa abitudine diventa più comune al crescere della frequenza di uso, arrivando al 47% tra chi ha consumato cannabis recentemente (nell'ultimo mese) e all'84% tra chi utilizza frequentemente la sostanza.

Un interessante studio svolto a livello europeo utilizzando i dati dello European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs (ESPAD) ha mostrato come uno dei predittori più importanti del

consumo a rischio di sostanze sia la percezione che la maggior parte degli amici ne facciano uso (Helmer et al., 2021). In effetti, focalizzandoci sugli studenti che hanno fatto uso di cannabis nell'anno precedente al questionario, emerge che solo il 14% di loro afferma di non avere amici che utilizzano la sostanza (a differenza del 61% dei non consumatori). La maggioranza dei consumatori (59%) ritiene invece che solo pochi dei loro amici la utilizzino, mentre più di un quarto crede che la maggior parte o tutti i loro amici ne facciano uso.

Procurarsi la sostanza è facile?

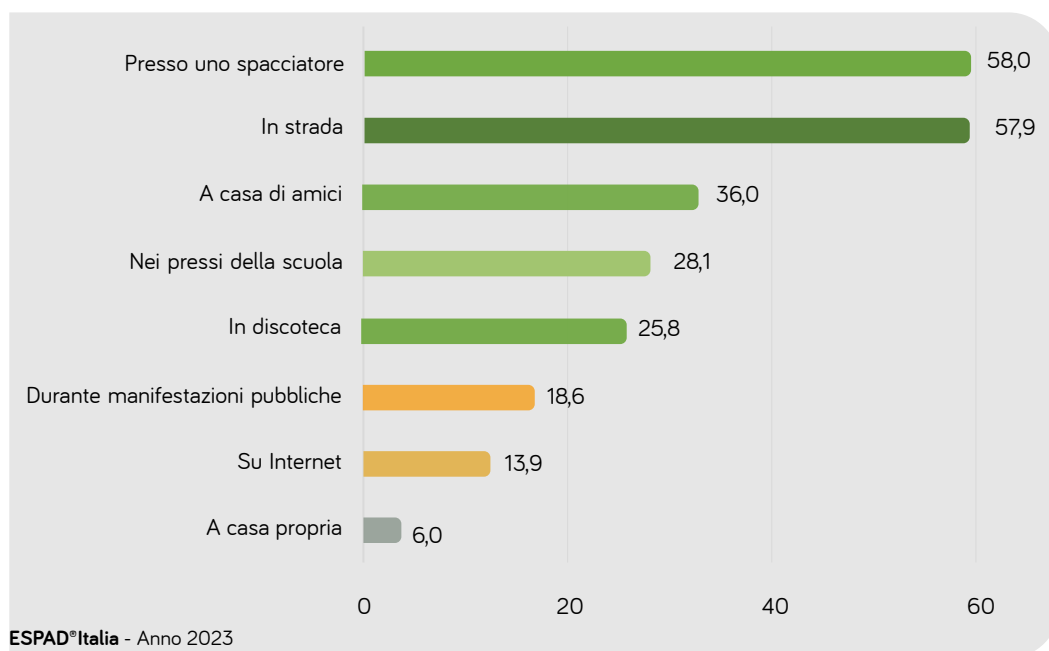
Anche i dati raccolti da ESPAD®Italia confermano l'ampia disponibilità della sostanza: più di un terzo degli studenti italiani (35%), senza rilevanti differenze di genere, ritiene infatti di potersela

procurare facilmente. Questa percentuale aumenta tra chi ne ha fatto uso nel corso dell'anno, raggiungendo il 72%. Interrogati più nello specifico, la maggior parte degli studenti utilizzatori

(72%) afferma di conoscere un posto dove reperirla con facilità. Tra questi, i luoghi più frequentemente menzionati sono la strada e la casa di uno spacciatore (dal 58% degli studenti che ha fatto uso di cannabis nell'ultimo anno). Circa un terzo indica invece ambienti come la casa di un amico (36%) e più di un quarto indicano la scuola e le discoteche (rispettivamente

28% e 26%). Tra gli studenti che utilizzano cannabis la casa di un amico e la discoteca come luoghi dove poter trovare facilmente cannabis sono menzionati maggiormente dalle ragazze (rispettivamente 42%; M = 32% e 28%; M = 24%), i restanti luoghi sono menzionati maggiormente dagli studenti rispetto alle coetanee.

Figura 7.11 Luoghi o contesti in cui ci si potrebbe procurare facilmente cannabis



Quanto si spende per acquistarla?

La metà degli studenti che hanno utilizzato cannabis riferisce di aver speso denaro per il suo acquisto (50%), L'ammontare dell'investimento è piuttosto variabile: il 19% ha speso meno di 10 euro, il 10% somme maggiori ma comunque entro i 30 euro, mentre poco

più di un quinto ha speso cifre superiori, di questi il 7,6% ha speso più di 90€ per l'acquisto di cannabis negli ultimi 30 giorni. I ragazzi sembrano spendere più delle coetanee: il 56% degli studenti ha speso per l'acquisto di cannabis in confronto al 41% delle studentesse.



Uso problematico

L'individuazione precoce degli adolescenti che potrebbero presentare un uso problematico di cannabis o una vera e propria dipendenza è in grado di supportare l'organizzazione dei servizi di prevenzione primaria e secondaria nel prevedere il bisogno di trattamento (Anthony, 2017). Il Cannabis Abuse Screening Test - CAST (Bastiani et al., 2013; Legleye et al., 2011) è un test di screening composto da 6 domande che descrivono il comportamento d'uso di cannabis ed eventuali esperienze problematiche vissute a causa dell'utilizzo della sostanza nei dodici mesi precedenti la somministrazione del questionario.

Senza la pretesa di costituire una diagnosi clinica, questo test consente di individuare i segni di un comportamento problematico nell'utilizzo della sostanza, sulla base di criteri scientifici standardizzati. L'inserimento del test CAST all'interno del questionario ESPAD®Italia permette di rilevare ogni anno la quota di consumatori che presentano pattern di consumo definibili "a rischio" di sviluppare dipendenza. Si tratta di ragazzi che riferiscono di aver consumato cannabis da soli e/o prima di mezzogiorno o che sperimentano difficoltà connesse all'uso massiccio della sostanza (ad es. problemi di memoria, conflitti interpersonali, episodi di violenza o incidenti) e tentativi infruttuosi di ridurre o eliminarne il consumo.

Ripensa agli ULTIMI 12 MESI...

(Segna una sola casella per ogni riga)

	Mai	Di rado	Di tanto in tanto	Piuttosto spesso	Molto spesso
a) Hai fumato cannabis prima di mezzogiorno?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Hai fumato cannabis da solo?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Hai avuto problemi di memoria dopo aver fumato cannabis?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Gli amici o i tuoi familiari ti hanno detto che dovresti ridurre il tuo uso di cannabis?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Hai provato a ridurre o a smettere di consumare cannabis senza riuscirci?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) Hai avuto problemi a causa del tuo uso di cannabis (discussioni, risse, incidenti, brutti voti a scuola)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

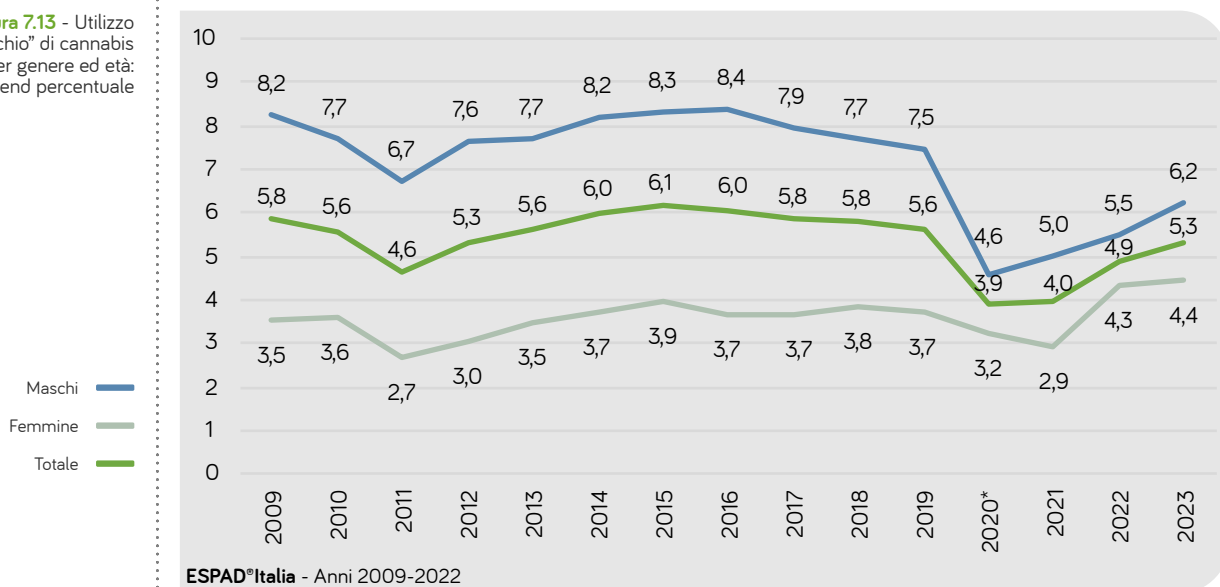


Figura 7.12 Il Cannabis Abuse Screening Test (CAST)

Nel 2023, il 24% degli studenti che hanno consumato cannabis nell'ultimo anno è risultato avere un profilo "a rischio": questi corrispondono al 5,3% degli studenti tra i 15 e i 19 anni, pari a più di 130mila adolescenti. È utile sottolineare che, in questo caso, la differenza di genere ha un peso limitato,

con una percentuale leggermente superiore tra i ragazzi (M=25%; F=22%). Lo studio ESPAD®Italia contiene il test sin dall'edizione condotta nel 2009 e questo permette non solo di rilevare il grado di problematicità correlato al consumo recente di cannabis, ma di poterlo monitorare nel corso del tempo.

Figura 7.13 - Utilizzo "a rischio" di cannabis per genere ed età: trend percentuale



L'analisi temporale rileva come, a fronte di una tendenza relativamente stabile fino al 2019, la prevalenza di consumatori "a rischio" sia tornata ad aumentare a seguito della riduzione osservata nel periodo pandemico.

Questo trend che è accompagnato fin dallo scorso anno da una diminuzione della forbice tra generi, anche se leggermente più ampia quest'anno rispetto al 2022, con prevalenze del 6,2 per i maschi e 4,4% per le femmine.

Quali sono le principali caratteristiche in termini di genere ed età?

Il nucleo di consumatori con un comportamento d'uso "a rischio" si distingue per una serie di fattori rispetto

agli altri, a partire dalle caratteristiche demografiche. Analizzando la distribuzione di età in base al genere, la



quota maggiore di consumatori con un comportamento d'uso "a rischio" si concentra tra i 16enni (M=30%; F=33%), oltre a loro, tra i maschi un consumo problematico è più frequente tra i 19enni (28%) mentre tra le ragazze il rischio è maggiore per le giovanissime che raggiungono il 30% delle consumatrici di cannabis. In queste due fasce di età si

registra la maggior discrepanza di genere nell'uso problematico. Questo è un dato molto importante perché offre una chiara indicazione di come gli interventi di prevenzione debbano necessariamente tenere in considerazione tanto l'età quanto il genere della popolazione target.

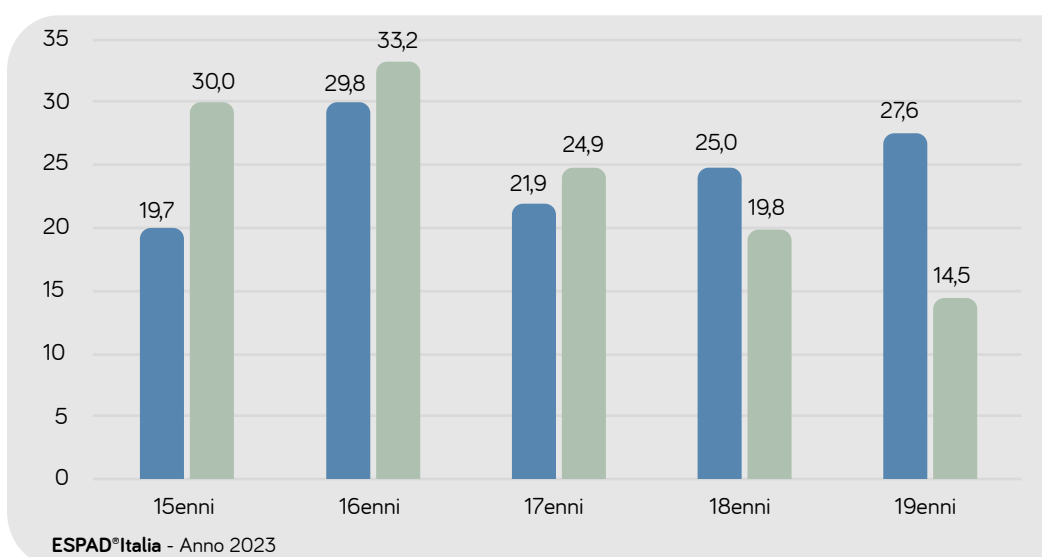


Figura 7.14- Utilizzo "a rischio" di cannabis nell'ultimo anno per genere ed età

Come si distinguono i pattern di consumo?

I consumatori "a rischio" riportano un uso di cannabis assai più frequente rispetto ai loro coetanei considerati "non a rischio". Tra questi ultimi, solo il 4,2% ha fatto uso di cannabis almeno 20 volte nel corso dell'ultimo anno, mentre tra i consumatori "a rischio" questa percentuale sale al 44%. Questa tipologia di utilizzatori risulta inoltre più incline a consumare anche altre

sostanze illegali: il 50%, contro il 24% degli altri, è classificabile come poliutilizzatore. Oltre a questo, i consumatori "a rischio" si distinguono anche per un maggior consumo di alcol e soprattutto di tabacco: rispetto agli altri utilizzatori di cannabis, circa il doppio beve alcolici quotidianamente (20% vs 10%) e il quadruplo fuma più di 10 sigarette al giorno (22% vs 4,8%). Inoltre

il 54% si è ubriacato e il 74% ha avuto almeno un episodio di binge drinking (sei o più bevute alcoliche in un'unica occasione) nel corso dell'ultimo mese

rispetto al 36% (ubriacature) e al 51% (binge drinking) dei consumatori "non a rischio".

Tabella 7.2 -
Contiguità con altre
sostanze tra gli
utilizzatori di cannabis

	Consumo di Cannabis nell'ultimo anno		CAST	
	Non uso	Uso	Consumatori "non a rischio"	Consumatori "a rischio"
Bere alcolici tutti i giorni o quasi	4,1	12,2	10,2	20,4
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	21,6	54,1	51,2	73,8
Ubriacature nel mese	9,2	38,9	36,1	53,9
Aver fumato più di 10 sigarette nell'ultimo anno	1,1	10,6	4,8	22,2
Aver assunto psicofarmaci senza prescrizione medica nell'ultimo mese	4,7	11,4	10,3	15,0

ESPAD Italia - Anno 2023

Riguardo invece alle abitudini di gruppo, l'71% degli studenti "a rischio" ha riportato di consumare regolarmente la sostanza quando si trova in compagnia degli amici e, nel 34% dei casi, si tratta di una pratica quotidiana. Queste cifre si

discostano nettamente da quelle rilevate tra i consumatori "non a rischio", tra i quali solo il 25% ne fa uso regolarmente in compagnia e il 5,1% con una frequenza quotidiana.

I consumatori "a rischio" hanno anche un maggiore accesso alla sostanza?

Sebbene la percezione della disponibilità sia alta anche tra i consumatori "non a rischio" (73%), in effetti gli utilizzatori "a rischio" sembrano avere un accesso facilitato alla cannabis, con l'86% che ritiene di potersela procurare facilmente. Una quota simile afferma anche di essere a conoscenza di luoghi specifici

dove è semplice reperirla (80%), mentre tra gli altri consumatori questa percentuale scende al 74%. Tra i canali di approvvigionamento, quasi due terzi dei consumatori "a rischio" menzionano lo spacciatore (57%), il 47% riferisce i luoghi all'aperto e la strada (utilizzatori non a rischio: 41%). Circa due quinti



affermano invece di poter ottenere cannabis a casa di amici (32%), in prossimità della scuola e in discoteche, bar e pub (29%), mentre invece la percentuale di chi ritiene di poterla ottenere facilmente a manifestazioni pubbliche (22%) via internet (19%) o a casa propria (13%) è inferiore.

Come per la frequenza d'uso, anche in termini di spesa per l'acquisto della sostanza le abitudini sono abbastanza differenti. Mentre la maggior parte (74%)

dei consumatori "non a rischio" non ha speso niente per procurarsi cannabis nel mese precedente allo studio, solo un terzo (33%) dei consumatori "a rischio" non ha speso denaro. L'entità dell'investimento economico è piuttosto consistente, con il 46% che riferisce di aver acquistato cannabis per valori superiori alle 30 euro nel corso dell'ultimo mese. Tra i consumatori "non a rischio" questa percentuale scende invece al 6,1%.

Cosa possiamo dire riguardo agli altri fattori di rischio e a quelli protettivi?

Le caratteristiche personali e l'ambiente socio-culturale influenzano in modo significativo il grado di vulnerabilità alla sperimentazione, all'uso continuativo e alla dipendenza da sostanze (Medina-Mora et al., 2005). I fattori di rischio e protezione si manifestano in diversi ambiti, quello individuale, familiare, nel gruppo dei pari e a livello comunitario. Numerosi modelli teorici hanno sottolineato come l'ambiente familiare e il sostegno da parte dei genitori siano elementi determinanti nello sviluppo di comportamenti problematici legati all'uso di sostanze (Kirst et al., 2014; Bhatia et al., 2011). A sostegno di questa ipotesi, i dati dello studio ESPAD®Italia mostrano che tra i consumatori "a rischio" si riscontrano maggiormente conflitti con genitori e amici, percepiti come fonti di gravi problemi, disponibilità economica senza supervisione adulta, comportamenti sessuali rischiosi, difficoltà nelle relazioni con gli insegnanti, assenteismo e basso rendimento scolastico.

D'altro canto, il confronto tra consumatori "a rischio" e altri utilizzatori di cannabis evidenzia che un forte sostegno emotivo da parte dei genitori e un attento monitoraggio delle attività nel tempo libero sono associati a un minor rischio di sviluppare un consumo problematico di sostanze. Una delle ipotesi più esplorate è che tale protezione si realizzi attraverso la riduzione del rischio di un'iniziazione precoce all'uso di sostanze (Mak et al., 2019; Calafat et al., 2014). I risultati di ESPAD®Italia indicano anche che la partecipazione attiva allo sport e avere altri hobby, come leggere libri per piacere, siano più diffusi tra i consumatori non "a rischio". Ciò supporta le evidenze scientifiche secondo cui attività organizzate e costruttive nel tempo libero proteggono dai comportamenti rischiosi comuni nell'adolescenza (Bandura et al., 2017). I consumatori "a rischio" sono inoltre più inclini ad esporsi a situazioni pericolose legate proprio all'uso di sostanze, come

guidare o salire su un mezzo guidato dopo aver fatto uso, scommettere soldi e danneggiare beni altrui sotto il loro effetto. In generale, in questo gruppo si osservano più frequentemente comportamenti violenti: essere stati coinvolti in risse, aver ferito qualcuno, aver danneggiato, rubato o rivenduto beni non propri. Inoltre, la percentuale di consumatori "a rischio" che riferisce di aver avuto problemi con le forze dell'ordine o segnalazioni al Prefetto (32%)

è doppia rispetto a quella dei consumatori non a rischio (16%). Questo potrebbe essere un indicatore di problemi con la giustizia dovuti proprio al possesso di cannabis. Infine, oltre ad un maggior uso di altre sostanze, sia illegali che legali, i consumatori "a rischio" tendono anche a giocare d'azzardo più spesso: la percentuale di giocatori frequenti (17%) è quasi tripla in questo sottogruppo rispetto alla più generale platea dei consumatori (6%).

Tabella 7.3 -
Comportamenti potenzialmente dannosi tra gli utilizzatori di cannabis

	Consumatori "non a rischio"	Consumatori "a rischio"
Essere stati coinvolti in zuffe o risse	47,9	66,3
Aver avuto gravi problemi con i genitori	41,9	62,8
Aver avuto gravi problemi con gli amici	41,3	62,1
Aver avuto problemi con gli insegnanti	40,8	60,2
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	33,9	51,8
Salire su un'auto e/o moto guidata da chi aveva fatto uso di droghe	22,6	46,2
Rubare qualcosa del valore di 10 euro o più	19,4	29,3
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/ segnalazioni al Prefetto	15,6	32,1
Partecipare ad una rissa in cui un gruppo di tuoi amici era contro un altro gruppo	14,5	36,8
Assistere ad una scena di violenza filmata da qualcuno con un cellulare	14,4	25,1
Essere vittima di rapine o furti	13,7	23,4
Danneggiare beni pubblici o privati di proposito	10,7	19,9
Guidare dopo aver fatto uso di droghe	8,2	26,9
Fare seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	7,2	15,6
Danneggiare beni pubblici o privati dopo aver fatto uso di droghe	7,1	21,9
Scommettere denaro in giochi d'azzardo dopo aver fatto uso di droghe	5,7	16,7
Vendere oggetti rubati	5,1	17,6
Utilizzare un'arma di qualunque tipo per ottenere qualcosa da qualcuno	4,4	11,8
Colpire uno dei tuoi insegnanti	4,2	7,3
Filmare con il tuo cellulare una scena di violenza	3,2	9,5

ESPAD®Italia - Anno 2023



	Consumatori "non a rischio"	Consumatori "a rischio"
Avere un rendimento scolastico medio-alto	95,1	89,6
Avere una condizione economica familiare medioalta	89,4	87,0
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	87,5	73,2
Avere genitori che sanno con chi/dove si trascorrono le uscite serali	76,1	67,8
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	73,3	62,0
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	70,4	57,5
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	68,6	56,2
Sentirsi affettivamente sostenuti dai genitori	65,1	56,1
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	59,0	55,9
Essere soddisfatti di se stessi	54,6	42,4
Avere genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	39,4	35,1

Tabella 7.4 - Caratteristiche e comportamenti e protettivi tra gli utilizzatori di cannabis

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

BIBLIOGRAFIA

Anthony JC, Lopez-Quintero C, Alshaarawy O. Cannabis Epidemiology: A Selective Review. *Curr Pharm Des.* 2017;22(42):6340-6352. doi:10.2174/1381612822666160813214023

Badura P, Sigmundova D, Sigmund E, Madarasova Geckova A, van Dijk JP, Reijneveld SA. Participation in organized leisure-time activities and risk behaviors in Czech adolescents. *Int J Public Health.* 2017;62(3):387-396. doi:10.1007/s00038-016-0930-9

Bastiani L, Siciliano V, Curzio O, et al. Optimal scaling of the CAST and of SDS Scale in a national sample of adolescents. *Addict Behav.* 2013;38(4):2060-2067. doi:10.1016/j.addbeh.2012.12.016

Benedetti, E, Lombardi G, Molinaro S. Can drug policies modify cannabis use starting choice? Insights from criminalisation in Italy. *Advances in Life Course Research.* (2023);58. 100566. 10.1016/j.alcr.2023.100566.

Bhatia S. Drug abuse in adolescents in relation to their values and perceived family environment. *Int J Adolesc Med Health.* 2011;20:27-38.

Calafat A, García F, Juan M, Becoña E, Fernández-Hermida JR. Which parenting style is more protective against adolescent substance use? Evidence within the European context. *Drug Alcohol Depend.* 2014;138:185-192. doi:10.1016/j.drugalcdep.2014.02.705

Caouette JD, Feldstein Ewing SW. Four Mechanistic Models of Peer Influence on Adolescent Cannabis Use. *Curr Addict Rep.* 2017;4(2):90-99. doi:10.1007/s40429-017-0144-0

Cermak TL, Banyas P. Prevention of Youthful Marijuana Use. *J Psychoactive Drugs.* 2016 Jan-Mar;48(1):21-3. doi: 10.1080/02791072.2015.1117689. Epub 2016 Feb 18. PMID: 26891015.

DPA - Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio, Relazione Annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze 2023. Fonte: <https://www.politicheantidroga.gov.it/media/ixObOesf/relazione-al-parlamento-2023.pdf>

EMCDDA, European Prevention Curriculum: a handbook for decision-makers, opinion-makers and policy-makers in science-based prevention of substance use (Publications Office of the European Union, 2019). ISBN 978-92-9497-416-7



EMCDDAa, European Drug Report 2023: Trends and Developments (Publications Office of the European Union, 2023). ISBN: 978-92-9497-865-3

EMCDDAb, Cannabis laws in Europe: questions and answers for policymaking (Publications Office of the European Union, 2023). ISBN: 978-92-9497-857-8

Fergusson DM, Boden JM, Horwood LJ. Testing The Cannabis Gateway Hypothesis: Replies to Hall, Kandel et al. and Maccoun (2006). *Addiction*. 2006; 101: 474-476. <https://doi.org/10.1111/j.1360-0443.2006.01450.x>

Hall W, 2009. The adverse health effects of cannabis use: what are they, and what are their implications for policy? *International Journal of Drugs Policy* 20, 458–466.

Harrison ME, Kanbur N, Canton K, Desai TS, Lim-Reinders S, Groulx C, Norris ML. Adolescents' Cannabis Knowledge and Risk Perception: A Systematic Review. *J Adolesc Health*. 2023 Nov 14:S1054-139X(23)00497-4. doi: 10.1016/j.jadohealth.2023.09.014. Epub ahead of print. PMID: 37966406.

Helmer SM, Burkhart G, Matias J, Buck C, Engling Cardoso F, Vicente J. "Tell Me How Much Your Friends Consume"-Personal, Behavioral, Social, and Attitudinal Factors Associated with Alcohol and Cannabis Use among European School Students. *Int J Environ Res Public Health*. 2021;18(4):1684. Published 2021 Feb 10. doi:10.3390/ijerph18041684

Hemsing N, Greaves L. Gender Norms, Roles and Relations and Cannabis-Use Patterns: A Scoping Review. *International Journal of Environmental Research and Public Health*. 2020; 17(3):947. <https://doi.org/10.3390/ijerph17030947>

Isorna M, Pascual F, Aso E, Arias F. Impact of the legalisation of recreational cannabis use. Impacto de la legalización del consumo recreativo del cannabis. *Adicciones*. 2023;35(3):349-376. Published 2023 Sep 1. doi:10.20882/adicciones.1694

Johnson RM, Fairman B, Gilreath T, Xuan Z, Rothman EF, Parnham T, Furr-Holden CD. Past 15-year trends in adolescent marijuana use: Differences by race/ethnicity and sex. *Drug Alcohol Depend*. 2015 Oct 1;155:8-15. doi: 10.1016/j.drugalcdep.2015.08.025. Epub 2015 Sep 2. PMID: 26361714; PMCID: PMC4582007.

Kilmer JR, Hunt SB, Lee CM, Neighbors C. Marijuana use, risk perception, and consequences: is perceived risk congruent with reality?. *Addict Behav*. 2007;32(12):3026-3033. doi:10.1016/j.addbeh.2007.07.009

Kirst M, Mecredy G, Borland T, Chaiton M. Predictors of substance use among young adults transitioning away from high school: a narrative review. *Subst Use Misuse*. 2014;49(13):1795-1807. doi:10.3109/10826084.2014.933240

Legleye S, Piontek D, Kraus L. Psychometric properties of the Cannabis Abuse Screening Test (CAST) in a French sample of adolescents. *Drug Alcohol Depend*. 2011;113(2-3):229-235. doi:10.1016/j.drugalcdep.2010.08.011

Mak HW, Iacovou M. Dimensions of the Parent-Child Relationship: Effects on Substance Use in Adolescence and Adulthood. *Subst Use Misuse*. 2019;54(5):724-736. doi:10.1080/10826084.2018.1536718

Medina-Mora ME. Prevention of substance abuse: a brief overview. *World Psychiatry*. 2005;4(1):25-30.

Miech RA, Johnston L, Patrick ME, O'Malley PM, Bachman JG, Schulenberg JE. Monitoring the Future National Survey Results on Drug Use, 1975-2022: Secondary School Students. (In. Ann Arbor, MI: Institute for Social Research, 2023).

UNODC, World Drug Report 2023 (United Nations publication, 2023). ISBN: 9789213000700

Volkow ND, Baler RD, Compton WM, Weiss SR. Adverse health effects of marijuana use. *N Engl J Med*. 2014;370(23):2219-2227. doi:10.1056/NEJMra1402309



8



CANNABIS LIGHT





Gli studenti utilizzano cannabis light principalmente per curiosità

Aumentano le differenze di genere: sono soprattutto i ragazzi a farne uso.



7,5%

CONSUMO
NELL'ANNO



1.6

RAPPORTO DI
GENERE

CANNABIS LIGHT

Di:

Benedetta Ferrante ed Elisa Benedetti

Introduzione

Nel dicembre 2016, il governo italiano ha promulgato la legge n. 242/2016, che ha introdotto una regolamentazione per incentivare la produzione e la commercializzazione della cannabis industriale, nota anche come canapa. La canapa è utilizzata in numerosi settori commerciali, inclusi l'alimentare (come la farina di canapa per la pizza), l'abbigliamento, la terapia, le costruzioni e i biocarburanti. La cannabis industriale contiene livelli molto bassi di THC, il principale componente psicoattivo della marijuana, che per legge deve essere inferiore allo 0,2%, con un margine di tolleranza fino allo 0,6%. Tuttavia, la legge del 2016 non regolamentava la produzione delle infiorescenze di canapa. Di conseguenza, in pochi mesi, diverse start-up hanno colto l'opportunità commerciale iniziando a vendere infiorescenze di cannabis con un basso contenuto di THC e un alto livello di cannabidiolo (CBD), noto come "cannabis light". Questa forma di cannabis, grazie al basso contenuto di THC, è legale in molti Paesi che vietano l'uso della cannabis tradizionale, e il suo commercio in Italia è cresciuto rapidamente.

Nonostante la vendita sia legale, in Italia le infiorescenze di cannabis light non possono essere consumate o fumate. Le etichette sui prodotti indicano che possono essere usate solo per scopi tecnici, come oggetti da collezione, e vengono vendute in pacchetti sigillati che, in teoria, non dovrebbero essere aperti. Questa modalità di vendita differisce visibilmente da quella della cannabis illegale. Tali prodotti sono facilmente reperibili in tabaccherie, negozi specializzati e online. Curiosamente, essendo destinati a un uso tecnico, non vi è un divieto esplicito per l'acquisto da parte dei minori di 18 anni, benché sia in vigore una regolamentazione più rigida che prevede il divieto di vendita ai minori.

A causa del basso contenuto di delta-9-tetraidrocannabinolo (THC), la cannabis light non provoca gli effetti psicotropi tipici della cannabis, ma conserva quelli legati al CBD, noto per le sue proprietà calmanti e rilassanti. La diffusione dei prodotti a base di cannabis light è un fenomeno recente che presenta alcune peculiarità, soprattutto in relazione ai profili di consumo, in particolare tra gli adolescenti italiani. Questo capitolo si concentrerà sugli aspetti più rilevanti di tale diffusione nella popolazione giovanile.

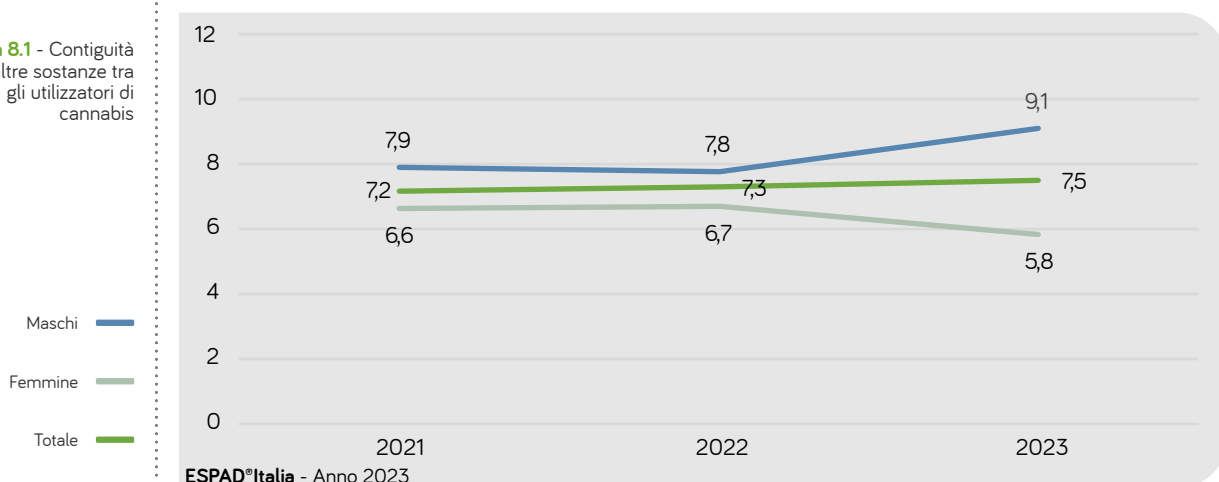
Quanto si è diffuso tra gli adolescenti questo tipo di prodotti?

Il 12% degli studenti di età compresa fra i 15 e i 19 anni ha utilizzato la sostanza almeno una volta nella vita (M=14%; F=10%), il 7,5% l'ha consumata nel corso dell'anno precedente la somministrazione del questionario (M=9,1%; F=5,8%), e il 3,4% negli ultimi 30 giorni (M=3,8%; F=2,9%). I prodotti genericamente categorizzati sotto la definizione di "cannabis light" sono di gran lunga meno popolari tra gli adolescenti della cannabis ad alto contenuto di THC, sebbene quest'ultima sia illegale. Data la relativa novità del fenomeno, lo studio ESPAD®Italia ha

iniziato a monitorare i consumi di "cannabis light" e le abitudini ad essa collegate solo recentemente.

Tuttavia, il confronto con i dati dal 2021 denota un cambiamento nell'utilizzo della sostanza che può darci delle indicazioni sulle tendenze di utilizzo future. Sebbene il consumo di questa tipologia di sostanza sia molto ridotto rispetto all'uso di cannabis, le differenze di genere che si sono verificate sembrano riflettere le differenze di genere che sono state registrate nell'utilizzo delle altre sostanze.

Figura 8.1 - Contiguità con altre sostanze tra gli utilizzatori di cannabis





I dati infatti mostrano che sono maggiormente i ragazzi ad aver fatto uso di cannabis light nell'ultimo anno (9,1%; F =5,8%), con un aumento rispetto al 2022 per gli studenti e una diminuzione nel consumo da parte delle studentesse con una differenza di genere molto superiore a quella registrata nell'anno precedente.

Guardando gli studenti che hanno riferito di aver utilizzato prodotti a base di "cannabis light" nel corso dell'ultimo anno, è possibile individuare un maggior consumo nelle fasce di età più alte, a partire dai 17 anni fino ai 19. Nelle fasce di età dei 15enni e 16enni le percentuali di consumo sono molto più basse soprattutto per il genere maschile.

Guardando la distribuzione degli studenti che nell'ultimo anno hanno fatto uso di cannabis light possiamo vedere un cambiamento estremamente significativo che passa da un 5,1% dei ragazzi 16enni che ha consumato cannabis light ad un 12% dei 17enni, più del doppio, per poi assestarsi su percentuali simili nelle fasce di età più grandi. Per quanto riguarda le studentesse l'aumento del consumo per fascia di età è molto più graduale, fatta eccezione per l'aumento dai 15 ai 16 anni che passa dal 2,4% al 5,1% e dai 18 ai 19 anni che passa da 6,4% a 9,4%.

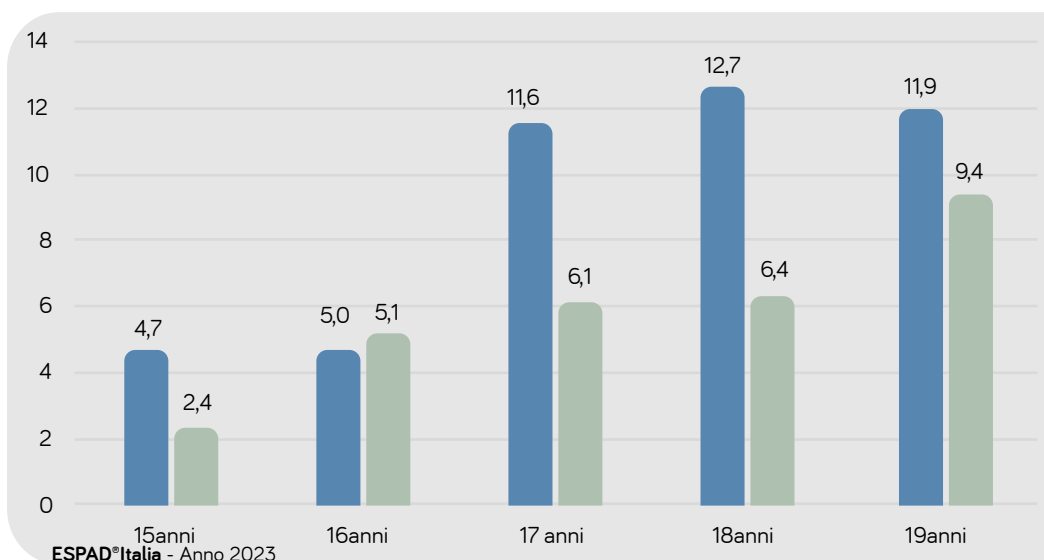


Figura 8.2 Utilizzo di cannabis light nell'ultimo anno per genere ed età

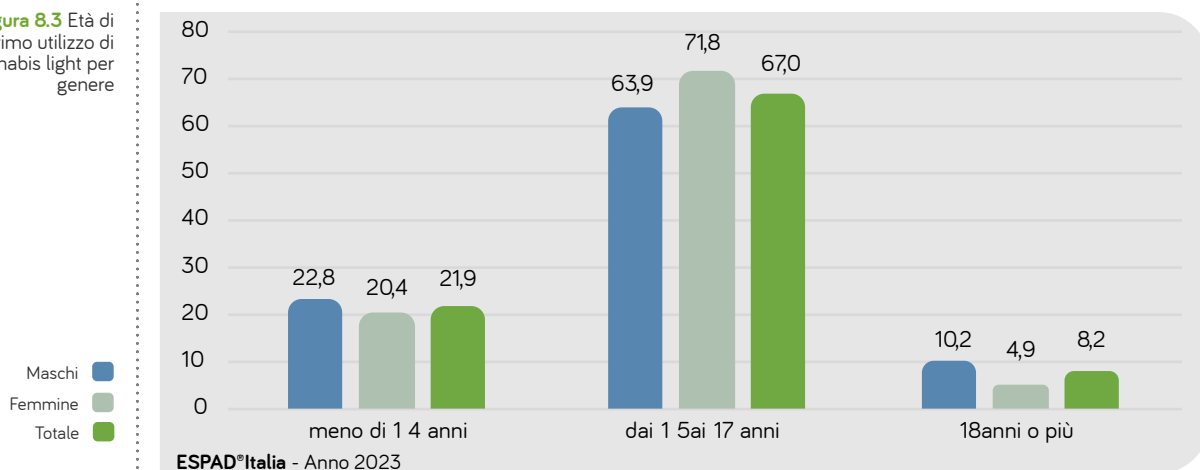
Maschi
Femmine

A che età si inizia a consumare questo tipo di prodotti?

Per quanto riguarda l'età di primo utilizzo, la maggior parte degli studenti che ha utilizzato prodotti a base di cannabis "light" almeno una volta nella vita lo ha fatto per la prima volta tra i 15 e i 17 anni (67%), dato che corrisponde all'età osservata per il primo uso di cannabis.

Circa un quinto degli studenti ha invece iniziato a consumare cannabis light a 14 anni o meno (22%) e soltanto una piccola percentuale lo ha fatto una volta raggiunta la maggiore età (18 anni o più: 8,2%).

Figura 8.3 Età di primo utilizzo di cannabis light per genere



Frequenza di utilizzo

Nel 2023 la maggioranza degli studenti che ha fatto uso di cannabis light riporta un'assunzione limitata a una o due volte. Anche se in termini generali tra i ragazzi si osserva una prevalenza d'uso superiore, le ragazze riportano più spesso di averla provata solo un paio di volte (72% rispetto al 63% dei coetanei), mentre i ragazzi tendono a riportare più spesso una frequenza d'uso più alta, 10 volte o più nell'ultimo anno (20% rispetto al 9,3% delle coetanee).

Tra gli studenti che nell'ultimo anno riferiscono di aver fatto uso di cannabis light, la grande maggioranza sia di ragazzi che di ragazze dice di averlo fatto per la prima volta principalmente per curiosità (74%; M=72%; F=78%). La seconda motivazione più menzionata dagli studenti è la necessità di dormire meglio o rilassarsi (21%), a seguire, le ragazze riferiscono più frequentemente altri motivi come motivazione ad aver provato la cannabis light (12%; M = 6,7%),



mentre i ragazzi danno come motivazione il fatto che acquistare questo prodotto non sia un reato (14%; F = 9,6%). Altre motivazioni date all'aver provato cannabis light, ma con meno frequenza tra gli studenti sono: per diminuire l'uso della cannabis

tradizionale (7,9%); la possibilità di trovarla più facilmente rispetto alla cannabis tradizionale (6,5%); o a causa di problemi legati al possesso di cannabis o perché viene utilizzata dai genitori (1,4%).

Qual è la relazione tra cannabis "light" e cannabis ad alto contenuto di THC?

Secondo l'EMCDDA (2023), la potenza della cannabis presente sul mercato illegale è aumentata negli ultimi anni, raggiungendo una percentuale media di THC nella marijuana venduta per strada del 9,5%, con picchi del 14%, rispetto allo 0,2-0,6% di THC consentito alla cannabis "light" dalla normativa italiana. Data la non trascurabile prevalenza d'uso, nonché il vivace dibattito pubblico e le iniziative politiche volte a modificare lo status legale dei prodotti a base di cannabis "light" (C-light), una delle principali domande che possono sorgere è quale sia la relazione tra l'uso di questi prodotti. Secondo le informazioni riportate dagli studenti nell'ambito dello studio ESPAD®Italia 2023, la quasi totalità (92%) degli studenti che hanno fatto uso di cannabis "light" nell'anno, ha fatto uso anche di cannabis ad alto contenuto di THC. È interessante notare che più di un terzo dei consumatori di cannabis light nell'anno è anche un consumatore frequente di cannabis

tradizionale (35% = uso di cannabis 20 volte o più nel corso del mese) e poco meno di un terzo (32%) è un consumatore "a rischio".

Dall'altro lato, solo il 31% degli utilizzatori di cannabis ha fatto anche uso di C-light nell'anno, e per quanto riguarda i consumatori "a rischio" di cannabis, il 43% ha fatto uso di cannabis light negli ultimi 12 mesi. Questo quadro ci suggerisce un uso cumulativo dei prodotti a basso contenuto di THC anziché un uso alternativo, infatti, quasi tutti gli studenti che consumano cannabis light la consumano insieme alla cannabis tradizionale. Inoltre, il fatto che non sia un uso alternativo è confermato dalle motivazioni per cui gli studenti utilizzano cannabis light, ovvero la curiosità nella maggior parte dei casi e che solo pochi studenti riferiscano come motivazione quella di diminuire l'uso di cannabis ad alto contenuto di THC. Questi dati disconfermano almeno per la popolazione adolescente coinvolta

quanto riportato da studi precedenti (Carrieri et al., 2019), ovvero che una forma lieve di liberalizzazione, come quella avvenuta involontariamente in Italia nel 2016, possa raggiungere l'obiettivo di ridurre la quantità di marijuana venduta sul mercato illegale e

le relative entrate per la criminalità organizzata. Oltre all'effetto positivo sulla criminalità, questo implicherebbe anche un effetto di sostituzione sul lato della domanda tra prodotti ad alto e basso contenuto di THC, con ovvi effetti positivi in termini di salute pubblica.

Procurarsi cannabis "light" è facile per gli studenti?

Per quanto riguarda l'accessibilità della cannabis light, il primo dato da rilevare è che solo il 23% degli studenti afferma di conoscere un posto dove procurarsela facilmente, soprattutto tra i maschi (M=26%; F=21%). Di fatto quindi, secondo quanto riportato dagli studenti che hanno partecipato allo studio ESPAD®Italia nel 2023, sembra che procurarsi cannabis illegale sia più facile che non reperire prodotti a base di cannabis "light", che sono invece legalmente disponibili. Considerando invece solo gli studenti che hanno consumato quest'ultima tipologia di prodotti nel corso dell'anno, la quota di chi riferisce di conoscere luoghi dove procurarseli facilmente sale al 71%

(M=76%; F=65%). Tra questi, la maggioranza (74%) afferma di poterla facilmente acquistare nei negozi dedicati, ad esempio i grow shop, o presso i distributori automatici. Tra gli altri canali di approvvigionamento più frequentemente menzionati troviamo i tabacchi (44%), gli amici (28%) e gli shop online (16%). In percentuale minore gli studenti che ne fanno uso riferiscono di poter facilmente trovare la cannabis light tramite altri canali (6%) e nella propria abitazione (1%). Per quanto riguarda le differenze di genere, i ragazzi indicano in quota maggiore di potersi procurare la sostanza nei negozi o presso i tabacchi mentre le studentesse si rivolgono soprattutto agli amici.

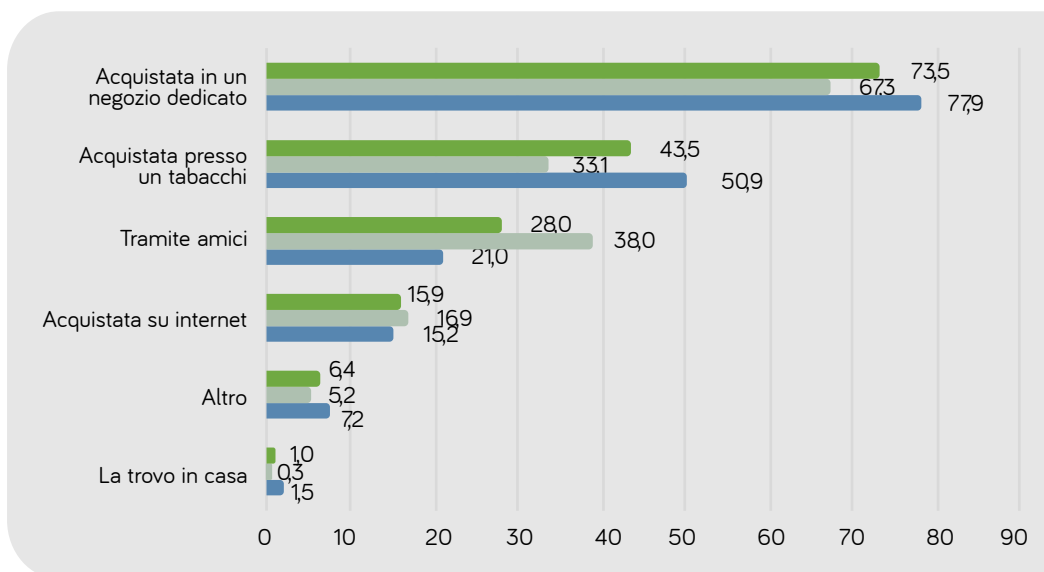


Figura 8.3 Luoghi dove è possibile reperire la cannabis light

■ Maschi
■ Femmine
■ Totale

Quanto spendono per acquistare questi prodotti?

In generale, solo una piccola parte (4,1%) degli studenti italiani afferma di aver speso soldi nell'ultimo mese per l'acquisto di cannabis light, con percentuali molto più elevate tra i ragazzi (5,8%; vs F=2,4%). La quota sale al 38% se consideriamo coloro che l'hanno consumata nello stesso arco temporale. Questo rispecchia le frequenze di consumo osservate e la prevalenza di utilizzo nell'ultimo mese, entrambe relativamente basse, e suggerisce anche che vi sia una quota di 15-19enni che usa la cannabis light senza però acquistarla, ma ottenendola tramite i pari. Tra i consumatori recenti (nel corso dell'ultimo mese) che hanno speso almeno un euro, il 13% ha speso piccole somme inferiori ai 10 euro, l'11% ha

speso tra gli 11 e i 30 euro e il 15% ha speso somme superiori.

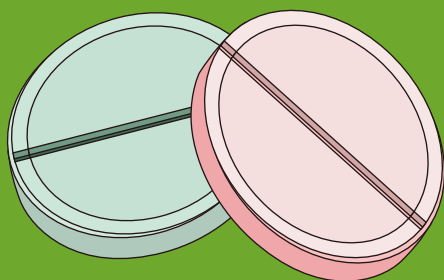
BIBLIOGRAFIA

Carrieri V., Madio L., Principe F. (2019). Light Cannabis and Organized Crime: Evidence from (Unintended) Liberalization in Italy. *European Economic Review*. 113

EMCDDAa, *European Drug Report 2023: Trends and Developments* (Publications Office of the European Union, 2023). ISBN: 978-92-9497-865-3

EMCDDAb, *Cannabis laws in Europe: questions and answers for policymaking* (Publications Office of the European Union, 2023). ISBN: 978-92-9497-857-8

9



nuove sostanze
psicoattive

- ⊘ Le NPS si presentano spesso in forma di pasticche e la tipologia più utilizzata è quella dei Cannabinoidi Sintetici
- ⊘ Tutte le NPS sono più frequentemente utilizzate dai ragazzi fatta eccezione per gli oppioidi sintetici



6,4%

CONSUMO
NELL'ANNO



1.3

RAPPORTO
DI GENERE



1,5%

SOSTANZE
SCONOSCIUTE

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

Di:

Benedetta Ferrante e Claudia Luppi

Introduzione

Negli ultimi anni si è visto un aumento notevole nell'utilizzo di NPS - New psychoactive substances: anche dette "smart drugs" o "legal highs", rappresentano uno dei fenomeni più complessi e dinamici all'interno del panorama delle dipendenze.

La particolarità di questa tipologia di sostanze è quella di riuscire a mimare l'effetto di altre sostanze illegali più conosciute grazie alla loro struttura molecolare molto simile (Zawilska, 2015). La problematicità, oltre agli effetti di dipendenza che danno al pari delle altre sostanze, risiede nel fatto che l'eterogeneità delle NPS è molto ampia e il loro sviluppo è potenzialmente semplice e meno costoso rispetto alle altre droghe, motivo per il quale la loro diffusione diventa più semplice e, non essendo conosciute, almeno inizialmente, è difficile tenerne traccia, sia per una loro regolamentazione sia per la comprensione del fenomeno, della potenziale tossicità e della loro circolazione nel mercato.

Questo va a incidere sulla possibilità di intervento nelle persone che fanno uso di queste sostanze, poiché gli esami strumentali di laboratorio non riescono a individuarne la presenza nell'organismo. Per questo l'utilizzo di NPS mette a dura prova il lavoro di clinici, ricercatori, tossicologi forensi, sistemi sanitari e di legislatori nella produzione di politiche di controllo della droga; a livello globale, le NPS sono state descritte come una "epidemia mondiale in crescita" (Shafi et al., 2020).

Le NPS rappresentano una famiglia eterogenea di sostanze chimiche che si adattano a diverse classi farmacologiche. Inclusi in questo gruppo si trovano cannabinoidi sintetici, simili nell'azione alla cannabis, stimolanti che imitano gli effetti di cocaina e anfetamine, depressori che richiamano gli effetti di oppioidi e sostanze dalle proprietà allucinogene.

Poiché queste sostanze emergenti non sono ancora elencate nelle tabelle nazionali delle sostanze stupefacenti e psicotrope, esse godono di uno status ambiguo dal punto di vista giuridico. Questo alimenta un mercato in continua evoluzione, in cui le NPS possono essere scambiate legalmente, sebbene le loro implicazioni per la salute siano spesso poco comprese da chi ne fa uso. Queste sostanze, infatti, sono spesso sintetizzate in laboratori improvvisati e risultano quindi soggette a rischi significativi di contaminazione ed errori di dosaggio (Orsini et al., 2019).

Quanto è diffuso il consumo di NPS?

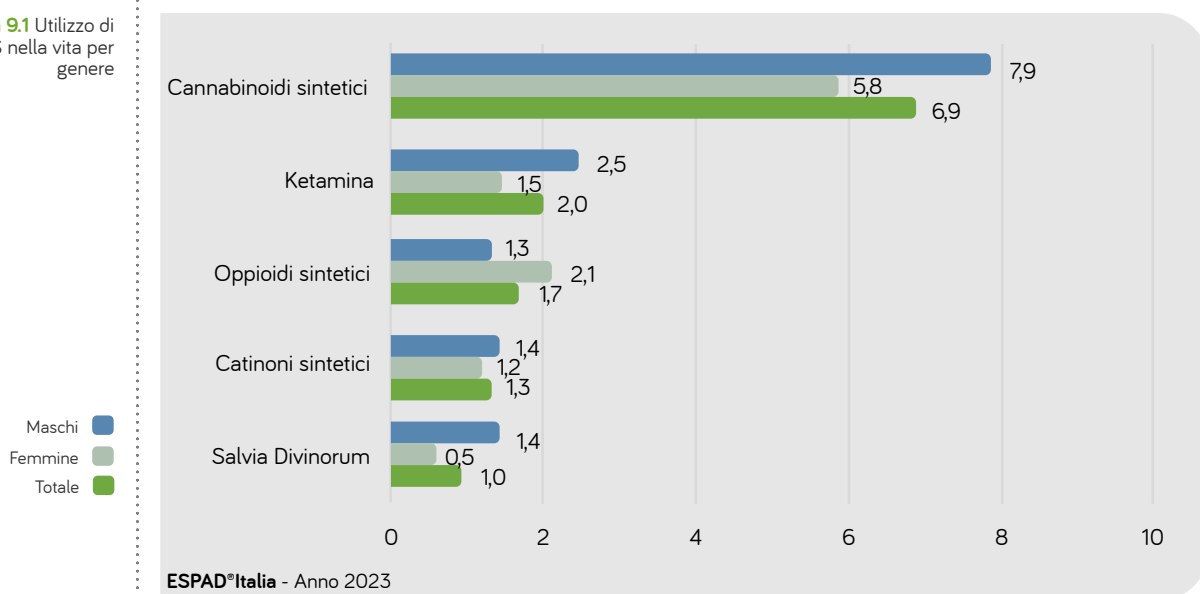
Prevalenza e trend

L'11% dei 15-19enni ha consumato almeno una NPS nel corso della propria vita, circa 260mila studenti, con una prevalenza superiore tra i ragazzi (12%; F = 9,6%). Nel 2023 l'uso delle NPS ha riguardato il 6,4% dei 15-19, corrispondente a quasi 160mila studenti, con una prevalenza più alta nel genere maschile con il 7,2% dei ragazzi che riporta l'uso delle NPS rispetto al 5,6% delle ragazze. Il dato del 2023 risulta in crescita per l'utilizzo di queste sostanze che nel

2022 erano state usate dal 5,8% degli studenti.

Tra le NPS quelle più utilizzate sono i cannabinoidi sintetici che, con la presenza del THC, riescono a mimare l'effetto della cannabis e raggiungono percentuali prossime al 7% tra i 15-19enni: nello specifico, il 7,9% degli studenti e il 5,8% delle studentesse. A seguire, con percentuali di utilizzo inferiori: ketamina, oppioidi sintetici, catinoni sintetici e Salvia Divinorum.

Figura 9.1 Utilizzo di NPS nella vita per genere



Analizzando il consumo di queste sostanze, tra i ragazzi che le hanno utilizzate nell'anno il 35% non ha speso soldi per procurarsele nell'ultimo mese, mentre quasi un quinto di chi ha comprato NPS negli ultimi 30 giorni, ha speso più di 90 euro, il 18% ha speso tra

11 e 50 euro, il 16% ha speso meno di 10 euro e infine il 12% ha speso dai 51 ai 90 euro.

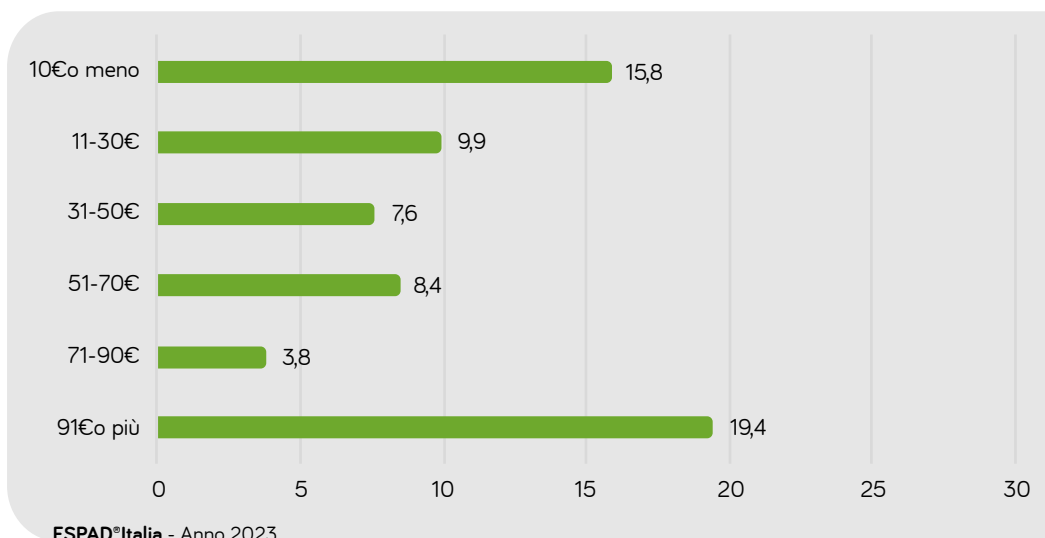


Figura 9.2 Spesa degli studenti tra chi ha speso almeno 1 euro per comprare le NPS. Distribuzione percentuale

Per quanto riguarda la forma al momento dell'assunzione, la maggior parte degli studenti riferisce di aver utilizzato NPS in pasticche o polvere (45%) e, in misura,

minore sotto forma di cristalli da fumare, liquidi, miscela di erbe o in altra forma.

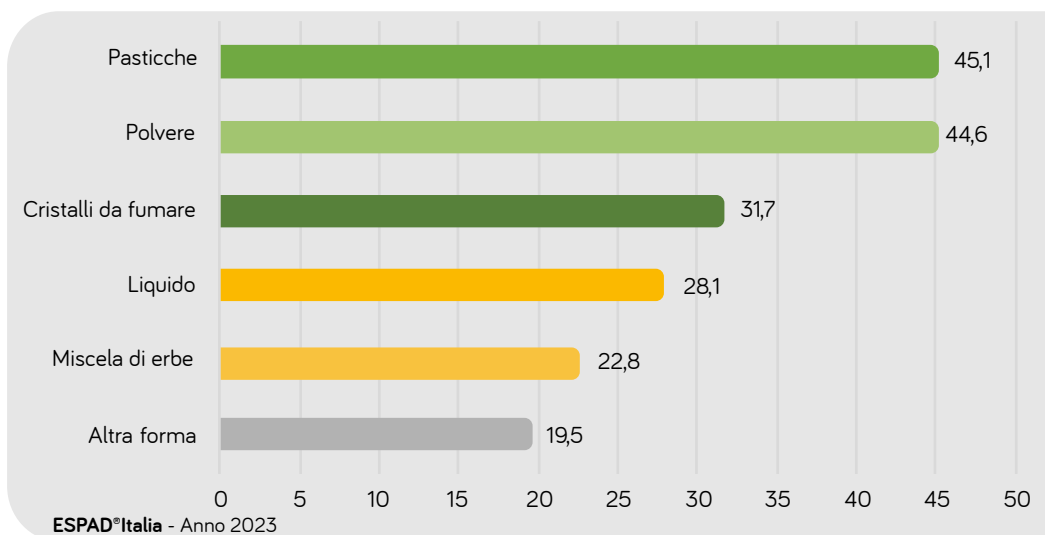


Figura 9.3- Forma e aspetto in cui si presentavano le NPS

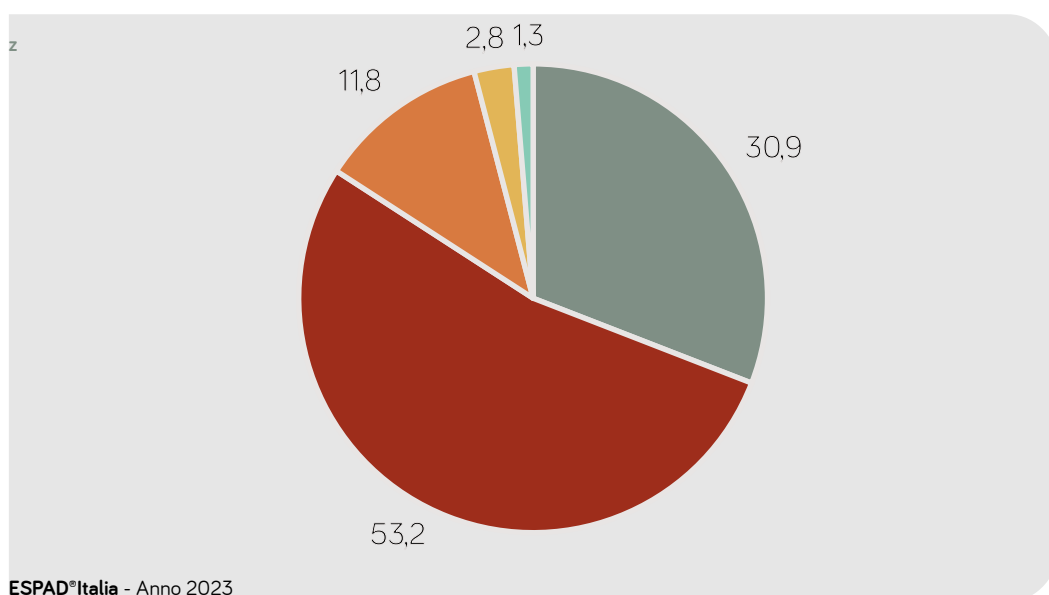
Percezione del rischio

Il 53% degli studenti riferisce un rischio elevato rispetto al consumo di NPS, con percentuali più alte tra le ragazze rispetto ai coetanei, suggerendo una consapevolezza sui pericoli legati a queste sostanze anche se risulta ancora alta la percentuale di coloro che non sanno quanto possono essere

rischiose (quasi un terzo dei rispondenti - 31%); è molto bassa la percentuale di studenti che indicano un rischio minimo o addirittura nessun rischio riguardo all'assunzione di questo tipo di sostanze (4,1%).

Figura 9.4. Percezione del rischio sull'utilizzo delle Nuove Sostanze Psicoattive

- Non so
- Rischio elevato
- Rischio moderato
- Rischio minimo
- Nessun rischio





CANNABINOIDI SINTETICI

Prevalenze e Trend

Il 6,9% dei 15-19enni ha fatto uso di cannabinoidi sintetici conosciuti anche come Spice, K2 o AK47, almeno una volta nel corso della vita, pari a circa 170mila studenti, con una prevalenza superiore tra i ragazzi (7,9%; F = 5,8%). I dati raccolti rivelano un aumento nell'utilizzo di queste

sostanze all'aumentare dell'età: infatti, solo l'4,2% dei 15enni ha fatto uso di NPS nella propria vita mentre tra i 19enni il consumo arriva a coinvolgere l'8,8% degli studenti di questa fascia di età.

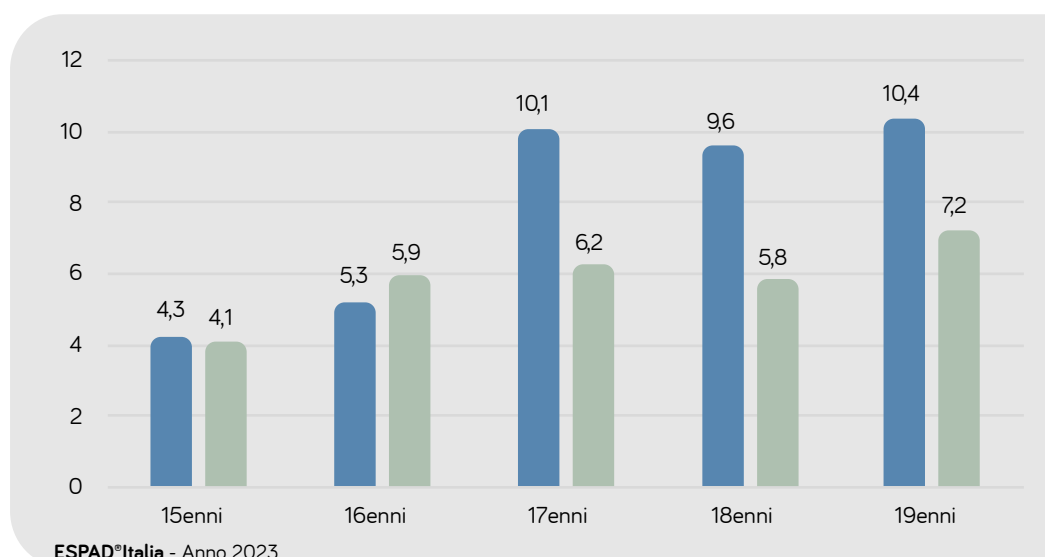


Figura 9.5. Uso di cannabinoidi sintetici nella vita. Distribuzione percentuale per genere e fasce di età

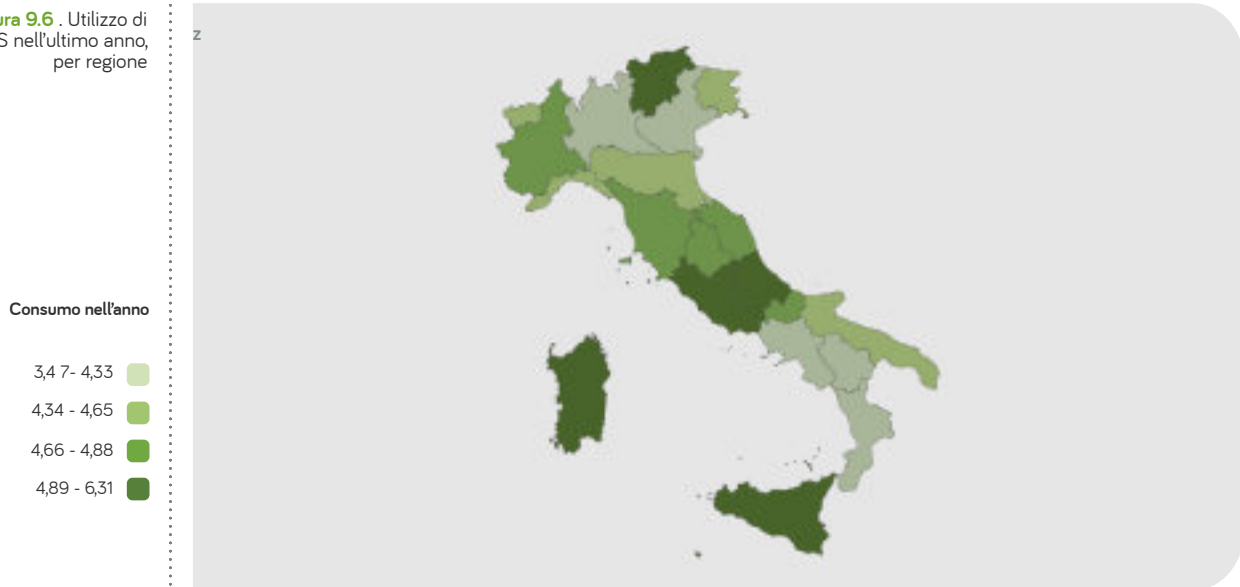
Nel 2023 l'uso di cannabinoidi sintetici ha riguardato il 4,6% dei 15-19, corrispondente a quasi 115mila studenti, con una prevalenza più alta nel genere maschile con il 5,6% dei ragazzi rispetto al 3,6% delle ragazze. Nel mese precedente la somministrazione gli studenti che hanno fatto uso di cannabinoidi sintetici sono il 2,8%, ovvero 69mila studenti, con percentuali ancora una volta maggiori tra i ragazzi (3,4%) rispetto alle

studentesse (2,2%). Riguardo al consumo nel corso del 2023 e nel corso del mese precedente la somministrazione, non si registra più una crescita proporzionata all'aumentare dell'età: emerge infatti come, soprattutto nei 30 giorni prima della raccolta dei dati, siano maggiormente i 17enni a farne uso (4,1%) con una percentuale tra i ragazzi quasi doppia rispetto alle coetanee (M = 5,3%; F = 2,8%).

Nel 2023, a livello regionale è in Sicilia, Sardegna e Lazio che si registrano percentuali maggiori del consumo di cannabinoidi sintetici, che superano il 5% degli studenti (rispettivamente 6,3%; 6,2%; 5,4%), mentre tra le regioni che si collocano al di sopra della prevalenza nazionale del

consumo di cannabinoidi sintetici si trovano anche Molise, Abruzzo, Marche, Umbria e Trentino Alto Adige. La regione Calabria è quella nella quale la diffusione del consumo di cannabinoidi sintetici tra gli studenti dai 15 ai 19 anni risulta più bassa (3,5%).

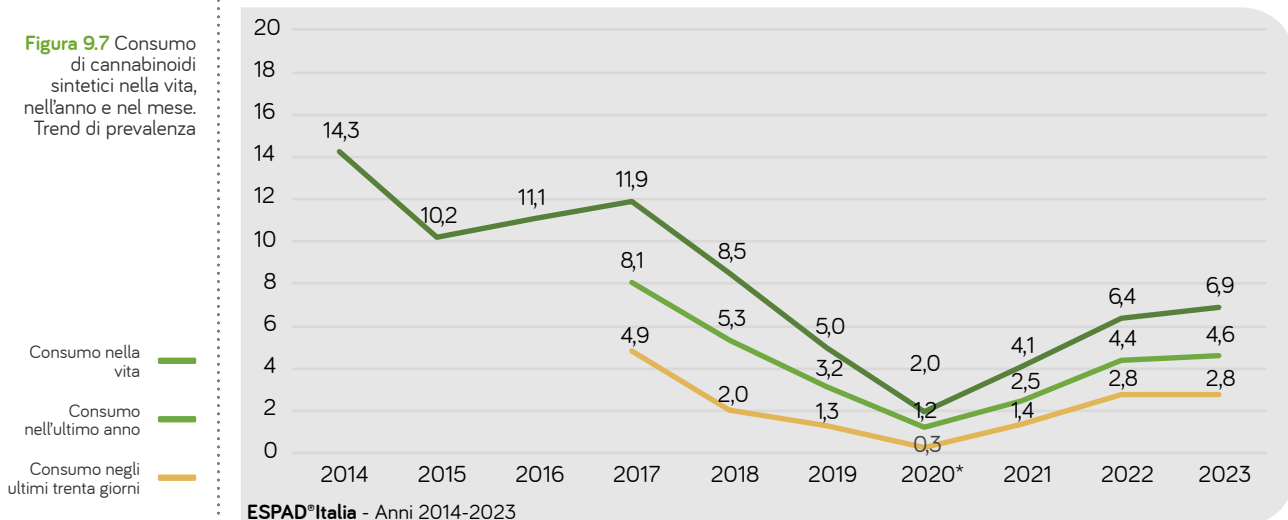
Figura 9.6 . Utilizzo di NPS nell'ultimo anno, per regione



L'andamento del consumo di cannabinoidi sintetici registrato nel 2023 riflette una crescita molto meno marcata rispetto a quella del 2022. Dopo una diminuzione a partire dal 2017, questo dato ha raggiunto il suo valore minimo nel 2020, per poi riprendere ad aumentare negli anni

successivi. Questa dinamica temporale riflette una complessa interazione di fattori sociali, culturali ed economici che influenzano il consumo di sostanze psicoattive, primo fra tutti, la pandemia da COVID-19.

Figura 9.7 Consumo di cannabinoidi sintetici nella vita, nell'anno e nel mese. Trend di prevalenza





Quali sono i pattern di consumo?

Frequenza e modalità d'uso

Poco meno della metà degli studenti consumatori di cannabinoidi sintetici ne ha fatto uso da 1 a 2 volte nel corso del 2023 (47%), riferendo un'esperienza di utilizzo occasionale. Ad aver riportato un consumo di queste sostanze da 3 a 9 volte è il 22% mentre il 31% riferisce un consumo di cannabinoidi sintetici di almeno 10 volte nell'ultimo anno. L'analisi per genere del consumo frequente mostra che sono principalmente gli studenti di genere maschile a riferirlo, con un rapporto di genere di 2,5.

I modelli di consumo di cannabinoidi sintetici nell'anno 2023 sono piuttosto vari. Come per le altre NPS, l'uso esclusivo è piuttosto raro e riguarda solo il 5,7% degli utilizzatori nell'anno. Il 55% ha accompagnato, nello stesso arco temporale, il consumo di cannabinoidi sintetici con

almeno un'altra sostanza e il 40% con almeno altre due. Tra le sostanze più frequentemente utilizzate si trovano cannabis (93%), stimolanti (26%), cocaina (21%), allucinogeni (20%), inalanti e solventi (17%). Seguono oppiacei e anabolizzanti (14%), oppioidi sintetici (13%), catinoni sintetici (12%) e Salvia Divinorum (7,4%).

La relazione tra il consumo di cannabis e cannabinoidi sintetici è particolarmente interessante, anche solo per il suo utilizzo come altra sostanza nel 93% dei casi. Tra gli studenti consumatori di cannabinoidi sintetici, quasi un quarto non aveva mai utilizzato cannabis, il 60% la fumava già occasionalmente al momento del primo utilizzo del suo omologo sintetico, mentre il 16% la utilizzava regolarmente.

Percezione del rischio e accessibilità

La maggior parte degli studenti attribuisce un elevato rischio al provare cannabis sintetica (44%) con percentuali più elevata tra le studentesse (48%; M = 40%) e tra i minorenni (45%; 18-19enni = 43%). Tra i consumatori di cannabinoidi sintetici la

percezione che il loro utilizzo sia molto rischioso è inferiore rispetto agli studenti in generale, infatti solo il 22% lo ritiene rischioso.

	Genere		Fascia d'età		Totale
	Maschi	Femmine	15-17 anni	18-19 anni	
Non so	35,4	28,6	32,2	32,1	32,1
Rischio elevato	40,4	47,8	44,7	42,8	44,0
Rischio moderato	14,4	16,0	14,7	16,1	15,3
Rischio minimo	7,6	6,0	6,4	7,3	6,7
Nessun rischio	2,2	1,6	2,0	1,7	1,9

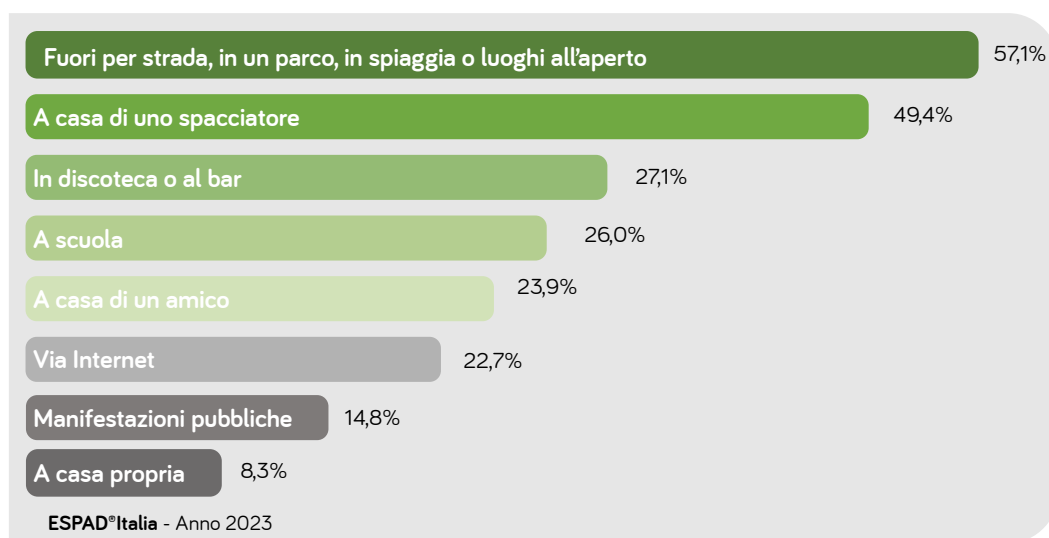
ESPAD[®]Italia - Anno 2023

Tabella 9.1. Percezione del rischio di provare cannabis sintetica. Percentuali per genere e fasce di età

Circa un quinto degli studenti sa dove poter reperire facilmente cannabis sintetica (19%), soprattutto gli studenti di genere maschile, non si rilevano differenze tra maggiorenni e minorenni. Tra i consumatori, la percentuale di quanti ritengono facile trovare cannabis sintetica arriva al 62%. Tra questi ultimi, il 66% indica luoghi all'aperto come parchi, spiagge o semplicemente per strada, il 57% dei consumatori ritiene di potersi

procurare questa sostanza rivolgendosi al mercato della strada, il 49% si rivolgerebbe a uno spacciatore, il 27% ritiene facile procurarsela in discoteca o al bar, il 26% riferisce luoghi nei pressi della scuola, il 24% a casa di amici, il 23% la acquisterebbe facilmente su Internet, il 15% ritiene facile l'approvvigionamento durante manifestazioni pubbliche e l'8,3% la troverebbe facilmente a casa propria.

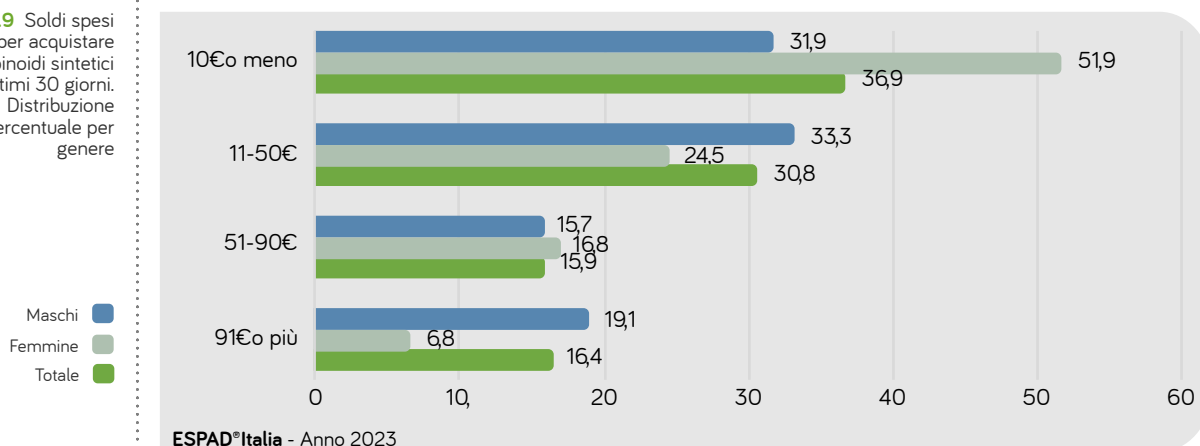
Figura 9.8 Luoghi o contesti in cui ci si potrebbe procurare facilmente cannabinoidi sintetici tra chi ha utilizzato cannabinoidi sintetici nell'anno. Distribuzione percentuale



Oltre un terzo degli studenti consumatori di cannabis sintetica (37%) ha speso 10 euro o meno per acquistarla nei 30 giorni precedenti la raccolta dei dati con una differenza molto ampia tra i generi: se

sono più della metà le ragazze a non aver superato 10 euro per l'acquisto (52%), gli studenti hanno speso maggiormente tra 11 e 50 euro per acquistare cannabis sintetica.

Figura 9.9 Soldi spesi per acquistare cannabinoidi sintetici negli ultimi 30 giorni. Distribuzione percentuale per genere





KETAMINA

Prevalenze e trend

Il 2% degli studenti, corrispondente a quasi 49mila giovani, ha sperimentato l'assunzione di ketamina almeno una volta nella vita. Nel 2023, è l'1,3% dei 15-19enni, pari a circa 31mila ragazzi e ragazze, ad aver riferito l'uso di questa sostanza mentre è 0,9% (circa 23mila studenti) ha consumato ketamina nel mese precedente lo studio.

Come per altre sostanze, si osservano importanti differenze in base al genere: nello specifico, i ragazzi risultano essere i principali utilizzatori, con un rapporto di

genere pari a 1,6 per quanto riguarda l'utilizzo nella vita e doppio per l'assunzione nell'arco dell'ultimo rispetto alle coetanee. Nel corso del 2023 si rileva un aumento delle prevalenze di utilizzo, con valori percentuali allineati a quelli registrati nel biennio 2013-2014. Questo dato si inserisce all'interno del quadro complessivo come una conferma dell'aumento della tendenza già registrata nel 2022, rispetto al generale e progressivo decremento delle prevalenze di consumo registrate dal 2014 al 2021.

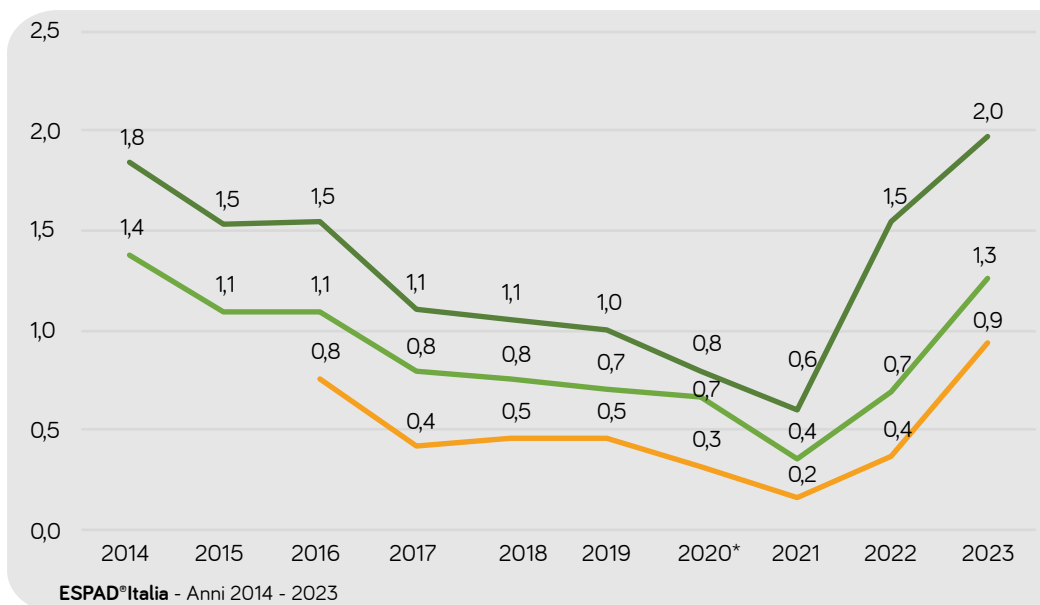


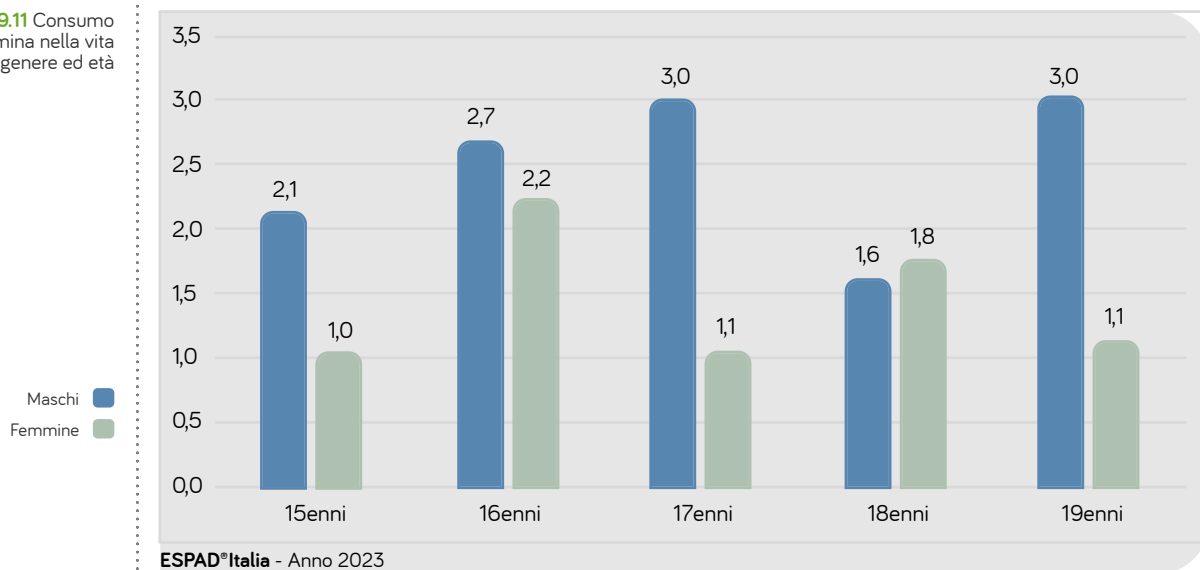
Figura 9.10 Consumo di Ketamina nella vita, nell'anno e nel mese. Trend di prevalenza

— Consumo nella vita
 — Consumo nell'anno
 — Consumo negli ultimi trenta giorni

Sono principalmente gli studenti di genere maschile a riportare esperienze di consumo di ketamina nella vita: questo è particolarmente pronunciato tra gli studenti di 17 e 19 anni (M=3,0%; F=1,1%)

che registrano le prevalenze più alte di consumo. Soltanto tra i 18enni si osserva una differenza residuale a favore delle ragazze (F = 1,8%; M = 1,6%).

Figura 9.11 Consumo di Ketamina nella vita per genere ed età



SALVIA DIVINORUM

Prevalenze e trend

L'1% degli studenti (l'1,4% dei ragazzi e lo 0,5% delle ragazze) ha sperimentato il consumo di Salvia Divinorum almeno una volta nella vita mentre, nel corso del 2023, è lo 0,5% degli studenti (M = 0,7%; F = 0,3%) ad averne fatto uso. Nel mese precedente la compilazione del questionario è lo 0,2% (M=0,4%; F=0,1%) ad aver consumato questa sostanza. In tutte e tre le categorie di consumo, si

osservano prevalenze maggiori tra gli studenti di genere maschile.

Dal 2019 fino al 2021 si è rilevato un decremento del consumo di questa sostanza nella vita. Dalla fine del periodo pandemico, il consumo di Salvia Divinorum è aumentato, il 2023 è caratterizzato da un aumento più lieve rispetto a quello verificatosi nel 2022.

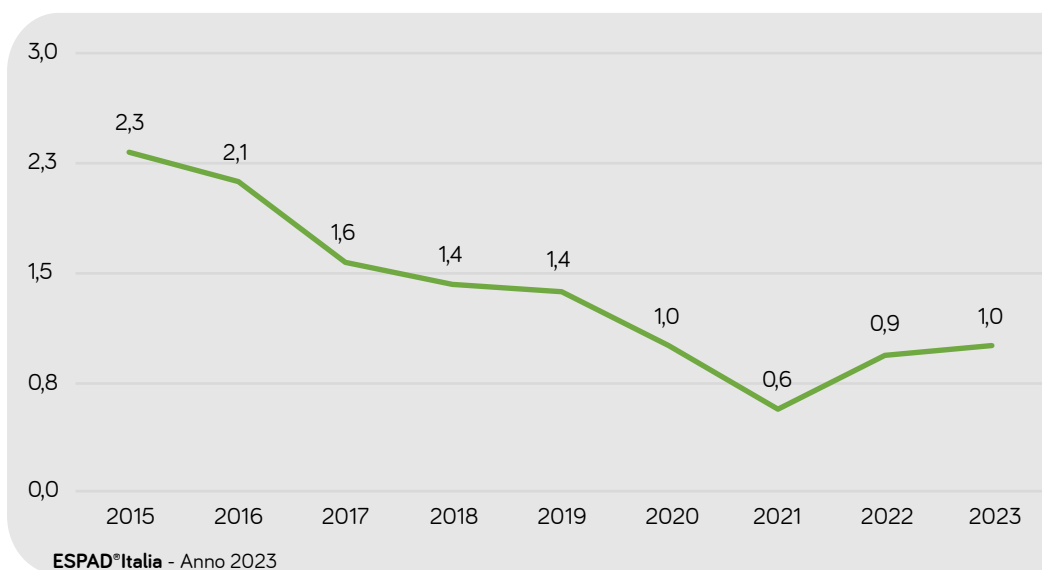


Figura 9.12. Consumo di Salvia Divinorum nella vita. Trend di prevalenza

Indipendentemente dall'età, aver sperimentato almeno una volta nella vita il consumo di Salvia Divinorum è più frequente nei ragazzi, con un rapporto di genere che, ad eccezione dei 15enni, è più che doppio.

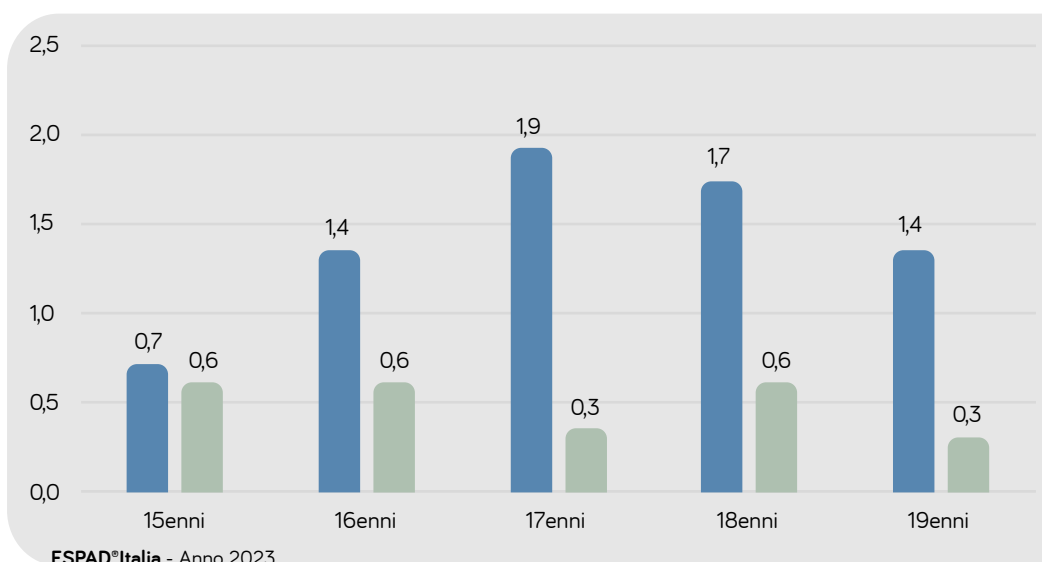


Figura 9.13. Consumo di Salvia Divinorum nella vita. Distribuzione percentuale per genere e fasce di età

OPPIOIDI SINTETICI

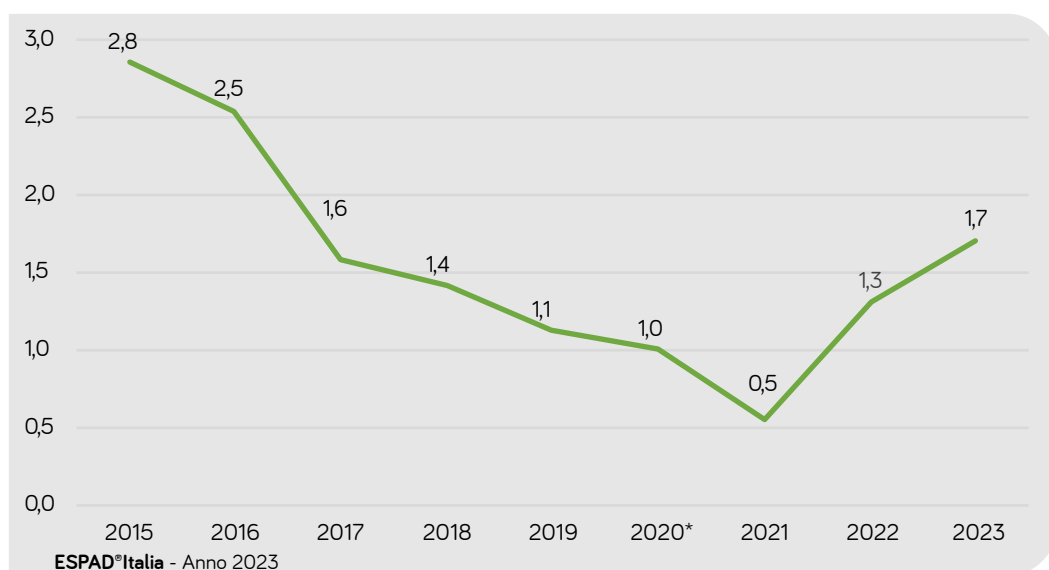
Prevalenze e trend

Quasi 43mila studenti (l'1,7% del totale), ha fatto esperienza del consumo di oppioidi sintetici almeno una volta nella vita. Circa 32mila studenti (l'1,3%) hanno riferito di averne fatto uso nel corso dell'ultimo anno. Anche in questo caso si registra una prevalenza differenziata tra i generi ma, per gli oppioidi sintetici, sono le ragazze che hanno prevalenze quasi doppie in entrambe le tipologie di

consumo considerate rispetto ai coetanei. Infatti, il 2,1% delle ragazze riferisce di aver provato almeno una volta nella vita oppioidi sintetici (M=1,3%) e nell'ultimo anno sono l'1,7% (M=0,9%).

Dopo il decremento registrato dal 2015, nel 2023 si conferma una tendenza in crescita già osservata nel 2022 per l'utilizzo di questo genere di sostanze.

Figura 9.14 Consumo di Oppioidi Sintetici nella vita. Trend di prevalenza



L'utilizzo di oppioidi sintetici riguarda entrambi i generi, ma emerge una maggior propensione delle studentesse: il consumo tra le ragazze supera, infatti, quello riferito dai coetanei in tutte le fasce di età, fatta eccezione per gli studenti 15enni che vedono percentuali

molto simili tra i generi. I dati relativi alle 17enni si distinguono in modo più marcato: il rapporto tra studentesse e studenti è quasi triplo e sono coloro che registrano la più alta prevalenza di consumo.

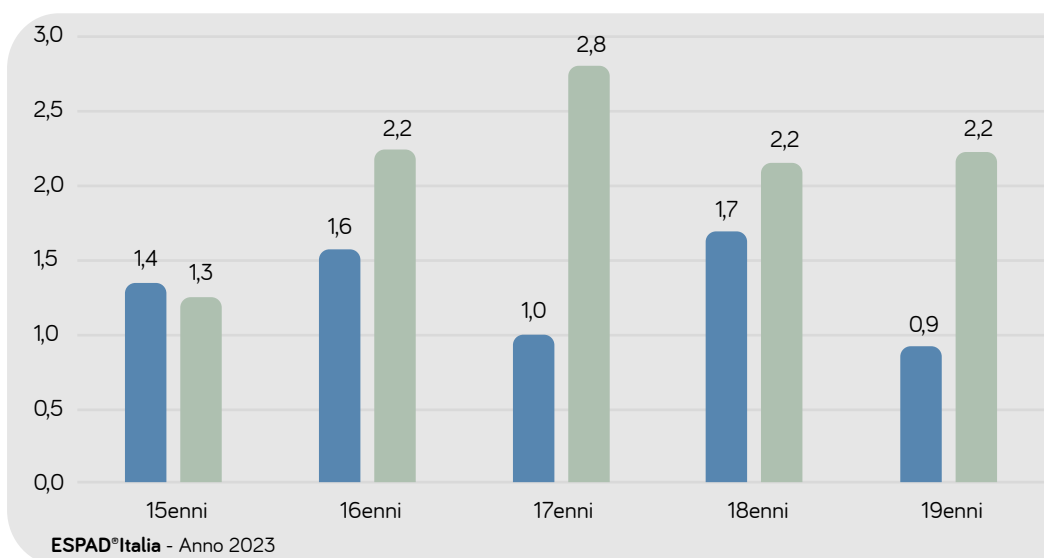


Figura 9.15 Consumo di Oppioidi Sintetici nella vita. Distribuzione percentuale per genere e fasce di età

CATINONI SINTETICI

Prevalenze e trend

Circa l'1,3% degli studenti, pari a quasi 32mila ragazzi, ha sperimentato il consumo di catinoni sintetici almeno una volta nella vita, con un tasso di consumo leggermente più alto tra i ragazzi (M=1,4%; F=1,2%). Ad aver utilizzato queste NPS nell'ultimo anno è

lo 0,8% degli studenti, corrispondente a quasi 20mila 15-19enni (M=1,1%; F=0,5%) e lo 0,6% (circa 14mila ragazzi) ha riportato l'utilizzo nel mese immediatamente precedente la rilevazione (M=0,8%; F=0,4%).

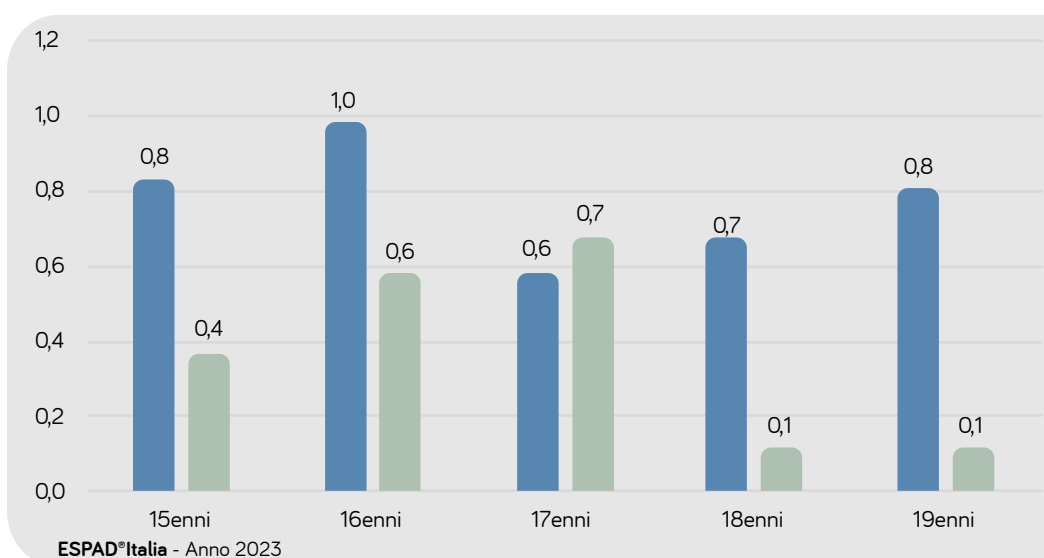
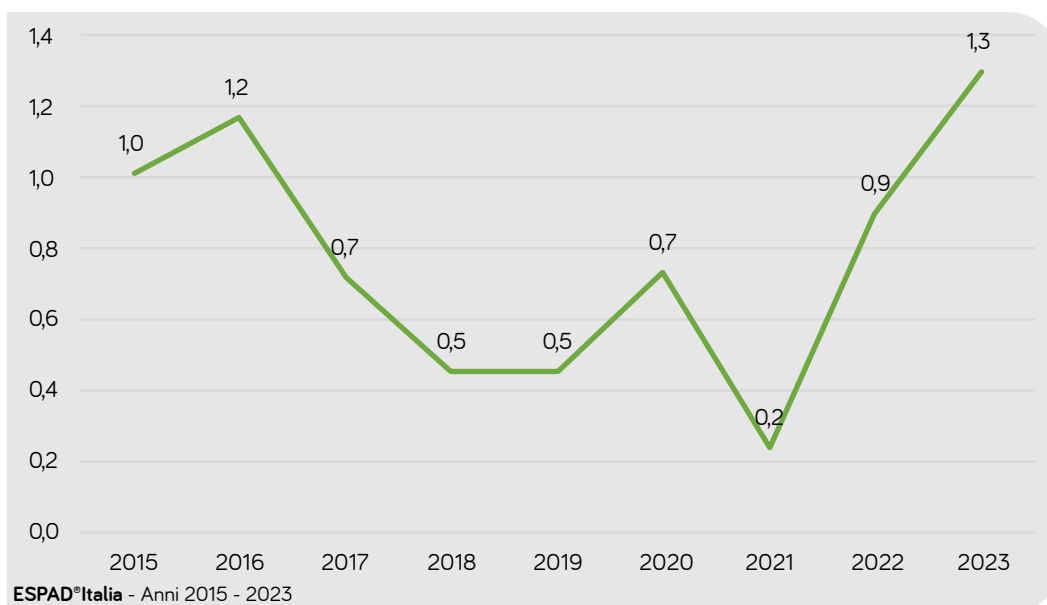


Figura 9.16 Consumo di Catinoni Sintetici nel mese. Distribuzione percentuale per genere e fasce di età

Interessanti sono le differenze di genere rispetto al consumo nel mese: emerge un rapporto di genere quasi doppio a favore dei ragazzi tranne per quanto riguarda la fascia di età dei 17enni nella quale le prevalenze d'uso sono simili per entrambi i generi.

Dopo il valore più basso mai registrato nel 2021, si osserva lo un costante aumento dei consumi che porta, nell'ultima edizione dello studio, la registrazione del dato più alto di tutto l'andamento temporale dei consumi.

Figura 9.17 Consumi di catinoni sintetici nella vita: trend percentuale





FATTORI ASSOCIATI ALL'USO DI NPS

Chi ha consumato NPS nell'anno tende a mettere in atto anche altri comportamenti a rischio di varia natura. Gli utilizzatori di Nuove Sostanze Psicoattive sembrano più esposti a tutti i comportamenti a rischio rispetto ai coetanei che non usano queste sostanze, in particolare più facilmente hanno riferito di aver praticato maggiormente binge drinking nell'ultimo mese (64% contro il 26% di coloro che non usano NPS), hanno fumato almeno una sigaretta al giorno (54% vs 17%) e hanno avuto rapporti sessuali non protetti (45%, rispetto al 15% di chi non usa NPS). Con percentuali di discrepanza poco più

basse si rilevano altre tipologie comportamenti a rischio, come l'essersi ubriacati nell'ultimo mese (29% in più rispetto ai non utilizzatori), avere un profilo a rischio per l'uso di cannabis (con una differenza del 28%) e aver avuto problemi con gli insegnanti (55% vs 30%). In generale, chi ha usato NPS nell'anno ha riferito maggiormente di aver rubato qualcosa di valore, aver avuto problemi con la giustizia, aver fatto incidenti stradali, avere un profilo problematico per il gioco d'azzardo e aver avuto gravi problemi con gli amici.

	Non uso di NPS nell'anno	Uso di NPS nell'anno
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	16,8	54,9
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	13,4	42,4
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	26,0	64,2
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	18,3	46,3
Avere un profilo "a rischio" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	11,3	14,2
Avere un profilo "problematico" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	7,5	27,3
Avere un profilo "a rischio" di utilizzo di Internet secondo il test di screening SPIUT	12,5	30,5
Aver danneggiato beni pubblici/privati di proposito	5,4	21,6
Aver rubato qualcosa del valore di 10 euro o più	8,8	31,5
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/ segnalazioni al Prefetto	7,2	29,5
Fare seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	5,0	21,1
Filmare con il proprio cellulare una scena di violenza	3,1	12,2
Spendere solitamente più di 45 euro la settimana senza il controllo dei genitori	8,2	22,2
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	15,1	45,0
Aver avuto gravi problemi con gli amici	34,1	53,2
Aver avuto problemi con gli insegnanti	29,8	55,1
Aver saltato almeno 3 giorni di scuola senza motivo	11,1	25,5
Aver fatto incidenti alla guida di un veicolo	9,4	30,1

Tabella 9.2

Comportamenti "a rischio" e consumo di Nuove Sostanze Psicoattive

Alcuni comportamenti possono essere definiti come protettivi, ovvero comportamenti che si associano alla mancanza di messa in atto di comportamenti che possono danneggiare la salute e il benessere e questi comportamenti sono più frequenti negli studenti che non hanno utilizzato NPS nel corso del 2023: i non consumatori, infatti, riferiscono in misura

maggiore di avere genitori che sono informati su ciò che fanno, di sentirsi maggiormente sostenuti affettivamente dai propri genitori e di essere quindi soddisfatti del rapporto che hanno con loro; inoltre riferiscono di essere maggiormente soddisfatti del proprio stato di salute, del rapporto che hanno con fratelli e sorelle e del rapporto che hanno con i propri amici.

Tabella 9.3
Comportamenti
"protettivi" e consumo
di Nuove Sostanze
Psicoattive

	Non uso di NPS nell'anno	Uso di NPS nell'anno
Fare attività sportive o andare in palestra 1 o più volte alla settimana	67,5	64,3
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici)	20,8	20,3
Avere genitori che sanno con chi/dove si trascorrono le uscite serali	85,2	66,2
Avere genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	49,3	43,4
Sentirsi affettivamente sostenuti dai genitori	76,6	57,5
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	78,8	62,3
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	77,5	66,8
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	83,6	73,4
Essere soddisfatti di se stessi	60,9	51,9
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	81,1	64,9
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	69,5	59,7
Avere una condizione economica familiare medio-alta	90,0	88,2
Avere un rendimento scolastico medio-alto	96,7	92,0

ESPAD®Italia - Anno 2023



SOSTANZE SCONOSCIUTE

Circa 36mila studenti (1,5%), senza differenze di genere, hanno riferito di aver assunto sostanze senza sapere di cosa si trattasse.

La maggior parte (76%) le ha assunte solo una o due volte nel corso della vita, soprattutto le

ragazze (82%; M=69%). Le differenze di genere emergono nella frequenza d'uso ripetuta almeno 10 volte, dove il consumo del genere maschile è più che doppio rispetto alle coetanee (M=17%; F=6,8%).

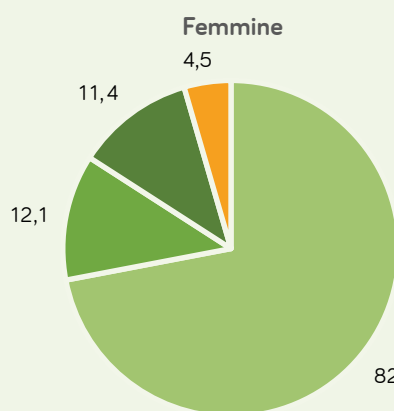
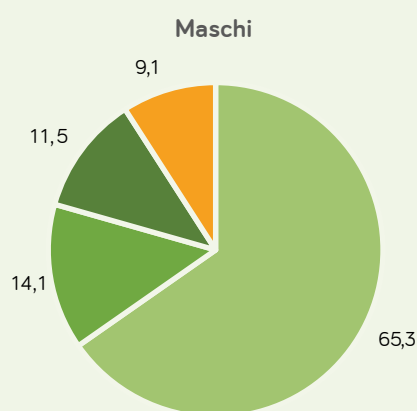


Figura 9.18 frequenza dell'utilizzo di sostanze psicoattive sconosciute nella vita per genere



Tra i giovani che hanno riferito l'assunzione di sostanze sconosciute, la maggior parte ha anche affermato di non essere stato a conoscenza degli effetti che queste sostanze avrebbero avuto (73% vs 27%) senza particolari differenze di genere.

La forma più comune in cui si presentavano le sostanze sconosciute è quella delle pasticche (41%) seguita da quella liquida (37%). I ragazzi hanno assunto queste sostanze soprattutto nella forma di liquido (41%; F = 34%), mentre le ragazze sotto forma di pasticche (45%; M = 36%).

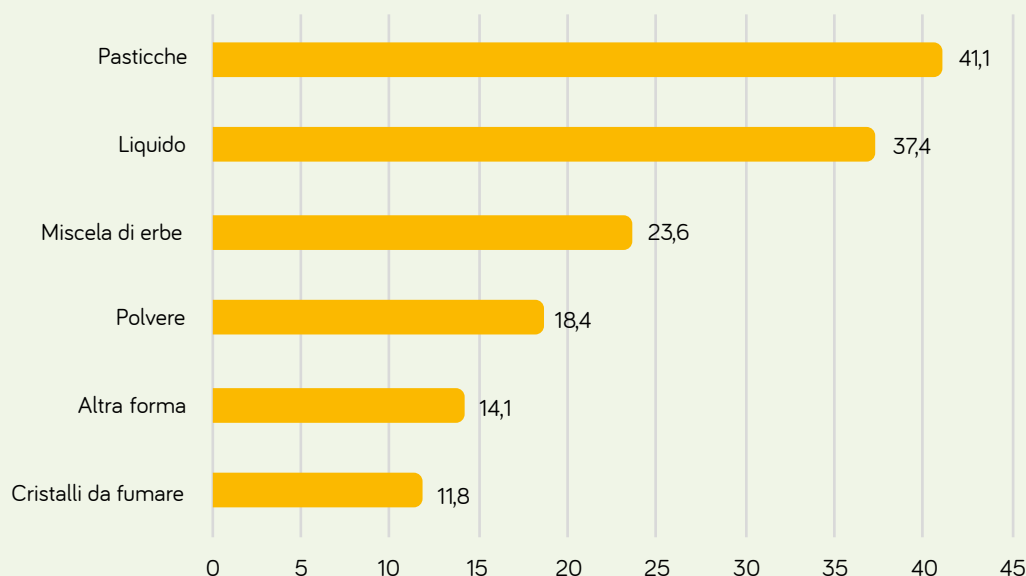


figura 9.19 forma in cui si presentavano le sostanze sconosciute

BIBLIOGRAFIA

Orsolini, L., Chiappini, S., Corkery, J. M., Guirguis, A., Papanti, D., & Schifano, F. (2019). The use of new psychoactive substances (NPS) in young people and their role in mental health care: a systematic review. *Expert Review of Neurotherapeutics*, 19(12), 1253–1264. <https://doi.org/10.1080/14737175.2019.1666712>

Shafi, A., Berry, A. J., Sumnall, H., Wood, D. M., & Tracy, D. K. (2020). New psychoactive substances: a review and updates. *Therapeutic advances in psychopharmacology*, 10, 2045125320967197. <https://doi.org/10.1177/2045125320967197>

Zawilska J. B. (2015). "Legal Highs"--An Emerging Epidemic of Novel Psychoactive Substances. *International review of neurobiology*, 120, 273–300. <https://doi.org/10.1016/bs.irn.2015.02.009>

10



**PSICOSTI
MOLANTI**



Gli studenti di 17 anni sono quelli che hanno usato maggiormente stimolanti nell'anno. Il consumo di stimolanti nell'anno tra le ragazze raggiunge la prevalenza più alta mai registrata



2,9%

CONSUMO
NELL'ANNO



1.5

RAPPORTO
DI GENERE



6,8%

ACCESSIBILITÀ



55%

PERCEZIONE
DEL RISCHIO

STIMOLANTI

Di:

Benedetta Ferrante e Claudia Luppi

Introduzione

Gli psicostimolanti comprendono una classe eterogenea di sostanze con proprietà stimolanti del sistema nervoso centrale e con un elevato potenziale di abuso. Le sostanze di questa classe comprendono sostanze illecite, farmaci con prescrizione medica, preparati da banco e integratori alimentari (Gock & Skrinska, 2005).

L'assunzione di psicostimolanti provoca eccitazione ed elevazione del tono dell'umore, nonché un aumento della vigilanza e dell'arousal. Il suo effetto globale è quello di accelerare i segnali nel cervello. Oltre all'uso trasversale di caffeina e nicotina, gli psicostimolanti illeciti sono maggiormente utilizzati in sottogruppi o culture specifiche, ad esempio, le metanfetamine (speed, ice) vengono spesso utilizzate nei rave o nella cultura techno come stimolante dell'umore e dell'energia, la 3-4-metilene-diossimetanfetamina (ecstasy), nota anche come "pillola dell'amore" nel desiderio di entrare in uno stato empatico (Favrod-Coune & Broers, 2010), il GHB (gamma-idrossibutirrato) viene usato dai body builder per il suo apparente effetto anabolico nella stimolazione dell'ormone della crescita. Altri usano il GHB per cercare i presunti effetti euforizzanti e di miglioramento delle prestazioni sessuali. (Tay et al., 2022).

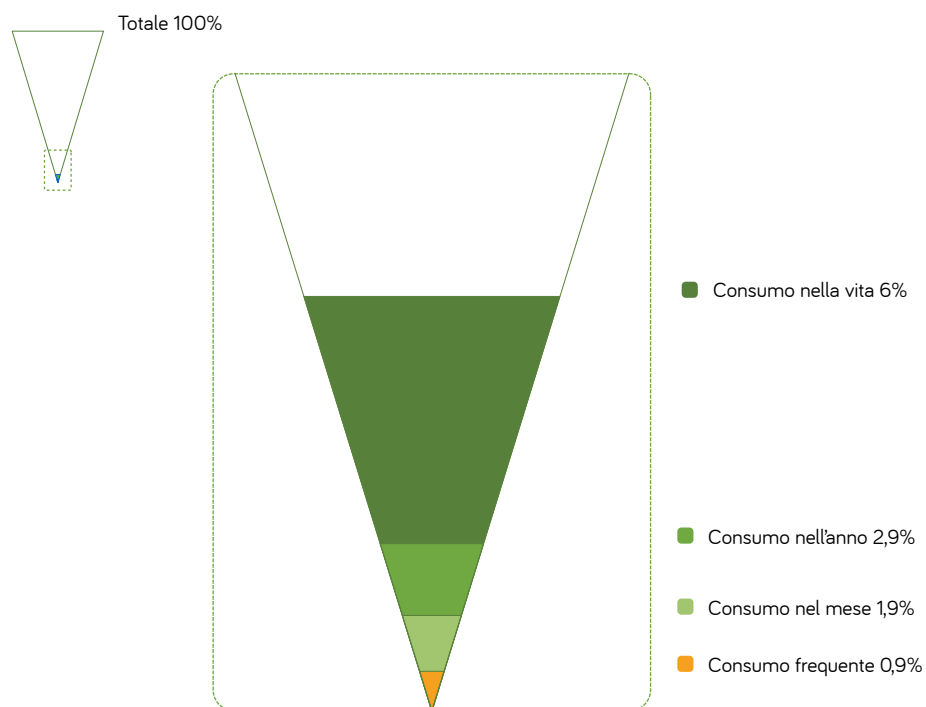
Gli psicostimolanti aumentano la pressione arteriosa sistolica e diastolica, stimolano la frequenza cardiaca, producono anche dilatazione bronchiale e pupillare e diminuiscono le secrezioni ghiandolari, effetti che si osservano dopo l'attivazione del sistema nervoso simpatico. Il meccanismo d'azione degli effetti autonomici dei simpaticomimetici indiretti provoca indirettamente il rilascio di noradrenalina ed epinefrina bloccando la ricaptazione e potenziandone il rilascio (Koob et al., 2020).

A livello psicologico gli effetti riguardano la sensazione di avere molta energia, riduzione della stanchezza, senso di benessere, maggiore sicurezza e maggiore loquacità. L'intossicazione comprende un effetto euforizzante descritto come una sorta di "scarica che arriva direttamente al cervello", una leggera euforia e una maggiore capacità di concentrazione (Koob et al., 2020).

L'uso prolungato di tali sostanze produce una serie di effetti collaterali: alla potenziale insorgenza di dipendenza (Cho & Melega, 2001) si aggiunge il rischio di danni cardiovascolari (Paratz et al., 2016; Lappin et al., 2017; Zhao et al., 2018), renali (Jones et al., 2015) e cerebrali (Montgomery & Roberts, 2020).

Quanto è diffuso il consumo di stimolanti?

Prevalenza e trend



Il 6,0% degli studenti (M = 6,8%; F = 5,1%), quasi 148mila ragazzi, ha sperimentato almeno una volta nella vita l'utilizzo di stimolanti. Quasi 72mila studenti, il 2,9% (M = 3,5%; F = 2,3%), hanno consumato almeno una sostanza tra amfetamina, ecstasy, GHB, MD e MDMA nel corso del 2023. Ad aver usato queste sostanze nel mese precedente la rilevazione è l'1,9% degli studenti (M =

2,4%; F = 1,5%), circa 48mila ragazzi. L'uso frequente (che corrisponde a un consumo di stimolanti almeno 10 volte nel corso degli ultimi 30 giorni) è stato riferito da quasi 23mila studenti, lo 0,9% del totale (M = 1,1%; F = 0,8%).



Ad aver sperimentato sostanze stimolanti nell'arco della vita sono stati soprattutto gli studenti residenti in Sicilia, Sardegna e Trentino-Alto Adige. In Sicilia si osserva la maggiore prevalenza di consumo nell'anno, soprattutto tra i

ragazzi. La regione Trentino Alto Adige si caratterizza per quote più elevate di utilizzatori nel mese, mentre il consumo frequente di queste sostanze è stato registrato prevalentemente nelle regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia.

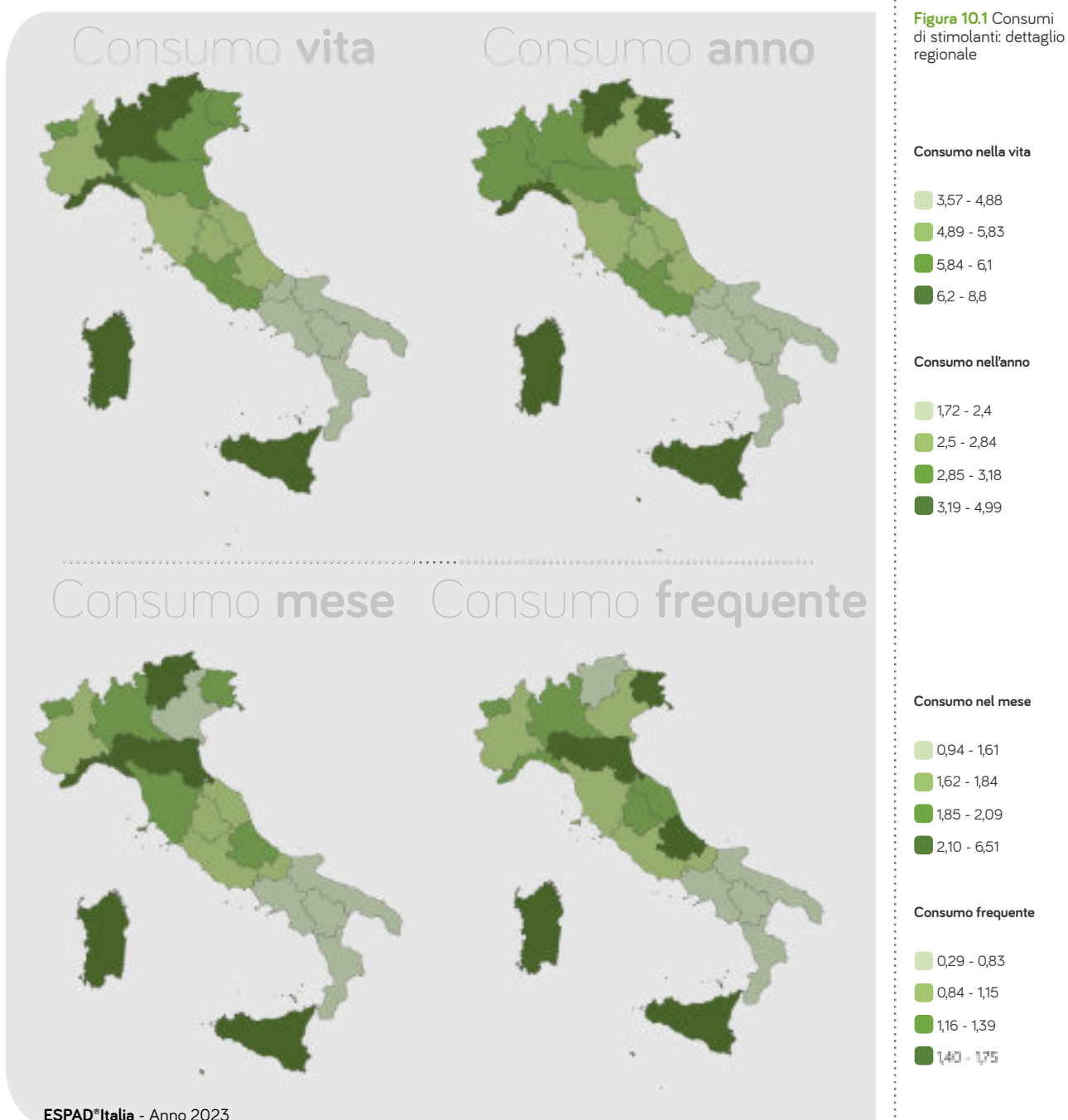
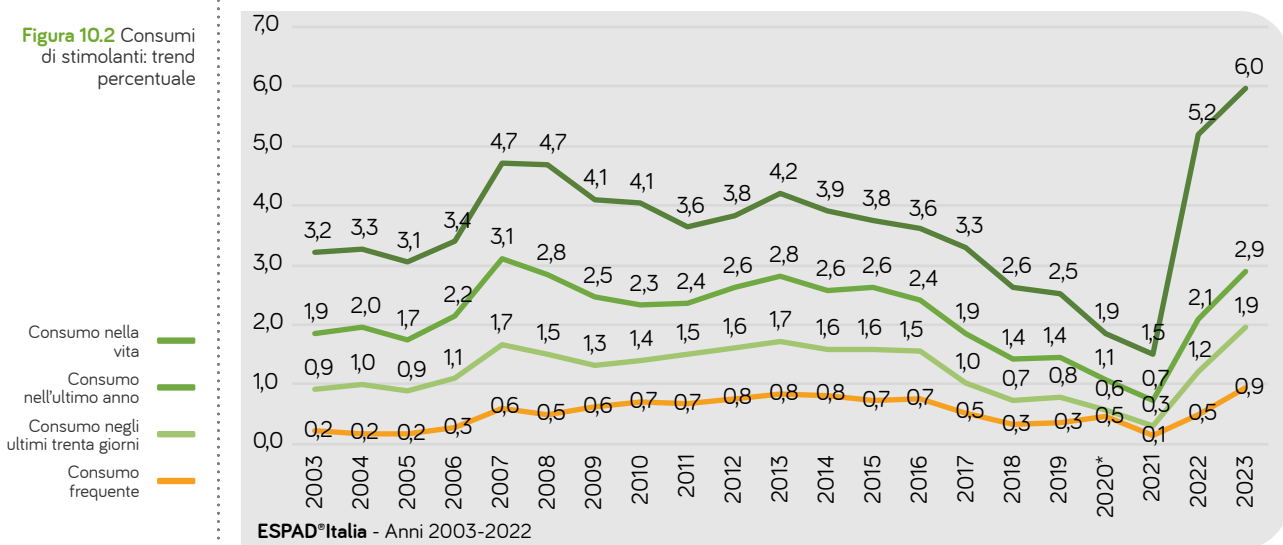


Figura 10.1 Consumi di stimolanti: dettaglio regionale

Dall'anno 2013 in poi, si è potuta osservare una riduzione costante dei diversi tipi di consumo di stimolanti nella popolazione 15-19enne. Dal confronto negli anni del consumo di stimolanti emerge come dalla fine del periodo

pandemico ci sia stato un aumento molto rapido e importante in tutte le tipologie di consumo fino ad arrivare a registrare le prevalenze più elevate di tutto il trend.

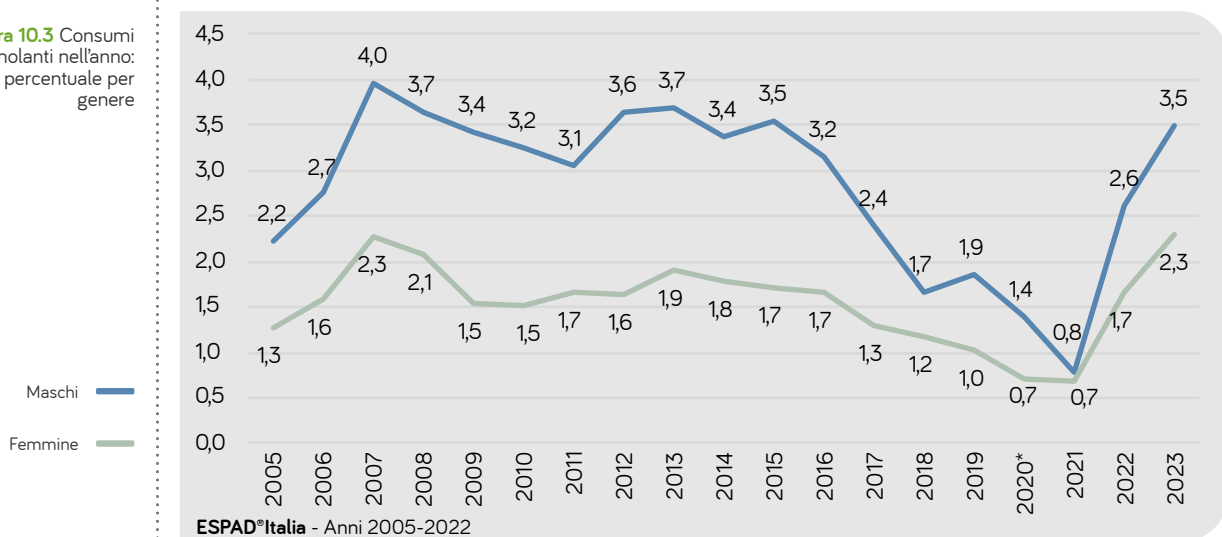
Figura 10.2 Consumi di stimolanti: trend percentuale



L'aumento nell'ultimo anno si riscontra anche distinguendo i dati per genere. Le percentuali di consumo di stimolanti (M = 3,5%; F = 2,3%) sono le più alte

registrate dal 2016 per la popolazione maschile e dal 2008 per la popolazione femminile.

Figura 10.3 Consumi di stimolanti nell'anno: trend percentuale per genere





Nel 2023 il consumo di stimolanti è stato prevalentemente riscontrato tra i ragazzi, in particolare tra gli over 16enni. Mentre nel 2022 i 17enni erano coloro che mostravano prevalenze di consumo più basse rispetto a tutte le altre fasce di età, nel 2023 si osserva una vera e propria inversione dei dati, con questa fascia di età che registra valori molto

più alti rispetto a tutte le altre (3,7%), soprattutto per quanto riguarda il genere maschile (4,4%; $F = 3,0$). Si registra tra gli studenti di 19 anni la forbice più ampia tra i due generi con prevalenze maggiori tra i ragazzi (4,2%), quasi triple rispetto alle coetanee (1,1%).

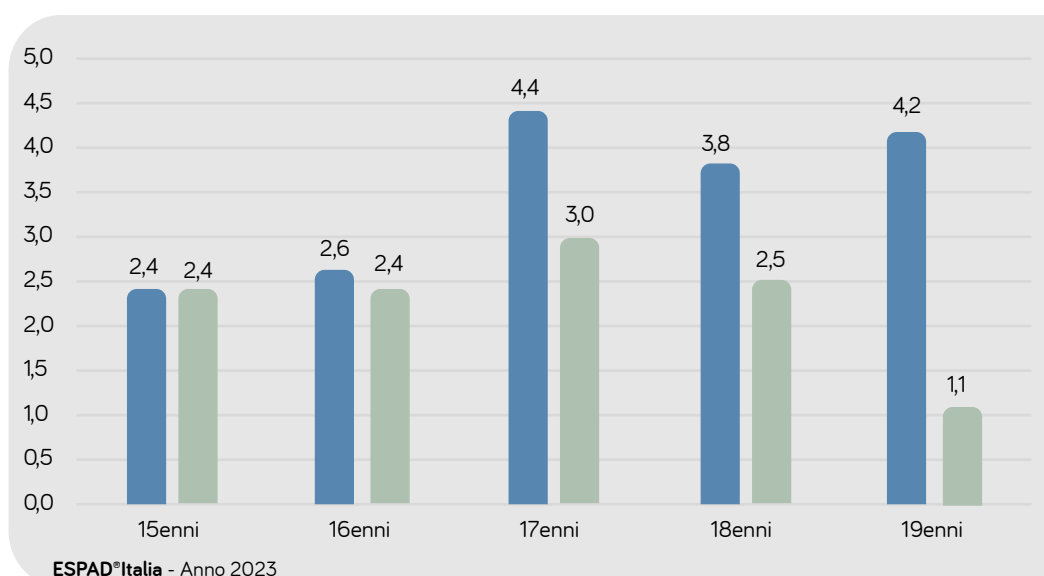


Figura 10.4 Utilizzo di stimolanti nell'ultimo anno per genere ed età

Quali sono i pattern di consumo

Frequenza e Modalità d'uso

Tra gli studenti consumatori di stimolanti, il 28% ne ha fatto uso al massimo 2 volte durante l'ultimo anno, il 27% da 3 a 9 volte e il 46% 10 o più volte. L'uso esclusivo è riportato dal 12% dei consumatori mentre la maggioranza degli utilizzatori ha assunto anche altre sostanze psicoattive illegali: il 16% una sola sostanza e il 72% almeno due. Le sostanze più comunemente associate all'uso di stimolanti sono cannabis (75%), cocaina (51%) e allucinogeni (49%), le altre sostanze vengono assunte da meno del 50% degli utilizzatori di stimolanti in associazione con questi ultimi. Tra i

15-19enni che hanno assunto stimolanti nel corso dell'anno, si nota un maggior consumo di sostanze psicoattive lecite, specialmente riguardo l'aver fatto binge drinking nell'ultimo mese (la discrepanza tra chi ha utilizzato e chi non ha utilizzato stimolanti del 45%). È molto alta la variabilità anche rispetto all'uso di almeno una sigaretta al giorno (54% vs 18%) e la quota di quanti hanno un uso di cannabis a rischio è più che doppia tra chi ha assunto anche stimolanti rispetto a chi non lo ha fatto.

Tabella 10.1:
Consumo di sostanze psicoattive e consumo di allucinogeni

	Non uso di stimolanti	Uso di stimolanti
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	18,1	53,5
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	14,3	45,1
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	27,0	71,6
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	21,0	54,2

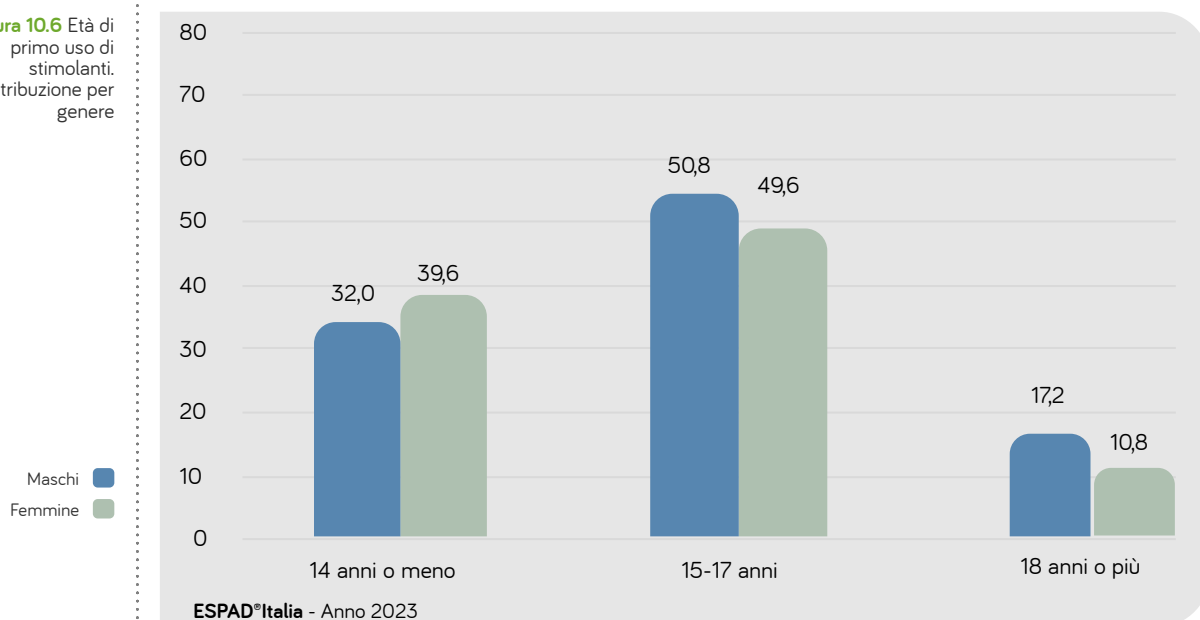
ESPAD®Italia - Anno 2023

Età di primo uso

La maggior parte dei consumatori di stimolanti ha avuto il primo contatto con queste sostanze tra i 15 e i 17 anni (50%). Il 35% ne ha fatto uso prima dei 14 anni e il 14% dopo aver raggiunto la maggiore età. Distinguendo per genere le età di primo uso, emergono alcune differenze potenzialmente interessanti. Nel 2023, ad aver provato per la prima volta degli psicostimolanti prima dei 14 anni, sono

maggiormente le ragazze (40%) rispetto ai coetanei (32%), mentre tra chi ha provato per la prima volta queste sostanze dopo la maggiore età sono prevalentemente i ragazzi (17%) rispetto alle ragazze (11%). Il 50% dei ragazzi che ha fatto uso di stimolanti per la prima volta in un'età compresa tra i 15 e i 17 anni non mostra differenze di genere (M = 51%; F = 50%).

Figura 10.6 Età di primo uso di stimolanti. Distribuzione per genere





Per quanto riguarda il primo contatto con questa sostanza, la quota di studenti che hanno consumato stimolanti prima dei 14 anni si è mantenuta stabile nell'ultimo triennio. Nell'ultima

rilevazione, la percentuale di coloro che hanno fatto uso di stimolanti per la prima volta tra i 15 e i 17 anni è diminuita a favore di chi li ha consumati per la prima volta dopo i 18 anni.

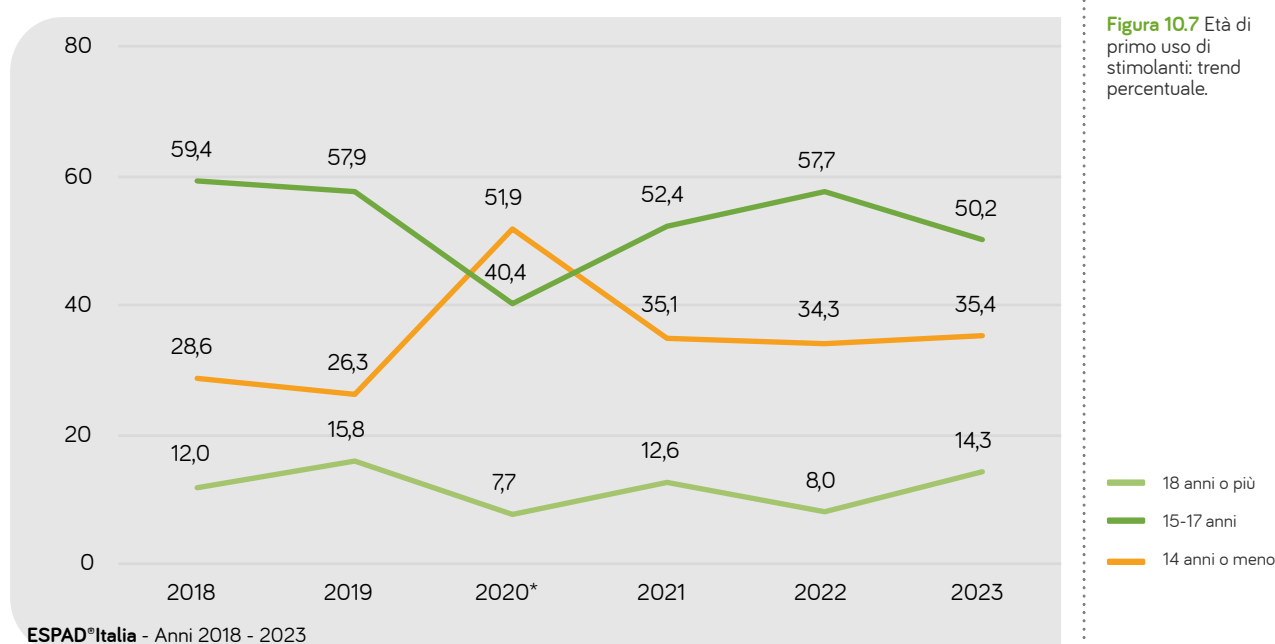


Figura 10.7 Età di primo uso di stimolanti: trend percentuale.

Percezione del Rischio e accessibilità

Il 55% degli studenti dai 15 ai 19 anni crede che sia molto rischioso assumere queste sostanze con una differenza di genere di 9 punti percentuali, che fa emergere una percezione del rischio più alta fra le ragazze rispetto ai coetanei che sono rispettivamente il 59% e il 50%. La differenza invece fra chi le utilizza e chi non le utilizza è molto alta per quanto riguarda la percezione di pericolosità: il 38% degli studenti consumatori di psicostimolanti

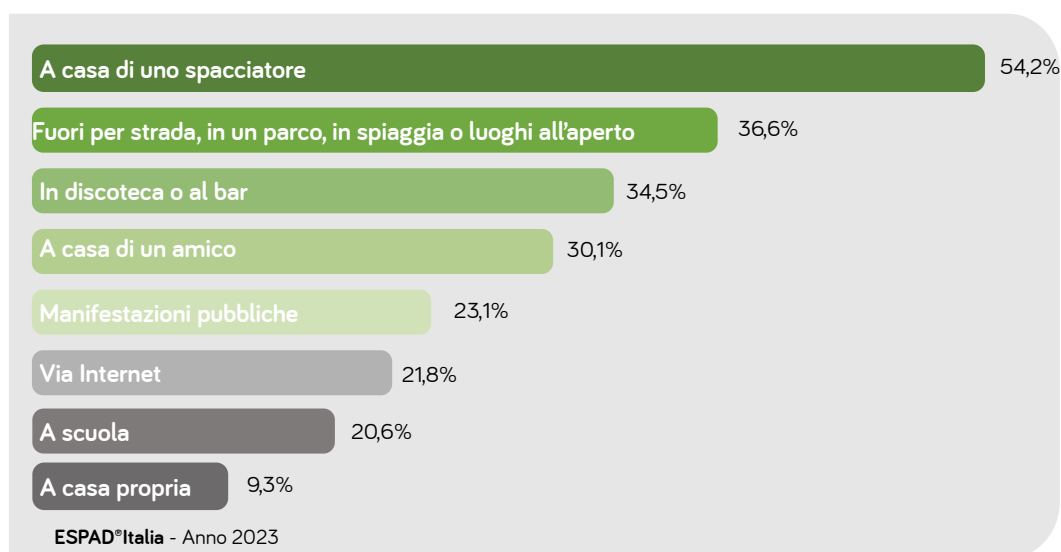
ritengono molto rischiose queste sostanze, mentre tra chi non ne fa uso la percentuale è del 55%.

L'analisi sulla percezione di accessibilità mostra che il 6,8% degli studenti ritiene facile procurarsi sostanze stimolanti ma, come per altre sostanze, questa percentuale sale significativamente (fino al 39%) tra i consumatori. Il 53% di chi utilizza queste sostanze afferma di conoscere luoghi nei quali poterle reperire facilmente. Più della metà dei

consumatori (54%) dice che si rifornirebbe presso spacciatori, il 37% indica il mercato della strada, il 35% dice che troverebbe facilmente stimolanti nelle discoteche o nei bar e il 30% si rifornirebbe a casa di un amico.

Con percentuali più basse vengono indicati come luoghi dove poter reperire queste sostanze le manifestazioni pubbliche (23%), Internet (22%), i pressi della scuola (21%) e la propria abitazione (9,3%).

Figura 10.8 Luoghi o contesti in cui ci si potrebbe procurare facilmente Stimolanti. Distribuzione percentuale.





BIBLIOGRAFIA

Cho, A. K., & Melega, W. P. (2001). Patterns of methamphetamine abuse and their consequences. *Journal of addictive diseases*, 21(1), 21-34.

Favrod-Coune, T., & Broers, B. (2010). The health effect of psychostimulants: a literature review. *Pharmaceuticals*, 3(7), 2333-2361.

Gock, S. B., & Skrinska, V. A. (2005). The use and abuse of psychostimulants. *Clinical Laboratory Science*, 18(2), 114-118.

Jones, E. S. W., & Rayner, B. L. (2015). Hypertension, end-stage renal disease and mesangiocapillary glomerulonephritis in methamphetamine users. *South African Medical Journal*, 105(3), 199-201.

Koob, G. F., Arends, M. A., McCracken, M. L., & Le Moal, M. (2020). *Psychostimulants* (Vol. 2). Academic Press.

Lappin, J. M., Darke, S., & Farrell, M. (2017). Stroke and methamphetamine use in young adults: a review. *J Neurol Neurosurg Psychiatry*, 88(12), 1079-1091.

Montgomery, C., & Roberts, C. A. (2020). Cognitive consequences of 3, 4-methylenedioxymethamphetamine use. In *Cognition and Addiction* (pp. 165-177). Academic Press.

Paratz, E. D., Cunningham, N. J., & MacIsaac, A. I. (2016). The cardiac complications of methamphetamines. *Heart, Lung and Circulation*, 25(4), 325-332.

Tay, E., Lo, W. K. W., & Murnion, B. (2022). Current insights on the impact of gamma-hydroxybutyrate (GHB) abuse. *Substance Abuse and Rehabilitation*, 13-23.

Zhao, S. X., Kwong, C., Swaminathan, A., Gohil, A., & Crawford, M. H. (2018). Clinical characteristics and outcome of methamphetamine-associated pulmonary arterial hypertension and dilated cardiomyopathy. *JACC: Heart Failure*, 6(3), 209-218.

11



ALLUCINOGENI



Nel 2023 torna a salire il consumo frequente di allucinogeni.
Aumentano gli studenti che utilizzano per la prima volta queste sostanze prima dei 14 anni.



2.0%

CONSUMO
NELL'ANNO



2

RAPPORTO
DI GENERE



9,2%

ACCESSIBILITÀ



52%

PERCEZIONE
DEL RISCHIO

ALLUCINOGENI

Di:

Benedetta Ferrante e Claudia Luppi

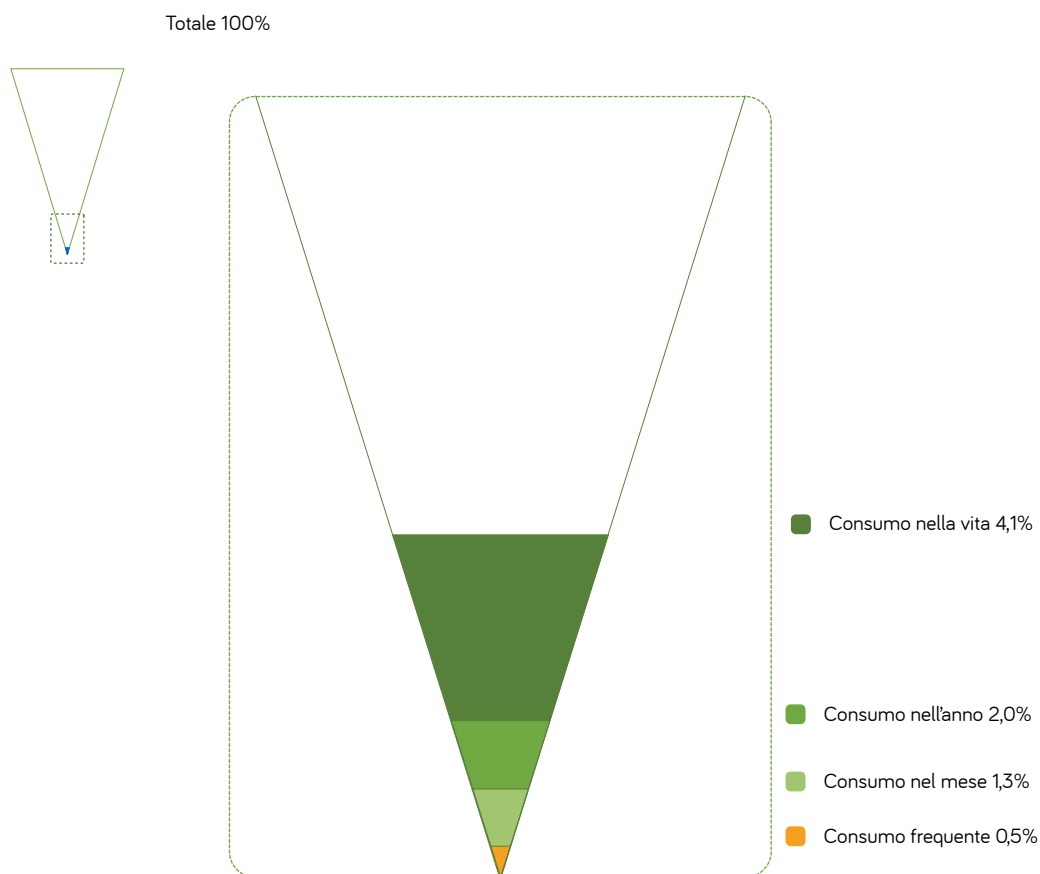
Introduzione

Gli allucinogeni sono sostanze psichedeliche, come il dietilamide dell'acido lisergico (LSD), comunemente noto come "Acido" e i funghi allucinogeni, che possono potenzialmente alterare il modo in cui le persone vedono, sentono e percepiscono, ma anche come le persone si sentono dal punto di vista emotivo e umorale; possono inoltre alterare le funzioni cognitive. Questo perché vanno a interagire con i neuroni e le connessioni cerebrali che fanno parte della corteccia prefrontale, andando a interrompere, anche temporaneamente, la comunicazione tra diverse regioni cerebrali, comprese le regioni note collettivamente come default mode network (DMN) (Lee & Roth, 2012; Calvey & Howells, 2018). La DMN è più attiva durante le attività cerebrali legate alla consapevolezza di sé, come la riflessione su eventi passati o la formulazione di piani. L'aspetto positivo che probabilmente le persone che assumono questa sostanza ricercano è la resa dei pensieri di una persona meno egocentrici e più espansivi, dando un senso di connessione con gli altri e con il mondo (Vollenweider & Smallridge, 2022).

Mentre i cambiamenti di umore positivi e negativi a breve termine sono comuni con le sostanze psichedeliche e dissociative, sono necessarie ulteriori ricerche per comprendere meglio gli effetti a lungo termine che gli allucinogeni possono avere sulla salute mentale, per esempio è noto come l'assunzione di queste sostanze nel lungo periodo possa portare a sviluppare psicosi, schizofrenia indotta da sostanze (Kristiansen et al., 2007) e il cosiddetto Disturbo Persistente della Percezione da Allucinogeno (Hallucinogen-Persisting Perception Disorder - HPPD) (Orsolini, 2017; Halpern et al., 2018), ma anche depressione, ansia, disturbo bipolare e ideazione suicidaria (Halpern et al., 2018; Goldberg et al., 2020; Zeifman et al., 2022).

Quanto è diffuso il consumo di allucinogeni?

Prevalenza e trend



Circa 100mila studenti, il 4,1% (M=5,2%; F=2,9%) del totale, hanno sperimentato l'uso di allucinogeni almeno una volta nel corso della vita. Circa 49mila, pari al 2,0% (M=2,6%; F=1,3%), ne hanno fatto uso nel 2023. Nel mese precedente la

rilevazione, sono circa 32mila gli studenti, l'1,3% (M=1,8%; F=0,8%), che hanno utilizzato allucinogeni almeno una volta e lo 0,5% (M=0,7%; F=0,3%), pari a circa 13mila ragazzi, ne ha fatto un uso frequente, ossia 10 o più volte.



A livello regionale, le prevalenze mostrano un pattern di consumo che vede 3 regioni, Sicilia, Sardegna e Trentino Alto Adige, con percentuali

maggiori di consumo nella vita, nell'anno e nel mese. Per il consumo frequente, le percentuali più alte sono state osservate nelle regioni Sardegna e Umbria.

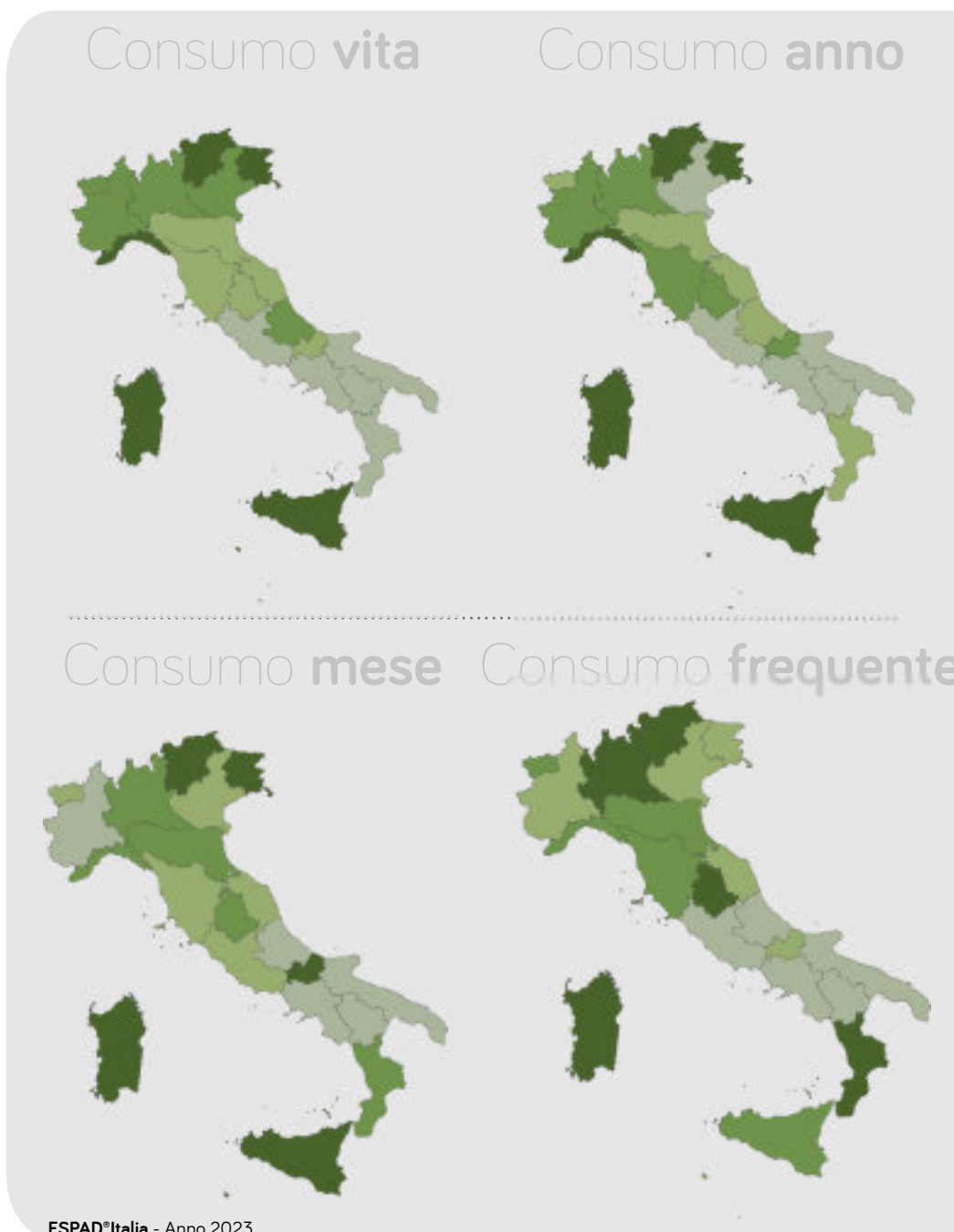


Figura 11.1 Consumi di allucinogeni dettaglio regionale

Consumo nella vita

- 2,68 - 3,63
- 3,64 - 4,04
- 4,05 - 4,34
- 4,35 - 5,84

Consumo nell'anno

- 1,15 - 1,7
- 1,71 - 1,76
- 1,77 - 1,85
- 1,86 - 3,43

Consumo nel mese

- 0,78 - 1,08
- 1,09 - 1,33
- 1,34 - 1,56
- 1,57 - 2,43

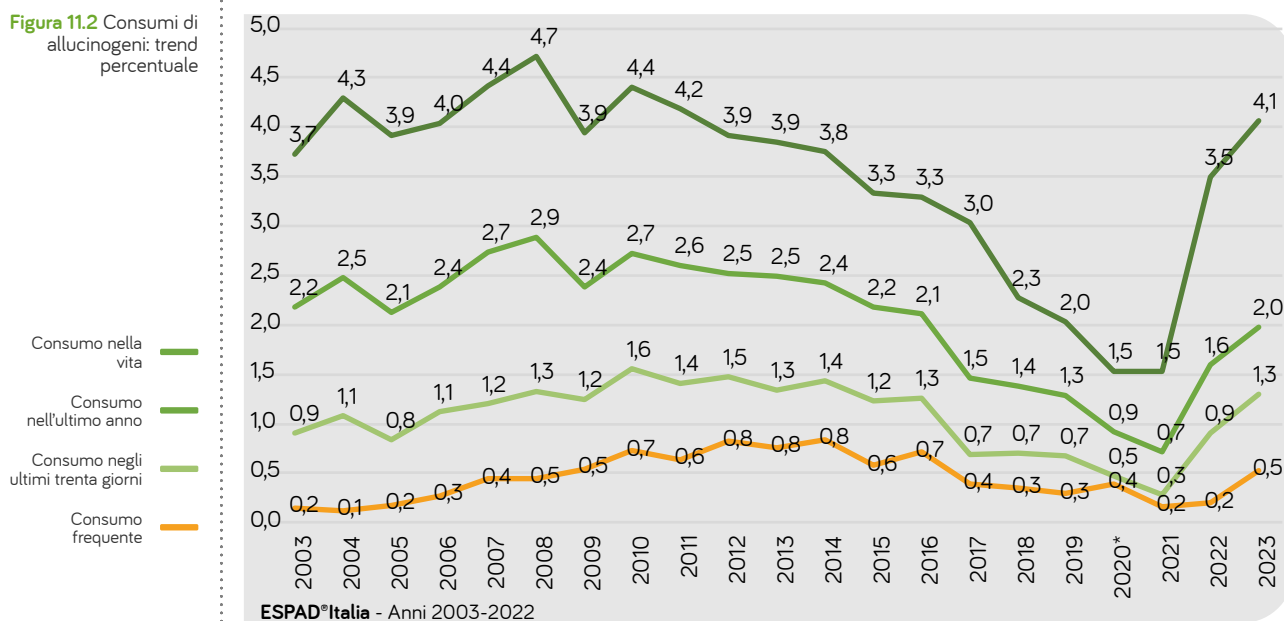
Consumo frequente

- 0,40 - 0,58
- 0,18 - 0,21
- 0,59 - 0,89
- 0,90 - 1,31

La prevalenza del consumo di allucinogeni, almeno una volta nella vita, nel 2023 ha raggiunto livelli notevoli, ritornando ai valori documentati prima del calo osservato dal 2012 in poi. Per tutte le tipologie di consumo

si osserva un aumento delle prevalenze. Torna a salire anche la prevalenza del consumo frequente che sembrava essersi stabilizzato negli ultimi anni.

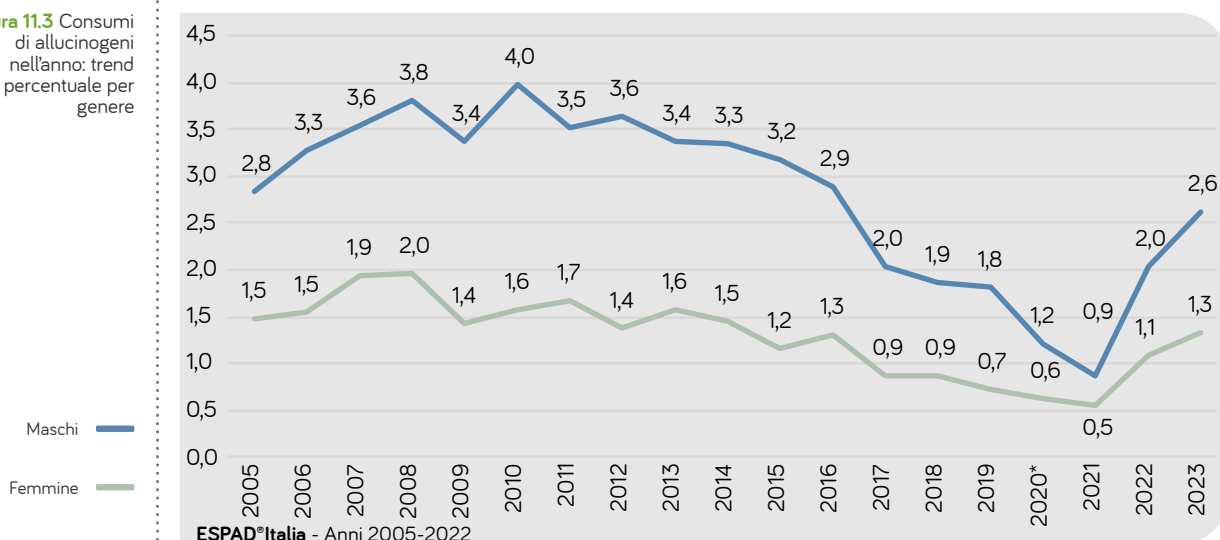
Figura 11.2 Consumi di allucinogeni: trend percentuale



L'andamento dei consumi per genere segue quello generale, tuttavia, tra i ragazzi, si osservano variazioni più marcate con un importante decremento dei consumi tra il 2010 e il 2021, seguito da importanti aumenti nell'ultimo biennio. I consumi femminili risultano in linea con quelli dei coetanei ma con variazioni meno marcate e

sempre inferiori rispetto a quelli maschili. Il rapporto di genere M/F è circa doppio per tutte le annualità considerate. Come precedentemente osservato, nell'ultimo anno le prevalenze di consumo di allucinogeni sono tornate simili a quelle pre-pandemiche e in linea con quanto osservato nel 2016.

Figura 11.3 Consumi di allucinogeni nell'anno: trend percentuale per genere





Anche nel 2023, il consumo di allucinogeni ha principalmente coinvolto gli studenti di genere maschile, con un rapporto M\F pari al doppio. Se si osserva la distribuzione dell'uso di allucinogeni in base all'età, emergono variazioni significative nelle differenze di genere. Tra i più giovani, la discrepanza M\F rimane uguale a quella osservata fra tutti gli studenti, mentre aumenta soprattutto in due fasce di età: tra i

17enni e i 19enni il rapporto di genere è triplo. È possibile che fattori sociali, culturali e psicologici abbiano un ruolo significativo nella formazione di queste divergenze. Mentre le differenze di genere sono pronunciate nel contesto generale, le variazioni a diverse età suggeriscono un'evoluzione complessa di queste dinamiche.

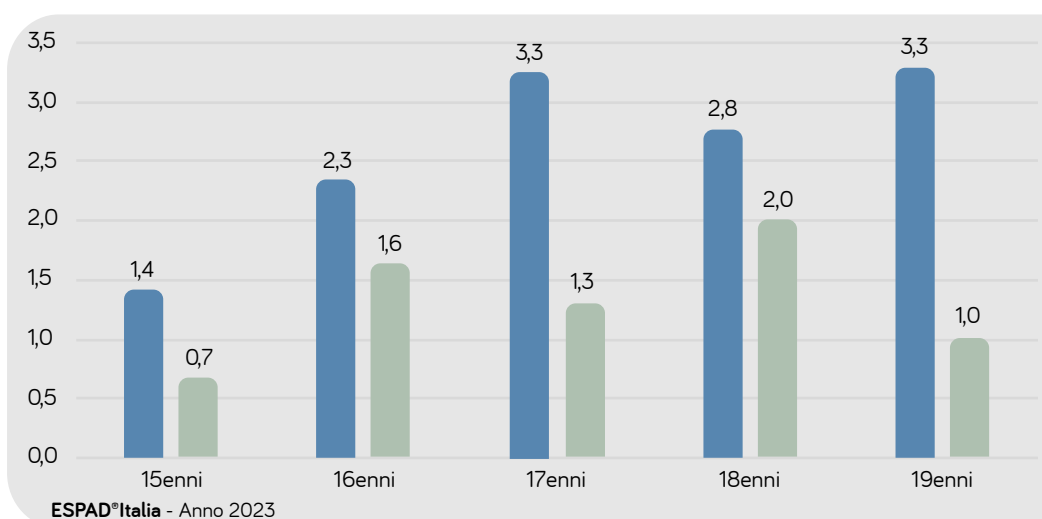


Figura 11.4 Consumi di allucinogeni nell'ultimo anno per genere ed età

Quali sono i pattern di consumo

Frequenza e Modalità d'uso

La maggior parte dei ragazzi che hanno utilizzato allucinogeni nell'ultimo anno, riferisce di averli utilizzati 20 o più volte nel 2023 (37%), il 32% di averli utilizzati 1 o 2 volte nel corso dell'anno, il 22% da 3 a 9 volte e, con percentuali molto minori (10%), ci sono coloro che hanno utilizzato allucinogeni dalle 10 alle 19 volte nell'anno. Le differenze di genere si osservano maggiormente nell'utilizzo

sporadico (1 o 2 volte) e nell'utilizzo frequente (20 o più volte), nel primo caso con una percentuale maggiore di ragazze (45%; M = 30%) mentre nel secondo caso sono maggiormente gli studenti di genere maschile (37%; F = 27%).

Il 9,6% di chi ha usato allucinogeni nel 2023 li ha assunti in maniera esclusiva. Il 9,7% ha usato anche un'altra sostanza

psicoattiva mentre l'81% ne ha consumate almeno altre due. Le altre sostanze utilizzate sono, nel 72% dei casi cannabis, stimolanti nel 68%, cocaina nel 61% e, nel 48%, oppiacei.

A seguire, tra i consumatori che hanno utilizzato anche altre sostanze oltre agli

allucinogeni, il 46% ha fatto uso di cannabinoidi sintetici, il 44% di inalanti e solventi, il 35% di catinoni sintetici, il 31% di NPS o anabolizzanti e, con percentuali inferiori, oppiacei sintetici e Salvia Divinorum.

Tabella 11.1: Consumo di sostanze psicoattive e consumo di allucinogeni

	Non uso di allucinogeni	Uso di allucinogeni
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	18,4	50,3
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	14,5	44,1
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	27,2	72,9
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	21,1	59,3

ESPAD®Italia - Anno 2023

Tra gli studenti che hanno consumato allucinogeni nel corso dell'anno si osserva una maggiore quota di quanti hanno utilizzato sostanze psicoattive legali: sono maggiormente fumatori quotidiani di sigarette e, in misura quasi tripla rispetto ai non utilizzatori, si sono

ubriacati e hanno praticato binge drinking nel mese. Anche l'aver un profilo a rischio per il consumo di Cannabis risulta quasi triplo tra chi ha consumato allucinogeni rispetto ai non utilizzatori.

Età di primo uso

Tra coloro che hanno avuto esperienze con gli allucinogeni almeno una volta nella vita, il 37% l'ha fatto prima dei 14 anni, senza grandi differenze di genere. La maggior parte degli studenti, pari al 49%, ha sperimentato per la prima volta gli allucinogeni tra i 15 e i 17 anni, con una percentuale maggiore di ragazzi

(51%) rispetto alle coetanee (46%). Il rimanente 14% ha sperimentato gli allucinogeni dopo aver raggiunto la maggiore età, con un ribaltamento delle differenze di genere che vede le ragazze sperimentare maggiormente in questa fascia di età (17%; M = 13%).

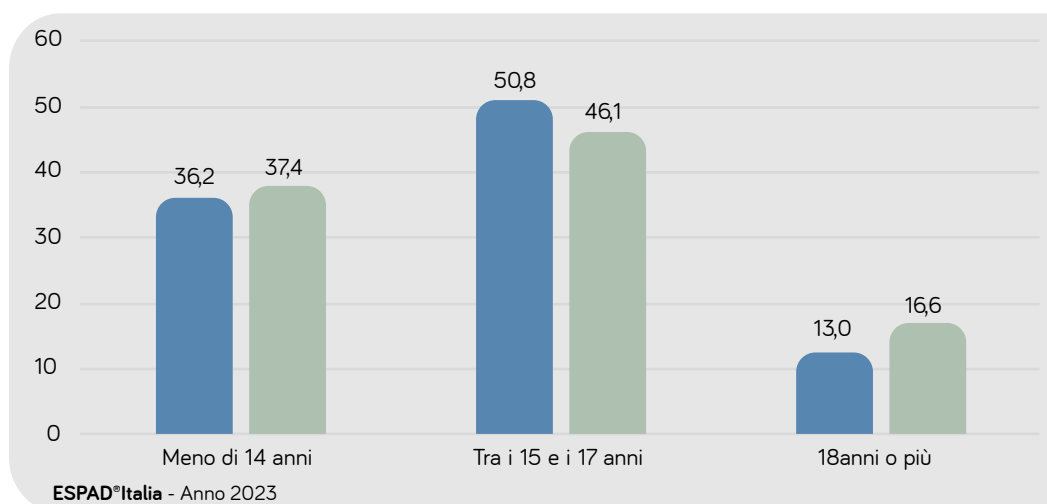


Figura 11.6 Età di primo uso di allucinogeni. Distribuzione per genere

Maschi
Femmine

L'andamento temporale dell'età di primo uso degli allucinogeni risulta essere generalmente stabile per tutte le fasce di età considerate, fatta eccezione per il 2020. Il 2023 è stato caratterizzato da un andamento atipico nell'età di primo uso: l'età di primo uso prima dei 14 anni ha subito un aumento

significativo rispetto non solo al 2022 ma a tutte le precedenti rilevazioni; contemporaneamente è stato registrato un decremento per quanto riguarda le altre fasce con le percentuali più basse registrate negli anni, a eccezione del periodo della pandemia da COVID-19 per la fascia intermedia.

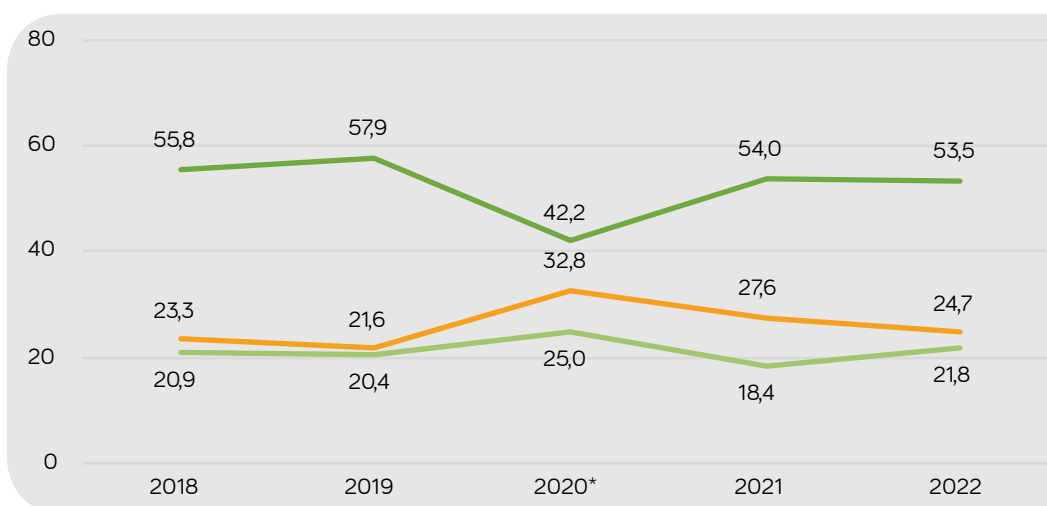


Figura 11.7 Età di primo uso di allucinogeni: trend percentuale.

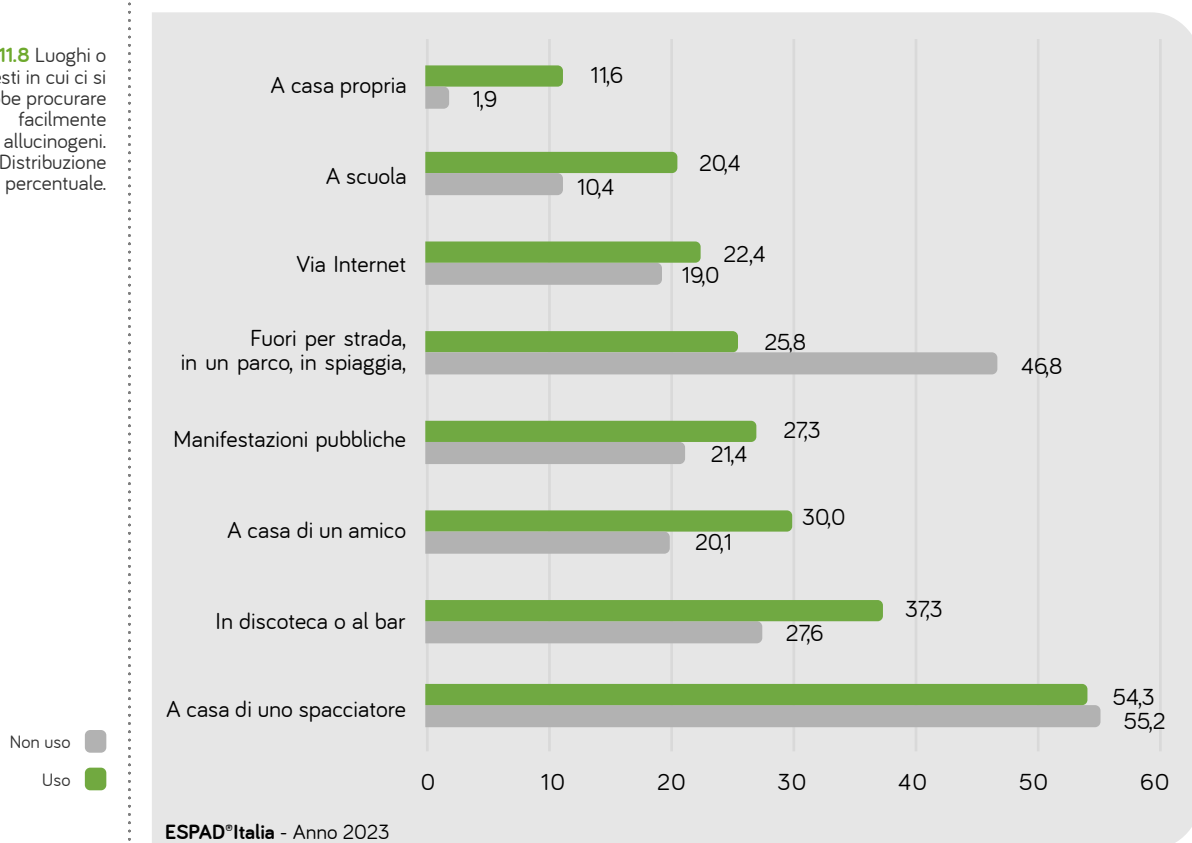
18 anni o più
15-17 anni
14 anni o meno

Percezione del rischio e accessibilità

Una buona parte degli studenti, pari al 52%, considera altamente rischioso l'utilizzo di allucinogeni. Questa percezione cambia tra gli studenti che hanno fatto uso di allucinogeni, tra i quali tale valore si abbassa al 24%. Il 9,2% degli studenti ritiene sarebbe facile trovare un luogo dove reperire allucinogeni, tra chi ha utilizzato queste sostanze nell'ultimo anno, la percezione di facile accesso sale al 60%.

Tra gli utilizzatori di allucinogeni nel 2023, il 54% si rivolgerebbe a uno spacciatore per procurarsi queste sostanze. Il 37% indica le discoteche come luogo in cui è possibile acquistarli, il 30% cita la casa di amici, il 27% le manifestazioni pubbliche, il 26% il mercato della strada, il 22%; Fa riferimento alla possibilità di acquistarli su Internet. Il 20% riferisce di poterli trovare nelle vicinanze della scuola e il 12% menziona la propria abitazione come possibile luogo di approvvigionamento.

Figura 11.8 Luoghi o contesti in cui ci si potrebbe procurare facilmente allucinogeni. Distribuzione percentuale.





BIBLIOGRAFIA

Calvey, T., & Howells, F. M. (2018). An introduction to psychedelic neuroscience. *Progress in brain research*, 242, 1–23. <https://doi.org/10.1016/bs.pbr.2018.09.013>

Goldberg, S. B., Shechet, B., Nicholas, C. R., Ng, C. W., Deole, G., Chen, Z., & Raison, C. L. (2020). Post-acute psychological effects of classical serotonergic psychedelics: a systematic review and meta-analysis. *Psychological medicine*, 50(16), 2655–2666. <https://doi.org/10.1017/S003329172000389X>

Halpern, J. H., Lerner, A. G., & Passie, T. (2018). A Review of Hallucinogen Persisting Perception Disorder (HPPD) and an Exploratory Study of Subjects Claiming Symptoms of HPPD. *Current topics in behavioral neurosciences*, 36, 333–360. https://doi.org/10.1007/7854_2016_457

Kristiansen, L. V., Huerta, I., Beneyto, M., & Meador-Woodruff, J. H. (2007). NMDA receptors and schizophrenia. *Current opinion in pharmacology*, 7(1), 48–55. <https://doi.org/10.1016/j.coph.2006.08.013>

Lee, H. M., & Roth, B. L. (2012). Hallucinogen actions on human brain revealed. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 109(6), 1820–1821. <https://doi.org/10.1073/pnas.1121358109>

Orsolini, L., Papanti, G. D., De Berardis, D., Guirguis, A., Corkery, J. M., & Schifano, F. (2017). The “endless trip” among the NPS users: psychopathology and psychopharmacology in the hallucinogen-persisting perception disorder. A systematic review. *Frontiers in psychiatry*, 8, 240.

Vollenweider, F. X., & Smallridge, J. W. (2022). Classic Psychedelic Drugs: Update on Biological Mechanisms. *Pharmacopsychiatry*, 55(3), 121–138. <https://doi.org/10.1055/a-1721-2914>

Zeifman, R. J., Singhal, N., Breslow, L., & Weissman, C. R. (2021). On the Relationship between Classic Psychedelics and Suicidality: A Systematic Review. *ACS pharmacology & translational science*, 4(2), 436–451. <https://doi.org/10.1021/acspsci.1c00024>

Zhang, R., & Volkow, N. D. (2019). Brain default-mode network dysfunction in addiction. *NeuroImage*, 200, 313–331. <https://doi.org/10.1016/j.neuroimage.2019.06.036>

12

COCAINA
& CRACK

Il consumo di cocaina continua ad aumentare nel 2023. Sono soprattutto i 17enni di entrambi i generi a farne uso



Aumenta rispetto allo scorso anno la forbice tra i consumi delle ragazze e dei ragazzi nell'anno



2,2%

CONSUMO
NELL'ANNO



2.4

RAPPORTO
DI GENERE



10%

ACCESSIBILITÀ



59%

PERCEZIONE
DEL RISCHIO

COCAINA

Di:

Benedetta Ferrante e Claudia Luppi

Introduzione

L'uso frequente e ripetuto di cocaina, nonostante le sue conseguenze mediche, psicologiche e comportamentali, è un grave problema di salute pubblica che colpisce milioni di persone in tutto il mondo (Schwartz et al., 2022).

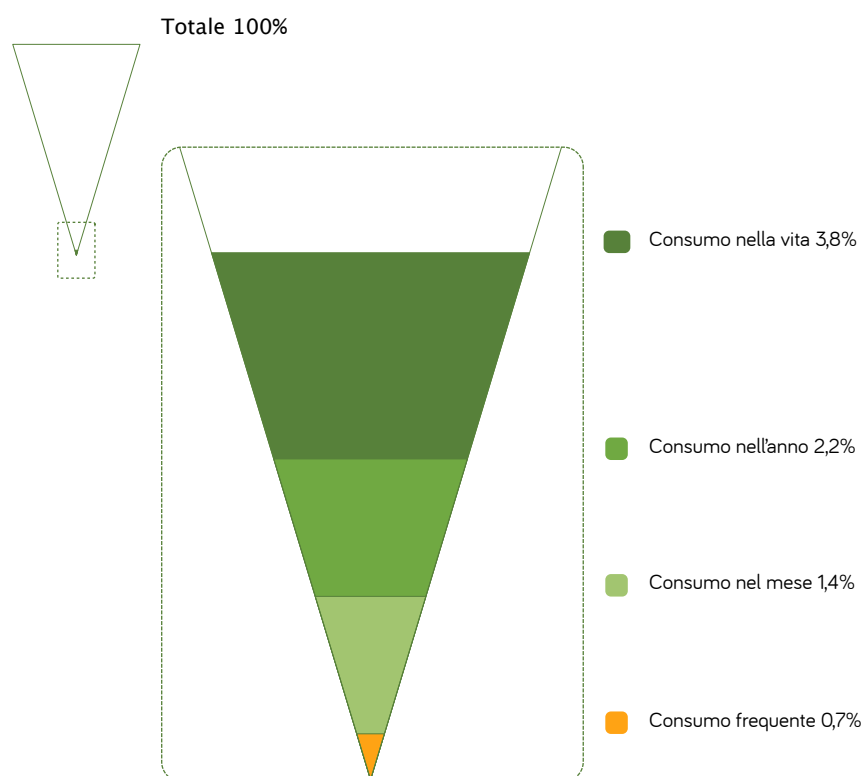
Il consumo di cocaina viene considerato un problema di salute pubblica per la rilevanza dell'aumento di accessi al pronto soccorso a causa di overdose, per disturbi medici come infarti, ictus, complicazioni neuropsichiatriche e altre malattie come HIV ed epatite C (Nnadi et al., 2005;); viene considerato un problema sociale perché aumenta la probabilità di incidenti e violenza, oltre a essere associato a frequenti incontri con il sistema giudiziario penale, tra cui crimini, arresti e detenzioni e, quindi, ad alterazioni delle strutture familiari (Williams & Latkin, 2005; Simpson et al., 2019; Schwartz et al., 2022).

È noto da tempo come fattori ambientali e genetici influenzino la propensione alla dipendenza da sostanze, compresa la cocaina. Più recentemente, i cambiamenti nella modulazione epigenetica dell'espressione genica sono emersi come un altro fattore che contribuisce allo sviluppo della dipendenza. Alcune di queste modifiche epigenetiche sono ereditabili e portano a cambiamenti nella fisiologia e nel comportamento dei discendenti (Pierce et al., 2018).

Una conseguenza dell'uso frequente, prolungato e massivo di cocaina può portare allo sviluppo del disturbo da uso di cocaina (Cocaine Use Disorder - CUD). Altri fattori di rischio per il CUD possono essere l'impulsività (Moeller et al., 2001), diagnosi di ADHD nell'infanzia (Lee et al., 2011), esperienze avverse nell'infanzia (Tang et al., 2021), minor numero di anni di istruzione, livello di istruzione dei genitori più basso (Palamar & Ompad, 2014; Dokkedal-Silva et al., 2021), poliuso di sostanze (Flórez-Salamanca et al., 2013; Liu et al., 2019) e presenza di disturbi mentali cooccorrenti (Lopez-Quintero et al., 2011).

Quanto è diffuso il consumo di cocaina?

Prevalenza e trend



Nel 2023, circa 94mila studenti hanno sperimentato l'uso di cocaina almeno una volta nel corso della propria vita, rappresentando il 3,8% della popolazione studentesca, con una suddivisione per genere che evidenzia un 4,5% tra i ragazzi e un 3,1% tra le ragazze. Il 2,2% degli studenti (quasi 54mila) ha fatto uso di cocaina nel corso dell'anno, con una prevalenza del 3,1% nel genere maschile e dell'1,3% in quello femminile. L'1,4% degli studenti (circa 35mila) ha riferito di aver fatto uso di

cocaina nel mese in cui hanno preso parte allo studio, con una percentuale del 2,2% tra i ragazzi e dello 0,6% tra le ragazze. Per quello che riguarda l'uso frequente, definito come un consumo di cocaina avvenuto almeno dieci volte nell'ultimo mese, esso ha riguardato più di 18mila studenti, pari al 0,7% della popolazione degli iscritti alle scuole superiori. Tale comportamento presenta una distribuzione per genere dell'1,2% tra i ragazzi e dello 0,2% tra le ragazze.



La regione Sicilia si caratterizza per consumi più elevati nella vita, nell'anno e nel mese, mentre per il consumo frequente di cocaina la regione con la percentuale più alta è la regione Sardegna. Per quanto riguarda il consumo di cocaina nella vita a seguito della Sicilia troviamo le regioni Trentino Alto Adige, Liguria e Sardegna con percentuali uguali o superiori al 4,5%, mentre la regione con il consumo più basso è la Calabria

(2,8%). Le stesse regioni hanno le percentuali più alte anche per il consumo nell'anno. Se ci si riferisce al consumo nel mese, alla regione Sicilia seguono Sardegna, Molise e Lazio. Per il consumo frequente, ovvero più di 10 volte nel mese precedente alla somministrazione del questionario, si osserva che le percentuali maggiori di studenti sono, oltre che nella regione Sardegna, in Sicilia, Umbria e Campania.

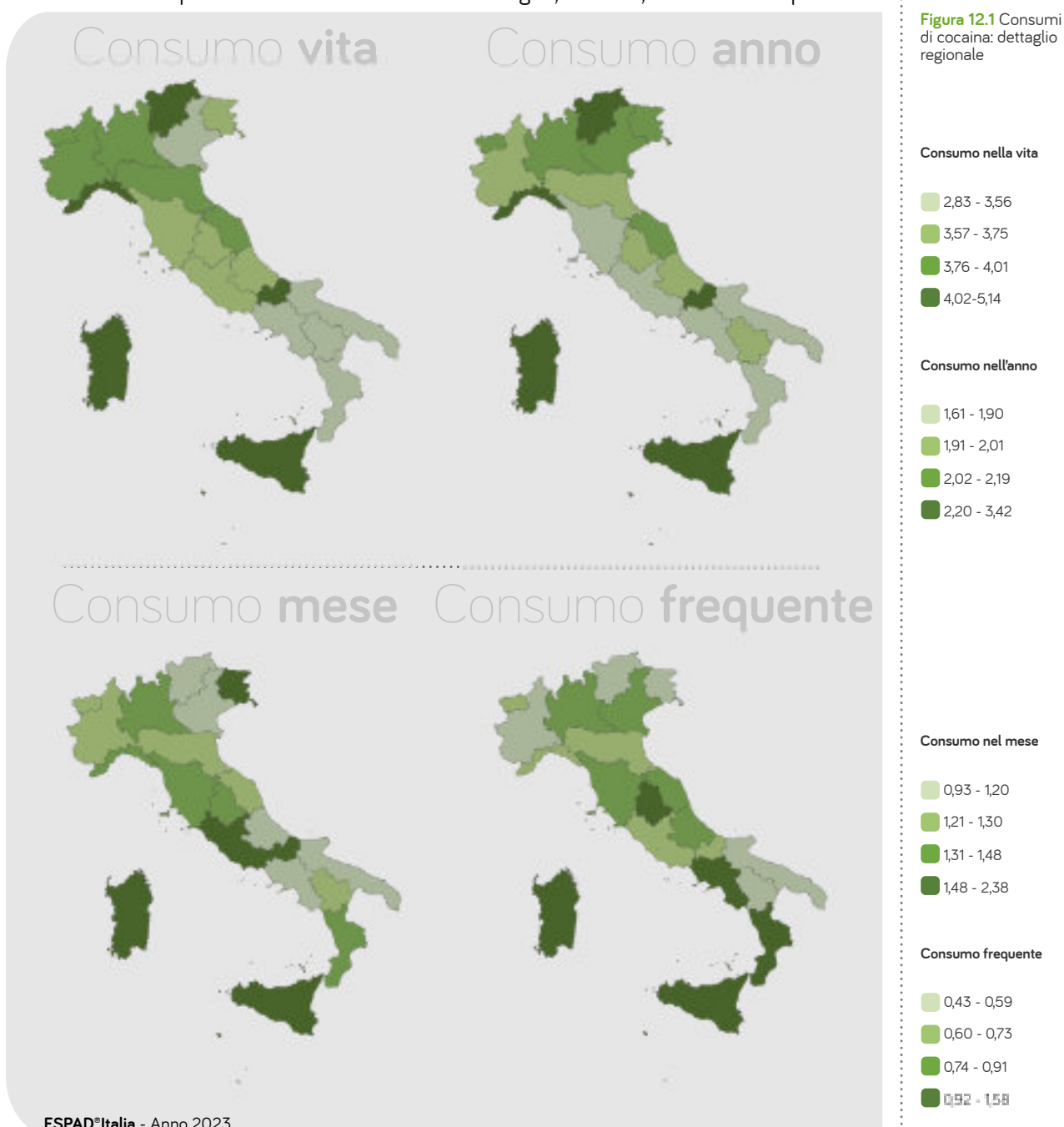
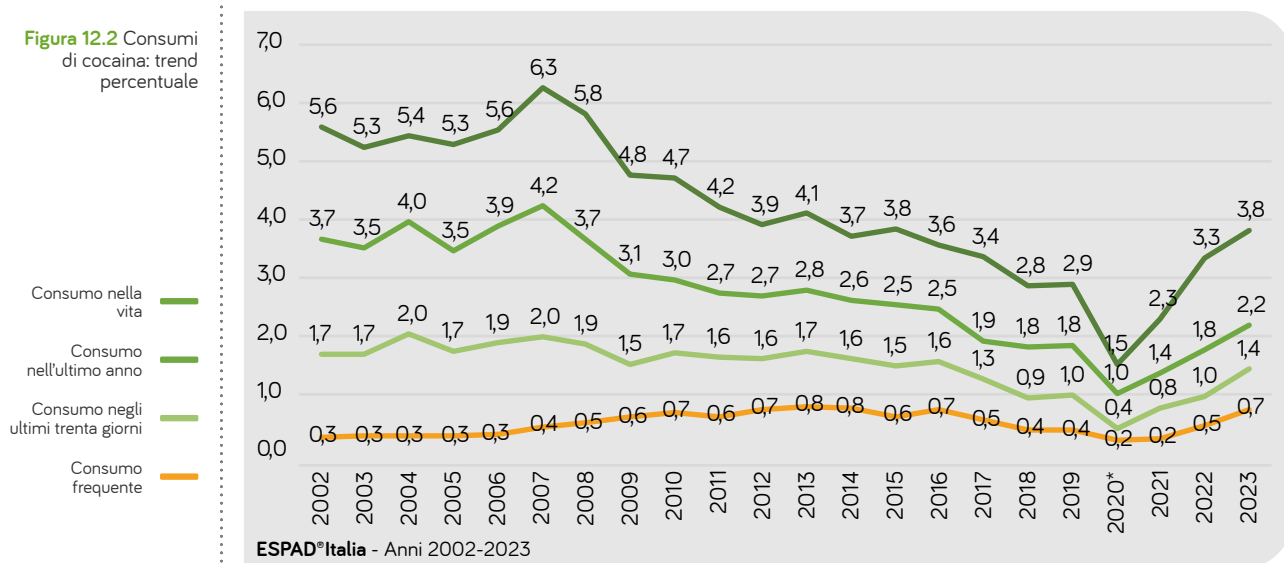


Figura 12.1 Consumi di cocaina: dettaglio regionale

Dopo un periodo in cui l'analisi temporale indicava un trend in diminuzione per le varie tipologie di consumo di cocaina, quest'anno si consolida un trend in aumento che si verifica fin dal 2021: l'anno 2023 mostra

una continua crescita rispetto al 2022, che riporta le prevalenze del consumo di cocaina a quelle registrate nel periodo tra il 2014 e il 2016.

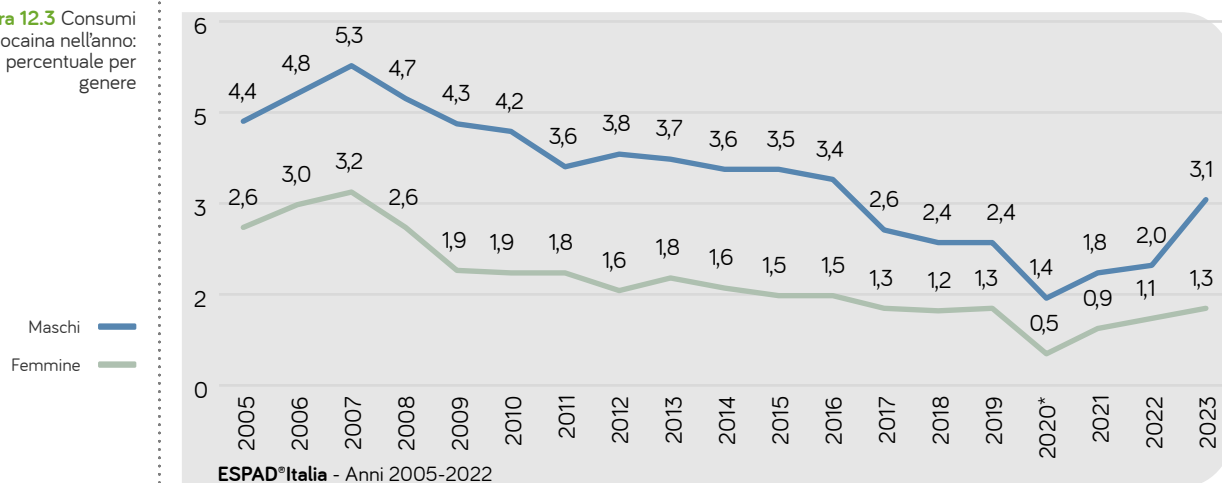
Figura 12.2 Consumi di cocaina: trend percentuale



Anche osservando l'andamento temporale dei consumi nell'anno differenziati per genere, emerge una generale ripresa dopo il decremento che aveva caratterizzato il periodo compreso tra il 2012 e il 2020. Per entrambi i generi, infatti, la percentuale di consumo è tornata simile a quella osservata prima della pandemia, rimanendo però

lontana rispetto a quanto osservato, per esempio, nel 2007. In generale, sono sempre i ragazzi a riferire di aver consumato cocaina in percentuale maggiore, con un rapporto di genere pari a 2,4. La forbice di genere, anch'essa tornata ai valori del 2016, è aumentata rispetto all'assottigliamento verificatosi nel periodo pandemico.

Figura 12.3 Consumi di cocaina nell'anno: trend percentuale per genere





Come per altre sostanze, anche l'utilizzo di cocaina vede una prevalenza maggiore tra i 17enni, indipendentemente dal genere, pur confermando un'ampia forbice nel rapporto M/F. Dai 15 ai 17 anni l'utilizzo di queste sostanze aumenta all'aumentare dell'età: infatti, passa dall'1,4% tra i 15enni che hanno fatto uso di cocaina nel 2023, al 2,0% tra i 16enni, fino ad arrivare al 3,0% tra i 17enni. La fascia di età dei 18enni ha

utilizzato cocaina in misura minore rispetto ai diciassettenni e ai diciannovenni e sono quelli che hanno anche una minore differenza di genere nel consumo di questa sostanza rispetto a tutte le altre fasce di età. I 19enni maschi sono i secondi per prevalenza di consumo nell'anno mentre le ragazze fanno registrare la prevalenza più bassa dopo quella delle 15enni.

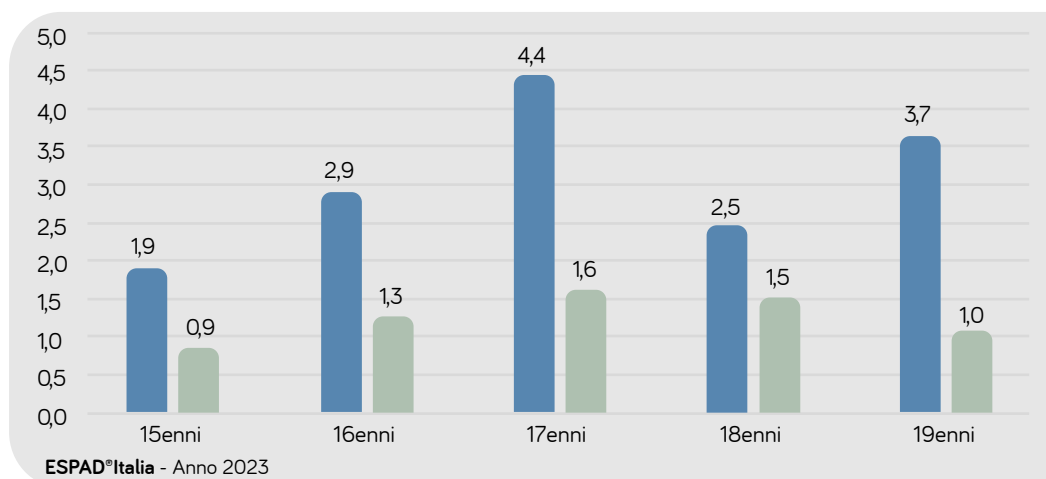


Fig. 12.4 Utilizzo di cocaina nell'ultimo anno per genere ed età

Nel 2023, sia gli studenti che le studentesse hanno prediletto l'utilizzo di cocaina (M = 2,8%; F = 1,1%) rispetto all'utilizzo di crack (M = 1,8%; F = 0,7%).

La differenza maggiore nell'utilizzo di queste due sostanze si osserva fra i ragazzi.

Quali sono i pattern di consumo?

Frequenza e Modalità d'uso

I modelli d'uso della cocaina tra gli studenti sono piuttosto diversificati. La maggior parte degli studenti (42%) che hanno utilizzato cocaina nell'ultimo anno riferisce di averla utilizzata 20 o più volte, con percentuali doppie tra gli studenti di genere maschile rispetto a

quelli di genere femminile (M = 50%; F = 22%). Sono il 25% degli studenti a riferire di aver utilizzato cocaina una o due volte nell'ultimo anno, con differenze di genere doppie, in questo caso però a favore delle studentesse e, con percentuali inferiori al 20%, si

collocano coloro che l'hanno utilizzata da 3 a 9 volte e da 10 a 19 volte nell'ultimo anno senza particolari differenze di genere.

Il 12% degli studenti consumatori di cocaina ha riferito di non aver fatto uso di altre sostanze, mentre rispettivamente il 13% e il 76% hanno riportato l'utilizzo di 2 o almeno 3

sostanze differenti. Le sostanze maggiormente associate all'uso di cocaina nel corso del 2023 sono la cannabis (74%), gli stimolanti (65%) e gli allucinogeni (57%). Il 44% ha fatto uso di cannabinoidi sintetici, il 40% di oppiacei, il 39% di inalanti e solventi, il 32% di catinoni sintetici, il 29% di anabolizzanti e NPS, il 24% di oppioidi sintetici e il 20% di Salvia Divinorum.

Tabella 12.1:
Consumo di sostanze psicoattive e consumo di cocaina

	Non uso di cocaina	Uso di cocaina
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	18,3	52,5
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	14,3	51,3
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	27,2	73,4
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	21,1	55,1

ESPAD[®]Italia - Anno 2023

La maggior parte dei 15-19enni consumatori di cocaina ha utilizzato anche sostanze psicoattive legali e, in particolare, la percentuale di quanti hanno praticato binge drinking e di quanti fumano quotidianamente è tripla rispetto a quanto osservato tra i non utilizzatori. Il 24% in più degli utilizzatori di cocaina, rispetto ai non utilizzatori, ha un profilo a rischio per il consumo di cannabis.



Età di primo uso

Tra gli studenti che hanno sperimentato l'utilizzo di cocaina almeno una volta nella propria vita, il 39% ha avuto il primo approccio a questa sostanza prima dei 14 anni. In particolare, si osserva una percentuale più alta tra i ragazzi di questa fascia d'età (47%; F=30%). Gli studenti che hanno fatto esperienza dell'uso di cocaina tra i 15 e i 17 anni rappresentano la maggioranza: in questo intervallo, infatti, la percentuale sale quasi alla metà degli

studenti (49%). Una divisione per genere mostra che, in questa fascia d'età, la tendenza è più pronunciata tra le ragazze, con una percentuale del 56%, rispetto ai ragazzi, tra i quali si attesta al 44%. L'11% degli studenti ha fatto uso di cocaina per la prima volta dopo aver raggiunto la maggiore età, con una distribuzione ancora una volta maggiore per le ragazze con una percentuale del 14%, mentre per i ragazzi la è pari al 9,1%.

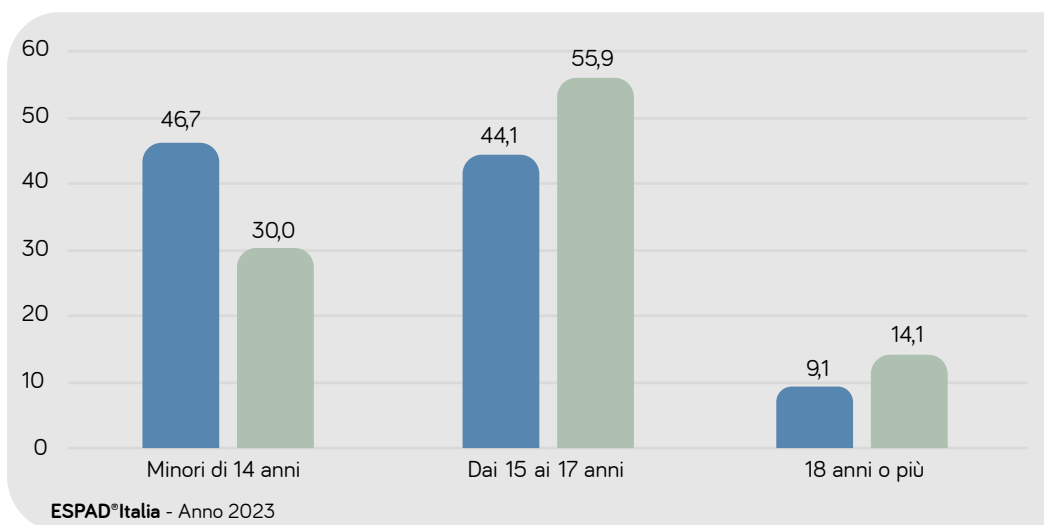
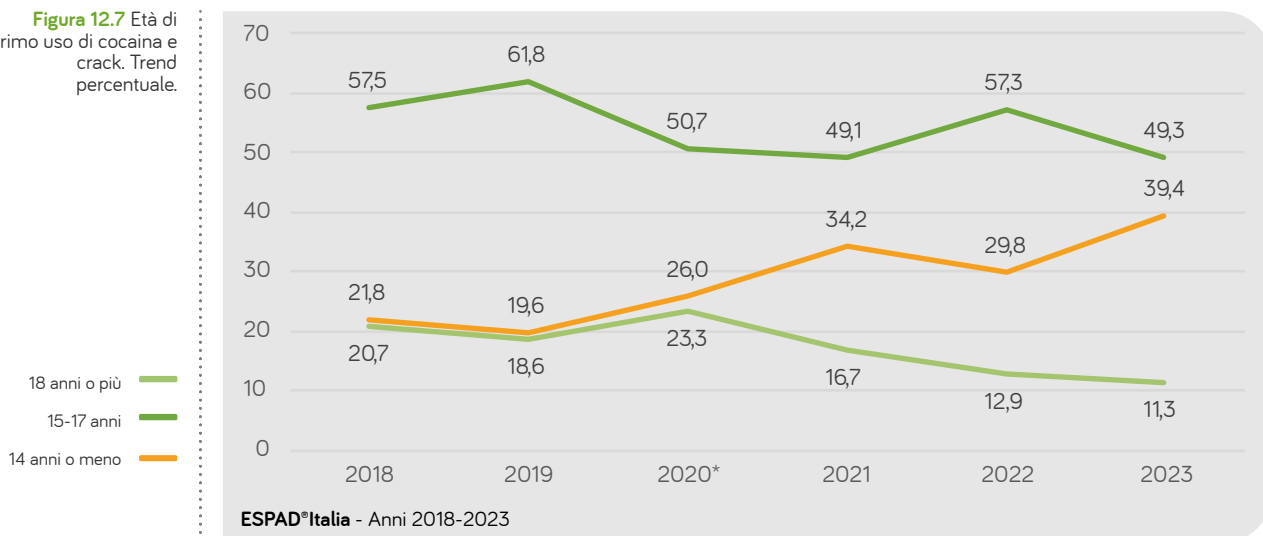


Figura 12.6. Età di primo uso di cocaina. Distribuzione per genere

Confrontando i dati del 2023 con le rilevazioni precedenti, i risultati mettono in luce un decremento rispetto al 2022 per quanto riguarda le percentuali di primo uso tra i 15 e i 17 anni e quelle di primo uso dai 18 anni in su, mentre è stato registrato un aumento rispetto all'anno precedente di coloro i quali

hanno utilizzato questa sostanza prima dei 14 anni, ponendo la necessità di fare attenzione alla precocità dei comportamenti a rischio negli adolescenti per quanto riguarda l'utilizzo di sostanze illegali, e in particolare la cocaina.

Figura 12.7 Età di primo uso di cocaina e crack. Trend percentuale.



Percezione del rischio e accessibilità

Il 59% degli studenti considera molto rischiosa l'assunzione di cocaina ma tale percentuale si riduce quasi della metà (36%) tra gli studenti che ne hanno fatto uso negli ultimi 12 mesi. L'analisi delle percezioni di accessibilità nell'utilizzo di cocaina indica che quasi il 10% degli studenti ritiene semplice procurarsela, ma tale percentuale aumenta notevolmente tra coloro che ne hanno fatto uso nel corso del 2023, attestandosi al 54%. Il 61% degli studenti consumatori di cocaina riferisce di conoscere

luoghi in cui reperire agevolmente la sostanza (quasi il 50% in più rispetto al totale degli studenti). Tra le opzioni indicate, oltre la metà (61%) si rivolgerebbe a uno spacciatore, mentre il 40% dice che farebbe riferimento al mercato della strada. Ulteriori possibili fonti di approvvigionamento sono: casa di amici (39%), discoteche (31%), Internet (26%), luoghi vicini a scuola (22%), manifestazioni pubbliche (21%) e la propria abitazione (15%).

Spesa

Parlando infine del profilo di spesa per l'acquisto di cocaina, il 38% degli studenti che hanno consumato cocaina nell'ultimo anno ha risposto di non aver speso denaro per

acquistarla, mentre il 12% ha indicato una spesa massima di 10 euro, il 18% ha riferito spese tra gli 11 e i 50 euro e il 31% cifre superiori.

Tabella 12.2. Spesa per l'acquisto di cocaina e crack nell'ultimo mese tra gli studenti utilizzatori

	Utilizzatori
0 €	38,3
10€ o meno	11,8
11-50€	18,4
51-90€	9,4
91€ o più	22,0

ESPAD®Italia - Anno 2023



BIBLIOGRAFIA

Dokkedal-Silva, V., Fernandes, G. L., Morelhão, P. K., Pires, G. N., Rowlett, J. K., Galduróz, J. C. F., Berro, L. F., Tufik, S., & Andersen, M. L. (2021). Sleep, psychiatric and socioeconomic factors associated with substance use in a large population sample: A cross-sectional study. *Pharmacology, biochemistry, and behavior*, 210, 173274. <https://doi.org/10.1016/j.pbb.2021.173274>

Flórez-Salamanca, L., Secades-Villa, R., Hasin, D. S., Cottler, L., Wang, S., Grant, B. F., & Blanco, C. (2013). Probability and predictors of transition from abuse to dependence on alcohol, cannabis, and cocaine: results from the National Epidemiologic Survey on Alcohol and Related Conditions. *The American journal of drug and alcohol abuse*, 39(3), 168–179. <https://doi.org/10.3109/00952990.2013.772618>

Lee, S. S., Humphreys, K. L., Flory, K., Liu, R., & Glass, K. (2011). Prospective association of childhood attention-deficit/hyperactivity disorder (ADHD) and substance use and abuse/dependence: a meta-analytic review. *Clinical psychology review*, 31(3), 328–341. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2011.01.006>

Liu, Y., Elliott, A. L., Serdarevic, M., Leeman, R. F., & Cottler, L. B. (2019). A latent class analysis of the past-30-day substance use patterns among lifetime cocaine users: Findings from a community sample in North Central Florida. *Addictive behaviors reports*, 9, 100170. <https://doi.org/10.1016/j.abrep.2019.100170>

Lopez-Quintero, C., Pérez de los Cobos, J., Hasin, D. S., Okuda, M., Wang, S., Grant, B. F., & Blanco, C. (2011). Probability and predictors of transition from first use to dependence on nicotine, alcohol, cannabis, and cocaine: results of the National Epidemiologic Survey on Alcohol and Related Conditions (NESARC). *Drug and alcohol dependence*, 115(1-2), 120–130. <https://doi.org/10.1016/j.drugalcdep.2010.11.004>

Moeller, F. G., Dougherty, D. M., Barratt, E. S., Schmitz, J. M., Swann, A. C., & Grabowski, J. (2001). The impact of impulsivity on cocaine use and retention in treatment. *Journal of substance abuse treatment*, 21(4), 193–198. [https://doi.org/10.1016/s0740-5472\(01\)00202-1](https://doi.org/10.1016/s0740-5472(01)00202-1)

Nnadi, C. U., Mimiko, O. A., McCurtis, H. L., & Cadet, J. L. (2005). Neuropsychiatric effects of cocaine use disorders. *Journal of the National Medical Association*, 97(11), 1504–1515.

- Palamar, J. J., & Ompad, D. C. (2014). Demographic and socioeconomic correlates of powder cocaine and crack use among high school seniors in the United States. *The American journal of drug and alcohol abuse*, 40(1), 37–43. <https://doi.org/10.3109/00952990.2013.838961>
- Pierce, R. C., Fant, B., Swinford-Jackson, S. E., Heller, E. A., Berrettini, W. H., & Wimmer, M. E. (2018). Environmental, genetic and epigenetic contributions to cocaine addiction. *Neuropsychopharmacology : official publication of the American College of Neuropsychopharmacology*, 43(7), 1471–1480. <https://doi.org/10.1038/s41386-018-0008-x>
- Schwartz, E. K. C., Wolkowicz, N. R., De Aquino, J. P., MacLean, R. R., & Sofuoglu, M. (2022). Cocaine Use Disorder (CUD): Current Clinical Perspectives. *Substance abuse and rehabilitation*, 13, 25–46. <https://doi.org/10.2147/SAR.S337338>
- Simpson, K. J., Moran, M. T., McCall, K. L., Herbert, J., Foster, M. L., Simoyan, O. M., Shah, D. T., Desrosiers, C., Nichols, S. D., & Piper, B. J. (2019). Increasing heroin, cocaine, and buprenorphine arrests reported to the Maine Diversion Alert Program. *Forensic science international*, 303, 109924. <https://doi.org/10.1016/j.forsciint.2019.109924>
- Tang, S., Jones, C. M., Wisdom, A., Lin, H. C., Bacon, S., & Houry, D. (2021). Adverse childhood experiences and stimulant use disorders among adults in the United States. *Psychiatry research*, 299, 113870. <https://doi.org/10.1016/j.psychres.2021.113870>
- Williams, C. T., & Latkin, C. A. (2007). Neighborhood socioeconomic status, personal network attributes, and use of heroin and cocaine. *American journal of preventive medicine*, 32(6 Suppl), S203–S210. <https://doi.org/10.1016/j.amepre.2007.02.006>

13



EROINA E OPPIACEI E OPPIOIDI





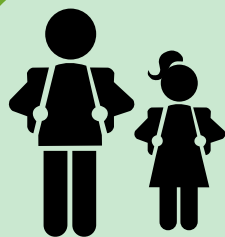
Nel 2023 i ragazzi tornano a consumare
oppiacei più delle coetanee.

Sono soprattutto gli studenti di
16 e 17 anni a farne uso.



1,2%

CONSUMO
NELL'ANNO



0.5

RAPPORTO
DI GENERE



4.3%

ACCESSIBILITÀ



59%

PERCEZIONE
DEL RISCHIO

OPPIACEI

Di:

Benedetta Ferrante e Claudia Luppi

Introduzione

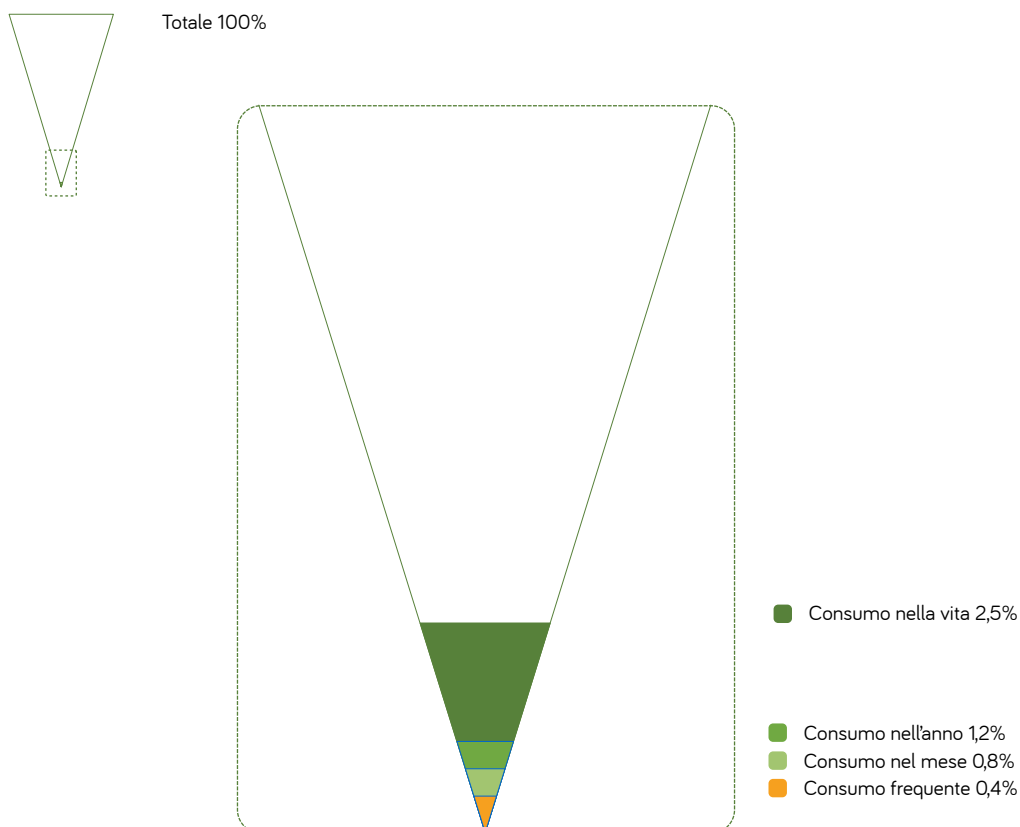
Gli oppiacei rappresentano una classe di sostanze sintetizzate a partire dall'oppio grezzo, che agiscono sul Sistema Nervoso Centrale inducendo un effetto sedativo e una distintiva sensazione di euforia. L'eroina è il composto più diffuso nel mercato illegale e viene assunta principalmente mediante iniezione o inalazione.

Sebbene la ricerca sugli effetti neurobiologici dell'uso di eroina sia in aumento, gran parte del modo in cui l'eroina altera il cervello non è ancora chiaramente compreso. I comportamenti a rischio associati all'uso di eroina sono di particolare interesse, anche per l'impatto sulla salute pubblica. La letteratura ha dimostrato che i soggetti dipendenti da eroina sono più propensi ad assumere comportamenti a rischio rispetto ai soggetti sani (Nielsen et al., 2012). Questi comportamenti sono spesso associati a un aumento del rischio di overdose da eroina, trasmissione di malattie infettive (HIV) e morte prematura (Degenhardt et al., 2011; Harrel et al., 2012; Fareed et al., 2017).

L'assunzione di eroina nel breve periodo può portare a stati emotivi positivi come l'euforia e l'assenza di dolore (Blum et al., 2013). Questi effetti, però, nell'assunzione a lungo termine mutano, provocando in chi fa uso di eroina stati di agitazione, ansia, maggiore sensibilità al dolore, ma anche l'insorgenza di disturbi mentali come disturbi d'ansia e dell'umore, con una maggiore vulnerabilità all'ideazione suicidaria (Verthein et al., 2008).

Quanto è diffuso il consumo di oppiacei?

Prevalenza e trend



Il 2,5% degli studenti (pari a oltre 61mila ragazzi), senza rilevanti differenze di genere (M=2,8%; F=2,2%), ha riferito di aver consumato oppiacei nel corso della propria vita. Nel 2023 sono 30mila ragazzi, l'1,2% dei 15-19enni (M=1,5%; F=1,0%), ad aver consumato oppiacei almeno una volta mentre, nei 30 giorni antecedenti alla

rilevazione è lo 0,8% degli studenti (M=1,0%; F=0,7%) ad averne fatto uso. L'uso frequente, definito come un consumo di 10 o più volte nel mese precedente alla raccolta dati, riguarda lo 0,4% degli studenti (M=0,6%; F=0,2%), corrispondente a quasi 10mila giovani.



Sono soprattutto gli studenti residenti in Trentino Alto Adige ad aver utilizzato oppiacei nella vita e nell'ultimo anno. Per quasi tutte le regioni sono soprattutto i ragazzi ad aver consumato oppiacei con differenze più marcate in Trentino Alto Adige, Molise e Sardegna. Rispetto al

consumo di eroina o altri oppiacei nel corso degli ultimi 30 giorni si osservano quote più elevate nella regione Campania e nel settentrione, mentre per il consumo frequente nelle regioni Trentino Alto Adige, Abruzzo, Molise e Calabria.

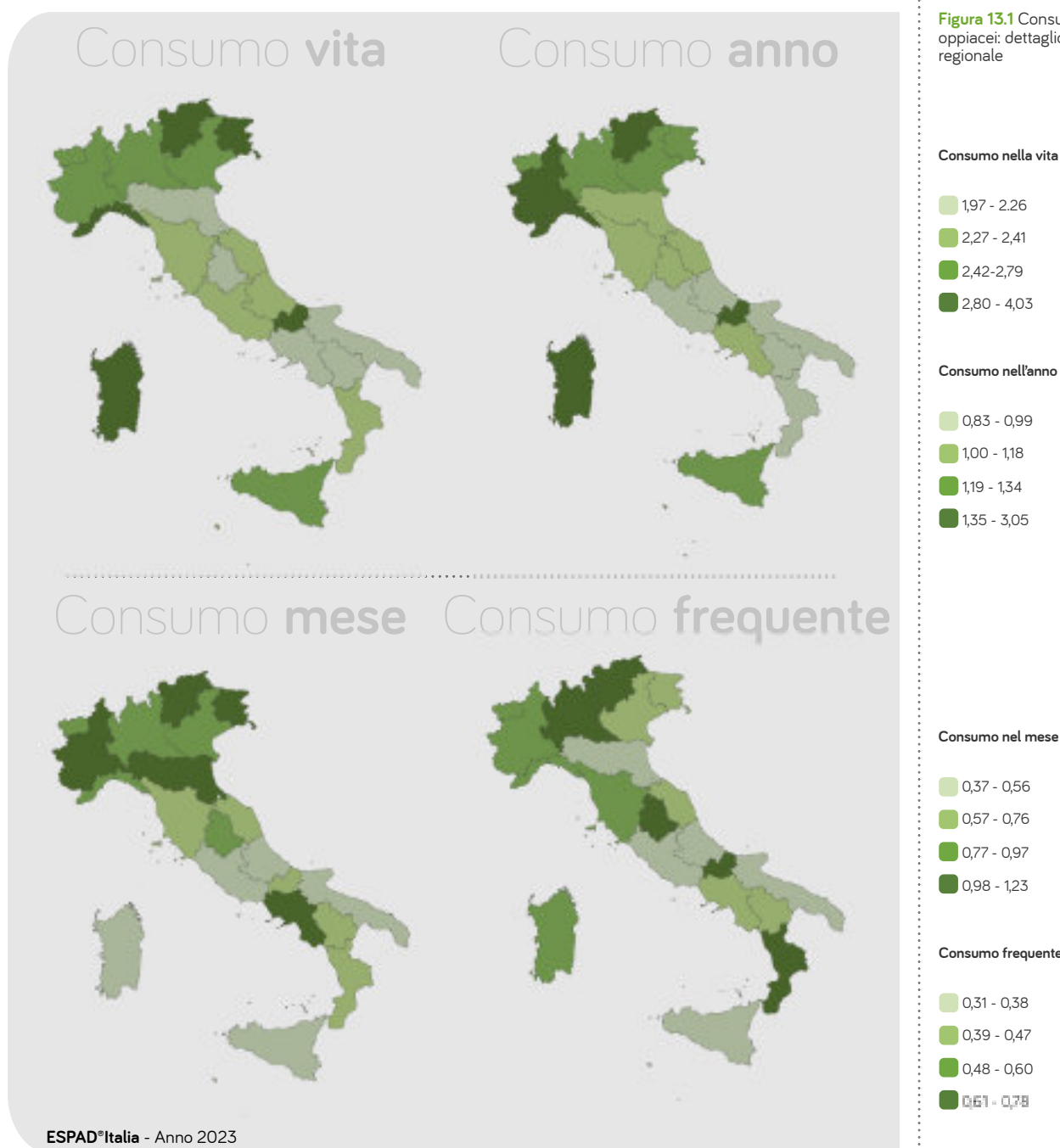
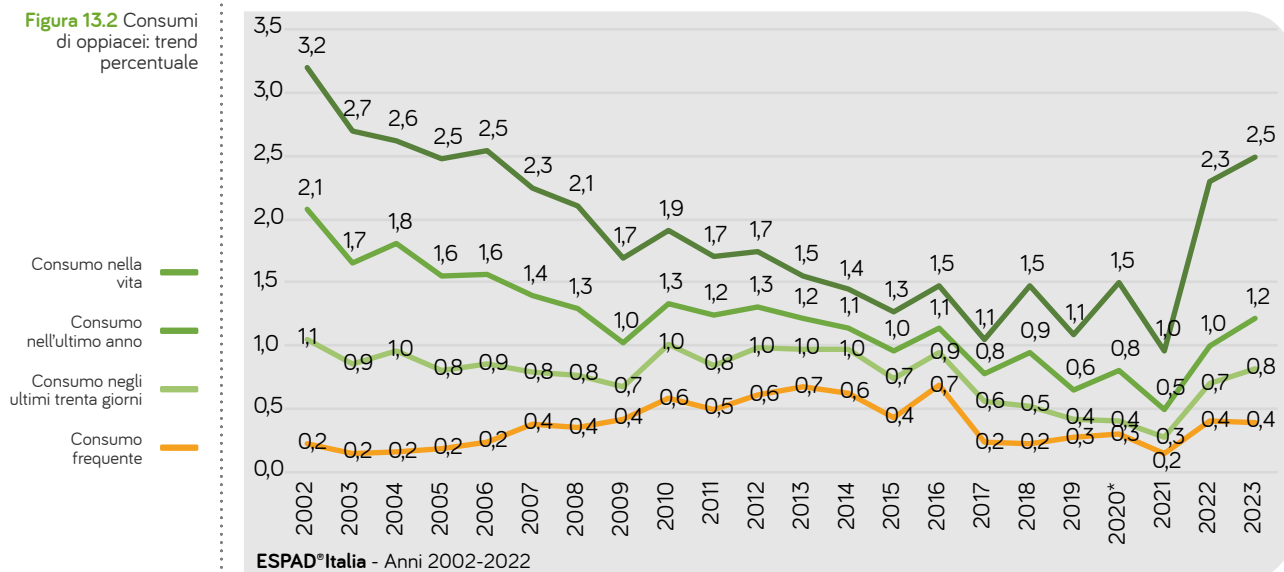


Figura 13.1 Consumi di oppiacei: dettaglio regionale

Nel 2023 continua la rilevazione dell'aumento delle prevalenze per tutte le categorie di consumo, tranne per quanto riguarda il consumo frequente che rimane stabile rispetto al 2022. Dal 2008 le

prevalenze erano diminuite e si erano mantenute sotto al 2,0%; Fino all'anno scorso e, ad oggi, le prevalenze tornano a registrare valori simili a quelli registrati nel 2006.

Figura 13.2 Consumi di oppiacei: trend percentuale



Osservando l'andamento nel tempo delle differenze di genere per il consumo di oppiacei durante l'anno, se le ragazze avevano di molto aumentato il consumo di queste sostanze arrivando a registrare prevalenze maggiori dei coetanei maschi, quest'anno le prevalenze

tornano all'andamento che si è sempre registrato con gli studenti dai 15 ai 19 anni che consumano maggiormente oppiacei rispetto alle coetanee (M = 1,5%; F = 1,0%) con un rapporto di genere di una volta e mezza.

Figura 13.3 Consumi di oppiacei nell'anno: trend percentuale per genere





Anche per quanto riguarda la differenza di genere per le varie classi di età, le ragazze consumano in modo ridotto oppiacei rispetto ai coetanei, le differenze di genere si annullano una volta compiuta la maggiore

età, mentre tra i minorenni il rapporto di genere è doppio.

Anche per queste sostanze sono maggiormente i 17enni a farne uso con una prevalenza tra i maschi del 2,2%.

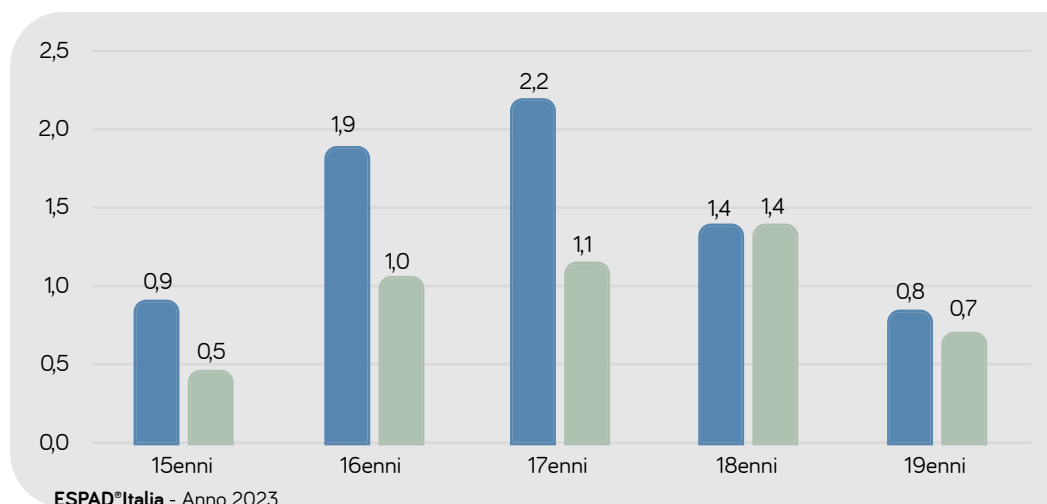


Figura 13.4 Utilizzo di oppiacei nell'ultimo anno per genere ed età

Nel 2023, sia gli studenti che le studentesse hanno utilizzato eroina e altri oppiacei quasi senza differenze per quanto riguarda la scelta della sostanza (0,8% e 0,9% rispettivamente). Le

piccole differenze dell'utilizzo orientano la scelta verso altri oppiacei sia tra i maschi che tra le femmine piuttosto che verso l'utilizzo di eroina.

Quali sono i pattern di consumo?

Frequenza e Modalità d'uso

Tra gli studenti consumatori di oppiacei nel 2023, il 31% ha utilizzato questa sostanza in modo sporadico, ossia al massimo 2 volte nel corso dell'anno. Il 21% ha riportato un consumo più frequente, variando da 3 a 9 utilizzi annuali. Una percentuale poco inferiore alla metà (48%) ha fatto un uso più regolare, consumando oppiacei 10 volte o più durante l'anno.

È il 7,1% degli studenti consumatori di oppiacei che nel 2023 ha utilizzato questa sostanza in maniera esclusiva. L'uso combinato con altre sostanze è molto più diffuso: il 7,0% riferisce l'uso concomitante di almeno un'altra sostanza, mentre l'86% di almeno altre 2. Tra le altre sostanze utilizzate, gli allucinogeni sono i più citati con una percentuale del 75%, a seguire cocaina

nel 70% dei casi, stimolanti per il 69% dei consumatori, la cannabis nel 66% dei casi. Con percentuali del 51% si rileva l'uso di cannabinoidi sintetici e di catinoni sintetici in associazione agli

oppiacei e, con percentuali inferiori al 50%, l'uso di oppioidi sintetici (50%), NPS (42%), anabolizzanti (37%) e Salvia Divinorum (37%).

Tabella 13.1: Consumo di sostanze psicoattive e consumo di oppiacei

	Non uso di oppiacei	Uso di oppiacei
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	18,7	42,7
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	14,7	45,6
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	27,5	72,5
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	22,1	57,9

ESPAD®Italia - Anno 2023

Così come osservato per le altre sostanze illegali, tra gli utilizzatori emergono maggiori quote di consumo di sostanze psicoattive legali, specialmente in termini di fumo quotidiano e binge

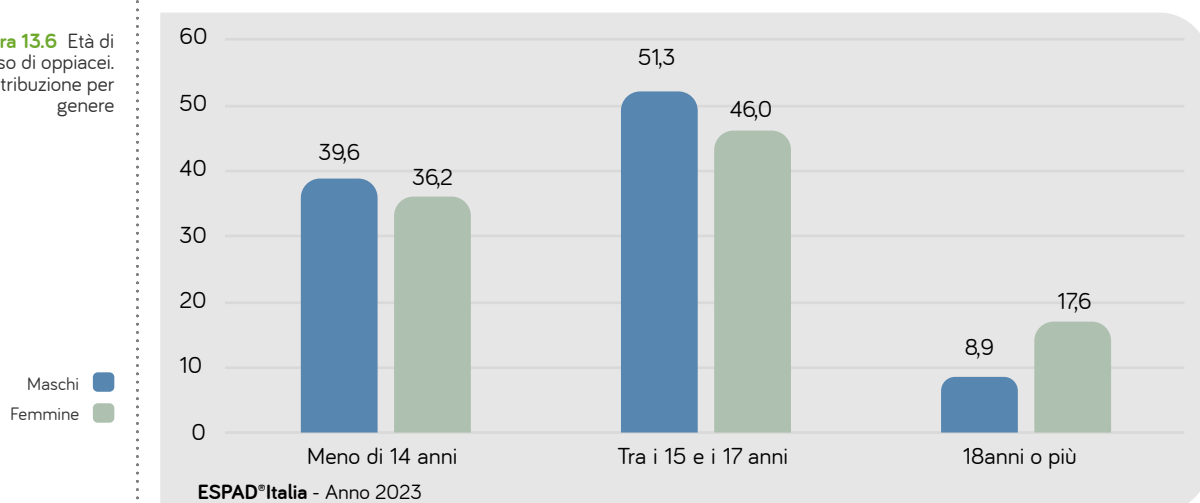
drinking nell'ultimo mese. Rispetto al consumo di cannabis, il 58% degli utilizzatori di oppiacei ne fa un uso a rischio mentre tra i non utilizzatori la percentuale è quasi un terzo.

Età di primo uso

Il 38% di coloro che hanno fatto uso di oppiacei lo ha fatto per la prima volta a 14 anni o prima (M = 40%; F = 36%), il 49% ha avuto la prima esperienza tra i 15 e i 17 anni

(M = 51%; F = 46%), mentre il 12% ha avuto il primo contatto con questa sostanza una volta raggiunta la maggiore età (M = 9,0%; F = 18%).

Figura 13.6 Età di primo uso di oppiacei. Distribuzione per genere





Dall'analisi delle tendenze di genere si osserva come l'età di primo utilizzo sia abbastanza simile per entrambi i generi quando il primo contatto avviene entro i 17 anni, mentre differisce sensibilmente per chi riferisce il primo a partire dai 18 anni mostrando una prevalenza maggiormente femminile, con un rapporto di genere doppio, che mostra una tendenza femminile a provare sostanze stupefacenti, in particolare oppiacei, nelle seconde fasi adolescenziali più vicine all'età adulta (18%; M = 9,0%).

L'andamento temporale dei dati di primo utilizzo evidenzia che, a partire dal 2020, si è verificata una riduzione della percentuale di studenti che hanno fatto uso di oppiacei

prima dei 14 anni. Parallelamente, si è assistito a un aumento di chi ha iniziato a consumare oppiacei tra i 15 e i 17 anni o una volta raggiunta la maggiore età. Nel 2023 queste tendenze cambiano, gli studenti che provano oppiacei per la prima volta entro i 14 anni tornano ad aumentare (38%), continua ad aumentare l'età di primo uso dai 15 ai 17 anni (49%), mentre diminuisce notevolmente la quota di chi riferisce un'età di primo uso dai 18 anni in su (12%). Questa dinamica temporale potrebbe riflettere cambiamenti culturali, sociali o educativi che hanno influenzato l'età di esordio nel consumo di oppiacei tra gli studenti.

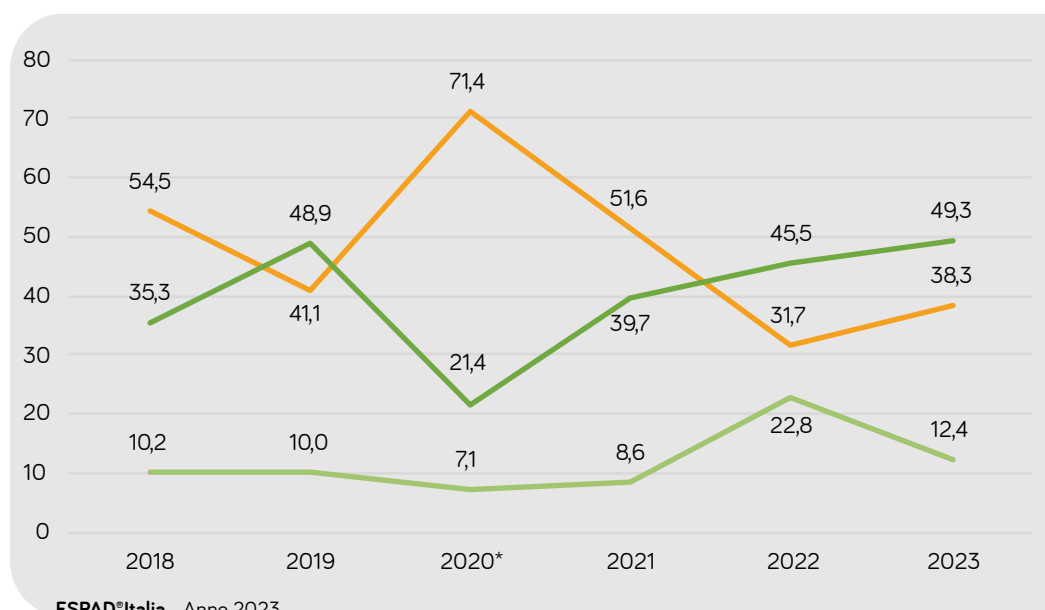


Figura 13.7 Età di primo uso di oppiacei: trend percentuale.

18 anni o più
15-17 anni
14 anni o meno

Percezione del rischio e accessibilità

La percezione del rischio varia molto tra consumatori e non consumatori. Il 59% degli studenti valuta l'utilizzo di eroina come molto pericoloso per la salute. Questa percentuale, tuttavia, si riduce considerevolmente tra i ragazzi e le ragazze che hanno effettivamente fatto uso di oppiacei nel corso del 2023: solo il 20% di essi ritiene pericoloso per la salute l'utilizzo di queste sostanze. Rispetto all'accessibilità degli oppiacei, il 4,3% degli studenti afferma che sarebbe relativamente facile procurarseli. Come per altre sostanze, questa quota

aumenta in modo notevole tra gli studenti consumatori, raggiungendo il 38%. Una parte considerevole degli utilizzatori di oppiacei è a conoscenza di luoghi in cui è facile reperirli: il 45% ha menzionato la possibilità di rivolgersi a uno spacciatore, il 26% li acquista su internet o riferisce la possibilità di trovarle a casa di un amico. Altri luoghi indicati includono le discoteche (20%), zone vicine alla scuola (20%), il mercato della strada (18%), casa propria (13%) e manifestazioni pubbliche (9,9%).



BIBLIOGRAFIA

Blum, J., Gerber, H., Gerhard, U., Schmid, O., Petitjean, S., Riecher-Rössler, A., ... & Walter, M. (2013). Acute effects of heroin on emotions in heroin-dependent patients. *The American journal on addictions*, 22(6), 598-604.

Degenhardt, L., Bucello, C., Mathers, B., Briegleb, C., Ali, H., Hickman, M., & McLaren, J. (2011). Mortality among regular or dependent users of heroin and other opioids: a systematic review and meta-analysis of cohort studies. *Addiction (Abingdon, England)*, 106(1), 32-51. <https://doi.org/10.1111/j.1360-0443.2010.03140.x>

Fareed, A., Kim, J., Ketchen, B., Kwak, W. J., Wang, D., Shongo-Hiango, H., & Drexler, K. (2017). Effect of heroin use on changes of brain functions as measured by functional magnetic resonance imaging, a systematic review. *Journal of Addictive Diseases*, 36(2), 105-116. <https://doi.org/10.1080/10550887.2017.1280898>

Harrell, P. T., Mancha, B. E., Petras, H., Trenz, R. C., & Latimer, W. W. (2012). Latent classes of heroin and cocaine users predict unique HIV/HCV risk factors. *Drug and alcohol dependence*, 122(3), 220-227. <https://doi.org/10.1016/j.drugalcdep.2011.10.001>

Nielsen, D. A., Ho, A., Bahl, A., Varma, P., Kellogg, S., Borg, L., & Kreek, M. J. (2012). Former heroin addicts with or without a history of cocaine dependence are more impulsive than controls. *Drug and alcohol dependence*, 124(1-2), 113-120. <https://doi.org/10.1016/j.drugalcdep.2011.12.022>

Verthein, U., Bonorden-Kleij, K., Degkwitz, P., Dilg, C., Köhler, W. K., Passie, T., ... Haasen, C. (2008). Long-term effects of heroin-assisted treatment in Germany. *Addiction*, 103(6), 960-966. <https://doi.org/10.1111/j.1360-0443.2008.02185.x>

14

POLIUSO 



4,5%

ALMENO 2
SOSTANZE



1,0%

ALMENO 3
SOSTANZE

POLIUSO

Di:

Benedetta Ferrante e Claudia Luppi

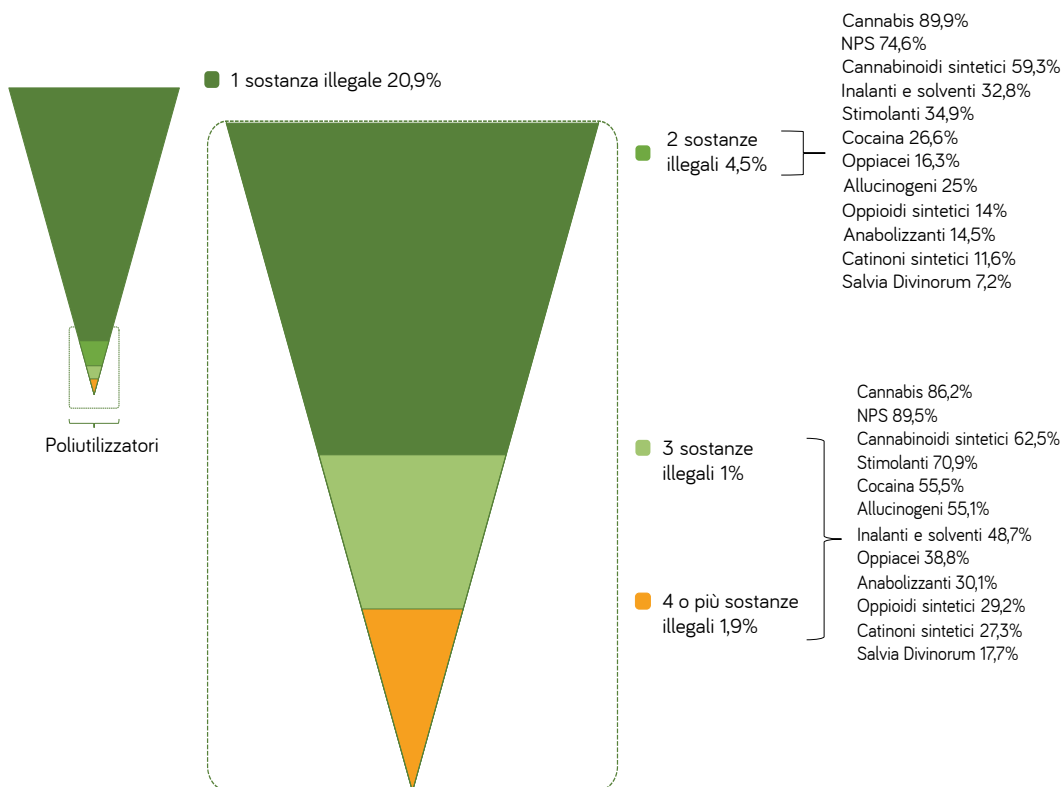
Introduzione

Per “poliutilizzatore” si intende chi ha utilizzato almeno due sostanze psicoattive illegali nel medesimo periodo di tempo, ad esempio nella vita o nel corso dell’anno. Le sostanze considerate nel presente capitolo comprendono: cannabis, cocaina, stimolanti, allucinogeni, oppiacei, inalanti e solventi, anabolizzanti, cannabinoidi sintetici, catinoni sintetici, Salvia Divinorum, oppioidi sintetici, ketamina, metamfetamine e NPS.

Il poliuso è un problema di salute pubblica in crescita che è stato associato a prognosi negative. Rispetto ai consumatori di una sola sostanza, chi utilizza due o più sostanze soffre di maggiori deficit nelle funzioni cognitive, che ostacolano il successo del trattamento e il recupero (Bourgault et al., 2022); inoltre, riporta livelli elevati di sintomi depressivi e problemi somatici come mal di testa, mal di stomaco e mal di schiena, spesso alla base della depressione. L’associazione dell’uso di più sostanze con i sintomi della salute mentale è preoccupante, perché la psicopatologia depressiva in comorbilità spesso predice l’uso di sostanze, il peggioramento del decorso clinico e le malattie mediche tra i tossicodipendenti (Conway et al., 2013).

Il poliuso risulta particolarmente rischioso sia per la possibile combinazione di sostanze diverse, con effetti difficili da prevedere sia perché mostra una maggiore propensione all’assumere o sperimentare sostanze.

Prevalenza



Considerando l'ultimo anno, sono oltre 180mila i ragazzi che rientrano nella definizione di "poliutilizzatore", equivalenti al 7,4% dei 15-19enni italiani. Nello specifico, il 4,5% (quota pari a 110mila studenti) ha utilizzato 2 sostanze psicoattive illegali; l'1,0% (26mila 15-19enni) ne ha usate 3 e l'1,9% (pari a 46mila studenti) 4 o più. Tra

gli studenti che possiamo definire poliutilizzatori, le sostanze maggiormente utilizzate sono state cannabis (90%), cannabinoidi sintetici (59%), stimolanti (35%), inalanti e solventi e/o cocaina (33%), allucinogeni (25%), oppiacei (16%), anabolizzanti (15%), oppioidi sintetici (14%) e catinoni sintetici (12%).



Come era possibile aspettarsi, tutte le sostanze considerate sono state utilizzate in quota maggiore dagli studenti che hanno utilizzato almeno due illegali nel corso del 2023. Questo suggerisce una maggiore propensione

dei poliutilizzatori alla sperimentazione delle sostanze, indipendentemente dai loro effetti e dalle loro caratteristiche. Le maggiori discrepanze tra poliutilizzatori e monoutilizzatori riguardano il consumo di oppiacei e tutta la famiglia delle NPS.

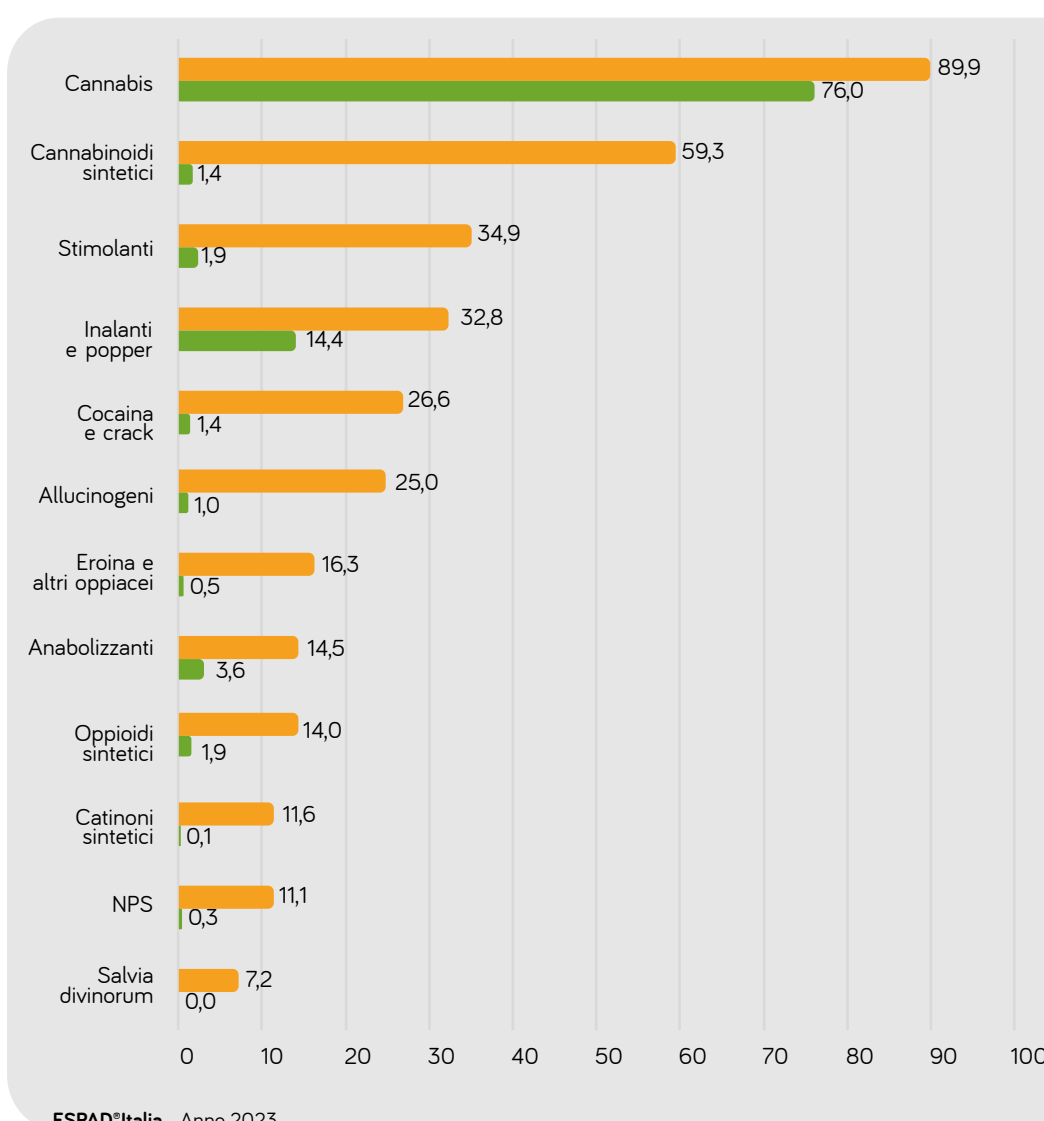


Figura 14.1 - Percentuale di sostanze utilizzate nell'ultimo anno

■ Poliutilizzatori
■ Monoutilizzatori

Fattori associati

Lo studio ESPAD®Italia permette di raccogliere informazioni relative ai comportamenti a rischio messi in atto dopo aver assunto sostanze psicoattive. Considerando tutti gli studenti, il 4,1% afferma di essersi messo alla guida di un mezzo dopo aver assunto sostanze mentre il 9,2% è salito su un mezzo guidato da qualcuno che le aveva assunte. Il 3,6% ha invece scommesso denaro dopo il consumo di sostanze e il 2,7% ha danneggiato di proposito beni pubblici o privati. Per quanto riguarda guidare dopo

aver fatto uso di sostanze, scommettere denaro in giochi d'azzardo e danneggiare beni pubblici o privati dopo aver fatto uso di sostanze psicoattive, la percentuale tra i ragazzi è più che doppia rispetto alle ragazze, le differenze sono meno marcate per quanto riguarda il salire su un'auto o una moto guidata da qualcuno che aveva fatto uso di sostanze. Le percentuali aumentano tra chi ha utilizzato una sola sostanza illegale nel corso del 2022 e ancor di più tra gli studenti poliutilizzatori.

Tabella 14.1: Comportamenti a rischio messi in atto dopo aver utilizzato sostanze psicoattive tra poliutilizzatori e non poliutilizzatori.

		Utilizzatori di 1 sostanza	Utilizzatori di 2 o più sostanze
Guidare dopo aver fatto uso di droghe	Mai	92,3	76,1
	1-2 volte	3,8	9,8
	3-9 volte	2,3	6,3
	10 volte o più	1,5	7,9
Salire su un'auto e/o moto guidata da chi aveva fatto uso di droghe	Mai	82,4	64,3
	1-2 volte	11,5	17,1
	3-9 volte	3,2	8,5
	10 volte o più	2,8	10,1
Scommettere denaro in giochi d'azzardo dopo aver fatto uso di droghe	Mai	95,0	81,0
	1-2 volte	3,1	9,0
	3-9 volte	0,8	5,8
	10 volte o più	1,1	4,2
Danneggiare beni pubblici o privati dopo aver fatto uso di droghe	Mai	92,6	79,4
	1-2 volte	5,3	10,9
	3-9 volte	1,2	5,2
	10 volte o più	1,0	4,5

ESPAD®Italia - Anno 2023

Il poliuso è un comportamento a rischio potenzialmente più pericoloso dell'assunzione di una singola sostanza psicoattiva illegale. Sono stati distinti gli studenti non consumatori, da chi ha consumato un'unica sostanza nel corso dell'ultimo anno e da coloro che ne hanno

utilizzate almeno due. Il confronto fa emergere numerose differenze: gli studenti non utilizzatori registrano percentuali più basse rispetto alle altre due categorie di consumatori per quanto riguarda tutti i comportamenti a rischio; rispetto ai monoutilizzatori, gli studenti



poliutilizzatori riportano una percentuale più che doppia di uso di cannabis “a rischio”, nonché maggiori percentuali di consumo di sostanze legali, in termini di fumo quotidiano nell'ultimo anno, utilizzo frequente di bevande alcoliche, binge drinking e ubriacature nel mese. Oltre al consumo di sostanze, i poliutilizzatori si caratterizzano per una più elevata messa in atto numerosi altri comportamenti a rischio: la percentuale di quanti hanno un

profilo di gioco d'azzardo problematico risulta maggiore rispetto agli utilizzatori di una sostanza e ancor più rispetto ai non utilizzatori; simile rapporto anche rispetto alla percentuale di quanti hanno avuto problemi con gli insegnanti, filmato con il proprio cellulare una scena di violenza, danneggiato beni pubblici o privati di proposito e avuto problemi con le Forze dell'Ordine o segnalazioni al Prefetto.

	Non utilizzatori	Utilizzatori di una sostanza	Poliutilizzatori
Aver fumato almeno 1 sigaretta al giorno nell'ultimo anno	10,3	37,4	57,9
Essersi ubriacato nell'ultimo mese	8,6	28,8	44,2
Aver praticato binge drinking nell'ultimo mese	19,6	46,5	66,1
Avere un profilo "a rischio" di consumo di cannabis secondo il test di screening CAST	18,9	17,6	40,6
Avere un profilo "a rischio" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	10,3	12,3	18,0
Avere un profilo "problematico" di giocatore d'azzardo secondo il test di screening Sogs-Ra	6,1	11,0	24,7
Avere un profilo "a rischio" di utilizzo di Internet secondo il test di screening SPIUT	10,9	18,6	26,3
Aver danneggiato beni pubblici/privati di proposito	3,6	10,8	21,3
Aver rubato qualcosa del valore di 10 euro o più	6,2	16,5	31,6
Aver avuto problemi con le Forze dell'Ordine/ segnalazioni al Prefetto	5,0	13,3	30,8
Fare seriamente male a qualcuno, tanto da dover ricorrere ad un dottore	3,9	9,1	17,5
Filmare con il proprio cellulare una scena di violenza	2,6	5,1	9,4
Spendere solitamente più di 45 euro la settimana senza il controllo dei genitori	7,3	11,3	21,1
Aver avuto rapporti sessuali non protetti	10,8	29,1	44,2
Aver avuto gravi problemi con gli amici	31,5	42,7	52,2
Aver avuto problemi con gli insegnanti	26,3	41,3	54,7
Aver saltato almeno 3 giorni di scuola senza motivo	9,4	16,6	25,3
Aver fatto incidenti alla guida di un veicolo	7,5	15,4	28,2

Tabella 14.2 - Comportamenti “a rischio” per tipologia di utilizzatore di sostanze illegali

Infine, è possibile rilevare comportamenti o caratteristiche che possono essere considerate “protettive” e che caratterizzano maggiormente i “monoutilizzatori”. Tra queste troviamo avere genitori che sanno con chi e dove

i ragazzi passano le loro serate, il sentirsi soddisfatto del proprio stato di salute, fare sport, avere un buon rapporto con fratelli e sorelle e sentirsi affettivamente sostenuti dai propri genitori e avere un buon rapporto con loro.

Tabella 14.3 - Caratteristiche e comportamenti e protettivi per tipologia di utilizzatore di sostanze illegali

	Utilizzatori di una sostanza	Poliutilizzatori
Fare attività sportive o andare in palestra 1 o più volte alla settimana	68,5	61,2
Leggere libri per piacere (al di fuori di quelli scolastici)	17,3	19,6
Avere genitori che sanno con chi/dove si trascorrono le uscite serali	79,8	66,8
Avere genitori che fissano regole di comportamento dentro/fuori casa	44,8	39,7
Sentirsi affettivamente sostenuti dai genitori	66,3	60,7
Essere soddisfatti del rapporto con i genitori	69,8	63,9
Essere soddisfatti del rapporto con fratelli e sorelle	72,5	65,7
Essere soddisfatti del rapporto con gli amici	82,8	76,7
Essere soddisfatti di se stessi	54,2	51,4
Essere soddisfatti del proprio stato di salute	74,3	64,8
Essere soddisfatti della condizione economica familiare	61,8	58,1
Avere una condizione economica familiare medio-alta	88,4	88,4
Avere un rendimento scolastico medio-alto	95,0	91,9

ESPAD Italia - Anno 2023



BIBLIOGRAFIA

Bourgault Z, Rubin-Kahana DS, Hassan AN, Sanches M and Le Foll B (2022) Multiple Substance Use Disorders and Self-Reported Cognitive Function in U.S. Adults: Associations and Sex-Differences in a Nationally Representative Sample. *Front. Psychiatry* 12:797578. doi: 10.3389/fpsy.2021.797578

Conway, K. P., Vullo, G. C., Nichter, B., Wang, J., Compton, W. M., Iannotti, R. J., & Simons-Morton, B. (2013). Prevalence and patterns of polysubstance use in a nationally representative sample of 10th graders in the United States. *The Journal of adolescent health: official publication of the Society for Adolescent Medicine*, 52(6), 716–723. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2012.12.006>

